



REGIONE CALABRIA
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO

Programma Azione 6.6.1 *"Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica"*

Sub-azione 3- *Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo*

PISTA CICLABILE DEI PARCHI
della Magna Grecia

REV. 2/Dicembre 2017

Indice

<u>Relazione tecnico descrittiva</u>	Pag.	3
<u>Progetto Pista Ciclabile</u>		
• Parco Nazionale del Pollino	Pag.	27
• Parco Nazionale della Sila	Pag.	55
• Parco Regionale delle Serre	Pag.	117
• Parco Nazionale dell'Aspromonte	Pag.	142
<u>Progetto Piste Ciclabili Complementari</u>	Pag.	175
<u>Disposizioni procedurali</u>	Pag.	217
• Cronoprogramma	Pag.	223
• Indicatori	Pag.	224



“PISTA CICLABILE DEI PARCHI della Magna Grecia”

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA



I. Premessa

Il Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF2017) ed in particolare l'allegato "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture" riporta, al punto IV. 7 Ciclovie, il quadro di riferimento del sistema delle ciclovie turistiche nazionali ed evidenzia l'importanza di tale, sistema quale strumento per l'accessibilità ed elemento per fruire della bellezza del territorio italiano.

Anche il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017/2022 (elaborato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - MiBACT) ribadisce l'importanza degli itinerari ciclabili prevedendo, nell'ambito dell'Obiettivo specifico B.2, l'implementazione (a livello nazionale) di Progetti Strategici per la mobilità a fini turistici (ciclovie nazionali, cammini, servizi ferroviari turistici, mobilità slow) e lo sviluppo di mobilità nelle destinazioni turistiche anche in ottica di sostenibilità.

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) della Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Calabria n. 134 dell' 1 agosto 2016, ha indicato, nell'ambito delle percorrenze del sistema della mobilità lenta regionale, anche la realizzazione della cosiddetta greenway appenninica che si appoggia sul sentiero Italia lungo i crinali delle montagne interne collegando i principali parchi nazionali e regionali.

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) prevede lo sviluppo della ciclabilità nell'ambito dell'azione 2, per le aree urbane, dell'azione 3, per lo sviluppo dei servizi di trasporto alla scala regionale, dell'azione 4 per lo sviluppo dei servizi di trasporto alla scala sovra-regionale, e dell'azione 7, per lo sviluppo delle infrastrutture ciclabili.

Inoltre, nell'ambito della programmazione regionale dei Fondi SIE 2014-2020 (Fondi strutturali e di investimento europei), l'Azione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo" prevede la "Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo" (sub-azione 3) e, in particolare, la realizzazione della Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria, con una previsione di spesa pari a circa 10 Meuro.

2. Descrizione della Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria

L'itinerario Appenninico (Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria) è costituito dall'unione di strade, piste e sentieri ciclabili disposti lungo il crinale principale dell'appennino calabrese. L'itinerario, che attraversa i Parchi Nazionali dell'Aspromonte, della Sila e del Pollino ed il Parco Regionale delle Serre, rappresenta il percorso principale di Active Mobility per la fruizione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale delle aree interne della Calabria.

La valenza storica e culturale di questo percorso, per i luoghi che attraversa, si coniuga e si integra perfettamente con l'inestimabile pregio paesaggistico e naturalistico che lo stesso racchiude. Il percorso attraversa longitudinalmente la regione Calabria collocandosi di fatto sulla dorsale appenninica e rappresenta, in se, l'arteria principale attraverso la quale entrare in contatto con la spettacolarità dei panorami, l'eterogeneità dei paesaggi e la bio diversità vegetale oltre che, come

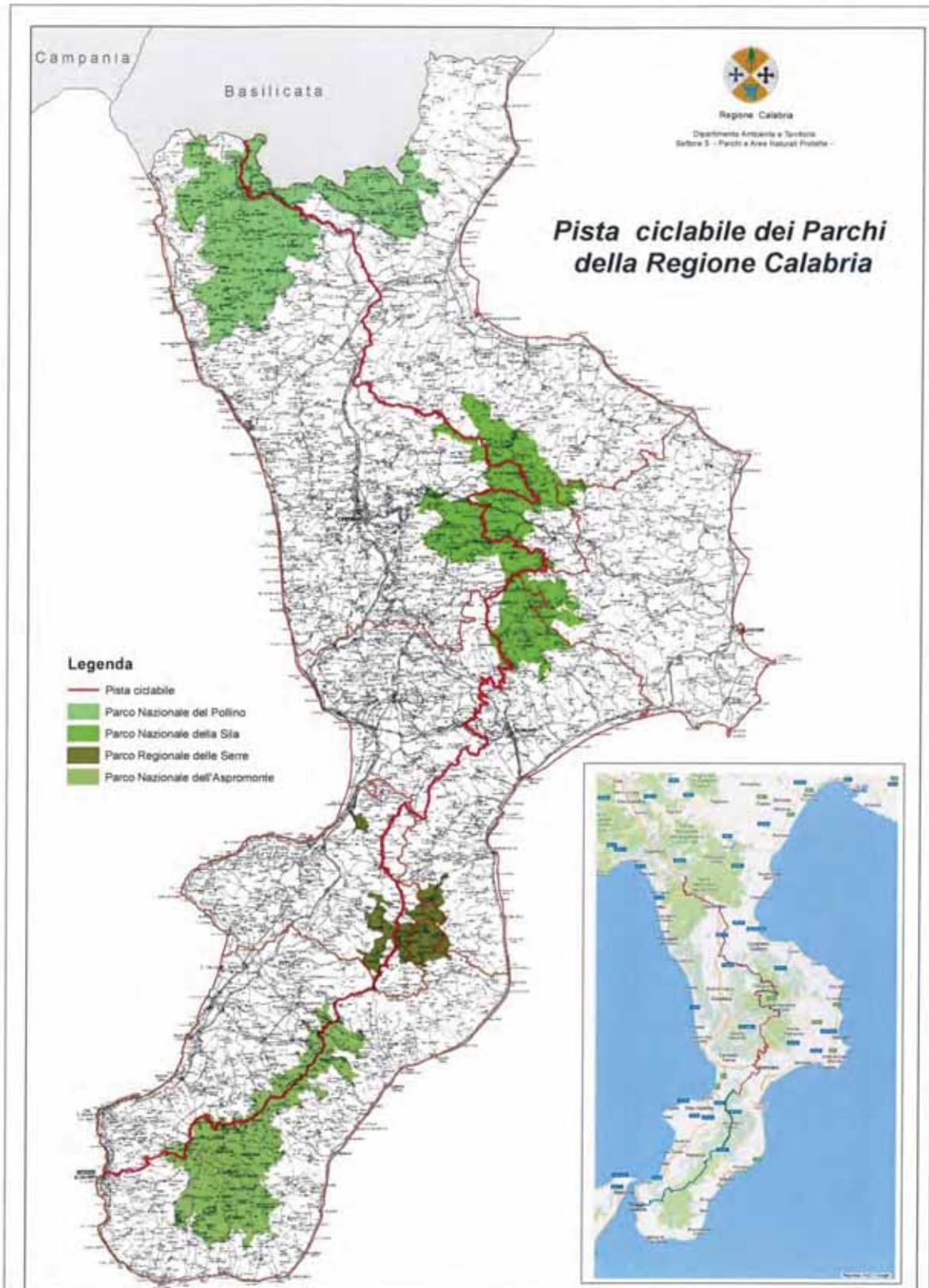
gia detto, immergersi nei luoghi e nei borghi di grande valenza storico-culturale che il nostro territorio custodisce.

Il tracciato, partendo dal Parco del Pollino, collega i 4 Parchi Calabresi utilizzando prevalentemente percorsi viari di competenza provinciale, con volumi di traffico inferiori a 50 veicoli/h,.

Nell'ambito dei parchi il tracciato si raccorda con percorsi o piste interne ad uso escursionistico utilizzate per la fruizione naturalistica ed ambientale delle aree protette.

La Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria ha uno sviluppo di circa 545 km, di cui circa 323 esterne ai parchi, e i rimanenti circa 222 km interni. La elevazione minima va dai 19 m s.l.m. a 1690 m s.l.m.

La figura seguente riporta il tracciato che partendo dal Parco del Pollino, al confine con la Basilicata si estende sino alle rive dello Stretto.



3. Modalità attuative (Governance)

La progettazione della ciclopista dei Parchi della Calabria è basata sulla definizione, attraverso procedure amministrative di concertazione, di un tracciato funzionale alle finalità di progetto che costituisce il presupposto per la ripartizione delle competenze gestionali tra Enti Parco.

Gli Enti Parco rappresentano, infatti, i soggetti istituzionali sovra comunali con competenze in tema di turismo sostenibile e, più in generale, di valorizzazione del capitale naturale e paesaggistico.

Gli interventi riguarderanno la messa in sicurezza attraverso la segnaletica sia orizzontale che verticale, interventi di ripristino del fondo stradale e le opere di protezione (rallentatori di velocità, attraversamenti pedonali rialzati, ecc).

Il Dipartimento Ambiente sovrintende alla verifica dei risultati e della coerenza dei singoli interventi con il progetto "pista ciclabile" oggetto di concertazione. **L'Ente Parco del Pollino**, oltre ad essere soggetto attuatore per la parte di interventi di propria competenza, assume il ruolo di coordinatore e di raccordo dell'attività dei singoli progetti al fine di garantire omogeneità dei risultati e coerenza con il progetto complessivo. Lo stesso Ente si occuperà di attivare una campagna promozionale coordinata indirizzata al rafforzamento della conoscenza e della fruizione delle Aree Protette Calabresi.

L'individuazione puntuale della viabilità minore da utilizzare, nel rispetto del tracciato definito, la realizzazione degli interventi e la successiva gestione sarà curata direttamente dagli Enti Parco.

Il progetto generale è stato definito sulla base di quanto disposto dall'art.1 (Procedure di selezione delle operazioni) delle linee Guida per la fase di Valutazione delle operazioni del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, di cui alla DGR n°84 del 17/03/2017, con procedura concertativa.

La concertazione si è articolata per fasi successive, con riunioni tenutesi con tutti i beneficiari degli interventi. Gli Enti gestori delle aree protette costituiscono, infatti, i soggetti sovracomunali con specifiche competenze in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale.

In particolare le riunioni si sono svolte presso la sede del Dipartimento Ambiente e Territorio e si sono tenute, rispettivamente, in data 16/02/2017 - 13/03/2017 . La concertazione, con condivisione del progetto definitivo si è chiusa in data 28/09/2017. Il Verbale di chiusura della Concertazione verrà approvato con Decreto Dirigenziale in contemporanea all'approvazione del progetto definito.

Nell'ambito del presente progetto si è individuato come obiettivo strategico quello di potenziare il valore storico, nonché naturalistico e turistico, del Sentiero Italia Tratto Calabria, realizzando una rete di connessione tra lo stesso e tutti gli elementi caratterizzanti il territorio che attraversa.

In tal senso, valutando su scala provinciale/regionale sono stati individuati una serie di elementi, da mettere in connessione con il Sentiero Italia - Calabria, quali geositi, rilevanze naturalistiche e rilevanze culturali, per il tramite dei sentieri secondari di collegamento.

L'intero Sistema delle Aree Protette Calabresi è ricompreso nelle "Aree di Attrazione Naturali e Culturali di Rilevanza Strategica" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n°273 del 20/06/2017. Lo stesso Atto Amministrativo, tra l'altro, riporta testualmentegli interventi già messi in atto dal

Dipartimento Ambiente e Territorio nell'ambito dell'azione 6.6.1 dl POR Calabria 2014/2020 (DGR 546/2016), sono da ritenersi pertanto coerenti con il documento in questione.

Il presente progetto costituisce, tra l'altro, un significativo contributo alla strategia regionale per il Turismo di cui al relativo e vigente "Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile" (ART. 3 L.R. n°8/2008 - testo elaborato dal Dipartimento Turismo ..2^ Comm. del 11/10/2011). Tale strumento di pianificazione, infatti, contempla la realizzazione di attrattori turistici di particolare valenza naturalistica al fine di intercettare i crescenti flussi dell'ecoturismo, del turismo slow ed sperimentale.

Nella tabella seguente sono definiti i diversi tratti di progetto scelti e la relativa divisione per singola Area protetta.

Codice	Provincia	Itinerario	Lunghezza (m.)	Competenza Parchi (m.)
1	RC	Reggio Calabria - Gambarie - Monumento Garibaldi	37.411	ASPROMONTE 124.769
2	RC	Monumento Garibaldi - Canolo	48.609	
3	VV	Canolo - Fabrizia	38.748	
4	VV	Fabrizia - Mongiana - Serra San Bruno	17.198	
5	VV	Serra San Bruno - Capistrano	21.594	SERRE 142.744
6	VV	Capistrano - Passo Fosso del Lupo	29.935	
7	VV-CZ	Passo Fosso del Lupo –Girifalco - fraz. Sarrottino (Tiriolo)	14.773	
8	CZ	fraz. Sarrottino (Tiriolo)- Tiriolo - Taverna	52.198	SILA 222.213
9	CZ	Taverna - Villaggio Mancuso	16.564	
10	CZ	Villaggio Mancuso - Villaggio Ampollino	24.350	
11	CZ-CS	Villaggio Ampollino - Rovale(Lag. Arvo)-Silvana Mansio	36.314	
12	CS	Silvana Mansio - Cupone (Lag. Cecita)	49.444	
13	CS	Cupone (Lag. Cecita) - Acri	30.298	
14	CS	Acri - Bisignano	13.046	POLLINO 93.010
15	CS	Bisignano -Tarsia	20.668	
16	CS	Tarsia -Castrovillari	30.958	
17	CS	Castrovillari - Morano Calabro	7.914	
18	CS	Morano Calabro - Mormanno	21.254	
19	CS	Mormanno - Laino Borgo	12.306	
Totale			544.078	

In ossequio a tale suddivisione, a seguire questa prima parte introduttiva comune, il documento è strutturato nei diversi apporti degli Enti Parco coinvolti relativi sia ai diversi tratti dell'asse principale individuato ed elaborati secondo un format comune, sia alle proposte progettuali relative alle ciclopiste di collegamento pensate per i propri territori.

4. Promozione

Il progetto, rivolto al cicloturismo in Calabria, trova nella promozione una spinta strategica fondamentale per la sua realizzazione. Questa attività riveste un ruolo importante e propedeutico alla realizzazione dell'intero progetto, in quanto deve mirare da un lato a coinvolgere i residenti allo sviluppo del progetto, dall'altro lato avvicinare il mercato all'iniziativa.

E' indispensabile, a tal fine, che la promozione miri, in prima istanza, all'affermazione del progetto nella regione, alla diffusione di una logica di sistema nel settore, al posizionamento nel mercato locale e globale dell'intervento, all'individuazione e al coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati in grado di rispondere alle necessarie richieste di consulenza e assistenza, da una parte, e alla realizzazione concreta dei singoli interventi dall'altra.

Possiamo, in particolare, distinguere i seguenti momenti:

Fase I - Implementazione del progetto nel territorio.

Linee e misure operative:

- Presentazione e accreditamento del progetto presso i principali interlocutori istituzionali del territorio.
- Promozione del progetto rivolta ai gestori potenziali degli interventi.
- Diffusione di conoscenze sugli aspetti legislativi e tecnico procedurali per l'avvio, prima, e la gestione, poi, degli interventi.
- Attività informativa centrata sulla individuazione degli interlocutori istituzionali e di categoria ai quali rivolgersi.
- Attività informativa centrata sulla definizione del mercato potenziale e della tipologia dell'utenza.
- Attività informativa centrata sui circuiti di rete, interni ed esterni, relativi al settore.
- Aspetti connotativi dell'intervento in rapporto alla concretizzazione nella realtà territoriale.

Azioni:

- Incontri finalizzati alla promozione del progetto rivolti agli amministratori locali e ai gestori potenziali dei servizi annessi;
- Seminari tecnici/informativi sugli aspetti legislativi, tecnico procedurali, sul mercato potenziale ecc...;

Ad avvenuta implementazione del progetto si renderà necessaria una seconda fase di attività di promozione, posta in essere prevalentemente mediante un'operazione di animazione e di marketing del territorio, finalizzata alla legittimazione dell'intervento. Tuttavia, secondo un approccio strategico alla questione, potrebbe risultare oltremodo vantaggioso intervenire anticipatamente in questa direzione, a partire dalla prima fase, al fine di incoraggiare la diffusione dell'intervento. In questa fase è importante intervenire mirando in via prioritaria al territorio al fine di diffondere alcuni principi fondamentali per la piena realizzazione del progetto.

Fase II - Promozione dell'intervento nel territorio.

Linee e misure operative:

- Presentazione dell'iniziativa al territorio attraverso la produzione di idonei supporti strumentali in termini di comunicazione statica e di comunicazione dinamica.
- Predisposizione e diffusione "carta dei servizi" al fine di affermare uno standard qualitativo dell'offerta.
- Azione di sensibilizzazione finalizzata all'affermazione di una cultura di sistema e alla dotazione di una strumentazione di rete, adatta a sviluppare e consolidare il posizionamento dell'intervento nel mercato.
- Promozione di una cultura di impresa atta a sostenere il valore dell'aggiornamento di settore in ambito nazionale e internazionale.
- Attuazione di interventi di formazione permanente mediante l'uso di applicazioni e di utilizzazioni telematiche.
- Attività di sensibilizzazione, rivolta ai gestori effettivi, per favorire una progressiva definizione connotativa dell'intervento secondo stretti legami di riferimento con gli aspetti prevalenti, ambientali e culturali soprattutto, del territorio.
- Diffusione di una cultura di base in materia di comunicazione interpersonale e sociale finalizzata alla costruzione di modelli di promozione dell'intervento sempre più autonomi ed autogestiti. La fase finale di questa configurazione comunicativa concerne più da vicino e più propriamente la promozione all'esterno del prodotto in quanto tale, ovvero l'adozione delle misure più idonee per la collocazione del prodotto nel mercato e per la sua stabilizzazione, prima, e diffusione, poi, in tutta la Regione. La presentazione dell'iniziativa all'esterno è opportuno che avvenga mediante l'adozione di idonei supporti strumentali in termini di comunicazione integrata, sia di ordine analogico che digitale.

Fase III - Promozione dell'intervento nel mercato.

Linee e misure operative:

- Messa a punto della comunicazione dell'itinerario cicloturistico regionale mediante un linguaggio riferito, nei suoi elementi testuali e iconografici, a standard internazionali.
- Analisi di scenario e individuazione del target potenziale
- Produzione della campagna di promozione su supporto cartaceo (brochures, materiale promozionale e di merchandising) e digitale (realizzazione di sito e di un app dedicata).
- Promozione dell'itinerario cicloturistico al mercato nazionale e internazionale attraverso campagne informative sulla stampa nazionale e internazionale.
- partecipazione pianificata a fiere e manifestazioni specializzate.
- Azione costante di verifica e monitoraggio dell'azione comunicativa svolta.
- Attivazione di misure di customer satisfaction finalizzate al miglioramento del servizio offerto.

5 Quadro Economico Riepilogativo

A	LAVORI		
	<i>Pista ciclabile dei parchi della Calabria</i>		
	Sistemazione segnaletica	2.270.074,52	
	Opere di sistemazione	1.513.383,01	
		<i>Sommano</i>	3.783.457,53
	<i>Piste ciclabili di collegamento</i>		
	Sistemazione segnaletica	1.677.317,44	
	Opere di sistemazione	1.118.211,62	
		<i>Sommano</i>	2.795.529,06
B	SPESE GENERALI		
	Pista ciclabile dei parchi della Calabria	419.329,36	
	Piste ciclabili di collegamento	279.552,91	
		<i>Sommano</i>	698.882,27
C	PROMOZIONE		
		500.000,00	
		<i>Sommano</i>	500.000,00
D	IVA		
	Pista ciclabile dei parchi della Calabria	832.360,66	
	Piste ciclabili di collegamento	615.016,39	
	Spese generali	153.754,10	
		<i>Sommano</i>	1.601.131,15
		Totale	9.379.000,00

Quadro Economico di ripartizione delle risorse tra gli Enti beneficiari

PARCO ASPROMONTE	€ 2.030.210,06
PARCO DELLE SERRE	€ 1.512.028,58
PARCO DELLA SILA ed AREA MAB SILA	€ 3.018.006,72
PARCO DEL POLLINO	€ 2.818.754,64
TOTALE	€ 9.379.000,00

La Regione nelle successive fasi di rendicontazione espleta il controllo sulla regolarità procedurale e contabile, sul rispetto della norma sulla procedura di gara, sulla rispondenza delle spese sostenute con il quadro economico approvato in fase di concertazione ed incluso nel presente progetto. Si specifica a riguardo che il quadro economico è stato definito sulla base dei computi metrici acquisiti in fase di concertazione (Allegato B).

Per la spesa non contemplata nei citati computi metrici sarà avviata a cura dei soggetti attuatori una fase endoprocedurale finalizzata alla verifica di dettaglio del quadro effettivo dei costi con particolare riguardo all'accettabilità della ragionevolezza degli stessi. In questa fase sarà acquisito un parere vincolante da parte del Dipartimento Ambiente - Settore Parchi.

5. Linee Guida Progettuali

1. Definizioni, tipologie e localizzazioni delle piste ciclabili

L'art 6 della Legge 366/98 - Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica stabilisce definizioni, tipologie e e la localizzazioni delle piste ciclabili. In particolare:

Art. 6. Definizioni, tipologia e localizzazione

1. Pista ciclabile: parte longitudinale della strada, opportunamente delimitata, riservata alla circolazione dei velocipedi.
2. La pista ciclabile può essere realizzata:
 - a. in sede propria, ad unico o doppio senso di marcia, qualora la sua sede sia fisicamente separata da quella relativa ai veicoli a motore ed ai pedoni, attraverso idonei spartitraffico longitudinali fisicamente invalicabili;
 - b. su corsia riservata, ricavata dalla carreggiata stradale, ad unico senso di marcia, concorde a quello della contigua corsia destinata ai veicoli a motore ed ubicata di norma in destra rispetto a quest'ultima corsia, qualora l'elemento di separazione sia costituito essenzialmente da striscia di delimitazione longitudinale o da delimitatori di corsia;
 - c. su corsia riservata, ricavata dal marciapiede, ad unico o doppio senso di marcia, qualora l'ampiezza ne consenta la realizzazione senza pregiudizio per la circolazione dei pedoni e sia ubicata sul lato adiacente alla carreggiata stradale.

1.1. Il Concetto di Ciclovie:

Come è noto il Codice della Strada è il principale riferimento normativo per la circolazione delle biciclette che sono un veicolo a tutti gli effetti anche se per la riconosciuta vulnerabilità dello stesso qualche norma particolare è stata introdotta.

Il primo concetto che viene in mente parlando di percorsi per la bicicletta è quello di pista ciclabile che è definita anche dal nostro codice. La pista ciclabile, che in linea di principio rappresenta il massimo grado di protezione per il ciclista, non esaurisce però il territorio delle biciclette.

Per diversi motivi è evidente che il ciclista si muove più in generale in tutte le strade che gli sono consentite anche con fattori di protezione non sempre pienamente soddisfacenti. Si tratta qui di individuare una fattispecie di itinerario nella quale il ciclista trova dei provvedimenti e o delle infrastrutture che gli rendono la percorrenza più agevole anche se non totalmente sicura. Decidiamo pertanto qui di chiamare questi itinerari ciclovie.

Un buon sistema di ciclovie siano esse urbane o extraurbane ovvero integrate è costituito da diversi segmenti raccordati che saranno

1. descritti (e segnalati) con precisione
2. costruiti (o messi) in sicurezza e
3. legittimamente percorribili dal ciclista

1.2. Le strade per il ciclista

Con riferimento ai parametri di traffico e sicurezza si possono definire le seguenti categorie di segmenti stradali rilevanti per il ciclista:

1. Pista ciclabile e/o ciclopedonale: come da CdS.
2. Corsia ciclabile e/o ciclopedonale: come da CdS.
3. Pista/strada ciclabile in sede propria lontano dalle strade a traffico motorizzato: in questo caso può essere usato il termine Greenway.
4. Sentiero ciclabile e/o Percorso natura: sentiero/itinerario in parchi e zone protette, bordi fiume o ambiti rurali, anche senza particolari standard costruttivi dove le biciclette sono ammesse.
5. Strade senza traffico: strade con percorrenze motorizzate inferiori a 50 veicoli/die.
6. Strade a basso traffico: strade con una percorrenza motorizzata giornaliera inferiore a 500 veicoli/die senza punte superiori a 50 veicoli/h.
7. Strada ciclabile o ciclostrada (o "strada 30"): strada extraurbana con sezione della carreggiata

non inferiore a 3 metri dedicata ai veicoli non a motore salvo autorizzati (frontisti, agricoltori) e comunque sottoposta a limite di 30 km/h. > Itinerario Ciclopedonale: Art 2 C.d.S lettera F bis.

Nei contesti urbani le voci 5 e 6 sono di fatto sostituite dai seguenti elementi:

Area Pedonale - Art. 3 CdS punto 2

zona a traffico limitato - Art. 3 CdS punto 54

zona residenziale - Art. 3 CdS punto 58

zona a velocità limitata - Art. 135 Regolamento (per 30 km/h o inferiori)

1.3. Percorsi promiscui, ciclabili e veicolari.

L'articolo 4, comma 6, del DM 557/99 evidenzia che i percorsi ciclabili su carreggiata stradale, in promiscuo con i veicoli a motore, rappresentano la tipologia di itinerari a maggiore rischio per l'utenza ciclistica.

Quindi devono essere messi in sicurezza introducendo elementi di moderazione del traffico sulle strade in cui vengono previsti al fine di favorirne la compatibilità.

Tali percorsi sono comunque di fondamentale importanza in ambito urbano ed extraurbano per dare continuità alla rete ciclabile. Le basi normative per la progettazione di tali interventi sono assolutamente carenti, però l'art. 2 F bis del C.d.S definisce l'Itinerario Ciclopedonale come "Strada locale, urbana, extraurbana o vicinale, destinata prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzata da una sicurezza intrinseca a tutela dell'utenza debole della strada".

In attesa di una massiccia infrastrutturazione ciclabile per molto tempo si dovrà prevedere che le ciclovie nazionali giacciono su strade aperte al traffico. Per questo sarebbero necessari appositi segnali, che definiscano la condizione di strada ad alta frequentazione ciclistica che la nostra normativa non prevede e pertanto si deve ricorrere a soluzioni sperimentali che possono essere compatibili con il codice della strada, ora che lo stesso ha definito l'itinerario ciclopedonale all'articolo 2.

Esistono inoltre le Norme sull'arredo funzionale delle strade urbane (BU n. 150\1992), in quanto sono da comprendersi nell'arredo funzionale gli elementi infrastrutturali di "moderazione del traffico" da applicarsi negli spazi stradali urbani.

Nonostante questo, non si trova alcun articolo del Codice della Strada (approvato per altro nello stesso anno) che tratti i criteri di applicazione e le modalità di progettazione degli interventi di moderazione del traffico. Neppure alcuna altra norma tratta nello specifico dei precisi dimensionamenti di tali dispositivi.

Ci troviamo quindi di fronte ad una carenza della normativa italiana che, se permette un elevato grado di flessibilità, costringe però i progettisti e i Comuni a "sperimentare a proprie spese" le soluzioni tecniche migliori.

Come vedremo, si può in parte superare tale ostacolo appoggiandosi alla ricchissima normativa europea in merito, cercando di volta in volta di adattarla ai limiti ed ai molti vincoli del nostro Codice della Strada.

In molti paesi europei infatti il dibattito sia tecnico che culturale su questi temi è proficuo fino dagli anni '60 e ha dato i primi frutti normativi nel 19761 in Olanda per poi proseguire in Germania, Gran Bretagna, Danimarca.

Queste esperienze possono quindi costituire oggi la base operativa anche per i progettisti italiani.

2. La Segnaletica di direzione per il ciclista

I presupposti tecnici per la proposta di segnaletica per segnali di direzione per ciclovia e/o itinerari ciclopedonali sono i seguenti:

Funzione: i segnali seguenti hanno la funzione principale di indirizzare il ciclista e pertanto le informazioni privilegiate sono la direzione con bivi e svolte, le località da raggiungere e la distanza in km. Quanto sopra sia per l'utente (ciclista) che già si trova sull'itinerario, sia per chi deve raggiungere lo stesso da viabilità normale. In molte segnaletiche già installate tuttavia, anche a

somiglianza della segnaletica delle strade dei vini e sapori, si ritrovano altre informazioni che possono essere ad esempio il nome dell'itinerario con i loghi delle amministrazioni che lo hanno promosso.

La funzione di segnalare l'itinerario ciclistico - che peraltro non è prevista dal CdS - in questi casi, in genere, prevale su quella di indicazione, sicuramente a causa della ovvietà della direzione su una unica ciclovia lineare.

In presenza di varianti o di reti ciclabili vere e proprie evidentemente questo segnale non è sufficiente.

2.1 Colori.

Si è rispettato quanto previsto dal CdS, o più precisamente dal Regolamento di attuazione DPR 495/92. Pertanto per gli ambiti urbani (centri abitati) e per destinazioni al loro interno si è usato il fondo bianco, mentre per gli itinerari extraurbani - anche quando i segnali vengono collocati in ambito urbano, ma con destinazioni extraurbane - si è privilegiata la lettura degli itinerari come elemento turistico e pertanto la scelta è caduta sul colore marrone. Questa scelta rappresenta una piccola forzatura poiché nel CdS l'uso del marrone è riferito alla meta turistica indicata dal cartello e non al veicolo. Per questo motivo in tutti i segnali è riportato il logo della bicicletta (simbolo di cui alla fig. II 131, art. 125 DPR 495/92) come elemento caratterizzante e unificante il veicolo cui sono destinati. Si ricorda che il simbolo di cui sopra non prefigura elementi di precedenza e/o protezione per il ciclista, come ad esempio il segnale blu rotondo della Pista ciclabile.



2.2. Forma.

Il CdS prevede per i segnali di direzione due forme geometriche:

- a. rettangolare per collocazioni in ambito urbano
- b. sagomata con profilo della freccia per l'ambito extraurbano.

Nella seguente proposta sono prospettate entrambe queste soluzioni per i rispettivi ambiti; tuttavia, tenendo conto anche delle segnaletiche fino ad oggi posate delle Amministrazioni, la forma rettangolare è preferita per entrambi i contesti.

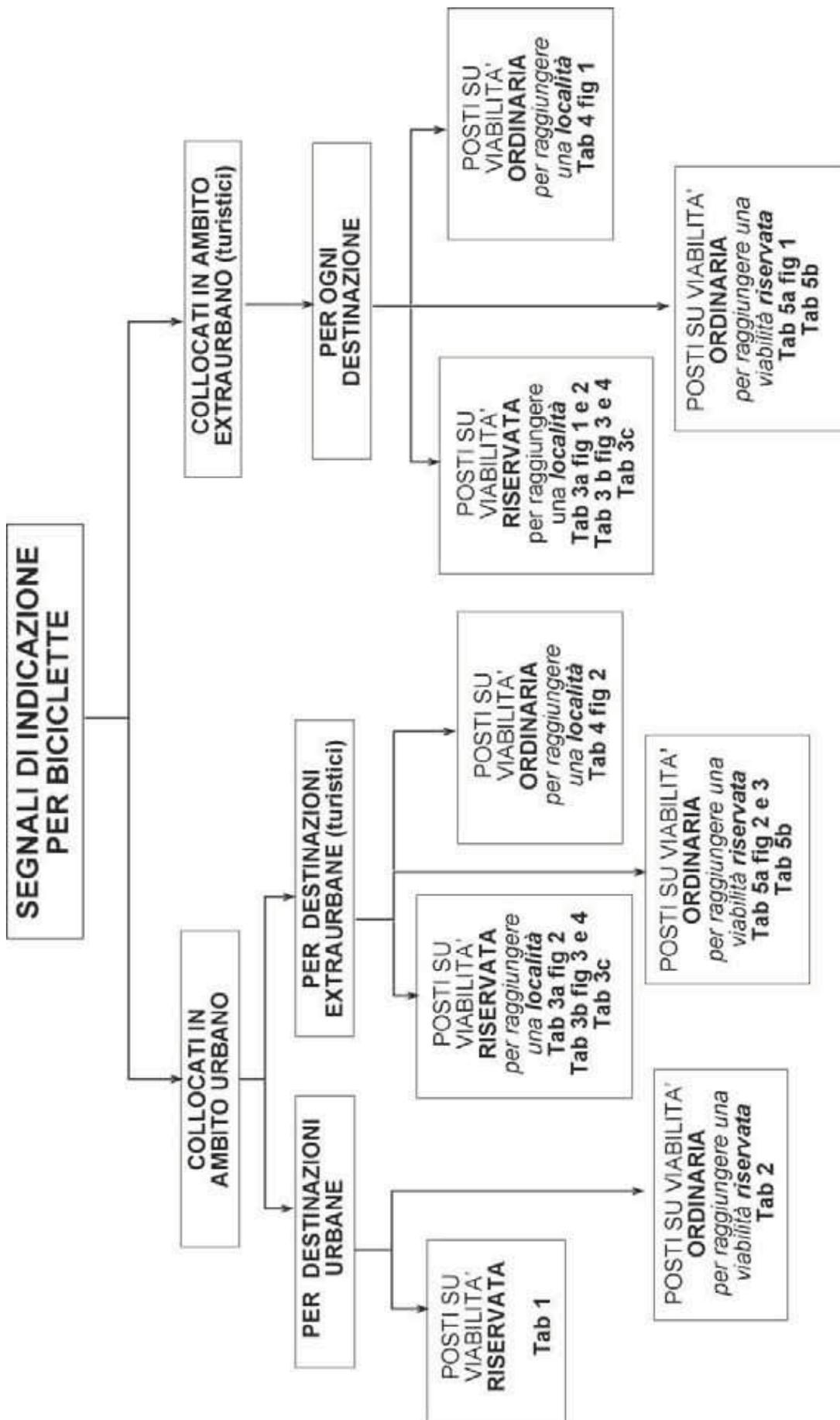
2.3. Dimensioni.

Il CdS prevede di norma dimensioni dei segnali adeguate alla necessità di percezione e lettura dell'automobilista. Per l'utenza ciclistica e su viabilità riservata (ove il traffico motorizzato si

presume interdetto o comunque “moderato”) si propone di adottare dimensioni molto ridotte. Ciò sia per economia di produzione, sia soprattutto per un miglior inserimento ambientale, considerato che le ciclovie protette si trovano spesso in luoghi di pregio paesaggistico e naturale.

2.4. Simboli e caratteri.

Si sono rispettati simboli e caratteri previsti dal CdS, o meglio dal Regolamento di attuazione DPR 495/92, con però l'aggiunta di sigle alfa numeriche riferentesi all'itinerario, come sigle di province e regioni, nonché i numeri riferentesi a itinerari locali (comunali, provinciali, regionali) e nazionali (BICITALIA) o europei (EUROVELO) Per quest'ultima serie di percorsi è ora prevista una simbologia unificata riportante in un simbolo quadrato blu con le stelline della UE il numero del relativo percorso. È previsto come rafforzativo l'utilizzo del logo della ciclovia quando disponibile. Di seguito, si riportano alcune esemplificazioni (bozze di segnali) dell'approccio suesposto, di segnali di direzione nelle tabelle da 1 a 5.



Tab 1 Segnali di indicazione da collocare su itinerari ciclopedonali urbani a viabilità riservata. (colore bianco; art 78 del DPR 495/92)

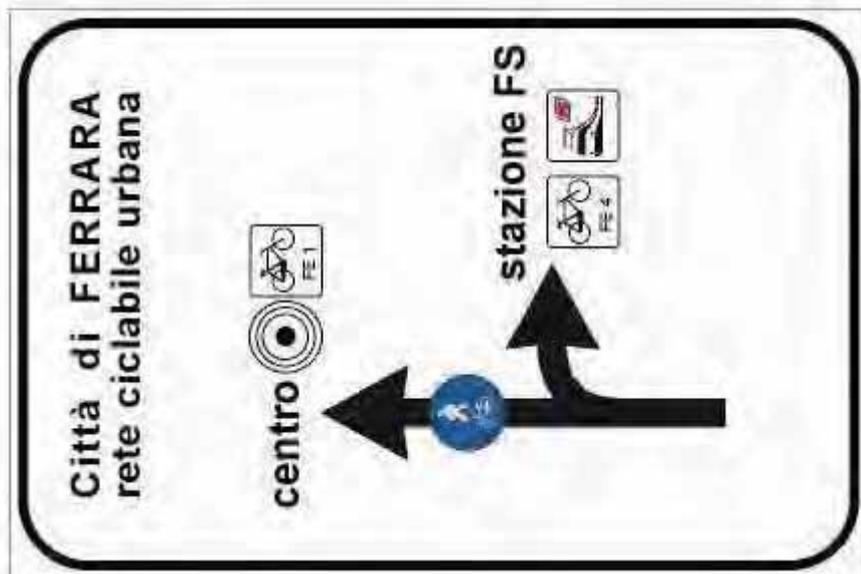
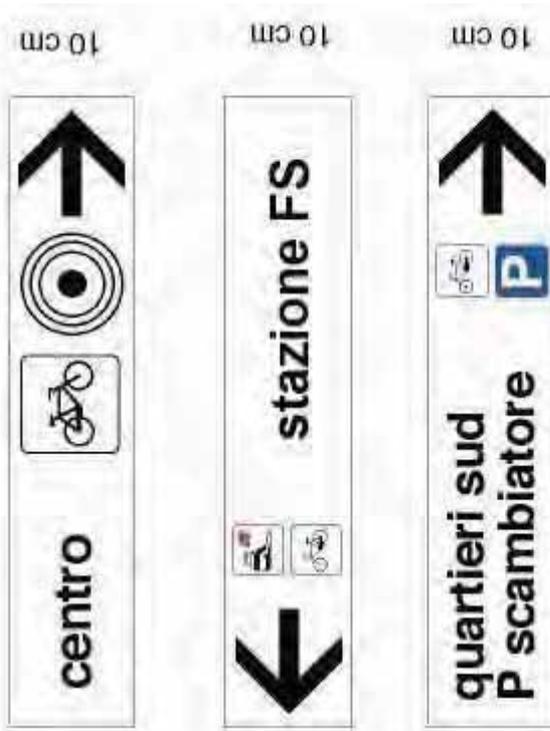


Fig 1: Cartello urbano composto (destinato a viabilità riservata) derivato da segnali indicazione servizi, con itinerari (art 136 e fig. Il 92b art. 122 e figure varie art. 125 DPR 495/92)



50 cm

Fig 2: Segnali di direzione urbano (**sottodimensionati per viabilità riservata**) composto da fig. tab Il 13/a. e figure art. 125 DPR 495/92)

40 cm

nota: disegni non in scala

Tab 2: Segnali di indicazione da collocare su viabilità ordinaria per avviamento ad itinerari ciclopedonali urbani a viabilità riservata. (colore bianco; art 78 del DPR 495/92)

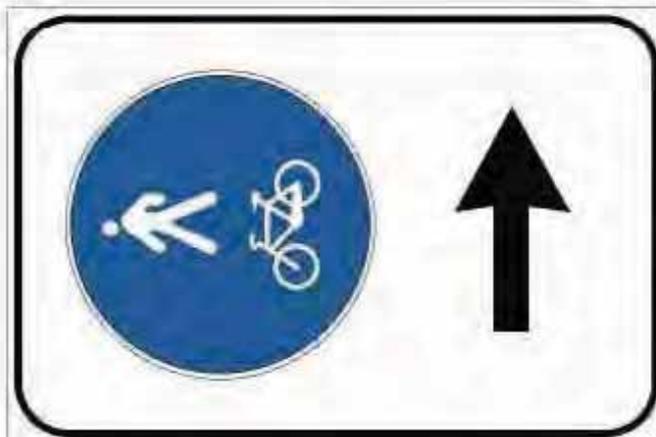


Fig 1: Cartello urbano composto derivato da segnali indicazione servizi, (art 136 DPR 495/92)

60 cm



Fig 2a: Segnale "piccolo" di direzione urbano composto da fig. tab II 13/a e fig. II 92b art. 122 DPR 495/92)



Fig 2b Segnale "piccolo" di direzione urbano composto da fig. tab II 13/a e fig. II 90 art. 122 e fig. II 100 art. 125 DPR 495/92)

nota: disegni non in scala

Tab 3a Segnali di indicazione destinati ad essere collocati su itinerari ciclopedonali extraurbani ed urbani per viabilità riservata (colore marrone; art 78 del DPR 495/92)



Fig 1: Segnale di direzione ottenuto dai segnali turistici per contesti extraurbani (riduzione da segnale tabella II 14a DPR 495/92)



Fig 2: Segnale di direzione ottenuto dai segnali turistici per contesti urbani (riduzione da segnale tabella II 13a DPR 495/92)



Fig 3: Segnalini semplici di conferma Ricavato da Tabella II 12, pannello integrativo modello 5

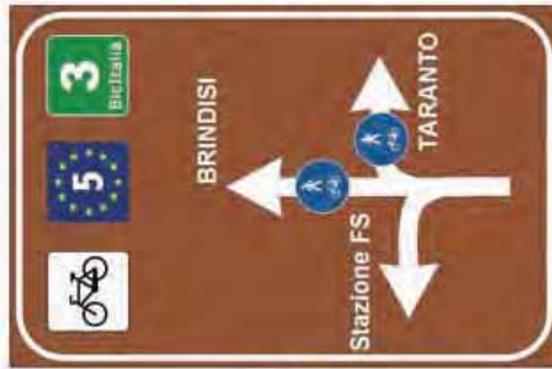
nota: disegni non in scala

Tab 3b: segnalini di indicazione da collocare su ciclovie protette (extraurbane e urbane)



25 cm

Fig 4: Segnalini di conferma composti per viabilità riservata

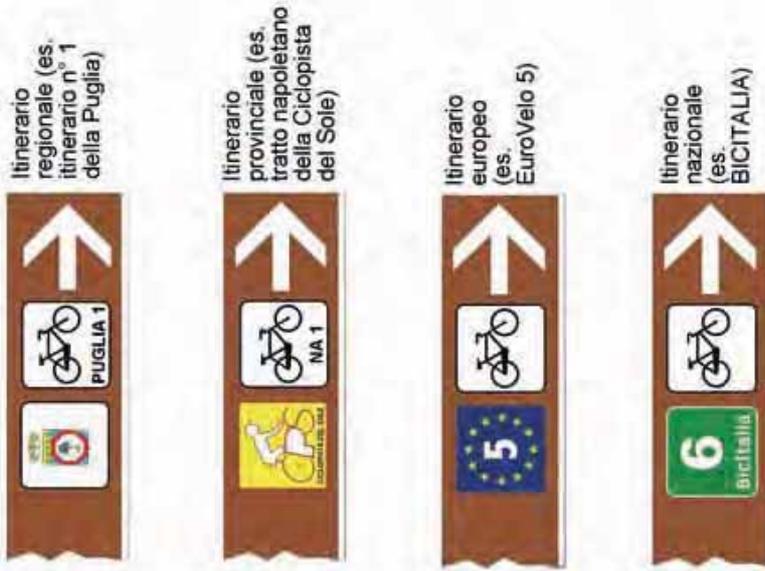


60 cm

40 cm

Fig 5: Cartello di preavviso di itinerari con itinerari ricavato da modifiche delle figure 360 - 363 art 136 DPR 495/92

Tab 3c: Segnale di direzione per ciclovie: esempi di loghi e simboli associati



Itinerario regionale (es. itinerario n° 1 della Puglia)

Itinerario provinciale (es. tratto napoletano della Ciclopista del Sole)

Itinerario europeo (es. EuroVelo 5)

Itinerario nazionale (es. BICITALIA)

Tab 4: Segnali di indicazione da collocare su itinerari ciclopedonali (extraurbani ed urbani) a viabilità ordinaria



Fig 1: Segnale di direzione ottenuto dai segnali turistici per contesti extraurbani (tabella II 14a DPR 495/92)



Fig 2: Segnale di direzione ottenuto dai segnali turistici per contesti urbani (tabella II 13a DPR 495/92)

Tab 5: Segnali di indicazione destinati ad essere collocati su viabilità ordinaria per avviamento ad itinerari ciclopedonali extraurbani. (colore marrone: art 78 del DPR 495/92)



Fig 1: Segnale di direzione avviamento a itinerario ciclop. ottenuto dai segnali turistici per contesti extraurbani (Tabella II 14a DPR 495/92)



Fig 2: Segnale di direzione (avviamento) ottenuto dai segnali turistici urbani (fig. II 294 art 134, tabella II 13a DPR 495/92)

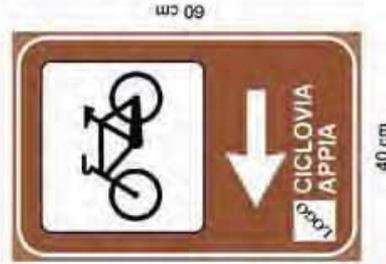


Fig 3: Cartello "turistico" per avviare a itinerario ciclopedonale e generico ottenuto da modifiche delle figure 360 - 363 art 136 DPR 495/92

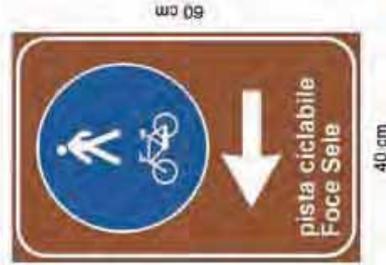


Fig 4: Cartello "turistico" per avviare a itinerario ciclopedonale su viabilità riservata ottenuto da modifiche delle figure 360 - 363 art 136 DPR 495/92

note: disegni non in scala

3. Metodologia di progettazione in ambito extraurbano

Per percorso extraurbano si possono intendere due tipologie,

- la situazione lungo strada principale, in affiancamento, spesso con esproprio, con eventuale tombatura o spostamento di fossati, con rifacimento di recinzioni, con aggiramento / abbattimento / ripiantumazione di filare di alberi, con implementazione o nuova realizzazione di impianto di pubblica illuminazione, con realizzazione di elemento separatore con doppio cordolo, con siepe a verde o con guard rail in metallo o legno metallo a seconda delle situazioni;

- la situazione su strada a nullo o basso traffico. La situazione più semplice è quella di uso promiscuo della strada, caratterizzata da traffico ordinario scarso, con gli autoveicoli in transito. In questo caso si cerca di realizzare la compatibilità tra le due categorie di utenti mediante interventi di segnaletica orizzontale e verticale e moderazione del traffico. Su strade campestri già pavimentate o bianche, con traffico scarsissimo o chiuse al traffico, è possibile che gli interventi richiesti siano quasi nulli. Si può arrivare invece fino alla riqualificazione in caso di strade campestri dissestate, a fondo naturale, prativo, fangoso o roccioso ove si deve intervenire con idonea nuova pavimentazione. A volte in ambito rurale viene richiesta una leggera recinzione a protezione dei fondi laterali; nel caso di uso di argini di canali spesso è necessario proteggere il ciglio da possibile e pericolosissime cadute in acqua, garantendo comunque la possibilità di manutenzione e il transito dei mezzi preposti alla manutenzione stessa.

Se il tracciato è affiancato da recinzione la larghezza di metri 2,50 potrebbe essere insufficiente per i mezzi della manutenzione o agricoli che rischierebbero di rovinare la recinzione, in questo caso anche gli spessori del pacchetto stradale dovranno essere pensati in relazione alla tipologia e frequenza dei carichi agricoli o di manutenzione che vi transiteranno. In caso di scelta di pavimentazioni non bitumate o non a base di cemento sarà necessario prevedere una attenta regimazione delle acque meteoriche nei tratti a modesta pendenza per evitare fenomeni di erosione superficiali sulla sede di transito.

A volte si pone la necessità di valutare l'alternativa tra due percorsi che portano alla stessa destinazione, uno lungo strada principale e uno attraverso i campi. La scelta da attuare dipende dalla funzione: se si tratta di uso ricreativo il percorso lungo i campi potrebbe risultare da preferire, se invece la funzione è anche di tipo casa - lavoro - scuola da centri principali a località decentrate allora bisogna valutare il livello di sicurezza che viene percepito a percorrere da soli il percorso nella campagna eventualmente in ore serali o notturne da minori o donne sole.

Altro elemento di progetto possono essere eventuali espropri o necessità di elementi di protezione come parapetti, oppure anche opere infrastrutturali più importanti come passerelle di attraversamento corsi d'acqua, a sbalzo su strutture esistenti o rilevati di altezza significativa.

Anche in questo caso è necessario lavorare su un rilievo topografico esatto per la redazione del progetto definitivo.

Elemento importante di progetto risulta l'integrazione e/o riposizionamento della segnaletica orizzontale e verticale (eventualmente anche semaforica) sia di prescrizione che di direzione per la mobilità ciclistica che deve essere disegnata su apposita tavola per essere posizionata correttamente dalla ditta esecutrice.

Ulteriori elementi di progetto possono essere il verde per gli spazi di risulta o di separazione, che deve essere accompagnato da un minimo di riflessione sugli aspetti paesaggistico- manutentivi, dell'irrigazione, della scelta delle essenze, del posizionamento delle piante e dei cespugli: una volta raggiunta la loro dimensione adulta ed a regime non dovranno generare schermo all'avisuale reciproca tra ciclista ed automobilista e neppure all'impianto di pubblica illuminazione.

Lo svolgimento dei lavori per l'esecuzione di una pista ciclabile extraurbana rientrano nel campo delle opere stradali di piccole dimensioni, questo non significa banalizzare il tema, anzi, spesso è proprio nei lavori piccoli, caratterizzati da interventi sull'esistente che risulta più importante avere attenzione continua alle soluzioni costruttive che garantiscono buon scolo dell'acqua e superfici di rotolamento perfettamente raccordate e senza imperfezioni.

4. I costi in ambito extraurbano

Alla luce di quanto espresso nel paragrafo precedente è difficile dare dei costi standard per la realizzazione di percorsi ciclabili extraurbani, in quanto per ogni tratto omogeneo il costo a base d'asta dipende dalle lavorazioni necessarie che devono essere individuate e quantificate, ed il costo dell'intero progetto è la somma dell'importo a base d'asta e delle somme a disposizione dell'amministrazione che ricomprendono imprevisti, spese tecniche, iva, eventuali espropri e altri voci specifiche del progetto; le somme a disposizione dell'Amministrazione sono circa il 30-50% delle somme a base d'asta.

Sulla base dell'esperienza i costi a base d'asta di un percorso ciclabile in ambito extraurbano possono partire da 150/200.000 euro/km (larghezza 3 metri circa) per la pavimentazione di strade campestri esistenti, comprese eventuali recinzioni o parapetti, a 350/400,00 per interventi in affiancamento a strade esistenti urbane o extraurbane, compresi eventuali scolo acque, recinzioni ed elementi separatori, fino a costi superiori anche in ragione dell'uso di materiali di pregio o dell'esecuzione di opere significative collaterali.

A parte andrebbero eventualmente calcolati gli importi per attraversamenti ad alta visibilità di segnaletica orizzontale con vernici bi componenti gocciolate o steet print, e con portale luminoso, rispettivamente circa 5.000 e 10.000 euro, oppure i semafori a chiamata, circa 10.000 euro e gli incroci o attraversamenti su piattaforma rialzata da 10-15.000 euro.

5. I servizi per la mobilità ciclistica

Oltre agli interventi infrastrutturali sulla rete ciclabile, i servizi alla ciclabilità rappresentano un'altra famiglia

di strumenti fondamentale per lo sviluppo della mobilità ciclistica in alternativa al sistema di mobilità autocentrico.

I servizi di base da fornire ai ciclisti riguardano i ciclo parcheggi, le ciclo stazioni, i bicigrill e il bike sharing.

5.1. I cicloparcheggi

Per quanto attiene ai cicloparcheggi, è evidente che il sistema della sosta e la sua diffusione sul territorio deve conoscere uno sviluppo per fasi connesso allo sviluppo della rete ciclabile e del sistema di intermodalità.

La politica dei cicloparcheggi si concretizza nella realizzazione di almeno tre tipologie di parcheggi, che si differenziano per funzione, utenza, servizi annessi e dimensione.

Sistemi attrezzati per la sosta delle biciclette con o senza coperture

La diffusione capillare all'interno della città di punti attrezzati per la sosta delle bici è un servizio utile ai ciclisti i quali, in mancanza, si vedono costretti ad utilizzare elementi di arredo propriamente atti ad altre funzioni, quali ringhiere, pali segnaletici, transenne, andando ad occupare talvolta parti di marciapiede e creando quindi disagio al passaggio dei pedoni.

Una buona diffusione dei portabici presso negozi, servizi e comparti attrattivi aumenta notevolmente la fruibilità del sistema di trasporto ciclabile e va proposta anche "in competizione" con la sosta degli autoveicoli dove gli spazi siano ridotti, dal momento che nello spazio occupato da un'auto possono sostare diverse biciclette.

Un aspetto importante riguarda il modello di portabici, che dev'essere progettato per essere inserito nella città come gradevole elemento di arredo, soprattutto nel centro storico, e per risultare comodo e sicuro. Questi requisiti si traducono in una buona adattabilità ai diversi tipi di bicicletta, nella semplicità d'uso, nella possibilità di legare facilmente alla struttura sia il telaio che la ruota della bicicletta, nella possibilità di pulire la pavimentazione con facilità, e nella sua facilità di posa e di rimozione in caso di necessità.

I sistemi di una volta a “rastrelliera” sono da sconsigliare perché possono danneggiare la ruota che viene incastrata nel sistema a rastrello, tenendo in equilibrio la bicicletta.

Risultano più funzionali cicloposteggi ad archetto (cm. 70x70) posizionati a 80 cm uno dall'altro.

I portabici coperti possono avere diverse dimensioni e tipologie di struttura, dalla semplice copertura della rastrelliera ad una struttura più protetta di dimensioni maggiori.

La copertura rappresenta un elemento di comfort notevole, che limita l'esposizione agli agenti atmosferici e quindi da un lato l'usura della bicicletta, dall'altro la scomodità di trovare la bici bagnata in caso di pioggia. I portabici coperti andranno localizzati in modo diffuso sul territorio presso i principali poli attrattori e in corrispondenza dei nodi intermodali dove la realizzazione delle ciclo stazioni (vedi punto successivo) potrebbe risultare poco utile.

6. I servizi al cicloturismo, ovvero al turismo in bicicletta

Il turismo in bicicletta è una forma di fruizione del tempo libero e del territorio che non produce guasti all'ambiente che, anzi, valorizza il territorio e le sue economie locali.

Il turismo in bicicletta non è tendenzialmente o esclusivamente una forma di turismo cosiddetto sportivo.

Il turismo in bicicletta è piuttosto di tipo itinerante ed attivo, non necessariamente per chi possiede una specifica preparazione sportiva, ma un'attività alla portata di tutti coloro che possiedono una bicicletta, e che ci sanno andare, vale a dire il 99% della popolazione e senza pregiudizi per l'età o particolare forma fisica.

Evidentemente i programmi saranno diversi a seconda del grado di preparazione fisica del cicloturista. Si va pertanto dalla proposte di molti tour operator americani per una settimana nelle colline del Chianti o sui passi dolomitici destinata a ciclisti esperti e in perfetta forma atletica con bici da corsa superleggere, alle proposte degli operatori austro-tedeschi, e ora anche italiani, per una settimana sulla ciclabile del Danubio con distanze e mete commisurate anche alle famiglie con bambini, siano essi pedalanti in autonomia (8-14 anni) oppure pedalanti con tandem o appendici carrello (5-7) anni, o ancora su seggiolini o carrelli rimorchio (1-4) anni; oppure i gruppi over 40, tedeschi e olandesi, che pedalano con bici e portapacchi sulle ciclabili d'Europa. Per fortuna questi ciclisti si cominciano a vedere anche sull'Adige o sul Po avanguardie di quello che speriamo possa essere un roseo domani anche per l'Italia come meta consolidata di cicloturisti e non di qualche sparuto gruppo.

7. L'attrezzatura ottimale per un albergo per cicloturisti

I principali servizi di assistenza alla bicicletta che dovrebbero essere offerti da un albergo che si propone ad una clientela di cicloturisti sono:

- Disponibilità di cartografia dettagliata e cartoguide con ciclo itinerari della zona
- Disponibilità di un referente in grado di dare indicazioni per gli itinerari circostanti che per aiutare il cliente nelle più urgenti manutenzioni
- locale dedicato alla custodia e manutenzione della bici
- Il locale deve essere accogliente e sufficientemente largo per permettere l'installazione del punto di manutenzione con la bicicletta montata consentendo al cliente di girare attorno alla postazione. Per le normali esigenze del ciclista anche una ampia tettoia attrezzata può essere pienamente soddisfacente. Deve essere disponibile acqua corrente calda per il lavaggio delle mani a fine lavoro con l'indispensabile pasta lavamani o simili. Per le aree geografiche dove l'uso della mountaine bike è consistente molto opportuna è disponibilità di un area con un getto d'acque per il lavaggio delle MTB ritornate da escursioni su piste interessate da recenti piogge;
- attrezzatura di base ovvero elementi indispensabili per il soddisfacimento delle esigenze elementari di manutenzione:
 - Un banco di lavoro con morsa piccola
 - Cavalletto di lavoro per sostenere e contemporaneamente alzare la bici. Non tutte queste strutture sono uguali e adottano dispositivi differenti di ancoraggio della bici. Poiché le biciclette di più

recente concepimento non hanno strutture tubolari semplici è necessario dotarsi di attrezzature versatili in grado di mantenere in posizione qualsiasi modello di bici.

- Dispositivi di gonfiaggio: pompa a mano verticale di buona qualità oppure compressore elettrico, comunque dotati di manometro, curando di avere gli accessori per i diversi tipi di valvola della camera d'aria;
- Oliatore ad ampolla o spray
- Grasso Lubrificante (barattolo o tubetto)
- Vaschetta e pennello per le pulizie con solvente (da eseguirsi in luogo aerato)
- Generosa dotazione di stracci tendenzialmente puliti.

Utensili generali:

- 2 chiavi inglesi (grande e piccola)
- Serie completa di chiavi normali (metriche) con raddoppio delle chiavi nn da 8 a 15
- Serie completa di chiavi a pipa (metriche) con raddoppio delle chiavi nn da 8 a 15
- Serie completa di chiavi a brugola (metriche) fino al n° 10
- 2 cacciaviti (piccolo e grande)
- 2 cacciaviti a stella (piccolo e grande)
- Maschi per filetti più comuni
- 1 paio di pinze
- 1 paio di tronchesine o tenaglie
- 2 "cagne" una grande e una piccola
- 1 martello di ferro
- 1 martello di "gomma"

Utensili speciali per bici

- 1 chiave speciale tiraraggi
- 1 smaglia catena
- chiavi speciale a pipa per bullone perno movimento centrale tutte le misure
- 1 estrattore per staffe pedivella
- Serie completa di chiavi a sogliola per mozzi, sterzo e movimento centrale
- Diverse chiavi per smontare corone della ruota libera;
- Frusta per ruota libera.
- Materiale di consumo (Indispensabile per esercizi lontani da negozi/riparatori bici)
- Occorrente per forature: Leve per togliere il copertone, mastice (in buone condizioni non rinsecchito), "TipTop", carta smeriglio
- Cavi e guaine per freni e per cambio dei tipi più comuni
- Piccola dotazione di viteria per bici
- Ricambi per impianto luce
- Camere d'aria delle dimensioni più comuni ovvero per ruote tipo MTB (dette anche di "26") e per ruote per bici adulto di "28" per ognuna di queste almeno un paio di misure piccola e grande per quanto riguarda la sezione del tubo.



“PISTA CICLABILE DEI PARCHI della Magna Grecia”

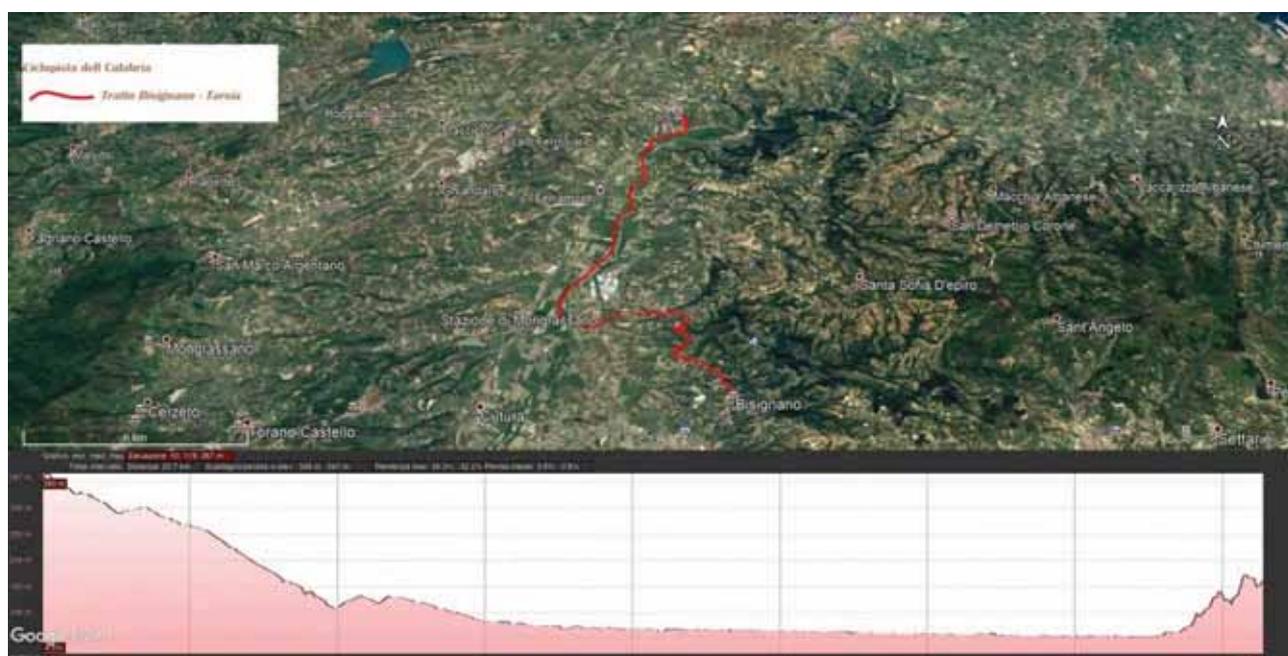
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO



TRATTI DI COMPETENZA DELL'ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Bisignano -Tarsia	20.668 km
Tarsia -Castrovillari	30.958 km
Castrovillari - Morano Calabro	7,914 km
Morano Calabro - Mormanno	21,254 km
Mormanno - Laino Borgo	12,306 km
Totale	93,010

TRATTO BISIGNANO TARSIA



Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 20,7 km

Elevazione minima: 53 m.

Elevazione massima: 367 m.

Elevazione media: 119 m.

Pendenza media: 3,6%

Descrizione del paesaggio

Il territorio del tratto Bisignano-Tarsia afferisce alla valle del fiume Crati. In particolare, dai tempi delle conquiste coloniali greche ad oggi l'intera valle del fiume Crati ha subito notevoli trasformazioni. Originariamente tutta la valle era un'area pianeggiante, con paludi ed acquitrini sparsi un po' dovunque, creati dal fiume Crati, dai suoi affluenti e dalle risorgive.

I Greci trasformarono le pianure, eliminando gran parte delle paludi, in campi per la coltivazione di grano e l'allevamento di bestiame (ovini). Il Crati serviva anche come via di trasporto, prima per i

Greci, poi per i Romani, che svilupparono soprattutto le attività agricole (cereali) ed i pascoli. Nei secoli più avanti le dominazioni longobarde, bizantine ed arabe (IX sec.), impoverirono l'economia locale, costringendo molti abitanti a lasciare quelle terre e a trasferirsi in posti più in collina.

Dal XV sec. si ha un progressivo e graduale miglioramento delle condizioni di vita nell'intera valle del Crati. Si sviluppano i piccoli centri esistenti, anche favoriti da una diversa e rafforzata attività agricola, permeata sulla diversificazione delle colture: agli uliveti e vigneti, presenti, si aggiungono cereali e coltivazioni di patate, pomodori e, nella zona di Corigliano, gli agrumi.

Nei secoli seguenti si ha un deterioramento delle condizioni generali di vita ed economiche (periodo di dominazione spagnola), a cui si aggiungono, purtroppo, gravissime calamità naturali (terremoti, peste, inondazioni del fiume Crati, ecc.).

Solo nel secolo scorso, con l'avvio e la creazione di un primo "sistema" industriale, si registra una sostanziale ripresa dell'economia locale (attraverso la creazione di filande, concerie, oleifici ed attività agricole).

Nel 1926 si registrarono i primi interventi pubblici di bonifica di tutta la valle del Crati. Nel 1959 iniziarono i lavori di costruzione della diga realizzata alle Strette di Tarsia, lungo il corso del fiume Crati, utile per l'irrigazione dell'intera pianura della sibaritide.

Il bacino e la valle del fiume Crati, che si estende per circa 2.400 kmq, ricadono interamente nella provincia di Cosenza. La valle del Crati è attraversata dal fiume omonimo, il più lungo della Calabria (81 km), che ha origine in Sila (monte Timpone Bruno, 1.742 m slm) e sfocia sulla costa ionica, nei pressi di Sibari.

Nel primissimo tratto del suo percorso, il Crati scende a valle, verso la città di Cosenza, compiendo un dislivello di quasi 1.500 m (per un tratto non superiore a 10 km), poi scorre per tutta la valle del Crati, fino alla foce, restringendosi solo presso Tarsia.

Luoghi “da non perdere”

Lago di Tarsia, Chiesa di San Domenico (XV secolo) a Bisignano, Chiesa dell'Immacolata (secolo XVII) a Bisignano, Chiesa di Santa Maria del Seggio (XVI secolo) a Tarsia, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (XIV secolo) a Tarsia, Abbazia di Santa Maria di Camigliano

Calendari degli eventi

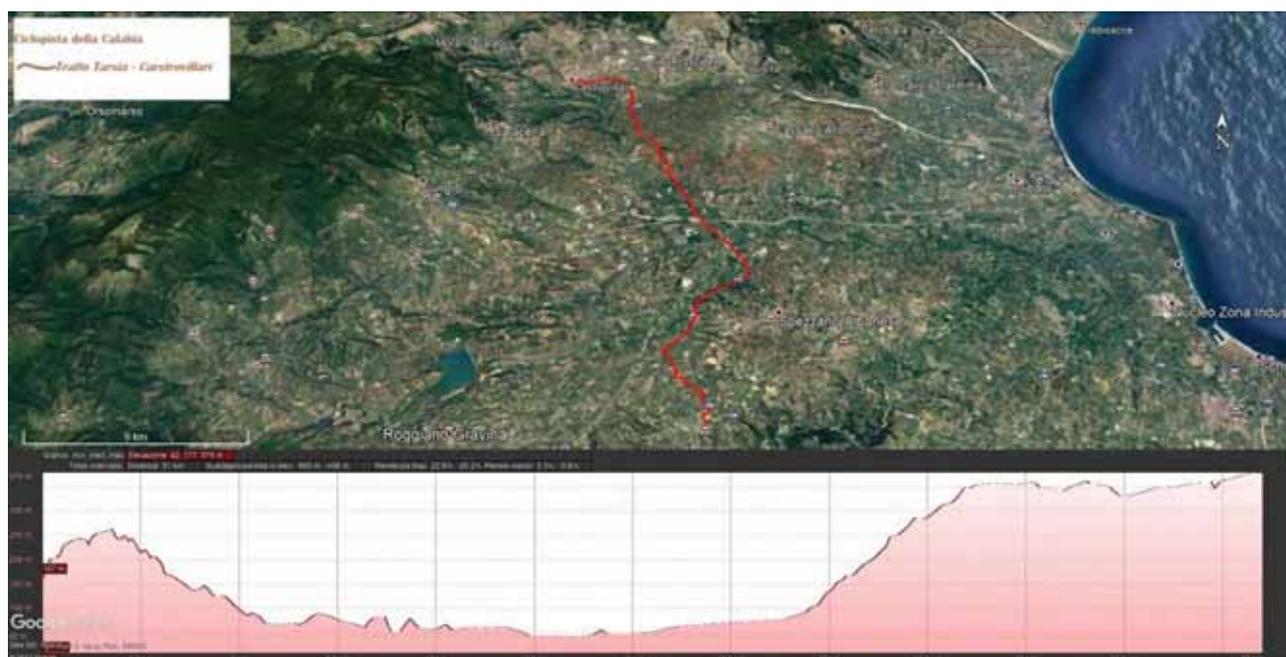
Una manifestazione che si svolge annualmente a Bisignano è quella delle serenate, che si svolgono il Sabato prima del giorno di San Valentino (14 Febbraio).

Il Palio del Principe è una delle manifestazioni più importanti e più sentite della città di Bisignano.

Durante il mese di **Agosto** il suggestivo borgo calabrese di **Tarsia (CS)** ospita il **TARANTARSIA**.

La manifestazione, giunta alla sua **9° Edizione** è riuscita a diventare un vero e proprio riferimento culturale per l'intero territorio.

TRATTO TARSIA CASTROVILLARI



Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 31 km

Elevazione minima: 42 m.

Elevazione massima: 379 m.

Elevazione media: 177 m.

Pendenza media: 3,3%

Descrizione del paesaggio

Paesaggio prevalentemente agricolo situato nella bassa valle del Crati, nel punto in cui il fiume si apre la via verso la Piana di Sibari incidendo una profonda forra tra le serre di Spezzano e le estreme propaggini della Sila. L'abitato di Tarsia sorge su uno sprone alla sinistra del fondovalle, occupato da un bacino artificiale per l'irrigazione della Piana di Sibari.

Elemento caratterizzante il paesaggio è il **lago di Tarsia**; un lago artificiale sito nel territorio comunale di Tarsia ed in parte di Santa Sofia d'Epiro.

Il lago di Tarsia venne realizzato nel 1959, con lo scopo di creare un bacino idrico in funzione delle aree della Piana di Sibari nei periodi di massima siccità. Per realizzare il lago venne creata una diga nel punto più stretto della vallata che oggi ospita il lago, chiamato "Strette di Tarsia", attraverso lo sbarramento del fiume Crati. Il lago di Tarsia può essere considerato più che altro come una palude o uno stagno. L'area intorno al lago presenta aspetti e morfologie tipiche delle zone paludose, con alti tassi di umidità e la presenza di specie di rettili e di uccelli di palude. Queste caratteristiche, ritenute di elevata importanza, hanno spinto all'istituzione, avvenuta nel 2000 da parte della regione Calabria, su proposta dell'Associazione ambientalista Amici della Terra Italia nel 1990, della riserva Naturale di Tarsia, oasi naturalistica di pregio ambientale.

Il lago risente, in maniera piuttosto consistente, di due fattori: la siccità estiva, e le piene del periodo autunnale del Crati. A causa di tali fattori, il bacino idrico si presenta morfologicamente differente nei vari periodi dell'anno, con inverni e primavere di piene (dovuti soprattutto allo scioglimento delle nevi del versante greco della Sila), ed estati e primi mesi autunnali nei quali la portata del

bacino si dimezza. Per ciò, il lago a differenza degli altri bacini artificiali della Sila, presenta una portata molto più instabile.

Luoghi “da non perdere”

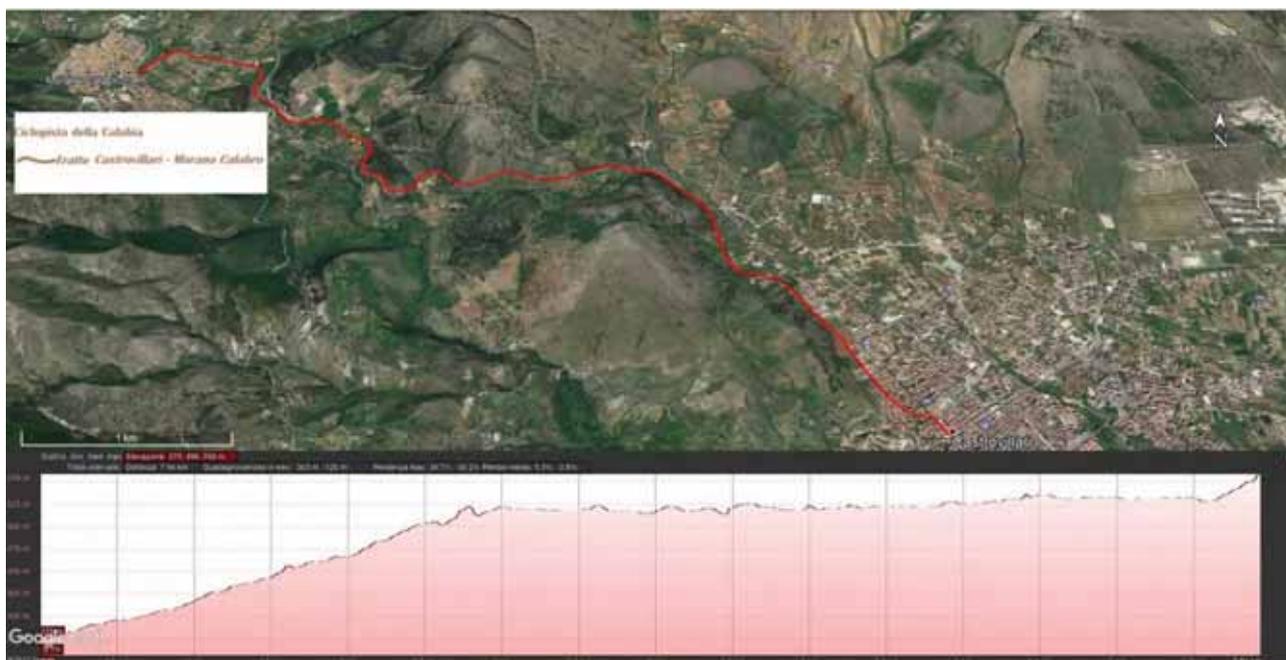
Chiesa di Santa Maria del Seggio (XVI secolo) a Tarsia, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo (XIV secolo) a Tarsia, Abbazia di Santa Maria di Camigliano

Da vedere a Castrovillari è senz'altro il Castello Aragonese, costruito nel 1490 d.C. Si tratta di un'antica fortezza rettangolare con quattro torri cilindriche, con il suo maestoso mastio che gli stessi castrovillaresi denominarono con il triste appellativo di Torre Infame, a ricordare la funzione adibita come prigione, nonché luogo di tortura, in risposta ai moti di ribellione dell'epoca. Il castello, grazie agli interventi di restauro del 2011, è stato aperto al pubblico, le visite guidate al suo interno mostrano percorsi segreti e umide cellette, alcune in parte murate. L'atmosfera suggestivamente cupa ha dato seguito a superstizioni della gente che vi abita intorno; durante la visita del castello, infatti, non sono rari i fremiti che i visitatori avvertono e la conformazione articolata del castello contribuisce con echi sinistri che riverberano nell'edificio come a suggerire un monito a chi si addentra.

Calendari degli eventi

Durante il mese di **Agosto** il suggestivo borgo calabrese di **Tarsia (CS)** ospita il Tarantatarsia. La manifestazione, giunta alla sua **9° Edizione** è riuscita a diventare un vero e proprio riferimento

TRATTO CASTROVILLARI - MORANO CALABRO



Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 7,94 km

Elevazione minima: 375 m.

Elevazione massima: 559 m.

Elevazione media: 496 m.

Pendenza media: 5,3%

Descrizione del paesaggio

Incantevole è il borgo di Morano Calabro, riconosciuto come uno dei borghi più belli d'Italia, la sua bellezza deriva dalla particolare posizione del centro. Ad un'altitudine di circa 700 metri s.l.m. ha come sfondo il massiccio del Pollino che fa da scenografia spettacolare nei vari periodi dell'anno, ammantato di verde quando non è ricoperto dalle bianche coltri di nevi invernali che cadono copiose. Il borgo che conserva un impianto tardomedievale, è attraversato da un labirinto di viuzze e scalinate, in parte scavate nella roccia, che si inerpicano per il borgo, e si aprono davanti alle chiese e ai palazzi signorili. Sarà interessante percorrere a piedi ogni angolo per scoprire tutto il fascino e le bellezze che nasconde a partire magari dalla cima, dal castello Normanno-Svevo di Morano Calabro e passare alla chiesa di San Pietro e Paolo che risale all'anno mille, il campanile di epoca medioevale, in pianta quadrangolare, è in posizione arretrata rispetto alla chiesa con interni a tre navate a pianta basilicale decorata da delicati stucchi tardo-barocchi.

Continuando la passeggiata per le vie tortuose giungiamo nella piazza principale, non si può fare a meno di notare la **Collegiata di S. Maria Maddalena**, di epoca bizantina, con un imponente cupola e il campanile ricoperti di maioliche di colore verde-giallo visibili da ogni angolo del borgo. La chiesa custodisce **al suo interno molte opere d'arte** moranesi, conserva molte opere lignee della fine del '500 e inizio '600, quali il **Fonte Battesimale**, l'Acquasantiera, il soffitto a cassettoni della sacrestia, la scultura della Maddalena, nonché i vari dipinti che rappresentano vari episodi della vita della Santa Maria Maddalena e il **Polittico di Bartolomeo Vivarini** della Chiesa di San Bernardino

datato 1477 dipinto a Murano. La Collegiata di Santa Maria Maddalena rappresenta un importante centro storico-artistico oltre che religioso di tutto il centro di Morano Calabro, luogo, dove storia, arte, cultura e spiritualità si fondono alla natura in un sublime stato di contemplazione e di ammirazione.

Adiacente si trova la chiesa del Carmine dove i padri carmelitani avevano annesso un ospedale in soccorso dei viandanti in Terra Santa, ora sede municipale. Ancora molto c'è da vedere a Morano Calabro, la **Chiesa di San Nicola di Bari**, la Chiesa e Monastero di **San Bernardino da Siena**, uno dei migliori esempi di architettura francescana in Calabria del '400, e ancora il convento dei cappuccini che si trova a valle del centro storico, in stile semplice. **Calendari degli eventi**

A Morano Calabro si celebra l'importante festa della Bandiera. La manifestazione rimanda a una storica battaglia altomedievale che, nel quadro delle incursioni saracene, vide vittoriosa la popolazione di Morano. Secondo la tradizione, nel combattimento (avvenuto probabilmente nel 1096 e tramandato come battaglia di Petrafocu dal nome della contrada, prospiciente la cittadina, in cui si svolse) uno dei saraceni - forse un capo di guarnigione - fu fatto prigioniero e in seguito decapitato. L'esibizione della testa sanguinante del saraceno lungo le strade del borgo fu il gesto che testimoniò alla popolazione l'avvenuta vittoria sui mori

TRATTO MORANO CALABRO – MORMANNO



Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 21,3 km.

Elevazione minima: 559 m.

Elevazione massima: 1054 m.

Elevazione media: 861 m.

Pendenza media: 5,5%

Descrizione del paesaggio

Contornato a nord dalla catena del Pollino con le vette più alte del massiccio, a chiusura del paesaggio, il moranese coincide prevalentemente con il territorio del comune di Morano Calabro, posto in un'area di cerniera tra il Pollino (a nord-est) e la catena appenninica, che dalle montagne di Saracena si estende fino al Tirreno (a sud-ovest), comprendendo l'altopiano di Campo Tenese e l'alta valle del Coscile.

Inizia qui il bacino idrografico del Coscile e con i suoi innumerevoli affluenti raccoglie le acque che dal massiccio solcano la fertile valle ai piedi del borgo antico.

Qui il paesaggio è più aperto e più netta è la separazione fra il piano abitato e coltivato e quello dominato dalla vegetazione spontanea. Il borgo di Morano Calabro, collocato lungo queste direttrici, è stato fin all'inizio dell'800 il borgo più fiorente dell'area, ne sono testimonianza l'abbondanza e la bellezza delle molte opere di notevole valore storico, le chiese e i numerosi palazzi signorili, nonché la storia della cultura materiale e contadina rappresentata nel Museo di Storia dell'Agricoltura e Pastorizia.

Il centro storico sorge lungo la storica direttrice: quella dell'antica via Popilia/Strada delle Calabrie (ex SS19 attuale SP 241) in direzione nord-sud che collega Napoli a Reggio e alla Sicilia, ripercorsa oggi dall'autostrada A3, passando per l'unico valico, quello di Campotenese.

La sua imponenza domina il paesaggio con la sua forma che richiama quella conica della collina su cui sorge, completamente pietrificata dalle case sormontate dal catello Normanno, di cui se ne

possono apprezzare solo i ruderi. Luogo fortificato, da dove si abbraccia con lo sguardo il versante calabrese del massiccio del Pollino con la sequenza delle sue vette più alte: il Pollino (2248 m), il Dolcedorme (2267 m), Serra del Prete (2186) e l'ampia valle del Coscile.

Rilevanti sono le tracce del paesaggio agrario moranese e della sua evoluzione dagli inizi dell'età moderna alla metà del Novecento, da dove si evince che il territorio moranese, era terra di produzione agricola, dove abbondavano le acque che alimentavano i numerosi mulini, e dove rimangono le testimonianze del complesso sistema d'irrigazione. La disponibilità di suoli irrigui, ad altimetrie diverse che oscillano dai tra i 390 e i 1500 metri degli altopiani, fa sì che alle diverse fasce altimetriche ha corrisposto, soprattutto nel passato, una molteplicità di attitudini colturali ed un uso del suolo assai diversificato, e quindi di paesaggi, che è rimasto pressoché immutato sino ad oggi.

TRATTO **MORMANNO LAINO**



Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 19,3 km.

Elevazione minima: 292 m.

Elevazione massima: 833 m.

Elevazione media: 531 m.

Pendenza media: 5,4%

Descrizione del paesaggio

Territorio collinare di alta quota ai piedi del monte Cerviero (1443 m), stretto tra le cime del Monte Palanuda (1633 m), il Monte Cerviero (1441 m), i Monti Trodo (1111 m), Malvento (1107 m), Rininella e Valingieri (1216 m). Sin dall'antichità la sua caratteristica paesaggistica di complesso sistema collinare venne mutuata nel nome della località "Montium Miromanorum", citata nella Agiografia di San Leoluca da Corleone, Abate Basiliano che ha soggiornato nel vicino Monastero dell'Avena di Papisidero nel IX secolo.

Lo stesso abitato storico, con la sua morfo-tipologia complessa, si distribuisce su quattro colli: il più antico è quello ad est, della "Costa", "San Michele" ad ovest, la "Torretta" a nord, "San Rocco" a sud; su tutti padroneggia il Faro Votivo ai caduti della grande guerra, eretto in località Torretta. Collocato lungo le più importanti vie di comunicazioni, la SP 241(A/3) e la SP 3, che ripercorrono le storiche vie Istmiche di valico, a cavallo tra la valle del Lao, del Mercure e dell'Argentino, è una regione di cerniera tra la dorsale delle vette del Pollino e i monti dell'Orsomarso. Regione ricca di acqua canalizzata nell'invaso Enel, in località Pantano, a formare il Lago Pantano, specchio d'acqua artificiale alle pendici dei monti Vernita, dalle dimensioni di 200 m. di larghezza, per 750 m. di lunghezza, dove si praticano gare di canoa di livello nazionale.

Il Monte Cerviero è una delle montagne di riferimento dei mormannesi, per il pascolo, per il grano, per la legna, per la caccia e per tutti i prodotti del sottobosco; presenta un paesaggio di montagna

con abbondante copertura forestale e segni relativamente scarsi di attività antropica.

Il paesaggio agrario si distende ai piedi delle alture nei pianori di montagna, molto frammentati ed intervallati da fattorie per la produzione delle tipicità locali: il fagiolo poverello e la lenticchia di Mormanno.

La storia del borgo si racconta dalle numerose chiese, e da un tessuto storico costituito da architetture modeste con alcune eccezione lungo il Corso principale, con la presenza di qualche palazzo signorile.

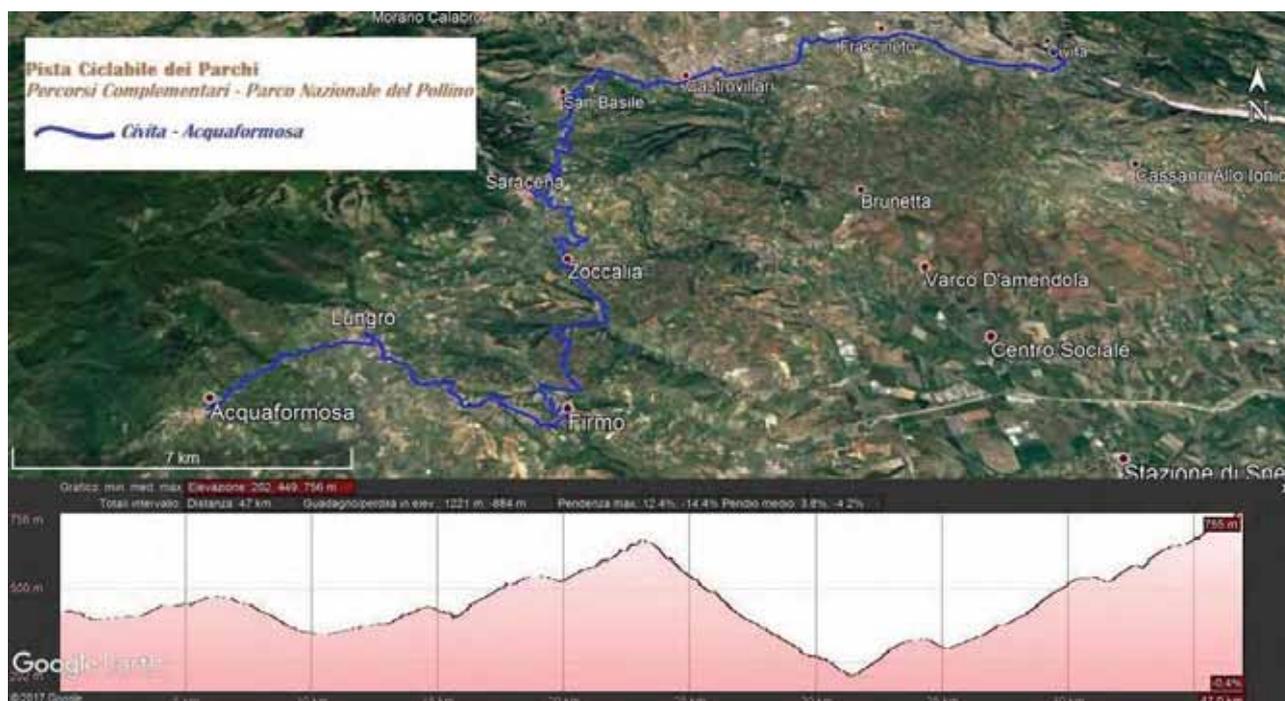
Luogo di devozione religiosa per la presenza del Seminario Vescovile, e di numerose chiese tra cui la Chiesa Madre dedicata alla Santa Maria del Colle, eretta nel 1183 ed ampliata nel 1700 in stile tardo barocco.

CICLOVIE COMPLEMENTARI DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

L'itinerario fisico nasce da una ricerca condotta sulle ciclovie già segnalate da cicloturisti nel versante calabrese del parco. Il lavoro condotto dall'ufficio è stato quello di individuare, in prima battuta, un itinerario plausibile che collegasse le ciclovie già percorse con nuovi tratti, tenendo conto delle risorse paesaggiste e culturali del territorio,

CIVITA - ACQUAFORMOSA

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 46,6 km

Elevazione minima: 204 m slm

Elevazione massima: 761 m slm

Elevazione media: 449 m slm

Pendenza media: 3,7 %

C) Descrizione del paesaggio

(tratto da <http://www.bikeitalia.it/calabria-bici-sulle-strade-del-pollino/>)

Un itinerario di 50 chilometri lungo strade poco trafficate, che parte dalle Gole del Raganello di Civita, comunità albanese ai piedi del Massiccio del Pollino, paradiso per escursionisti in tutte le

stagioni, e arriva ad Acquaformosa, in Calabria. Un percorso all'interno del Parco Nazionale del Pollino, dal 2016 riconosciuto patrimonio UNESCO. Il nome del massiccio, le cui cime raggiungono gli oltre 2.200 metri di altitudine, secondo alcuni studiosi deriva dal latino Mons Apollineus, ovvero monte di Apollo, dio del Sole e della Salute, che, si narra, in epoca magno-greca ne fece una delle sue dimore.

La bici sarà il pretesto per entrare in empatia con le comunità *arberëshë*, abitanti del luogo e stanziali in Calabria dal XV secolo, che sono parte integrante di questo itinerario. Più di seicento anni fa infatti, dopo la morte di Scanderbeg, alla progressiva conquista dell'Albania e, in generale, di tutti i territori dell'Impero Bizantino da parte dei turchi-ottomani, gli albanesi fuggirono dalla madrepatria e si rifugiarono nel meridione d'Italia. La loro cultura è ancora oggi gelosamente conservata attraverso la lingua, il rito greco-bizantino, i costumi, nelle tradizioni, negli usi e nella gastronomia. Civita (*Çifti* in lingua *arberëshë*) è una sorta di fortezza naturale. Panorami mozzafiato e persone accoglienti hanno trovato ai piedi di questa montagna il luogo ideale dove mettere radici. E' uno dei posti più belli e suggestivi della Calabria, che sembra rimasto fermo nel tempo. I tetti hanno comignoli diversi l'uno dall'altro, il borgo è animato dalle simboliche case Kodra, case antropomorfe (dal volto umano) che animano e colorano i rioni; in questo posto da fiaba le donne chiacchierano ancora nella *gjitonia*, la più arcaica forma di vicinato, luogo fisico e sociale sede di funzioni domestiche e di scambi.

Salgo in sella e mi lascio alle spalle i 600 metri di parete rocciosa della Pietra del Demonio (o Timpa del Demanio), dalla cui erosione scorrono le Gole del Raganello, famoso canyon che durante i mesi estivi, quando esprime al meglio la sua bellezza, richiama turisti da tutto il mondo e la cui discesa si conclude al Ponte del Diavolo, ai piedi dell'abitato di Civita.

Arrivo all'incrocio con la SP 263 e la imbocco in direzione Frascineto – Castrovillari. Qui la maestosità del Pollino si fa ammirare per la falesia di Eianina.

Supero Frascineto (altro paese *arberëshë* con un centro storico piccolo, ma ben curato) e lo svincolo autostradale della A3. Passo davanti al cementificio e dopo un tornante arrivo sul rettilineo che mi porta nel centro abitato di Castrovillari. Il bar/tabacchi/alimentari alla fine del rettilineo può darvi informazioni utili su come raggiungere un piccolo laghetto artificiale alle spalle delle case che costeggiano la SP 263. Il paesino non attira molto l'attenzione, a parte la via principale con la Chiesa ed alcuni edifici nobiliari, ma l'imponenza delle montagne, guardando verso nord, è spettacolare. Su queste cime e nel vicino Orsomarso ha trovato da secoli il suo habitat naturale il Pino Loricato. L'albero deve il nome alla sua corteccia che somiglia alla corazza dei soldati dell'Impero romano (la lorica).

Dopo un breve giro di Castrovillari, dove il Castello ed il Protoconvento sono circondato da abitazioni degli anni '70, riprendo la SP 263, imboccando Via Sibari. Da qui ha inizio una salita di circa 10 chilometri che, con un dislivello di più di 400 metri e brevi pendenze superiori al 15%, si conclude a Saracena. Durante questo tratto si passa da San Basile, altra piccola comunità di origine greco-albanese, nota ai media nazionali di qualche anno fa per la particolare iniziativa dell'allora sindaco, che mise in vendita abitazioni private dei cittadini, per riempire le case vuote del paese. L'idea continua negli anni con buoni risultati. Il paese è molto dignitoso e pulito, anche se non si vedono tanti giovani, ma gli anziani che si incontrano sono molto accoglienti e vogliosi di raccontare i vari aneddoti della loro piccola comunità. Li saluto mentre al tavolo del bar, in piazza centrale, non smettono di giocare a tressette e risalgo sulla mia bici.

Pedalo in lieve salita per qualche chilometro, con i Monti dell'Orsomarso di fronte, e arrivo a Saracena, unica *gasba* araba della Calabria, situata su una collina rocciosa, il cui antico nucleo del centro urbano è caratterizzato da un intricato dedalo di viuzze di concezione islamica. Se vi piacciono i vini liquorosi chiedete a qualsiasi bar o ristorante un bicchiere di Moscato di Saracena, un vino passito da meditazione dal caratteristico profumo ottenuto dai vitigni Malvasia, Guarnaccia e Odoacra. La notte del 19 febbraio, in occasione della festa di San Leone, santo patrono del paese, il sacro ed il profano si mescolano, inebriati da musiche tradizionali e fiumi di vino.

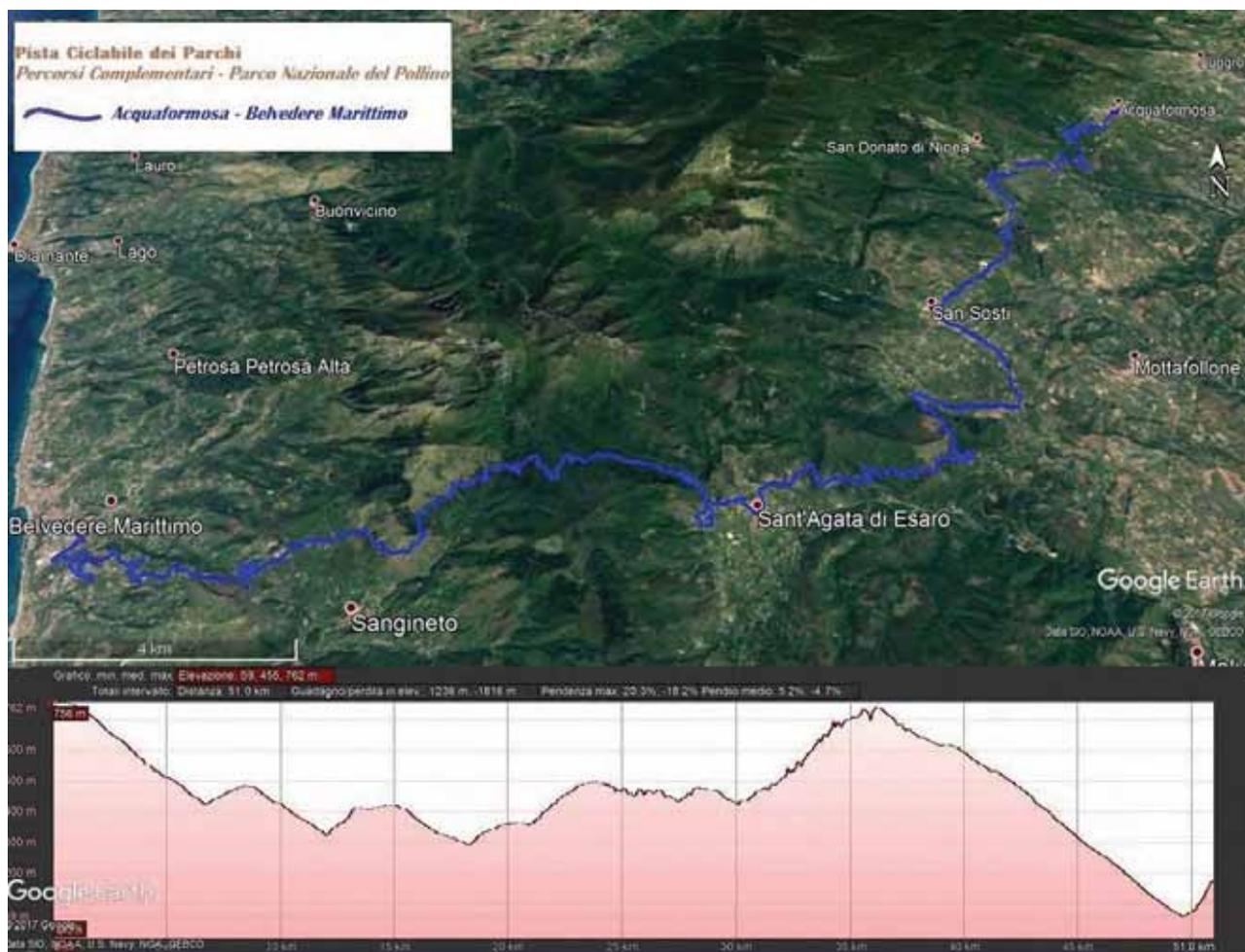
Dopo gli ultimi sforzi in salita, per circa 10 chilometri si scende dagli oltre 600 metri di Saracena, ai circa 200 del fondo Valle dell'Esaro, dove la strada incrocia la SP 271. Da questo punto in poi la SP 263 è quasi tutta in salita fino agli oltre 700 metri di Acquaformosa. Superato Firmo, altro paese albanese, dove ancora oggi le donne lavorano i centrini all'uncinetto davanti le porte di casa, si arriva a Lungro, anch'esso borgo arbëreshe e capitale del mate.

La bevanda consumata principalmente nel Sud America, qui è stranamente presente in tutte le case ed i negozi. Non si può lasciare il paese senza bere un sorso di mate dalla *bonbija* (la tipica cannuccia). A Lungro è sinonimo di accoglienza ed ospitalità, un buon pretesto per concedersi una sosta e rubare qualche storia da questa piccola comunità.

Gli ultimi 150 metri di dislivello in salita fino a Acquaformosa mi consentono di pensare ancora per qualche minuto a questa suggestiva pedalata a mezzacosta tra l'Italia e l'Albania, ai paesaggi visti, spettacolari e differenti tra loro, alle imponenti pareti del Pollino, alternate a colline di uliveti, vigneti e distese di campi di grano, alle meravigliose comunità arberëshë. Al termine del mio itinerario saluto Anna, che lasciando Lungro mi ha suggerito di visitare la chiesa mosaico di rito greco-bizantino di Acquaformosa, con un ben pronunciato *ri mirë*, il saluto in albanese antico.

ACQUAFORMOSA – BELVEDERE MARITTIMO

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 51 km

Elevazione minima: 59 m slm

Elevazione massima: 762 m slm

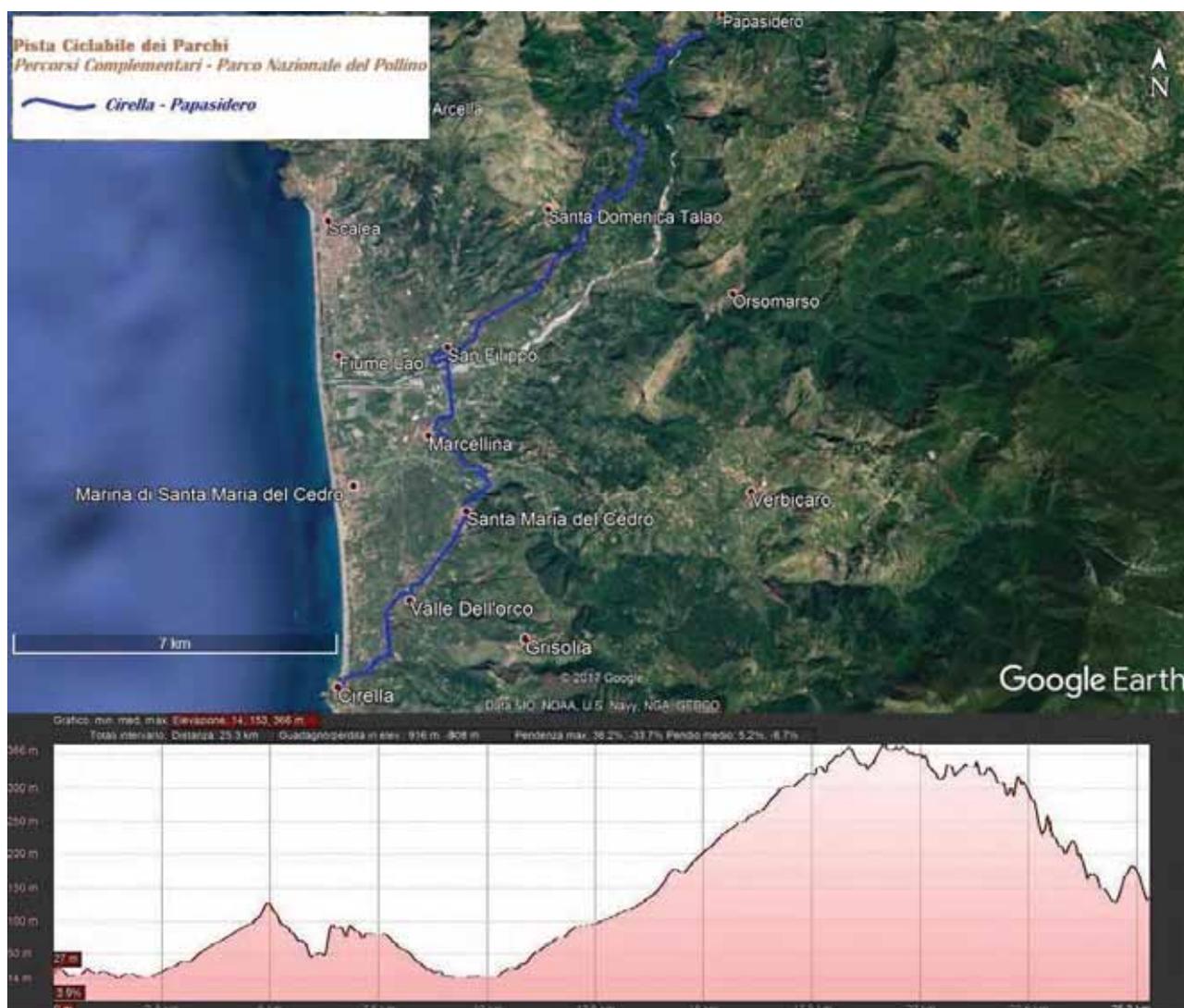
Elevazione media: 455 m slm

Pendenza media: 5,2 %

C) Descrizione del paesaggio

CIRELLA – PAPASIDERO

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 25,3 km

Elevazione minima: 14 m slm

Elevazione massima: 366 m slm

Elevazione media: 153 m slm

Pendenza media: 5,2 %

Descrizione del paesaggio

(tratto da <https://www.piste-ciclabili.com/itinerari/216-cirella-papasidero>)

Itinerario che, dalla costa tirrenica, si inoltra verso l'interno dalla valle del Fiume Lao senza particolari ascese, fino a raggiungere un paesino del Parco Nazionale del Pollino incastonato nella gola, tra rupi altissime: Papasidero. La strada è poco frequentata dalle auto, anche in estate.

Si parte da Cirella di Diamante, l'*antica Cerillae*, importante porto a tempi della Magna Grecia e di Roma. Per questo il territorio è ricco di testimonianze archeologiche. Particolarmente spettacolare risulta la visita all'antica cittadella diroccata, dalla quale si può godere un panorama straordinario. La storia narra di distruzioni ad opera di invasori provenienti dal mare: le truppe di Annibale durante le guerre puniche, i Saraceni al tempo delle loro razzie, i Francesi agli inizi dell'ottocento. Poco distanze la zona dei ruderi si trova il convento dedicato a San Francesco costruito nel 1545 ed il moderno "Teatro dei Ruderi", dove ogni estate, vanno in scena importanti eventi teatrali e musicali. Cirella dà il nome alla piccola isola che affiora non molto distante dall'antistante tratto di spiaggia. Nella parte più alta ci sono i resti di una torre che faceva parte del sistema di salvaguardia della costa dalle incursioni saracene. Ricoperta da una florida macchia mediterranea, nei mesi estivi è meta prediletta dei turisti. I fondali attorno all'isola, a testimonianza dell'antica storia dei luoghi, restituiscono, di tanto in tanto, importanti reperti archeologici e sono caratterizzati dalla presenza della posidonia, una pianta acquatica, che forma una vera e propria prateria sottomarina. Dal mare ci si inoltra nell'entroterra e arriviamo a Santa Maria del Cedro. Il primo insediamento sviluppatosi nell'attuale area comunale fu la grande città magnogreca di Laos, fondata dai sibariti a seguito della distruzione della loro città da parte di Crotona nel 510 a.C.; secondo il grande storico romano Strabone, Laos era grande quanto Pompei. L'attuale Santa Maria del Cedro fu fondata nel XVII secolo dagli abitanti di una località preesistente, Abatemarco, a seguito di un'alluvione che distrusse il borgo. Appartenne al feudo dei Brancati di Napoli, assieme alle località confinanti di Orsomarso, Grisolia e Marcellina (quest'ultima parte oggi del comune) fino a tempi recenti. In epoca unitaria la località, denominata allora Cipollina (Cispollinum in latino), da cis-polis, al di qua della (grande) città o al di qua del Pollino. Il comune deve il suo nome alla presenza della coltivazione del cedro, definito dalla tradizione israelita il frutto dell'albero più bello. Il cedro è da sempre presente nella cultura e nell'economia di Santa Maria del Cedro. Il *Museo del Cedro*, rappresenta un momento, non solo spaziale, di promozione dell'immagine di questo frutto. Gli intenti del Consorzio sono di promuovere un Museo secondo le tecniche e le motivazioni più progressive, all'interno di uno spazio espositivo che tratterà del *valore culturale e della storia dell'agrume*. La *rivalutazione della cultura materiale* legate alla produzione del Cedro di Santa Maria del Cedro e del suo arrivo nella penisola sono però fruibili dal pubblico non solo attraverso vetrine museali che *"conservano"* la memoria di questo frutto e di questo territorio, ma attraverso pannelli didattici che documentano le varie fasi della produzione e rappresentano le diverse ricerche fatte sulla storia del cedro. Risalendo verso la valle del Fiume Lao si passa non lontano dal Comune di Santa Domenica Talao, un piccolo borgo adagiato su una collina a circa 300 m. s.l.m. Ebbe origine nella prima metà del XVII secolo per volontà di Ettore Maria Spinelli, principe di Scalea, come suo casale. Diversi ritrovamenti nel territorio comunale testimoniano la presenza dell'uomo fin da tempi antichissimi. Sulle pendici della Serra la Limpida sono stati rinvenuti reperti dell'età del metallo. In epoca bizantina, durante l'epoca del Mercurion, i monaci basiliani edificarono diverse Chiese e monasteri in tutto il territorio. Una chiesetta edificata nella zona *Acqua dei Morti*, oggi completamente scomparsa, fu dedicata all'Annunziata ed a Santa Domenica. Il nome del paese riflette proprio la venerazione per questa Santa, mentre il nome Talao significa "al di là del fiume Lao". Da visitare è la Chiesa madre dedicata a San Giuseppe, costruita intorno al 1640 ed ampliata nel 1701 ad opera dell'architetto Bilotta. Presenta un impianto a croce latina con tre navate, transetto ed abside. L'interno è adornato da una fine decorazione in stucco, un altare in marmi policromi del 1774 e conserva un busto ligneo del XVIII secolo ed una pala d'altare del '700 di scuola napoletana. Il centro storico offre un

affascinante spettacolo, i segni della storia e del patrimonio culturale si possono leggere percorrendo le sue viuzze dove si possono ammirare pregevoli portali in pietra realizzati da abili maestri scalpellini locali ed eleganti palazzi delle famiglie notabili risalenti al XVII e XVIII secolo. Nel borgo è presente un piccolo museo, il “Museo della Terra”, organizzato in tre sezioni: una dedicata ai reperti fossili rinvenuti nel territorio comunale; una dedicata alla tradizione contadina; una sezione storica con l’esposizione degli abiti tradizionali.

La strada risale la valle del Fiume Lao e raggiungiamo Papisidero. Situato su uno sperone roccioso che sovrasta la media valle del fiume Lao, Papisidero è uno dei comuni più importanti del Parco Nazionale del Pollino. Il suo toponimo sembra si riferisca a un *papas isidoros* (igumeno - capo di una comunità basiliana) vista la centralità che il comune ha avuto nella importante regione mercuriense, culla del monachesimo italo-greco, che ha lasciato notevoli tracce in questo territorio. Di Papisidero si ha notizia per la prima volta in documenti Normanno-Svevi intorno al 1200. Esso è descritto come centro abitato cinto da mura e difeso da un castello.

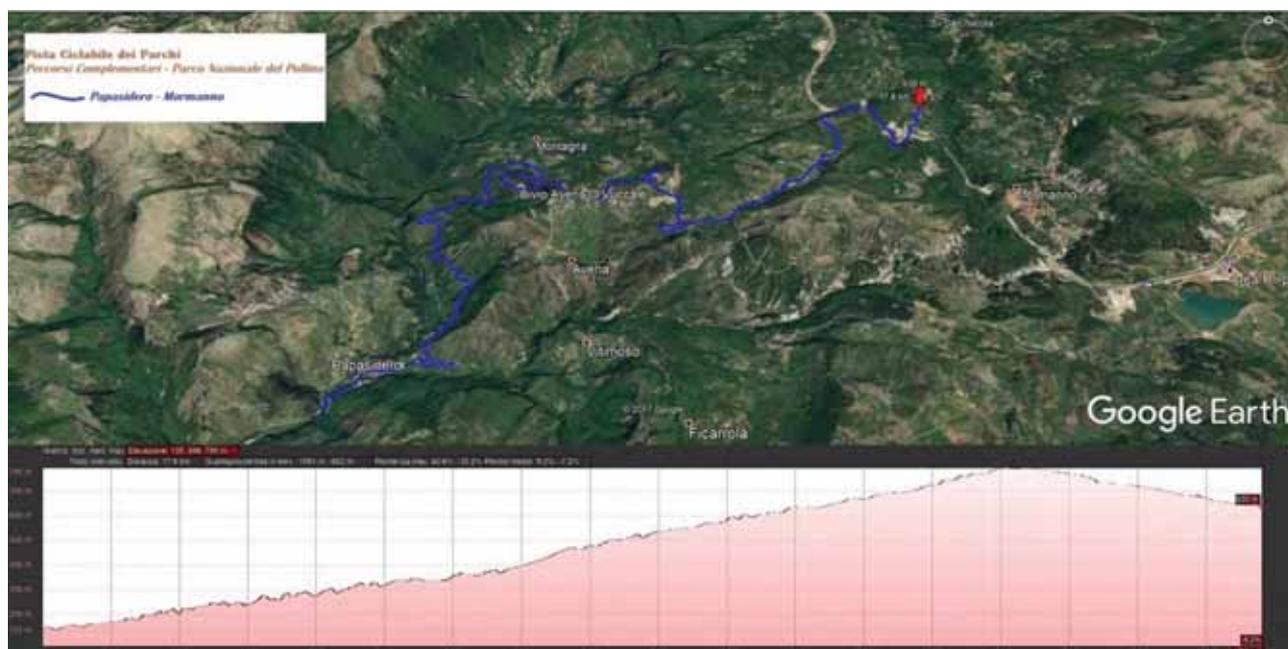
Il castello, con una sola torre semicircolare, si erge su uno sperone roccioso a strapiombo sul fiume Lao; costituisce il punto di raccordo di un’ampia cinta muraria, per lunghi tratti ancora visibile, nella quale si aprivano delle porte. Di probabile origine Longobarda, il castello costituiva un baluardo contro le scorrerie saracene molto frequenti tra il 994 e il 1044 a.C. Dal Cinquecento fu Università feudale di cui ebbero titolarità gli Alitto, i Sanseverino e gli Spinelli di Scalea, questi ultimi fino al 1806. Proprio per la particolare conformazione urbanistica in declivio, le stradine interne sono spesso sostituite da scalinate in pietra.

Le abitazioni sono state quasi tutte realizzate con blocchi irregolari di pietra calcarea e ciottoli di fiume legati con la malta. Sulla riva destra del fiume Lao, in uno scenario naturale di particolare suggestione e bellezza, è ubicato Il Santuario della Madonna di Costantinopoli risalente al XVII secolo. Ha pianta a T con tre navate e tre campate scandite da archi a tutto sesto poggianti su pilastri quadrati. Tre finestroni tribolati per parte si susseguono sui due lati più lunghi; a destra dell’edificio svetta un tozzo campanile a base quadrata e cuspidata a piramide, dietro il quale resistono schegge di un antico affresco di modeste dimensioni. La chiesa si raggiunge attraversando un ponte fatto costruire da Nicola Dario nel 1904 sopra la campata ancora visibile di quello medievale anticamente denominato della Rognosa. L’antico nome del ponte porta ad ipotizzare la preesistenza nell’area dove ora sorge il Santuario, di una spoglia chiesetta tardomedioevale di cui è riprodotto l’impianto nell’affresco della Vergine omonima custodito nella cappella di S. Sofia, dove compare un edificio a navata unica e campanileto a vela, che, durante l’epidemia del 1656 che dimezzò gli abitanti del paese, venne utilizzata come lazzaretto, grazie alla sua ubicazione fuori dal perimetro urbano. Il termine Rognosa, infatti, può essere benissimo associato alla pestilenza che afflisse l’abitato. La calamità del 1656 indusse, inoltre, i Papisideresi a conferire alla Vergine di Costantinopoli, mediante un’assemblea popolare svoltasi il 26 maggio 1665, il patronato cittadino al posto di San Rocco, a cui fu conferito il titolo di conpatrono.

La pace di questi luoghi assieme all’accoglienza della gente e alle sane tradizioni culinarie contribuisce a far vivere momenti di forte suggestione e di sicuro relax

PAPASIDERO - MORMANNO

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 17,8 km

Elevazione minima: 135 m slm

Elevazione massima: 795 m slm

Elevazione media: 496 m slm

Pendenza media: 9,2 %

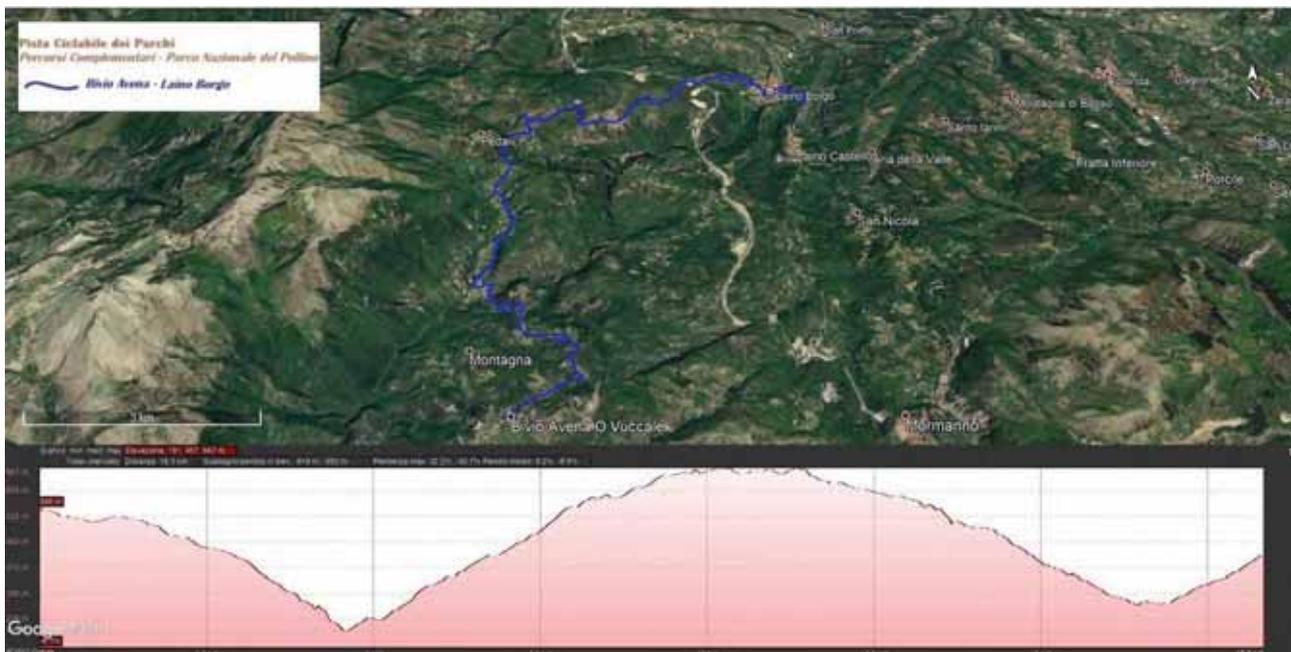
C) Descrizione del paesaggio

Da Papasidero in leggera ma costante salita si risale la lussureggiante valle del Fiume Lao. Il Lao segna con un'incisione profonda, lunga e tortuosa le pendici del settore nord-ovest del Massiccio dei Monti dell'Orsomarso. La valle fu assai frequentata nell'antichità perché costituiva una via carovaniere attraverso cui le mercanzie dell'Oriente ellenistico, sbarcate nel porto della colonia greca di Sybaris, erano trasportate ai porti del Tirreno per essere commercializzate in Occidente; più tardi, nell'XI secolo, fu famosa per aver accolto centinaia di asceti basiliani rifugiatisi qui in sperduti romitaggi. Il Lao è il più lungo fiume calabrese del versante tirrenico e attraversa una zona molto suggestiva; i Monti di Orsomarso, un insieme di cime che sfiorano i 2000 metri, di alture a volte dentate e dolomitiche, di vallate, di selve, di torrenti ancora intatti che rappresenta quella che gli studiosi chiamano una "nicchia ecologica", ossia una zona dove sopravvivono elementi naturali di eccezionale interesse. A metà salita troviamo la frazione Avena, un antichissimo centro storico, ora disabitato, dove ancor oggi è possibile rivivere scorci di vita quotidiana tipici dell'ultimo dopoguerra. Regna una calma surreale in cui il soggetto può cogliere il vero e proprio linguaggio espressivo della natura e della fauna che la abita. Al termine della salita si intercetta l'asse principale della ciclovie calabrese per giungere poi a Mormanno a 840 metri di altitudine. Fondato

in età longobarda come presidio tra il ducato di Benevento e il territorio soggetto all'impero bizantino. Il vecchio borgo caratterizzato per il suo impianto tipicamente medioevale si presenta al visitatore con vie strette lastricate in pietra, scalette, archi e antichi portali in pietra, che testimoniano i continui ampliamenti subiti dal nucleo originario. All'interno di questo continuo intreccio di angoli suggestivi è possibile ammirare le diverse cappelle votive, i numerosi palazzi signorili in pietra locale e soprattutto le tantissime chiese. Un paesaggio urbano che attesta la grande sapienza tecnica delle maestranze locali nonché la forte devozione e la cultura degli abitanti segno evidente della geniale industriosità dei mormannesi e della loro diffusa agiatezza economica. Nella località Torretta si trova il Faro Votivo, un importante monumento eretto nel 1928 sullo "sprone" del monte San Michele, a confine fra la Calabria e la Lucania, in onore ai Caduti della Regione Calabria della Grande Guerra. Il 5 dicembre del 1938 il Ministero dell'Aeronautica segnalò il Faro di Mormanno come punto di riferimento per la navigazione aerea. Da Mormanno è possibile ammirare un paesaggio mozzafiato che va da quello che affaccia sulla Valle del Lao fino a perdersi sulle possenti montagne lucane del Sirino e dell' Alpe di Latronico.

BIVIO AVENA – LAINO

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 18,3 km
Elevazione minima: 191 m slm
Elevazione massima: 667 m slm
Elevazione media: 457 m slm
Pendenza media: 9,2 %

C) Descrizione del paesaggio

Dal bivio Avena si scende verso il Fiume Lao per raggiungere la Grotta del Romito. Scoperta nel 1961, la Grotta del Romito è una delle più importanti in Europa. Per quanto riguarda la sua datazione, è stato stimato che la grotta fosse abitata a partire da non meno di 20.000 anni fa.

La grotta è profonda circa 20 metri, scavata all'interno della formazione calcarea, ed è particolare non solo per le splendide incisioni rupestri, ma anche per il grande numero di reperti ivi ritrovati, come ad esempio l'industria litica, i manufatti preistorici e persino gli scheletri degli antichi abitanti. In realtà, oltre alla grotta vera e propria, il sito ha una seconda parte composta dal cosiddetto "riparo", raggiungibile mediante un passaggio stretto e oscuro, che si estende per 34 metri in direzione est-ovest. Per quanto riguarda le incisioni rupestri, quella che ha fatto più scalpore è quella del cosiddetto "Bos Primigenius", ovvero un toro lungo circa un metro e venti, inciso su un masso di circa 2,30 metri di lunghezza con un'inclinazione di 45 gradi, sotto il quale si trova un'altra figura zoomorfa (probabilmente un altro bovide) di cui sono evidenti solo il petto, la testa, ed una parte del dorso. Di fronte al masso con l'incisione ve ne è un altro, di circa 3,50 metri di lunghezza, con graffiti e segni a cui non è stata ancora data un'interpretazione.

La grotta doveva essere stata occupata anche in periodo Neolitico, poiché sono stati rinvenuti frammenti di ceramica e sepolture di coppia, sia nella grotta in senso stretto che nel "riparo". Le sepolture sono state datate al 9.200 a.C. circa, e sembra siano caratterizzate dalla presenza di un rituale funerario ben definito.

Durante la prima fase di scavi, le sepolture rinvenute erano tre, una nella grotta (oggi esposta al museo di Reggio Calabria) e due nel riparo (una esposta a Firenze e una ancora oggetto di studio); ma in seguito ad ulteriori analisi, è stata rinvenuta, nel 2011, una quarta sepoltura risalente a ben 16.000 anni fa. Lasciata la Grotta del Romito si oltrepassa il fiume Lao su uno spettacolare ponte in legno lamellare e si risale verso le frazioni montane di Laino Castello e Laino Borgo. Si passa attraverso campi coltivati, boschi di leccio, di castagno, di faggio per poi giungere in discesa di nuovo sul fiume Lao nell'abitato di Laino Borgo.

Laino Borgo affonda le sue radici in una storia comune con il vicino centro di Laino castello. Molti studiosi concordano che Laino sia stato fondato da un gruppo di abitanti dell'antica città di Lavinium. Il suo territorio tra l'VIII ed il X secolo fu interessato da una grande migrazione di monaci basiliani di rito greco, in seguito all'aeditto di Leone III l'Isaurico che propugnava l'iconoclastia e alla conquista araba della Siria e dell'Egitto. In queste aree i monaci edificarono numerose cappelle che ancora oggi a distanza di centinaia di anni sono presenti nella toponomastica del territorio. Nella prima metà del XIX secolo in località Santo Ianni, nei pressi di quello che fu il monastero basiliano di Sna Joanes di Cuzca fondato tra il 900 e il 1000, furono scoperti i resti di antica chiesa, dipinti, armi e monete. Laino fino al XVI secolo fu un'unica entità territoriale. Il 4 novembre 1811 fu effettuata la divisione del demanio comunale tra Laino Borgo e Laino castello. I due Comuni furono unificati nuovamente l'11 marzo 1928 con il nome di Laino Bruzio, per separarsi ancora una volta il 19 ottobre 1947. Tra le tante manifestazioni di carattere folkloristico e culturale quella che si tramanda oramai da quattro secoli e che è diventata famosa in tutta la Calabria e non solo, come forma di teatro popolare itinerante, è la rappresentazione de "La Giudaica". Il testo è tratto da un antico manoscritto del 1600 che ripropone in modo puntuale il processo, la condanna ed infine la crocefissione di Gesù.

La rappresentazione de "La Giudaica" viene riproposta saltuariamente il venerdì santo e l'ultima edizione risale ormai al 2017. La sua durata è di circa sei ore, che vengono spalmate nel corso dell'intera giornata ed intervallate da una pausa per il pranzo.

La tragedia del Venerdì Santo investe così tutte le vie del paese e Laino Borgo prende le sembianze della "Gerusalemme del Sud", come in tanti la definiscono.

Circa duecento attori, tutti del luogo e con i costumi che riflettono la realtà dell'epoca, prendono parte alla recitazione che è divisa in ben diciannove scene, nelle quali si rivivono le emozioni, i dubbi, le paure ed il dolore di chi era presente e complice del dramma di Gesù Cristo". Laino Borgo ha dato i natali al Prof. Biagio Longo, che nel 1905 ha dato il nome Pino loricato al *Pinus leucodermis* per la peculiarità della corteccia simile alla «lorica», la corazza dei legionari romani.

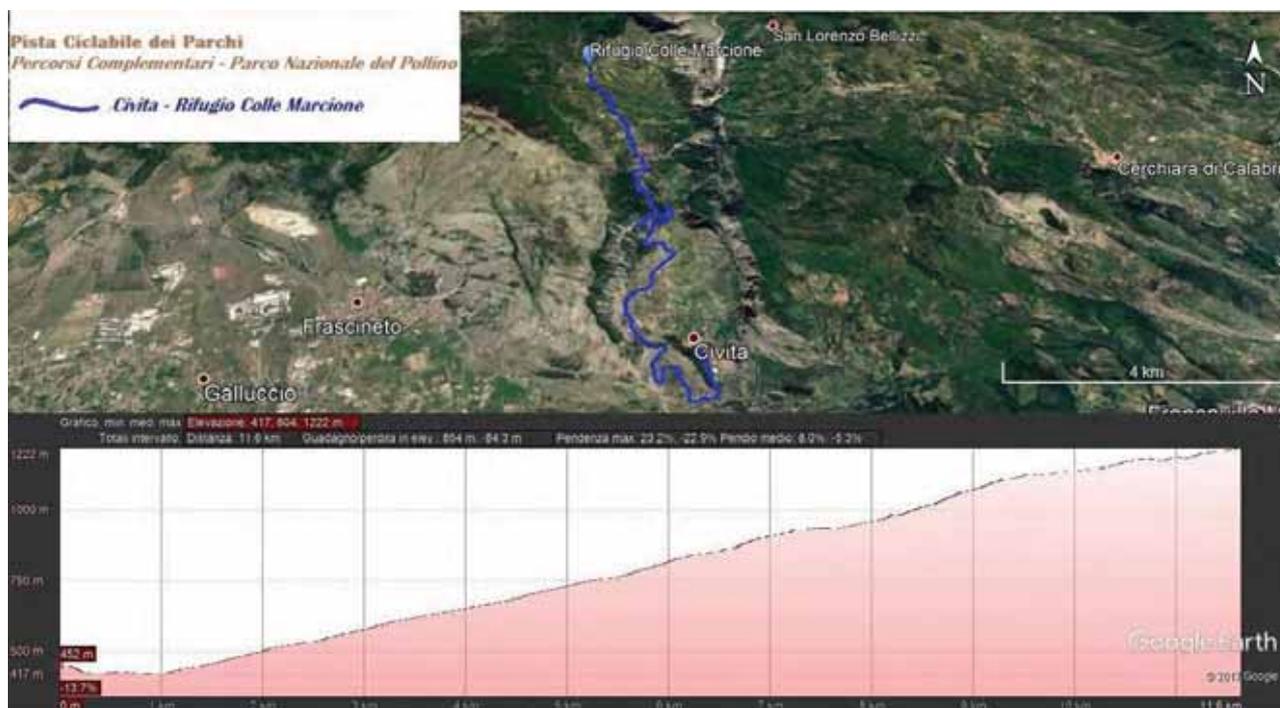
Dall'abitato di Laino Borgo si osserva il vecchio abitato di Laino castello, spesso avvolto dalla nebbia in un'atmosfera molto fiabesca.

Laino Castello (Cs), sorge su un'altura rocciosa a 270 metri s.l.m., ed è circondata dal fiume Lao. Grazie alla sua posizione strategica e all'aumento degli scambi commerciali con altre popolazioni la città aveva incrementato talmente tanto la sua potenza che, come dimostrano alcuni reperti archeologici custoditi in alcuni musei italiani ed europei, la città aveva iniziato a coniare monete chiamate 'Lainos'. Il nucleo di questo splendido e storico comune è caratterizzato da vicoli, gradinate, edifici e palazzi nobiliari. Uno scenario arricchito da portali in pietra scolpiti a mano e che espongono il blasone delle famiglie originarie. La Chiesa madre di San Teodoro di origine bizantina sfoggia una meravigliosa torre medievale ed è sicuramente un monumento che gode di un alta valenza architettonica e custodisce al suo interno pregiate opere artistiche come le pale dell'altare maggiore, il fonte battesimale del 1500 e il trittico in legno che raffigura la Madonna col Bambino restaurato e conservato nel Museo diocesano di Cassano allo Jonio. Come narra un'antica leggenda questo luogo di culto è stato dedicato a San Teodoro, un soldato romano che mentre era intento a difendere il territorio, dove oggi sorge il nuovo centro di Laino, e non essendo in grado di rispondere agli attacchi del nemico, aveva rivolto suppliche e preghiere a Dio che trasformò gli alberi che greminavano il territorio in soldati e in questo modo riuscì a sconfiggere l'avversario. Anche la Chiesa delle Vergini è del 1500 e la Cappella di Santa Maria degli Scolari custodisce un affresco rinascimentale della

Madonna seduta sul trono. I ruderi del Castello giacciono su uno sperone di roccia, precisamente sul punto più alto del colle e un tempo il luogo ha ospitato il cimitero comunale. Ogni anno Laino Castello ripropone il 'Presepe Vivente' che viene allestito nel centro storico di Laino Castello. Un ambiente dove la natura ricrea quei luoghi che ricordano la Natività e le grotte naturali scavate nella roccia sono la base più appropriata per tale rappresentazione. Un evento e un ambiente che ogni anno attrae un folto pubblico.

CIVITA – RIFUGIO COLLE MARCIONE

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 11,6 km
Elevazione minima: 417 m slm
Elevazione massima: 1222 m slm
Elevazione media: 804 m slm
Pendenza media: 8 %

C) Descrizione del paesaggio

Un itinerario di 11 chilometri lungo strade poco trafficate, che parte dalle Gole del Raganello di Civita, comunità albanese ai piedi del Massiccio del Pollino, paradiso per escursionisti in tutte le stagioni, e arriva in quota sino al Rifugio di Colle Marcione, sulle montagne che dominano le gole . Le comunità *arberëshë* di origine albanese, abitanti del luogo e stanziali in Calabria dal XV secolo, sono parte integrante anche di questo itinerario. Più di seicento anni fa infatti, dopo la morte di Scanderbeg, alla progressiva conquista dell'Albania e, in generale, di tutti i territori dell'Impero Bizantino da parte dei turchi-ottomani, gli albanesi fuggirono dalla madrepatria e si rifugiarono nel meridione d'Italia. La loro cultura è ancora oggi gelosamente conservata attraverso la lingua, il rito greco-bizantino, i costumi, nelle tradizioni, negli usi e nella gastronomia. Civita (*Çifti* in lingua *arberëshë*) è una sorta di fortezza naturale. Panorami mozzafiato e persone accoglienti hanno trovato ai piedi di questa montagna il luogo ideale dove mettere radici. E' uno dei posti più belli e suggestivi della Calabria, che sembra rimasto fermo nel tempo. I tetti hanno comignoli diversi l'uno dall'altro, il borgo è animato dalle simboliche case Kodra, case antropomorfe (dal volto umano) che

animano e colorano i rioni; in questo posto da fiaba le donne chiacchierano ancora nella *gjitonia*, la più arcaica forma di vicinato, luogo fisico e sociale sede di funzioni domestiche e di scambi.

Alla cultura *arberëshë* è dedicato il Museo Etnico arberëshë che si trova nella piazza principale del Paese. Da non perdere anche, alle spalle della piazza, la chiesa Bizantina di Santa Maria dell'Assunta con la sua bellissima iconostasi centrale e i numerosi dipinti.

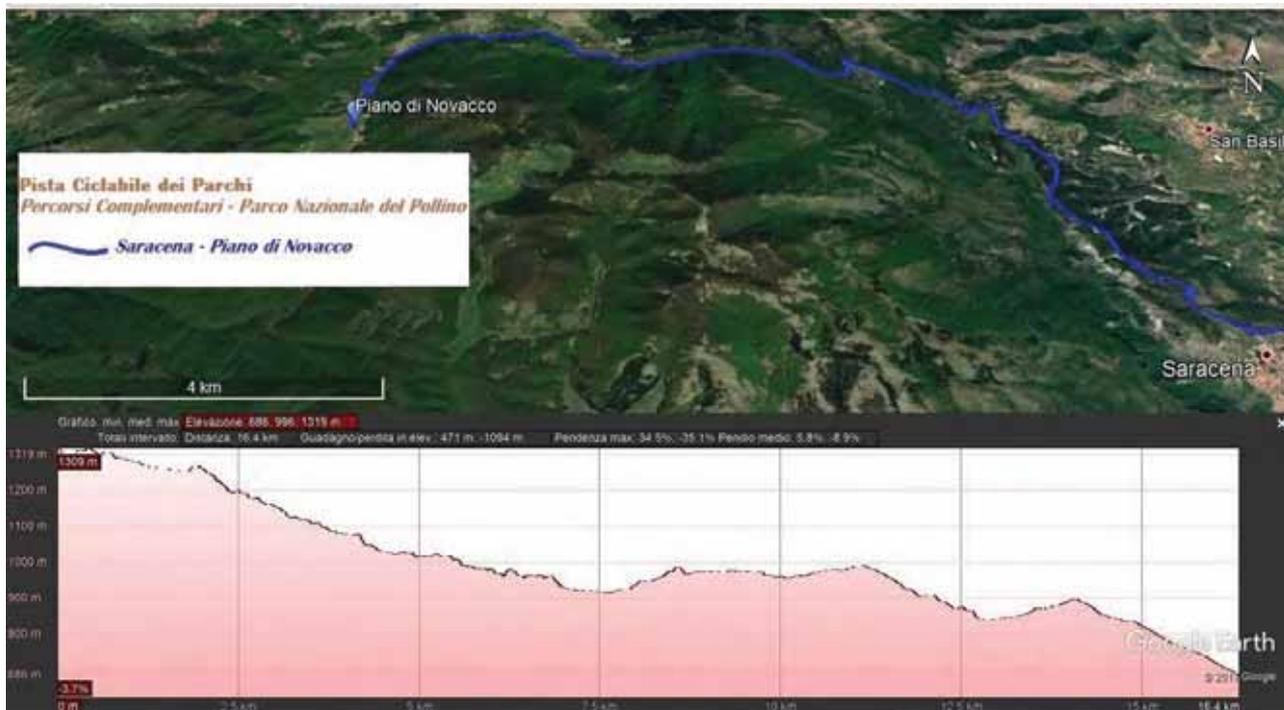
Proseguendo lungo l'itinerario si costeggiano da un lato il colle del Moschereto che sovrasta l'abitato e dall'altro la spettacolare parete rocciosa della Timpa del Demanio, lungo le Gole del Raganello, profondissimo canyon che durante i mesi estivi richiama turisti da tutto il mondo, la cui discesa si conclude al Ponte del Diavolo, sospeso sulle gole e su un panorama mozzafiato.

Dopo l'abitato il percorso guadagna quota verso contrada "dietro la Rupe" e attraversa uno degli paesaggi peculiari del Parco che potremmo definire delle Timpe: il clima secco e la presenza di spettacolari falesie di roccia verticale hanno creato una matrice ambientale composta, soprattutto prima dell'orizzonte del Faggio, da estese macchie di vegetazione mediterranea sempre verde interrotte da meravigliosi affioramenti rocciosi: oltre al canyon del Raganello, Timpa di Porace, Timpa di Cassano, Timpa San Lorenzo e Timpa Falconara. Dal punto di vista naturalistico questi ambienti sono importanti per la presenza di molte specie di rapaci come l'Aquila reale qui presente con una delle coppie nidificanti del parco, il Falco pellegrino, il Biancone. Inoltre lungo il Raganello sino al 1999 ha ospitato una coppia nidificante di Capovaccaio, ad oggi la specie frequenta comunque l'area durante la primavera e l'Estate ed è frequente osservarlo volteggiare sulle gole e i versanti circostanti. L'ente dal 2002 ha reintrodotta il Grifone, un altro avvoltoio di dimensioni maggiori: la sua presenza regala, lungo il percorso, la possibilità di osservare in volo questa splendida specie che ha una apertura alare di oltre due metri. Per fare ciò è possibile sostare al punto di osservazione allestito, in corrispondenza del sito di alimentazione, a margine del percorso.

Salendo in quota le foreste sempreverdi lasciano il passo al bosco di Faggio, che durante l'autunno regala splendidi panorami cromatici. In particolare al termine del percorso, in Loc. Colle Marcione, si può osservare, quasi nel suo complesso, per coglierne la maestosità, una delle Faggete più grandi del Parco detta "La Fagosa" proposta come "zona speciale di conservazione" di Rete Natura 2000 oltre a godere della spettacolare linea delle vette centrali del Massiccio del Pollino, costituita da Serra Dolcedorme (la vetta più alta del Parco e della Calabria), Pollino e Serra delle Ciavole: quasi un linea fortificata che difende i Piani del Pollino al centro del Parco e ospita il popolamento centrale di Pino loricato del Giardino degli Dei.

SARACENA – PIANO DI NOVACCO

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 16,4 km

Elevazione minima: 686 m slm

Elevazione massima: 1319 m slm

Elevazione media: 996 m slm

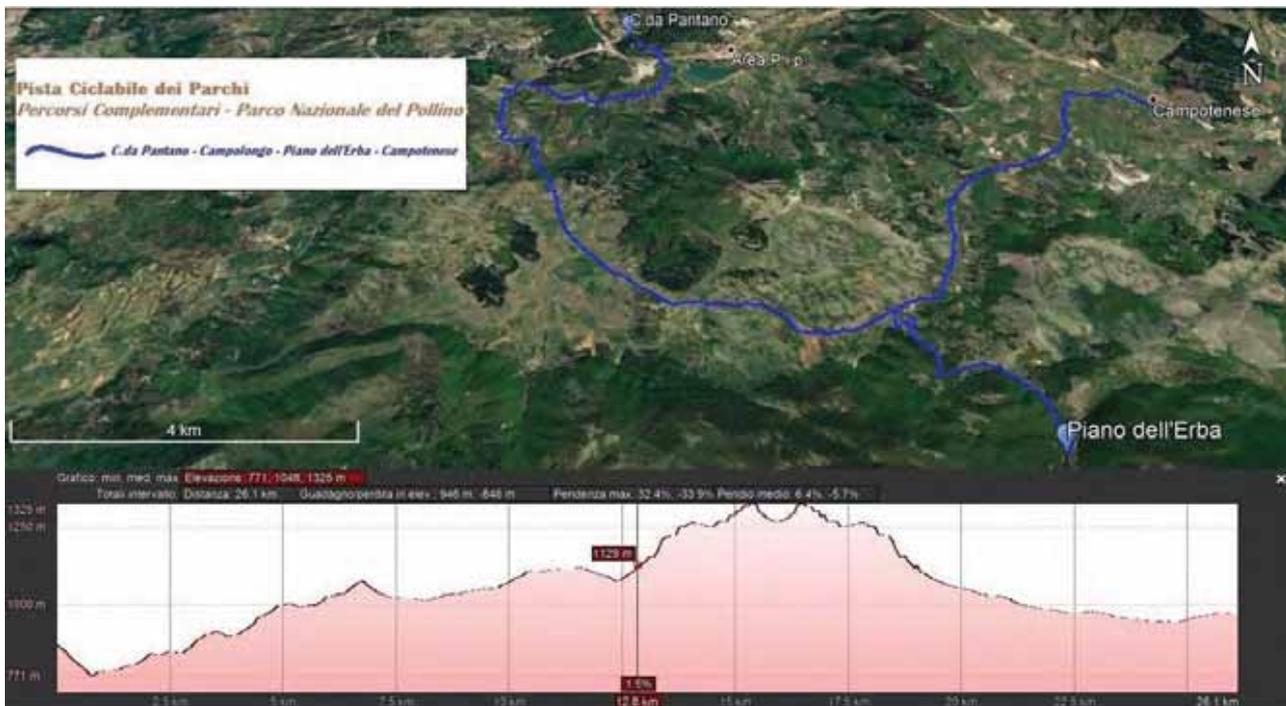
Pendenza media: 5,8 %

C) Descrizione del paesaggio

Saracena sorge su uno sperone nell'alta valle del Garga domina una stretta gola dove scorre il torrente, ai piedi dei Monti di Orsomarso parte meridionale del Parco Nazionale del Pollino. Molto probabilmente fu fondata dagli Enotri, terra molto antica diventò nella seconda metà dell'XI secolo anche dominio feudale, nel corso del Risorgimento ebbe un ruolo molto importante e fu molto attiva sul fronte patriottico. Il suo centro storico è molto caratteristico formato da piccole viuzze e stradine arroccate che le conferiscono un legame con il passato e l'antico, è ricco di edifici storici, chiese e un museo per gli appassionati dell'arte. Saracena è anche il luogo ideale per i buongustai meta, di eccellenze enogastronomiche di alta qualità oltre ad essere la patria del Moscato Passito, vino che si ottiene proprio dal vitigno autoctono nell'area del Pollino, ci sono altri prodotti tipici come i salumi, la soppressata, il capocollo degustabili nei diversi restaurantini e locali tipici del centro. Da Saracena si sale lungo una strada che di inerpica tra rimboschimenti di conifere, boschi misti e di Faggio per giungere al pianoro montano di Novacco. Piano di Novacco (1315 m) è un altopiano naturale, di grande impatto estetico e con ampie superfici boschive. Una buona parte della zone boschive ad esse vicine, sono state sfruttate dall'azienda tedesca Rüeping S.p.A. per il disboscamento nei primi del '900. Ai margini del pianoro si trovano ancora i resti delle vecchie teleferiche.

C.DA PANTANO – CAMPOLONGO - PIANO DELL'ERBA – CAMPOTENESE;

A) Inquadramento geografico



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso : 26,1 km

Elevazione minima: 771 m slm

Elevazione massima: 1.325 m slm

Elevazione media: 1.048 m slm

Pendenza media: 6,4 %

C) Descrizione del paesaggio

Si parte in prossimità del Lago del Pantano, un piccolo lago artificiale situato nella località omonima del Comune di Mormanno. Lo specchio d'acqua ha una dimensione di 780 metri di lunghezza per 200 metri di larghezza e si trova immerso nell'interessante contesto naturalistico delle montagne del Parco del Pollino. Da notare che intorno al lago vi è un piccolo tratto di pista ciclabile, dedicata solo a pedoni e biciclette che percorre un tratto di lago. La strada, abbandonato il lago, sale verso le frazioni montane di Mormanno, verso i monti dell'Orsomarso, per poi deviare in direzione di Campoteneze. Il pianoro in cui sorge appunto Campoteneze, vista l'altezza in cui si situa, ha caratteri prettamente montani e costituisce il naturale sbocco di accesso alla catena del Pollino che si sviluppa orizzontalmente rispetto ai due versanti calabri; esso, per via della sua posizione intermedia, separa la catena suddetta dai monti di Orsomarso: il territorio in cui è sito il centro appartiene infatti al complesso montuoso di Orsomarso e Verbicaro, sebbene l'area comunale si espanda come già detto anche nord, lambendo il crinale della catena del Pollino, e ad ovest costeggiando Mormanno e il monte Timpone del Vaccaro (1.436 m.). Campoteneze è caratterizzato da prati pascoli e campi agricoli e dalla presenza di diverse piccole fattorie. E' presente un'intensa attività zootecnica e per i ciclisti è bene fare attenzione alla possibilità di incontrare cani.

In prossimità di contrada Rosole si può effettuare una breve diramazione in salita che conduce attraverso boschi di faggio al Piano di Masistro per poi arrivare al Piano dell'Erba dove si intercetta l'altra ciclovia che sale da Saracena a Piano di Novacco.

QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO

A	LAVORI		
	<i>Pista ciclabile dei Parchi della Calabria Tratti PN Pollino</i>		
	Sistemazione segnaletica	670.788,83	
	Opere di sistemazione	447.192,56	
		<i>Sommano</i>	€ 1.117.981,39
	<i>Piste ciclabili di collegamento</i>		
	Sistemazione segnaletica	362.334,62	
	Opere di sistemazione	241.556,41	
		<i>Sommano</i>	603.891,04
B	SPESE GENERALI		
	Pista ciclabile dei parchi della Calabria	66.924,97	
	Piste ciclabili di collegamento	66.924,97	
		<i>Sommano</i>	€ 178.746,13
C	PROMOZIONE		
		409.836,07	
		<i>Sommano</i>	409.836,07
D	IVA		
	Pista ciclabile dei parchi della Calabria	132.856,03	
	Piste ciclabili di collegamento	245.955,91	
	Per spese generali	39.324,15	
	Per Promozione	90.163,93	
		<i>Sommano</i>	508.300,02
		Totale	€ 2.818.754,64



“PISTA CICLABILE DEI PARCHI della Magna Grecia”

PARCO NAZIONALE DELLA SILA



<i>Codice</i>	<i>Provincia</i>	<i>Itinerario</i>	<i>Lunghezza (m.)</i>	<i>Competenza Parchi (m.)</i>
1	RC	Reggio Calabria - Gambarie - Monumento Garibaldi	37.411	ASPROMONTE 124.769
2	RC	Monumento Garibaldi - Canolo	48.609	
3	VV	Canolo - Fabrizia	38.748	
4	VV	Fabrizia - Mongiana - Serra San Bruno	17.198	
5	VV	Serra San Bruno - Capistrano	21.594	SERRE 142.744
6	VV	Capistrano - Passo Fosso del Lupo	29.935	
7	VV-CZ	Passo Fosso del Lupo - Girifalco - fraz. Sarrottino (Tiriolo)	14.773	
8	CZ	fraz. Sarrottino (Tiriolo)- Tiriolo - Taverna	52.198	SILA 222.213
9	CZ	Taverna - Villaggio Mancuso	16.564	
10	CZ	Villaggio Mancuso – Villaggio Trepidò (Lago Ampollino)	24.350	
11	CZ-CS	Villaggio Trepidò (Lago Ampollino) - Rovale (Lago Arvo) - Silvana Mansio	36.314	
12	CS	Silvana Mansio - Cupone (Lago Cecita)	49.444	
13	CS	Cupone (Lago Cecita) - Acri	30.298	
14	CS	Acri – Bisignano	13.046	
15	CS	Bisignano - Tarsia	20.668	POLLINO 93.010
16	CS	Tarsia - Castrovillari	30.958	
17	CS	Castrovillari - Morano Calabro	7.914	
18	CS	Morano Calabro - Mormanno	21.254	
19	CS	Mormanno - Laino Borgo	12.306	
<i>Totale</i>			544.078	

CARATTERISTICHE TECNICHE DE TRACCIATO

Lunghezza percorso : 544,41 km

Elevazione minima: 19 m slm

Elevazione massima: 1690 m slm

DESCRIZIONE DELLE AREE ATTREVERSATE

- CARATTERISTICHE NATURALISTICHE
- PAESAGGISTICHE
- CENTRI STORICI

PISTA CICLABILE DEI PARCHI DELLA REGIONE CALABRIA

TRATTO SILA E AREA MAB SILA

PREMESSA GENERALE

Il Cicloturismo rappresenta oggi un “*fenomeno*” in forte crescita nel campo delle vacanze eco - sostenibili e del turismo lento.

Di recente anche le linee programmatiche del Governo si orientano verso questa forma di turismo, difatti *"Il 2019 sarà l'Anno Nazionale del turismo lento" ...dopo il 2016 anno dei Cammini, il 2017 anno dei Borghi e il 2018 anno del Cibo, il 2019 sia l'anno del Turismo lento. Che è una filosofia - dice il Ministro Franceschini- che riguarda molte cose e rende bene anche sul piano internazionale perché tutti hanno capito la differenza tra fast food e slow food. L'Italia può essere il modello, il cuore e la guida per lo sviluppo di questo turismo sostenibile. Il 2019 Anno del turismo lento - aggiunge - sarà così un ulteriore modo per valorizzare i territori italiani meno conosciuti e rilanciarli in chiave sostenibile con esperienze di viaggio innovative, dai treni storici ad alta panoramicità agli itinerari culturali, i cammini, le ciclovie, i viaggi a cavallo"*.

Difatti, da recentissime *analisi swot*, i cicloturisti europei “*desiderosi di una vacanza natura scelgono l'Italia soprattutto per il suo clima favorevole, e relativamente mite, per molti mesi all'anno, tanto da consentire una stagione piuttosto lunga (specie per i turisti nord europei abituati a climi più rigidi), che va normalmente da marzo ad ottobre*”.

Non solo il clima, ma tra i punti di forza riconosciuti al nostro Paese sono da annoverare anche le bellezze naturalistiche e paesaggistiche (**in primis delle rete delle aree nazionali e regionali protette**), la varietà degli scenari, i borghi storici e gli spunti culturali di grande interesse. Ed infine la grande tradizione eno-gastronomica, ritenuta una delle migliori al mondo.

In questo svariato contesto il **cicloturista**, potrà scegliere viaggi itineranti, cambiare continuamente il luogo di pernottamento e durante il suo soggiorno usare la bicicletta come strumento per esplorare il territorio. La bici, se non di proprietà, potrebbe essere noleggiata sul luogo di villeggiatura in modo da raggiungere i luoghi prescelti con mezzi pubblici o collettivi, affidandosi a viaggi organizzati da tour operator o agenzie di viaggio specializzate, che propongono pacchetti studiati su misura.

La pianificazione del tratto di **ciclovie** con annessi collegamenti, all'interno del Parco Nazionale della Sila e dell'Area MAB Sila, quindi, si può realizzare solo attraverso un **insieme coordinato ed integrato** di interventi, azioni e misure complementari di natura infrastrutturale, sia fisica che sociale **già presenti** sul territorio silano e sul loro potenziamento. Per realizzare un sistema di mobilità ciclistica, ed in particolare di quella

diffusa a livello regionale non è sufficiente intervenire soltanto sul versante infrastrutturale ma occorre che sia pianificato un complesso di azioni, misure ed interventi integrati e complementari, di diversa natura finalizzati a diffondere presso la popolazione (locali e fruitori del territorio) l'utilizzo della bicicletta.

In particolare la mobilità per l'area le azioni da intraprendere nell'area silana devono ricomprendere:

1. la pianificazione del tratto di Rete della “*Ciclovia Calabria*” ricadente nel Parco della Sila e nell'Area MAB Sila, da realizzare con la stessa tipologia, priorità e gerarchia; l'obiettivo è quello di individuare una rete di trasporto che favorisca l'utilizzazione sicura, vantaggiosa e confortevole della bicicletta al più alto numero di utenti, attraverso la **modifica** delle caratteristiche e/o funzioni della rete stradale disponibile e/o realizzando piste ciclabili indipendenti (Interventi di compatibilità ciclabile sulla viabilità ordinaria e non per rendere sicura e compatibile la condivisione dello spazio viario tra biciclette e i veicoli motorizzati);
2. la localizzazione e la realizzazione di strutture per la localizzazione di ciclo servizi per i differenti usi (sosta, ricovero, riparazione etc);
3. i fattori di integrazione con il territorio attraversato e con le altre azioni di mobilità sostenibile e di sviluppo locale (**Rete Sentiero Calabria, Rete Sentieristica Calabria e Rete ufficiale dei Sentieri del Parco della Sila, Trenino a Vapore delle Ferrovie della Calabria**);
4. gli strumenti di coinvolgimento delle comunità interessate, attraverso azioni di marketing, comunicazione, informazione, educazione e conoscenza;
5. l'organizzazione delle strutture di gestione dell'intero sistema di mobilità ciclistica.

Un ruolo importantissimo in una Ciclovia (che possa essere utilizzata da diversi target di ciclisti turisti) non è solo una rete di tratti diversamente ciclabili ma è, in egual misura, quello che vengono definiti oggi i **Ciclo servizi** comprendenti:

1. **info-bike** con ufficio turistico, chiosco informativo con personale e materiali come mappe, cartine, guide del territorio, etc.);
2. **ciclo parcheggi** liberi e ciclo stazioni custodite e coperte, **integrate** con altri modi di trasporto (**Bike&Treno** e **Bike&Bus**) con cui è possibile trasportare la bici;
3. **ciclo officine e servizi di assistenza tecnica**;
4. **servizi di bike-sharing e/o noleggio, a cura dell'Ente PARCO**, di biciclette ed attrezzature.

LA CICLOVIA

DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA E DELL'AREA MAB SILA

Premessa

Il Parco Nazionale della Sila è stato istituito con D.P.R. del 14.11.2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 63 del 17.03.2003, ai sensi dell'art. 9 della legge 6 dicembre 1991, n° 394, Legge Quadro sulle Aree Protette.

L'Ente Parco esercita le competenze previste dalla legge e dagli atti attuativi sul territorio del Parco Nazionale della Sila delimitato dalla perimetrazione riportata nella cartografia ufficiale in scala 1:50.000, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed in copia conforme presso la Regione Calabria e la sede dell'Ente Parco, ed allegata al citato decreto istitutivo dell'Ente Parco, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 63 del 17.03.2003.

All'Ente Parco è affidata la gestione delle seguenti riserve naturali statali: *Gallopane, Golia Corvo, Tasso – Camigliatello, Poverella - Villaggio Mancuso, Coturelle – Piccione, Gariglione – Pisarello, Macchia della Giumenta - S. Salvatore, Trenta Coste, I Giganti della Sila;*

I territori ricadenti all'interno del Parco Nazionale della Sila interessano tre Province (Catanzaro, Cosenza e Crotone) e diciannove Comuni: Albi, Magisano, Petronà, Sersale, Taverna e Zagarise per la Provincia di Catanzaro, Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Corigliano Calabro, Longobucco, San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila e Casali del Manco per la Provincia di Cosenza, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro Savelli per la Provincia di Crotone.

Al fine di garantire lo sviluppo economico-sociale della popolazione del Parco, l'Ente promuove la sperimentazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione sostenibile tra uomo ed ambiente naturale a tali da preservare il patrimonio naturale alle generazioni future.

A tal fine l'Ente promuove, anche attraverso l'intesa con lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nuove attività produttive compatibili in settori innovativi e salvaguarda i valori culturali tradizionali presenti nelle attività agro-silvo-pastorali, zootecniche, forestali, nella pesca e nell'artigianato anche attraverso specifiche misure di incentivazione.

Area d'intervento di progetto

Gli interventi proposti ricadono all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale della Sila e della Riserva della Biosfera "Area MaB Sila" ed interessano tutti i settori della Sila sopra descritti.

Il tracciato della Pista Ciclabile dei Parchi della Regione Calabria per quanto riguarda la competenza del Parco Nazionale della Sila e dell'Area MAB Sila è suddiviso in n. **7 tratti principali** da cui si dirameranno n. **7 tratti complementari**. Questi ultimi sono stati previsti appositamente per collegare punti di interesse storico, culturale e paesaggistico al percorso principale.

I SETTE tratti PRINCIPALI previsti sono i seguenti:

tratto	codice	prov	itinerario	Lunghezza (m)	m tot
1	8	CZ	fraz. Sarrottino (Tiriolo) - Tiriolo - Taverna	52.198	SILA 222.213
2	9	CZ	Taverna - Villaggio Mancuso	16.564	
3	10	CZ	Villaggio Mancuso – Villaggio Trepidò (Lago Ampollino)	24.350	
4	11	CZ-CS	Villaggio Trepidò (Lago Ampollino)- Rovale (Lago Arvo) - Silvana Mansio	36.314	
5	12	CS	Silvana Mansio - Cupone (Lago Cecita)	49.444	
6	13	CS	Cupone (Lago Cecita) - Acri	30.298	
7	14	CS	Acri - Bisignano	13.046	

I SETTE tratti COMPLEMENTARI previsti sono i seguenti:

	Itinerario
1	L'anello del PNS/MAB SILA PICCOLA
2	L'anello del PNS/MAB SILA GRANDE E GRECA
3	L'anello del LAGO AMPOLLINO
4	L'anello del LAGO ARVO
5	L'anello del LAGO CECITA
6	L'anello della STRADA DELLE VETTE
7	L'itinerario della RISERVE NATURALI DEL LAGO di TARSIA E DELLA FOCE DEL FIUME CRATI

SCHEDA CICLOPISTA DEI PARCHI DELLA CALABRIA

TRATTO DI COMPETENZA ENTE PARCO DELLA SILA E MAB SILA

D) Descrizione del paesaggio

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Contesto paesaggistico di riferimento Parco Nazionale della Sila

L'altopiano silano è di orogenesi alpina, quindi molto più antico della catena appenninica. Ne consegue un ambiente fisico vario e scarsamente tormentato, sul quale si è adattata una diversificata fauna, una complessa vegetazione ed una presenza umana moderata che ha costituito e costituisce un equilibrato sistema interagente.

L'area della Sila è costituita da un vasto altopiano, formato prevalentemente da graniti, scisti e gneiss biotici, coperto dalla più estesa superficie forestale dell'Italia meridionale, che rappresenta ciò che rimane di una sconfinata antica "Selva" (da cui il nome Sila) e che conserva ancora oggi un patrimonio floristico di più di 900 specie.

La biodiversità vegetale varia al variare dell'altitudine: dalla macchia mediterranea nella fascia più bassa, dove cresce la foresta di leccio, alle foreste di abete bianco e di pino nero di Calabria a quelle di faggio. In alcune aree meno antropizzate si può ancora vivere la suggestione delle dimensioni maestose degli alberi come nel bosco del Fallistro (Riserva Biogenetica - I Giganti della Sila), vero e proprio monumento naturale, testimonianza di quella che doveva essere l'antica foresta e dove si possono ammirare 50 esemplari plurisecolari.

L'altopiano della Sila è, quindi, il cuore boschivo e storico della stessa Calabria. Il suo nome deriva dal greco, poi latinizzato in *Silva* con riferimento alle estese ed interminabili foreste di conifere che oggi si estendono per 150.000 ettari, ma che nel passato ricoprivano un'area molto più vasta.

Esso rappresenta il nucleo centrale delle cosiddette "*Alpi Calabresi*", complesso montuoso di origine cristallina, formato dai rilievi dalla Catena delle Serre, della Sila e dell'Aspromonte, la cui orogenesi è più remota rispetto a quella della dorsale appenninica, costituita in Calabria dal Massiccio del Pollino e da quello del Pellegrino.

L'ossatura geologica della Sila è costituita da rocce cristalline ed in parte da graniti. Gli orli dell'altopiano sono formati da diverse formazioni rocciose tra cui scisti e gneiss sul versante occidentale, calcari cristallini a nord, argille e marne plioceniche a levante, arenarie mioceniche ed argille a sud.

1.2 Contesto paesaggistico di riferimento - Riserva Area MAB Sila

Il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MaB (*Man and Biosphere*) nel Giugno 2014, ha approvato l'iscrizione della Sila come 10^a *Riserva della Biosfera italiana* nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO, che ad oggi conta nel mondo 631 siti in 119 paesi.

Il Programma MAB è stato avviato dall'UNESCO negli anni ' 70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente, cercando di trovare un equilibrio che duri nel tempo tra conservazione della biodiversità, mediante la promozione di uno sviluppo sostenibile e salvaguardia dei valori culturali connessi.

La Riserva di Biosfera della Sila, nel cuore del Mediterraneo, rappresenta una realtà territoriale suggestiva e inaspettata, frutto di condizioni ecologiche particolarmente favorevoli, ma anche conseguenza di una intensa attività dell'uomo che nei secoli ne ha modellato il paesaggio e per le sue caratteristiche morfologiche e geografiche, ospitando ambienti naturali molto vari con microclimi diversi a seconda delle quote e dei versanti. Ciò permette alla Sila di accogliere una grande varietà di habitat e di rappresentare un serbatoio di biodiversità di enorme importanza nella *Regione Biogeografica del Mediterraneo*, ricca di specie rare, localizzate ed endemiche.

Il territorio della *Riserva Area MaB Sila* è suddiviso amministrativamente in 66 Comuni ed esteso nelle tre Province di Cosenza, Catanzaro e Crotona; a livello territoriale include parte del Parco Nazionale, organizzato in aree centrali (*core areas*) e in zone cuscinetto (*buffer zones*), e si estende al di fuori del Parco nell'area di transizione (*transition areas*), per un totale complessivo di circa 357.000 ha.

L'appartenenza alla rete dei siti UNESCO, rappresenta un valore aggiunto per i territori e per le comunità locali della Sila che possono beneficiare di un maggiore prestigio e di maggiore visibilità a livello nazionale e internazionale, di una spiccata vocazione all'attuazione di modelli di sviluppo socio-economico e dello scambio di esperienze con la rete mondiale delle riserve MaB UNESCO.

I SETTE tratti PRINCIPALI previsti sono i seguenti:

tratto	codice	prov	itinerario	Lunghezza (m)	m tot
1	8	CZ	fraz. Sarrottino (Tiriolo) - Tiriolo - Taverna	52.198	SILA 222.213
2	9	CZ	Taverna - Villaggio Mancuso	16.564	
3	10	CZ	Villaggio Mancuso – Villaggio Trepidò (Lago Ampollino)	24.350	
4	11	CZ-CS	Villaggio Trepidò (Lago Ampollino) - Rovale (Lago Arvo) - Silvana Mansio	36.314	
5	12	CS	Silvana Mansio - Cupone (Lago Cecita)	49.444	
6	13	CS	Cupone (Lago Cecita) - Acri	30.298	
7	14	CS	Acri - Bisignano	13.046	

E) Luoghi “da non perdere”**TRATTO 1 - fraz. Sarrottino (Tiriolo) - Tiriolo – Taverna:**

Lasciando alle spalle il Capoluogo di Regione, ci addentra nell'**istmo di Catanzaro** o di *Marcellinara*, una collina lunga 30 km, una striscia di terra attraversata da due fiumi, l'*Amato* e il *Corace*, che sorgono nelle vicine foreste della *Sila Piccola*. Siamo, nel punto più stretto d'Italia, in corrispondenza della depressione tra le estreme appendici meridionali dell'Appennino calabro e la parte settentrionale delle Serre. La valle tra le due catene montuose è larga circa 2 KM nel punto più stretto e si allarga in corrispondenza della piana di San Eufemia ad ovest e della valle del Corace ad est, per poi terminare sulle rispettive coste. A sud di Marcellinara si trova l'omonima "*Sella*" che è il punto più basso e più stretto dell'Appennino calabro (250 metri).

Tiriolo il paese che si erge in cima al promontorio, situato a nord dell'istmo, sopra un poggio che segna il displuvio tra la valle del fiume *Amato* sul versante tirrenico e quella del fiume *Corace* sul versante ionico. Fu fondato, si dice, dai greci e deve il suo nome *Tryoros* ai 3 monti che lo circondano; da qui si possono ammirare due mari, il Tirreno e lo Jonio. e nei giorni con il persino Stromboli, col suo ciuffo di fumo, e le isole Eolie.

L'importanza storica di Tiriolo è stata sempre nota, alcuni scavi del 1640 portarono alla luce una tavola in bronzo del 567, anno in cui sotto il potere di Roma i Consoli proibivano i bacchanali. Nel 1128 Tiriolo fu di aiuto al papa Onorio II contro Ruggero; Nel 1445 combattè con Alfonso d'Aragona contro Catanzaro per la ribellione di Enrichetta Ruffo e D. Antonio Centiglia. Infatti, numerose sono le scoperte archeologiche fatte nella zona, dalla presenza delle necropoli a quella degli scheletri giganti, che anche l'inglese Normann Douglas cita nel suo libro *Vecchia Calabria*: “(...) rivisitai Tiriolo, un tempo famosa per i sepolcri dei giganti (tombe greche), e più recentemente per i ritrovamenti antichi di maggior valore. ..”, i cui reperti sono custoditi nell' Antiquarium Comunale.

Inoltre, sempre nel territorio comunale di Tiriolo, al confine con il territorio di Settingiano, sono visibili i ruderi di Rocca Falluca, un antico borgo medievale, fondato alla metà dell'XI secolo attorno a un castello normanno e abbandonato alla fine del XVI secolo.

Siamo nel territorio della Sila Piccola e nella parte più antropizzata del paesaggio del Parco, a ridosso del Bosco del Gariglione.

Taverna risale IX sec., situata tra gli alvei dei fiumi *Alli e Litrello*, il borgo diede i natali al più illustre pittore calabrese *Mattia Preti* (1613/1699), di cui all'interno del



Museo Civico di nell'ex – convento dei domenicani, ne ospita alcune opere, oltre ad ospitare opere arte contemporanea con artisti del calibro di *Ercole e Lia Drei, Francesco Guerrieri e Carmelo Savelli*. Numerosi sono i complessi monastici, e i palazzi nobiliare presenti nel borgo, anche perchè Taverna fu Università

demaniale, tra questi si citano: il *Convento di San Domenico* risalente al 1464 al cui altare maggiore partecipò alla realizzazione anche Mattia Preti, e racconta *Le Storie della vita di san Domenico*, il gruppo marmoreo della *Pietà* (1603) dello scultore spagnolo *Giambattista Ortega*. *Palazzo Gironda – Veraldi* risalente XVII, oggi sede municipale, *L' Abbazia di Santa Maria di Peseca* monastero dei monti basiliani del X sec., i ruderi della *Torre di Guardia* costruita nel 1400 posta in posizione strategica per controllare il passo della Sila.

TRATTO 2 - Taverna - Villaggio Mancuso:

Lasciando il centro abitato e percorrendo la strada che porta nella parte montana del paese, ci si imbatte nella torre del *Baiolardo* (1064 d.c.); proseguendo verso nord si arriva nei caratteristici villaggi di *Racise e Mancuso*, in passato veri e propri centri turistici estivi e invernali, fiori all'occhiello del sistema turistico di tutto il territorio sila. Immane sarà inoltre il passaggio al centro visita “Antonio Garcea” del Parco Nazionale della Sila, situato in località Monaco.

Le origini di **Albi** sono strettamente legate a quelle della vicina Taverna. Infatti, in un periodo di lotte e di discordie che aveva investito la Calabria nella seconda metà del secolo XV in particolar modo i paesi facenti parte dell'aggregato feudale dei Ruffo. In questo contesto storico, Taverna subì distruzioni e rovine tali che i suoi abitanti decisero di costruire il nuovo paese sul terreno appartenente ad Agostino Albio, ricco possidente, di cui Albi ne prese il nome. Il percorso Artistico – storico di Albi si snoda nelle strette vie e nelle salite che dalla chiesa matrice intitolata a San Pietro e Paolo costruita nel XVI, che custodisce opere come: l'antica statua della *Madonna di Vattimo* accanto alla medievale fonte battesimale che secondo fonti pare che provenga dal *monastero basiliano di Peseca*, per giungere ai ruderi della *Chiesa dell' Oliveto* risalente XVI. Sempre ad Albi è visitabile *Il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni del Parco Nazionale della Sila*.

Riserva biogenetica della Poverella istituita con D.M.A.F. 13 luglio 1977 La Riserva Naturale Biogenetica Statale *Poverella-Villaggio Mancuso*, si trova nel Comune di Taverna, interessa un'area di 1.086 ettari (a una quota compresa tra gli 850 m e i 1.280 m) dalla morfologia ondulata a pendenza moderata è caratterizzata da con foreste di pino laricio, raramente frammisto a querce, ontano nero, ontano napoletano, castagno, leccio e roverella.



Ricca la presenza faunistica: fra i mammiferi si ricordano il lupo, il capriolo, il cinghiale, lo scoiattolo, la lepre, il gatto selvatico, la volpe, il tasso, la martora, la faina, la puzzola, il ghio, il driomio; tra gli uccelli nidificanti, l'astore, lo sparviere, il falco pecchiaiolo, la poiana, il picchio nero, il colombaccio, l'assiolo, il torcicollo, il picchio

rosso maggiore, la tordela, il fiorrancino, la cincia bigia, il lui verde, il picchio muratore, il rigogolo, l'averla piccola, il regolo, il lucarino, il crociere.

Villaggio Mancuso nasce nei primi decenni del XX secolo, come centro di villeggiatura di montagna in una delle aree più pregiate e fitte della Sila, offre diverse attività culturali naturalistiche, ed attività ricreative.

Caratterizzato dalle tipiche casette in legno a listelli bianco e neri, che ricordano le baite svizzere, negli anni successivi cominciarono ad essere edificati i primi alberghi ed attività



ricreative tra cui, issato nell'acrocoro della Poverella, *L'Albergo delle Fate*, che nel 2007 è stato dichiarato monumento storico nazionale dal Ministero per i Beni Culturali. L'albergo, costruito interamente in legno, con soluzioni architettoniche ancora oggi modernissime, da sempre ha rappresentato "l'albergo per eccellenza" della Sila, rappresentò un sorta di "buen retiro" per i protagonisti del jet set dell'epoca, tra cui attori famosi,

personaggi illustri della cultura e della politica.

Riserva Biogenetica Coturelle: istituita con D.M.A.F. 13 luglio 1977, situata nel Comune di Albi– Piccione Zona di castagno e delle querce caducifoglie. Nel sottobosco si trovano erica, felce aquilina e ginestra dei carbonari. Fra i 1.100 e i 1.600 m di altitudine è compresa la fascia di pino laricio. La specie più significativa è il pino laricio

calabrese. Tra i mammiferi il lupo, capriolo, il cinghiale. Tra gli uccelli sono presenti numerose specie, poiana, sparviero, cornacchia grigia, picchio nero, picchio rosso maggiore.

La Riserva visto il suo patrimonio naturalistico permettere di svolgere numerose attività didattico-culturali.

Villaggio Racise: è un villaggio turistico montano della Sila Piccola sito nel comune di Taverna. A differenza di Villaggio Mancuso, Villaggio Racise non si trova all'interno del Parco Nazionale della Sila, ma nell'immediato confine, ospita numerose strutture ricettive di tipo alberghiero.

Centro Visita “ Antonio Garcea” del Parco Nazionale della Sila: situato in località Monaco, porta ideale del Parco Nazionale della Sila, per chi entra nella area protetta silana da sud della penisola Il centro è caratterizzato da un articolato complesso e servizi del Parco, nonché, sentieri, recinti faunistici di cervi e caprioli rapaci, fino anche alla ricostruzione di antico un villaggio silano della civiltà forestale da non perdere la visita dell' *Ecomuseo* dove è narrata la storia delle foreste silane.

TRATTO 3 - Villaggio Mancuso- Lago Ampollino

Superato *Villaggio Mancuso* proseguendo per villaggio Racise, in direzione Buturo, si apre la visione incantevole della grande testata vallina Tacina, *L'alta valle del Tacina*, caratterizzata da praterie contornate, sulle alture, boschi di pini e faggi è presente un piccolo lago artificiale, nonché si ha la visione del **Gran Bosco del Gariglione** “ (...) una macchia scura e ondulata, visibile da lontano, un impenetrabile groviglio di alberi e foreste...” Norma Douglas descrive così il **Monte Gariglione** nel suo libro *vecchia Calabria* in cui racconta il viaggio .

Il bosco del Gariglione che prende il nome dal *quercus cerris*, cioè cerro, che nel dialetto è detto: “*gariglio*”. è lì, esteso sulle vette più alte della omonima serra, quindi si espande lungo la vallata del fiume Tacina, risale verso il fiume Pisarello, raggiunge le vette della Serra del Gariglione e scende verso le aree di Macchia dell'Orso e di Differenza, e verso le sorgenti del Soleo e del Crocchio.

La Riserva Naturale Biogenetica del Gariglione istituita con D.M.A.F. 13 luglio 1977,

comprende la dorsale del *Monte Gariglione*(1765m) con le vette di *Timpone Morello*(1665m), *Cozzo Telegrafo* (1679m)e *Petto di Mandra* (1681m) ed infine il gruppo del *Monte di Femminamorta* con *Timpa del Cucco*(1507) e *Timpone Vecchio* (1648 m).; è caratterizzata da una foresta intensa e mista, ricca di una gamma di biotipi tra cui spicca, a secondo dell'esposizione al sole e dell'altitudine, il faggio, il pino laricio, l'abete bianco, la betulla; nonché, da un corollario di valli e di fiumi, con piccole e pittoresche cascate confluenti nel fiume Tacina.

Nel circondario, nella vicina località di Tirivolo, la cui area comprende anche parte del bosco del Gariglione, si respira l'aria più pulita d'Europa, come stabilita esperti mondiali di Nanopatologia.

Proseguendo verso la **valle dell'Ampollino** si susseguono la catena *Montuosa Scorciavuoì*(1745) con le contermini vette del *Timpone della Guardiaiola* (1667m) e *Timpone*

della *Monaca* (1598m) e *Timpone Zaccarogno* (1397m), il paesaggio che si sussegue è sostanzialmente quello della Sila Piccola, caratterizzato da pinete, faggete e ampie praterie.

Il lago Ampollino è un lago artificiale situato costruito tra il 1916 -1927. Questo lago le bagna tre diverse provincie, quella di *Cosenza*, quella di *Crotone* e quella di



Catanzaro, e fu il primo invaso artificiale ad essere realizzato in Sila, dalla S.M.E sbarrando il corso del fiume *Ampollino* allo scopo di creare un bacino idroelettrico, collegato, tramite una condotta forzata, al lago Arvo dalla quale riceve ulteriori acque. Le sue acque giungono ad alimentare la centrale di Orichella, posta a 800 m, facendo un salto di 480

m. Le sue acque vengono successivamente raccolte in un bacino di compenso, dal quale poi si dirigono alla seconda centrale elettrica, quella di *Timpa grande*, posta a 541m. Successivamente le acque vengono nuovamente raccolte ed indirizzate alla terza centrale, quella di *Calusia* in territorio di Cotronei, dopo di che, affluiscono nel fiume *Neto* e vengono utilizzate per scopi irrigui.

Il villaggio di **Trepidò** seppur fuori dal confine del Parco Nazionale della Sila, rappresenta uno maggiori attrattori turistici dell'altopiano, sorto durante la realizzazione del lago Ampollino ad uso degli operai che lavoravano per la costruzione della diga. Il villaggio subì un forte sviluppo negli anni successivi, attirando turisti affascinati dal suggestivo lago Ampollino.

L'interesse dei privati e la successiva realizzazione di villette turistiche e seconde case concentrò le attenzioni di molti investitori immobiliari, che nei dintorni del villaggio realizzarono altri villaggi turistici, i più importanti dei quali sono Villaggio Palumbo Sila, Villaggio Lopez e Villaggio Baffa servizi ricreativi, attività commerciali, con servizi ricreativi invernale.

Prima di lasciare Trepidò ci si imbatte nell' ultimo dei Centri Visita del Parco, **Museo dell'acqua e dell'energia – Trepidò**, da poco inaugurato.

TRATTO 4 Villaggio Ampollino- Rovale- Silvana Mansio;

Lasciato il **Villaggio di Trepidò** a ridosso del *Monte di Zigomarro*, e percorrendo la strada, in direzione *Lorica*, si va incontro al paesaggio rurale della riforma agraria, **Cagno- Ceraso e Rovale**, sono villaggi rurali, alcuni dei quali in parte abitati e frequentati da campeggiatori o da molti che praticano le attività outdoors,



furono costruiti a seguito della riforma agraria degli anni '50, e destinati a famiglie contadine che in quei villaggi avrebbero coltivato e gestito un pezzo di terra, come mezzo di sostentamento economico.

I Villaggi mantengono un'area quasi fiabesca con le piccole chiesette, le scuole, e le case sparse a tetto spiovente, che ruotano

intorno ai servizi principali.

Siamo nella zona più elevata e lunga del Parco della Sila, infatti in questa zona **Montenero** (1881 m), è il secondo monte più alto del altopiano silano, **Monte Carlo**



Magno (1669 m), **Montagne della Porcina** (1852 m), **Monte Volpintesta** (1729 m), anche lungo questa dorsale si incontrano piccole o grandi macchie, ossia radure di pascoli e praterie come i **Piani di Carlomagno** (*Centro Fondo Carlo Magno*), utilizzate in inverno per lo sci da fondo, le ciaspole e per la pratica dello

slendoog, lo sport delle slitte trainate da cani.

Il versante sud della dorsale montuosa scende verso la larga **valle del lago Arvo**, ove sorge il Villaggio turistico di **Lorica**, considerata la della Sila, in cui si possono praticare diverse attività sportive dal canottaggio sul lago allo sci da discesa su **Monte Botte Donato** (1929m).

Il villaggio di **Silvana Mansio**, in agro del comune di Serra Pedace posto a quota 1.470 m. di altitudine, al confine della *pista di fondo di Carlo Magno di San Giovanni in Fiore*, è senz'altro il posto più bello della Sila, perché è riuscito a conservare nella sua interezza l'habitat naturale, consentendo la costruzione al baite in legno perfettamente inserite nel contesto di un bosco di laricio. Sorto nella metà degli anni '30 per volere di Alessandro

Vanotti, un imprenditore lombardo di Varese, giunto in Calabria, per costruire alcuni tronchi della ferrovia calabro-lucana se ne innamorò al punto tale che non ripartì più. Il



villaggio perfettamente inglobato nel perimetro del Parco Nazionale della Sila, figura come perla di inestimabile valore, la località è posta a metà strada tra *Camigliatello e Lorica* ed accessibile da un unico ingresso che ne consente il controllo di quanti l'attraversano. Immergendosi nel Villaggio tutto ruota intorno parco giochi, una chiesetta di campagna con il tetto spiovente è

intitolata a sant'Alessandro ed immerse nel verde belle colorate baite in legno di sapore quasi fiabesco.

Ecco poi continuando per la strada provinciale sul bivio di Silvana Mansio, l'accesso **all'Oasi Naturale del Lago di Ariamacina e la Dorsale del Monte Volpintesta (1729m) e Timpone del Grillo(1634m)**, che separa le valli del Neto, a nord, da quelle del Garga, a sud.



L'oasi si trova che ruota intorno al piccolo invaso artificiale di *Ariamacina*, costruito a metà degli anni '50, per raccogliere le acque del fiume Neto e convogliarle nel lago Cecita con scopi idroelettrici, è un habitat privilegiato da numerosi uccelli migratori, tanto da essere considerata come Sito d'importanza

Comunitaria dalla Regione Calabria, nell'ambito del progetto Bioitaly. La foresta prevalentemente di faggi e abeti copre la maggior parte della riserva, predomina il pino laricio. La zona lacustre e umida è popolata da diverse specie ornitiche palustri, è inoltre uno dei pochi luoghi nidificazione dello Svasso maggiore.

TRATTO 5 : Silvana Mansio - Cupone (Lago Cecita)

Il *Neto* risale di valle in valle, sino a penetrare nella bella **conca di Fallistro**, ove è sita **Riserva Naturale Biogenetica “I Giganti di Fallistro”**, istituita con D.M. dal Ministero dell' Ambiente il 21.07.1987, situata in località Fallistro nel territorio di *Spezzano della Sila* e nelle vicinanze di **Croce di Magara**, si estende per circa 5 ettari, e il suo bosco presenta pini secolari alcuni dei superano i 40 mt a difesa di una filanda risale XVII, posta nelle vicinanze. Oltre a 52 esemplari di pino laricio “*giganti*”, troviamo esemplari di faggio, acero e pioppo bianco.

Camigliatello Silano situata a 1.300m slm, è tra le località silane a maggiore vocazione turistica, durante tutte le stagioni e soprattutto d'inverno. Dispone di un moderno impianto di risalita per lo sci, che con cabinovia, al servizio dell'utenza invernale ed estiva, permette infatti la risalita dalla stazione situata in località Tasso a 1380 m sml, fino alla stazione di Monte Curcio a 1786 m slm. Il principale nucleo urbano del villaggio, si trova all'interno del Parco Nazionale della Sila, dove tutto l'anno si possono ammirare gli animali presenti e fare passeggiate nei percorsi dei boschi silani, mentre numerose altre piccole frazioni sviluppatasi lungo la strada che dal villaggio porta al Lago Cecita, facenti tutte parte del complesso turistico di Camigliatello, sono al di fuori dei confini del Parco.

Il bosco che circonda Camigliatello è molto vario tra i 1100 e i 1300 metri i pini larici hanno la dominanza, pianta questa che va ad unirsi, intorno ai 1350 metri, al faggio, a 1500 metri la faggeta è quasi pura, accompagnata solo dalla presenza di qualche abete bianco e da pini laricio.

Inoltre a Camigliatello è possibile accedere e fare un viaggio con il **Treno a vapore della Sila**, un viaggio *da Moccone a – Silvana Mansio- San Nicola*, quest'ultima è la più alta stazione a scartamento ridotto d' Europa (950mm) ed inoltre posta a circa 1400m slm. Su carrozze d'epoca, il treno sbruffa , stride, fischia attraversando i meravigliosi e suggestivi paesaggi e valli silane in tutte le stagioni dell'anno.

Proseguendo in direzione della *Sila Greca* direzione *Acri- Rossano*, si attraversando paesaggi prettamente rurali, con vallate coltivate che degradano verso il *lago Cecita* destinati a seminativi ed estese foreste di pino laricio, e si giunge al **Il Centro Visita di Cupone del Parco Nazionale della Sila**, situato in Sila Grande, a circa 1.200 m s.l.m., in un'area prossima al *Lago Cecita*, denominata “*pianoro della difesa del Cupone*“. All'interno dell'area Centro Visita Cupone, sono presenti numerose strutture di accoglienza e di didattica, un Museo Naturalistico dove sono ricostruiti alcuni ambienti tipici del Parco, una sala CITES del Corpo Forestale dello Stato, dedicata al commercio illegale del specie in via di estinzione, il museo del' ex Segheria in corso di realizzazione, l'eliporto, il giardino geologico e l'orto botanico, oltre a numerosi sentieri attrezzati e itinerari escursionistici.

TRATTO 6 Cupone (Lago Cecita)- Acri

Tra i fiumi Cecita, Lese e Neto si apre uno dei gruppi montuosi più spettacolari di quest'area del parco. Serra Rimpollata (1682m) Cozzo del Principe (1629m) Monte Pettinascura (1689 m) racchiudono gli splendidi pascoli di Macchialonga , un vero e proprio altopiano posto a circa 1500m di quota, dove è presente anche un piccolo lago nonché vecchie baite di legno utilizzate dai pastori nel periodo della transumanza. Siamo dei luoghi della transumanza, con quinte di monti che inseguono a perdita d'occhio, ammantati dai fitte foreste di conifere. Qui si Conservano i boschi leggendari della Fossiata, Corvo e Gallopane, ovvero, Riserve Biogenetiche Naturali, istituite con D.M.A.F. 13 luglio 1977, ricadenti nei territori di Longobucco e Spezzano della Sila, ove vivono comunità di pini giganteschi , molti dei quali raggiungono i 49 m. Inoltre lungo la strada sono presenti area di attrezzate per la sosta e per i campeggiatore, opportunamente segnalate, nonché una numerosa rete sentieristica. Tappa obbligatoria è l'Arboreto Forestale del Parco Nazionale della Sila, situato in località Sbanditi, un contesto paesaggistico caratterizzato da un forte un ecosistema forestale, quasi intatto ed estremamente variegato. Un ventaglio di boschi: dalla pineta al bosco inondato, alla faggeta maestosa, al complesso abete-faggio.

Tra le valli fluviali del lese verso oriente, e quella del Cecita, verso occidente, che va ad impinguare il lago omonimo (e poi ne fuori esce con il nome di Mucone), lungo la cui sponda corre il confine del parco, ci si addentra nella parte più alta e interna del parco con dense foreste di pini Larici, faggi, aceri, pioppi, ontani etc, e spuntano i Montani del pupatolo (1649 m) Monte Sordillo (1551m) intorno al quale gravitano la porzione di territori dei pesi di Corigliano, Acri e Longobucco.

TRATTO 7 Acri- Bisignano

Acri cittadina della Sila Greca, che sorge pittoresca sull'alta valle del Crati, tra cui ne riprende anche il nome *Akra o akron* che greco che "sommità", riferito alla ubicazione dell'abitato.

Rappresenta la *Porta Nord della Sila* la parte più antica, dalla quale è possibile osservare le alte cime del *Pollino*, domina la valle del *Mucone* e la *valle del Crati*.

Il centro storico, è dominato dalla *Torre Civica*, che sorge sui e ruderi del Castello normanno, è dalla *Chiesa Matrice Santa Maria Maggiore*, di pianta romanica , trasformato in stile barocco, nel XVII secolo.

Acri, si divide tra i rioni: *di Padia , Castello, Picitti, Casalicchio, Olivella e Ronzo*.

Numerose sono gli edifici storici civili e religiosi che danno al tessuto urbano una caratteristica nota ambientale. Particolarità del nucleo sono le caravelle , piccoli e stretti vicoli che in alcuni punti attraversano gli edifici assumendo le sembianze di piccole grotte.

I palazzi storici di Acri: *Palazzo Civitate, Palazzo De simone -Julia, seicento il il Palazzo Padula* sede del MACA, *Palazzo Feraudo* sede del Museo della Civiltà Cittadiona.

Tra le chiese vanno menzionate la di *San Nicola Ante Castellum* o *San Nicola Vescovo di Mjra* edificata intorno al X-XI venne modificata all'inizio del 400, la facciata presenta una bifora e più in alto una croce greca, conserva al suo interno elementi di architettura medievale di stampo gotico, come il bellissimo arco trionfale onnivale di tufo e le finestre oblunghe nell'ara dell' abside tipiche delle chiese bizantine di rito greco. Altre chiese sono: *la Chiesa di san Nicola da Nicola da Belvedere*, la cinquecentesca chiesa di *San Francesco*, *la Chiesa di San Domenico* del XVI sec., ma sicuramente tra le chiese va menzionato il monumentale santuario per onorare Luca Antonio - Falcone (1669-173), il frate cappuccino conosciuto come il "predicatore calabrese", divenuto Santo nell'ottobre del 2017 è conosciuto con il nome di *S. Angelo d'Acri*, all'interno della quale sono custodite le spoglie.

Bisignano posta a 350 metri slm sulle ultime propaggini collinose della Sila greca, a dominio della valle del Crati. Sede vescovile dall'VIII secolo, vanta i ruderi di un castello bizantino-normanno e la cattedrale, risalente al XIII secolo ma quasi interamente rifatta

Tra i monumenti storici più importanti **Santuario di Sant'Umile**

Il Santuario di Sant'Umile, conosciuto come "Convento la Riforma", è stato fondato dal Beato Pietro Cathin, inviato da San Francesco d' Assisi, nella metà del 1400 vi dimorarono i minori osservanti che lasciarono il posto, verso la fine del 1500, ai Minori Riformati (Ordine francescano). Il portale, che risale al XV secolo è sormontato dallo stemma dei Principi Sanseverino e dal monogramma cristologico di San Bernardino da Siena, conduce nella navata centrale la quale culmina nell'abside, su cui è posta la scultura lignea di Gesù Crocefisso, opera di Frate Umile da Petralia e risalente al 1637 (anno della morte di Sant'Umile). All'interno del convento si trova una scultura marmorea raffigurante la Madonna delle Grazie, attribuita alla scuola di Antonello Gagini (1537), e un dipinto su tela raffigurante il martirio di San Daniele Fasanella a Ceuta, opera di un ignoto pittore napoletano della scuola di Luca Giordano. Naturalmente è possibile visitare la cella di Sant'Umile da Bisignano, che oltre a custodire varie reliquie del Santo, conserva un dipinto del XVIII secolo, a lui dedicato. La cappella dedicata a Sant'Umile risale all'anno della sua beatificazione, 1882, anno cui è databile anche la prima statua lignea del Santo. Dalla Chiesa si accede al chiostro duecentesco. Su una colonnina vi è incisa la data di fondazione del Convento (1222).

e) Altre informazioni

Aree archeologiche- Museo Archeologico della Sila

Antichissime testimonianze, sulle rive del lago Cecita, risalgono all'uomo di Neandertal (Paleolitico medio). Tra la fine del neolitico e l'inizio dell'età del rame (3800-3300 a.C.), tutta la Sila venne occupata da insediamenti di agricoltori e pescatori che sfruttavano le antiche conche lacustri (Arvo e Cecita) con un particolare metodo di pesca con la rete. Ulteriori testimonianze risalgono all'antica età del bronzo (Ampollino e Cecita). L'insediamento preistorico di Piana di Cecita è stato estesamente indagato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria negli anni 2004-2008 con ricognizioni di superficie e scavo di ampi settori. Purtroppo esso risulta essere stato

danneggiato da attività di scavo non autorizzate che hanno cancellato oltre 3000 metri quadrati di superficie archeologica (indagini a cura del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza). Fortunatamente migliaia di reperti (vasi, strumenti in selce ed ossidiana, asce di pietra) sono stati sequestrati a cura dei Carabinieri e, su disposizione della Magistratura, dissequestrati in favore dello Stato e consegnati alla Soprintendenza archeologica. Il più importante insediamento di età greca (VI-III secolo a.C.), in Sila, è costituito dall'area sacra scoperta - a breve distanza da Camigliatello Silano - nel lago Cecita ad opera della Soprintendenza archeologica. Altri scavi archeologici hanno messo in luce un importante insediamento di età romana con un grande edificio dedicato all'estrazione e lavorazione della pece, attivo tra il III secolo a.C. ed il III secolo d.C.

A Camigliatello Silano, prossimo al lago Cecita, è in corso di realizzazione un Centro scientifico-espositivo, destinato a divenire il Museo Archeologico della Sila che accoglierà una selezione dei reperti archeologici frutto delle ricerche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

**SCHEDA N. 1 CICLOPISTA COMPLEMENTARE
(TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)**

L'ANELLO DELLA SILA PICCOLA

A) Inquadramento cartografico, Localizzazione su IGM, Profilo altimetrico, Inquadramento del tracciato su ortofoto e Profilo altimetrico, caratteristiche tecniche del tracciato (Lunghezza percorso, Elevazione minima, massima e media, Pendenza media e Livello di difficoltà)



Albi - Zagarise

F) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 15,00 km

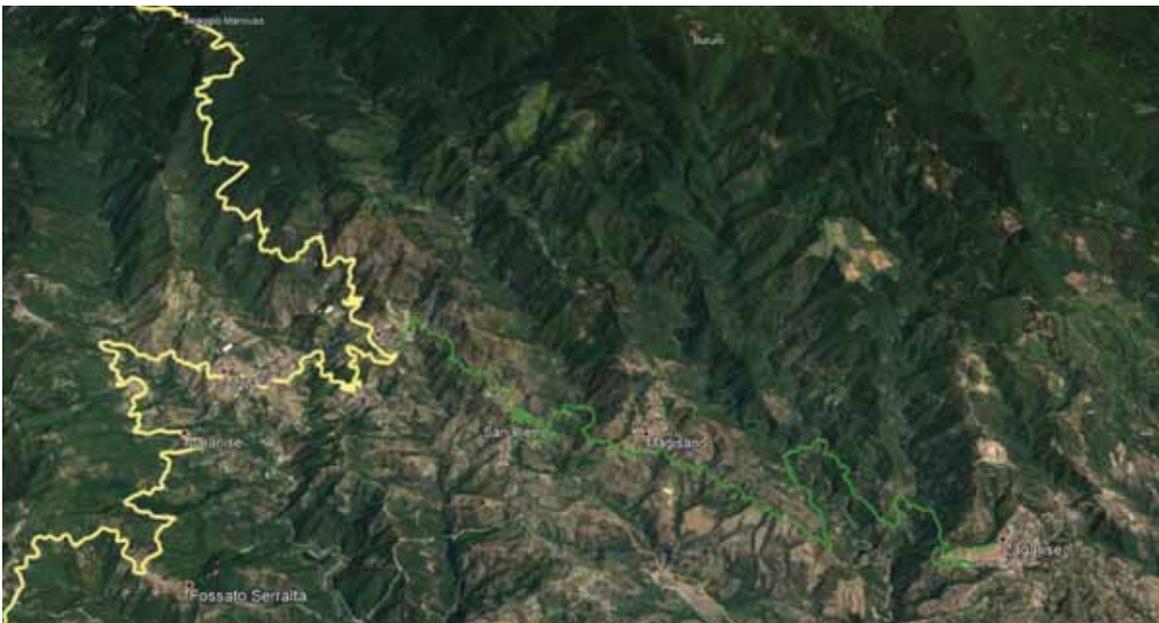
Elevazione minima: 415 m slm

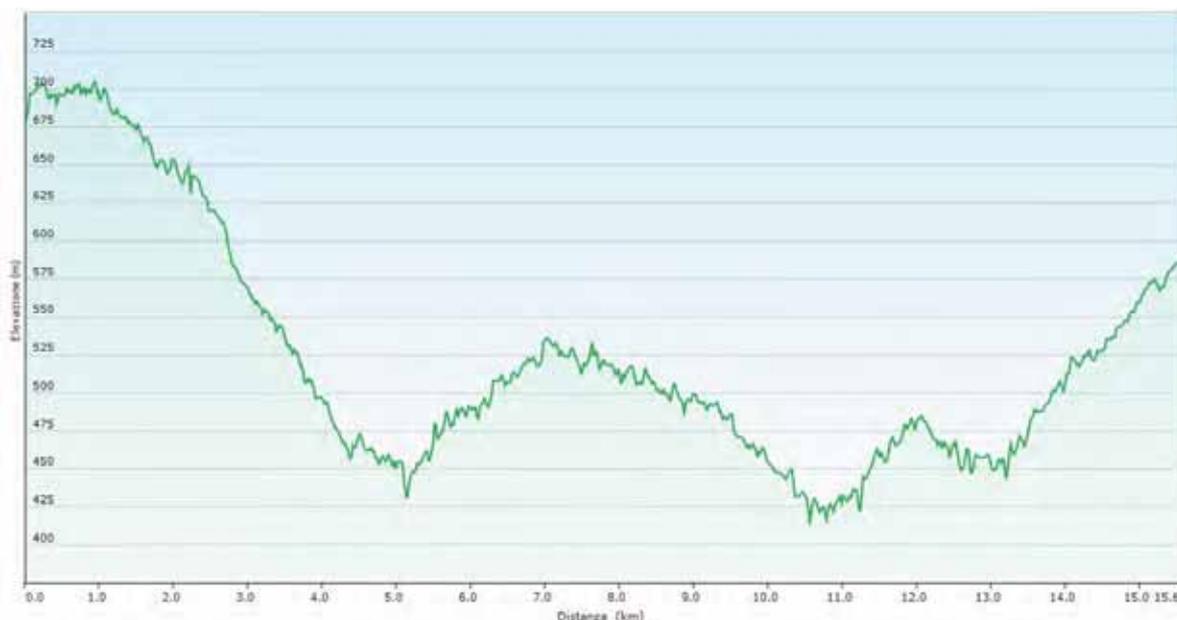
Elevazione massima: 705 m slm

Elevazione media: 560 m slm

Pendenza media: 3,73 %

Livello di difficoltà: medio - alta





Zagarise - Mesoraca

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 31,00 km

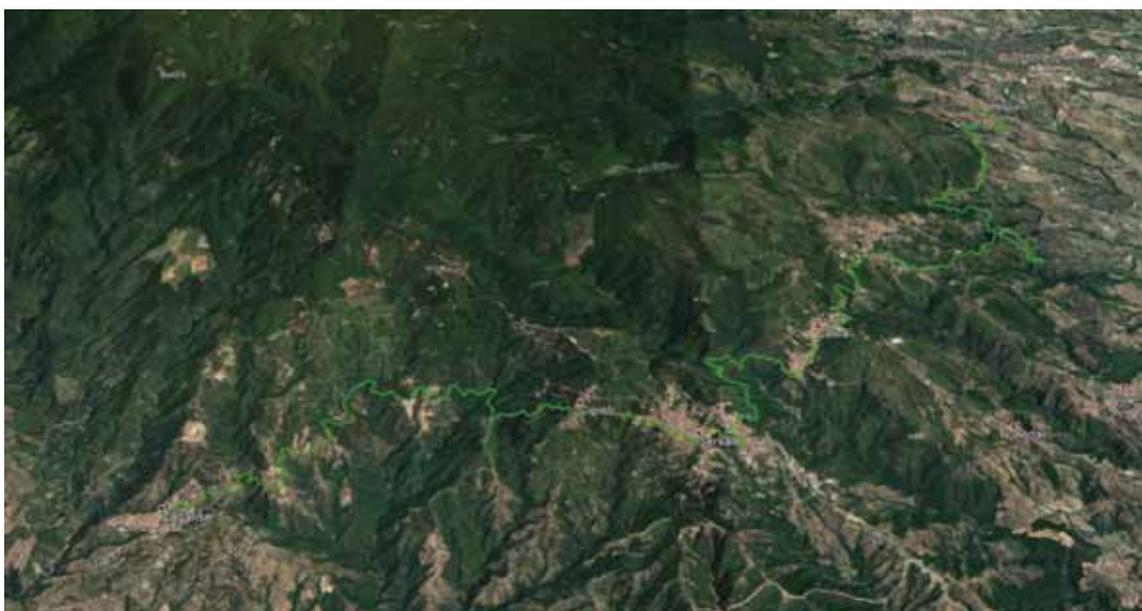
Elevazione minima: 391 m slm

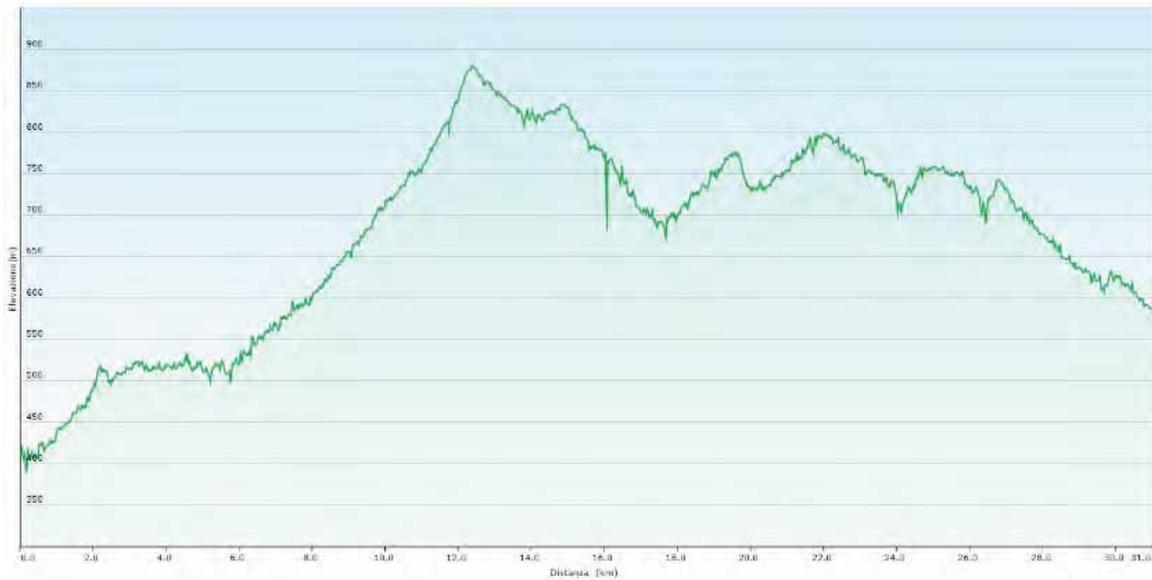
Elevazione massima: 881 m slm

Elevazione media: 636 m slm

Pendenza media: 2,05 %

Livello di difficoltà: medio - alta





Mesoraca – Trepido'

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 30,20 km

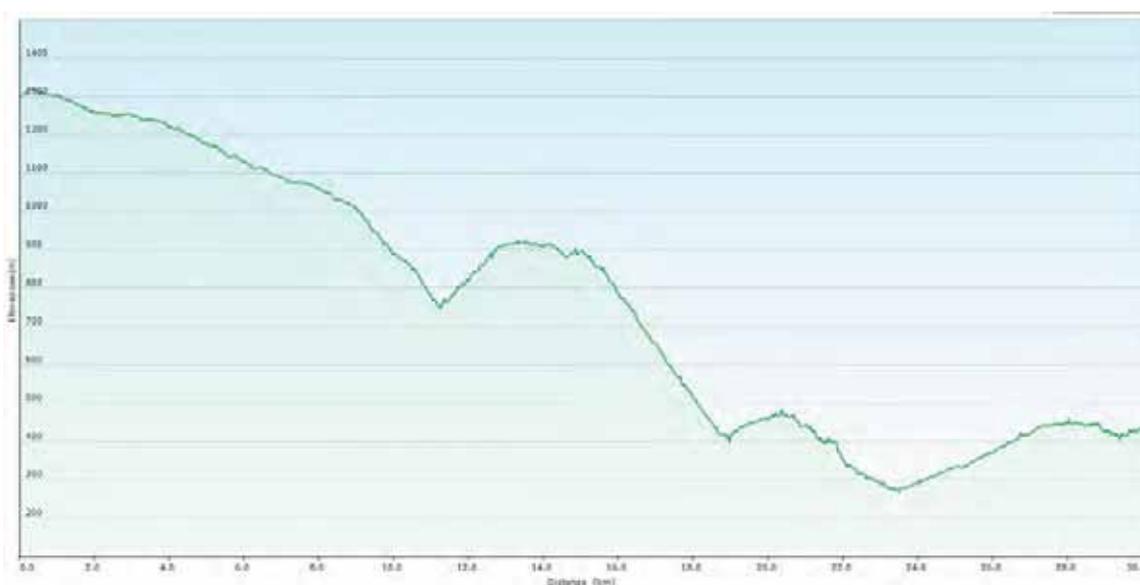
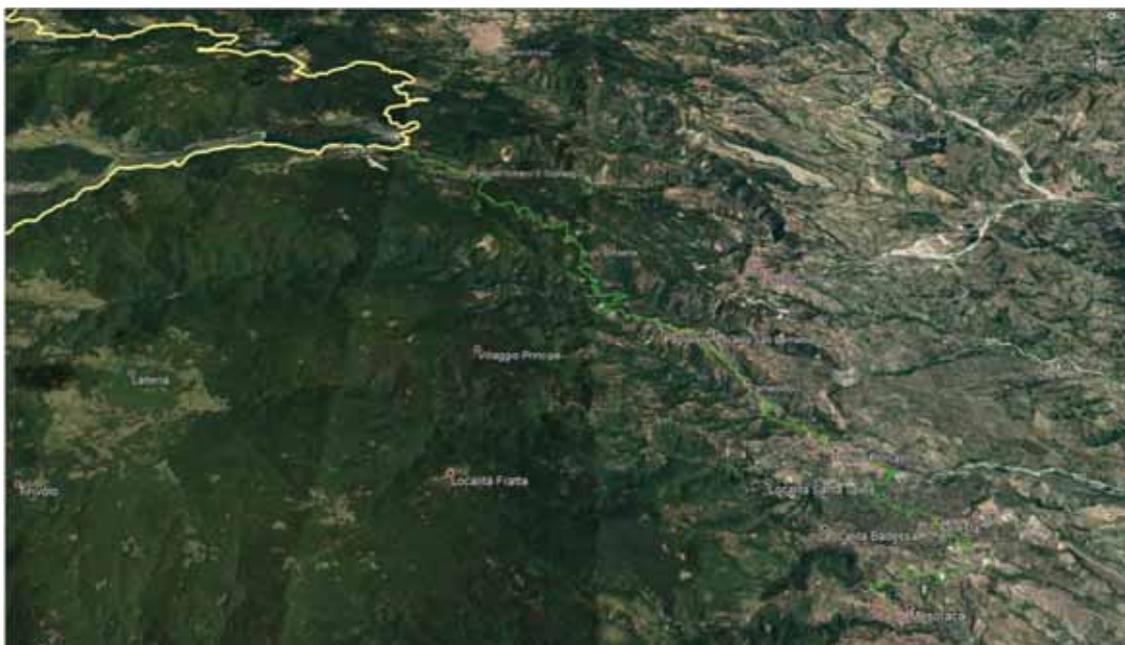
Elevazione minima: 267 m slm

Elevazione massima: 1321 m slm

Elevazione media: 794 m slm

Pendenza media: 2,63 %

Livello di difficoltà: medio - alta



Zagarise – Ciricilla

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 30,06 km

Elevazione minima: 586 m slm

Elevazione massima: 1637 m slm

Elevazione media: 1111.5 m slm

Pendenza media: 3,68 %

Livello di difficoltà: medio - alta



Pagliarelle – Tirivolo

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 21,70 km

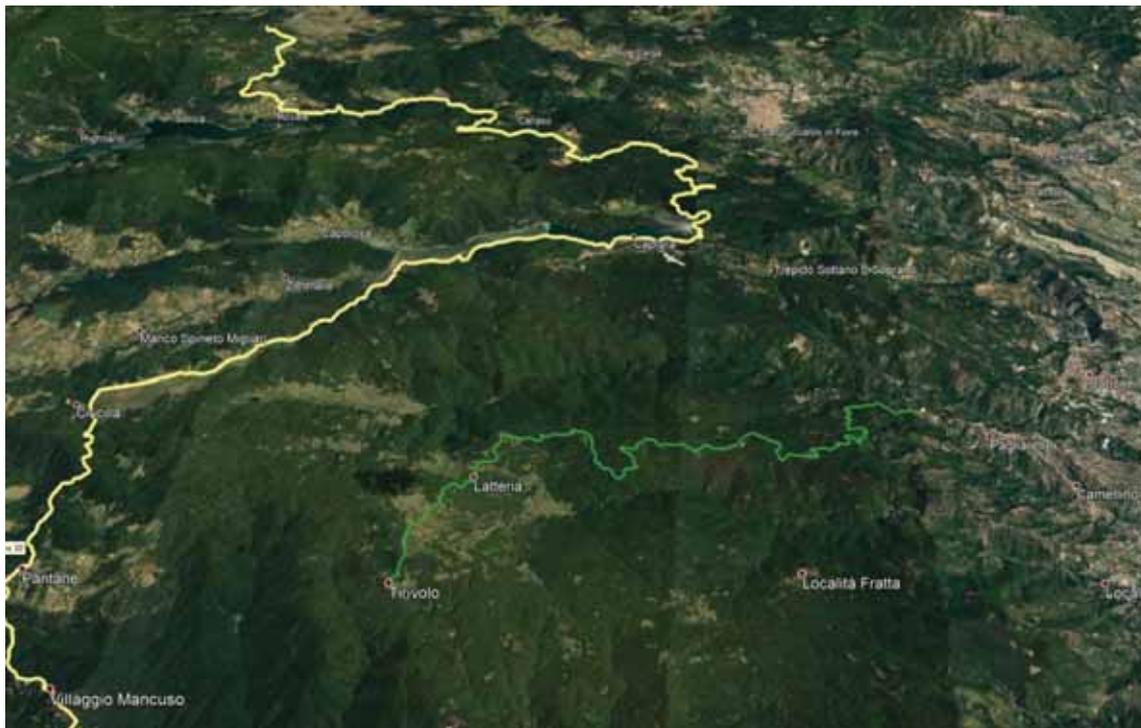
Elevazione minima: 920 m slm

Elevazione massima: 1667 m slm

Elevazione media: 1293.5 m slm

Pendenza media: 5,96 %

Livello di difficoltà: medio - alta



B) Descrizione del paesaggio

La **Sila Piccola**, si estende a sud del Lago *Ampollino* a formare un grande arco convesso che da oriente parte con la valle del *Tacina* per chiudere ad ovest con la valle del *Savuto*. In questa regione i tipici paesaggi ampi della Sila Grande si alternano ad habitat molto più angusti e tormentati. A sud del Lago *Ampollino* si diparte una catena di rilievi che culmina con il Monte *Scorciavuo* di 1745 metri e prosegue a sud con la dorsale del Monte *Gariglione*, dove si trova uno dei boschi più antichi della Sila. Tra le due dorsali si dipana la valle del *Tacina*, forse la più bella e incontaminata di tutta la Sila. Tra il Monte *Gariglione* ed il Monte *Femminamorta*, di 1723 metri, s'incunea la Gola del *Soleo*, così buia e scoscesa da essersi meritata il toponimo di *Manca del Diavolo*.

Luoghi “da non perdere”

Centro Visita A. Garcea - Villaggio Mancuso - Taverna (CZ)



A. Garcea, limitrofa a Villaggio Mancuso, in comune di Taverna, si presenta come area prevalentemente coperta da pino laricio in formazione pura. Proprio dall'immensa ricchezza di questo bosco, trae origine la sua antropizzazione e lo sfruttamento del suo legname. È quindi intorno al primo ventennio del novecento che prende vita il complesso rustico del Corpo Forestale dello Stato che da qui dirige un'attenta politica di utilizzazione dei soprassuoli, di rimboschimento, di segazione oculata, di protezione ambientale, di tutela contro gli incendi.

È dopo gli anni ottanta, con un continuo impiego di risorse creative, che il Centro Visitatori Antonio Garcea assume l'aspetto di un moderno complesso polifunzionale immerso nella natura, che della natura vuole parlare, evocandone le memorie proprie della cultura agro-silvo pastorale ad essa legata, propagandone silenziosamente gli echi.

La sinergia tra l'Ente di Gestione del Parco Nazionale della Sila ed il Corpo Forestale dello Stato attraverso le sue strutture e di suoi reparti, è garante di un ottimale uso dei Centri Visita finalizzato ad una attiva conservazione dell'ambiente naturale, oasi di biodiversità, a scopo divulgativo, didattico e scientifico per la gente contemporanea e per le generazioni future. Il Centro Visita è sito nel Comune di Taverna, a circa 40 Km da Catanzaro, all'interno della Riserva Naturale Biogenetica “Poverella-Villaggio Mancuso”.

Il Centro, che attraverso le infrastrutture realizzate si propone quale Centro di Eccellenza altamente specializzato nell'educazione ambientale, è al servizio delle attività promozionali e culturali in ambito naturalistico messe in atto dall'Ente di Gestione del Parco Nazionale della Sila.

L'Ufficio Informazioni garantisce l'accoglienza dei visitatori per tutto l'anno. Tra le strutture presenti particolare importanza rivestono: il “**Centro Natura**”, con sala convegni, sala esposizioni temporanee e museo tematico; il “**Centro Studi - Educazione Naturalistica, Ambientale e Forestale**”, con sala didattica, biblioteca, laboratorio didattico e “**aula verde all'aperto**”.

Due musei tematici “Le Foreste della Sila” e “Le Foreste e l’Uomo”. Il “Teatro Verde” della capienza di circa 500 posti a sedere. La “piazzetta Unicef” vocata ad ospitare manifestazioni di carattere culturale e ricreativo oltre che didattiche di educazione ambientale. Alcune aree sono state destinate a centri di ambientamento e diffusione per Caprioli e Cervi, a centro didattico-dimostrativo per Daini, a centro didattico e di ambientamento per meravigliosi esemplari di Gufo Reale che si sta provvedendo a reintrodurre in Sila Piccola. In definitiva il Centro Visita vuole garantire una ampia accessibilità all’area naturale protetta consentendo a tutti i cittadini, abili o disabili, la possibilità di godere del proprio tempo libero e del diritto di “fare turismo”, importante fattore di socializzazione, svago e divertimento per l’uomo. (Fonte CFS).



Museo di Mattia Preti - Taverna (CZ)(*)

Il Museo Civico di Taverna, fondato nel 1989, è oggi punto di riferimento per gli studiosi del pittore Mattia Preti (Taverna 1613 – La Valletta, Malta 1699), meta ogni anno di migliaia di visitatori. La struttura del museo, risiede nel suggestivo Cenobio domenicano del XV secolo, sede anche del municipio.



Il percorso espositivo è distinto in due settori A e B: il primo, con opere databili fra il IV sec. a.C. e la fine dell’Ottocento, di cui si ricordano le pregevoli opere dei fratelli Gregorio e Mattia Preti, Marco Minniti, Giovan Battista Spinelli, Antonio e Giovanni Sarnelli, Antonio De Bellis; il secondo dedicato agli artisti dei sec. XX e XXI, ospita la Galleria d’arte contemporanea. Il settore d’arte contemporanea comprende: quattro spazi di esposizione permanente dedicati agli artisti Ercole e Lia Drei, Francesco Guerrieri e Carmelo Savelli; una sala intitolata allo studioso Alfonso Frangipane, con stampe e libri d’artista; un percorso dedicato agli artisti nati fra il 1900 e il 1960, tra i quali, le opere di: Mimmo Rotella, Angelo Savelli, Mirella Bentivoglio, Vasco Bendini, Achille Pace, Giovanni Marziano, Antonio Violetta, Giuseppe Gallo, Francesco Correggia, Mario Parentela e Antonio Saladino. (*) fonte sito www.museiditaverna.it

Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina del Parco Nazionale della Sila - Zagarise (Cz)

La creazione del Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina di Zagarise (CZ) costituisce un passo in avanti nel cammino per la diffusione e la conoscenza della cultura legata al territorio della Sila, in particolare della Sila Piccola. Un risultato che si deve anche all'impegno del Comune di Zagarise e dell'Assessorato all'Ambiente - Dipartimento Politiche dell'Ambiente, ma che non si sarebbe potuto realizzare senza il fondamentale contributo dell'Ente Parco Nazionale della Sila.

Il Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina, come quello di Albi (CZ) e Longobucco (CS) non sono un musei "tradizionali": si tratta infatti di ecomusei. Le tre componenti essenziali di ogni ecomuseo, che ne costituiscono contemporaneamente sostanza, contenuto e metodo di lavoro sono territorio, popolazione (vero soggetto-oggetto dell'ecomuseo) e patrimonio, inteso non come una parte (sia essa l'etnografia o l'arte o l'archeologia), ma come tutto quello a cui la comunità ha attribuito nel tempo sufficiente valore da essere manifestato.

La realizzazione di un ecomuseo, perciò, va considerata il traguardo di un cammino di ricerca che ha come tema la cultura locale e come obiettivo la sua conservazione e la sua promozione. Il Museo dell'olio di oliva e della civiltà contadina è dunque un sito turistico-culturale in grado di offrire informazioni qualificate e suscitare partecipazione emotiva coinvolgendo cittadini, enti, associazioni.

Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni del Parco Nazionale della Sila – Albi (CZ)

Il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni del Parco Nazionale della Sila si colloca nell'ambito di un grande progetto di riqualificazione del territorio della Sila, in particolare della Sila Piccola, e della sua promozione come meta di flussi turistici sia culturali che naturalistici e sportivi, con particolare riferimento al segmento dei visitatori interessati alle aree protette, per valorizzare il legame tra patrimonio storico-culturale, ecologico-ambientale ed enogastronomico.

Il Museo è stato realizzato grazie all'impegno del Comune di Albi e dell'Assessorato all'Ambiente, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, e al fondamentale contributo dell'Ente Parco Nazionale della Sila.

Riserva Naturale Regionale Valli Cupe – Sersale (CZ)

Situate ai piedi dell'altopiano silano, al centro di un contesto naturalistico, storico e culturale ricchissimo, le Valli Cupe possono essere considerate tra i più affascinanti e suggestivi siti naturalistici della Presila catanzarese e dell'intera Calabria.

Con le incantevoli cascate immerse in luoghi incontaminati, i canyon che celano tesori di biodiversità inaspettati, le viste mozzafiato su gole e dirupi che scendono a strapiombo per centinaia di metri, i numerosi alberi monumentali e un patrimonio floristico e faunistico di altissimo valore, l'area delle Valli Cupe merita un posto di rilievo nel novero delle bellezze naturalistiche della penisola italiana. (*) fonte www.vallicupe.it

Museo dell'acqua e dell'energia – Trepidò – Cotronei (KR)

Il Museo di Trepidò, nel comune di Cotronei, nasce grazie ad un intervento di riqualificazione ambientale di un'area e di recupero edilizio di un vecchio immobile di

proprietà del Comune di Cotronei, concessi in comodato d'uso all'Ente Parco, il quale vi ha investito oltre novecentomila euro.

Nel nuovo museo i temi trattati offrono ai visitatori, attraverso l'utilizzo di una tecnologia multimediale e interattiva, una panoramica dei paesi del Parco, di flora e fauna delle sue aree protette, dei prodotti artigianali ed enogastronomici, delle sue ricchezze idriche - laghi e fiumi - e infine dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare - termico, biomassa). La panoramica del museo si conclude con un approfondimento sull'uso plurimo delle acque ed in particolare sull'utilizzo idroelettrico dei laghi. In questo contesto non si può che sottolineare la caratteristica che a circa due chilometri di distanza da questo nuovo Centro Visita si trova la diga del lago Ampollino che si presenta nella sua bellezza ambientale ed imponenza visiva.

C) Calendari degli eventi

D'estate offre campeggi nati intorno al **lago Ampollino** e soprattutto agli ottimi eventi organizzati ogni anno nei mesi estivi, con tante sagre, fiere e manifestazioni canore.

e) Altre informazioni

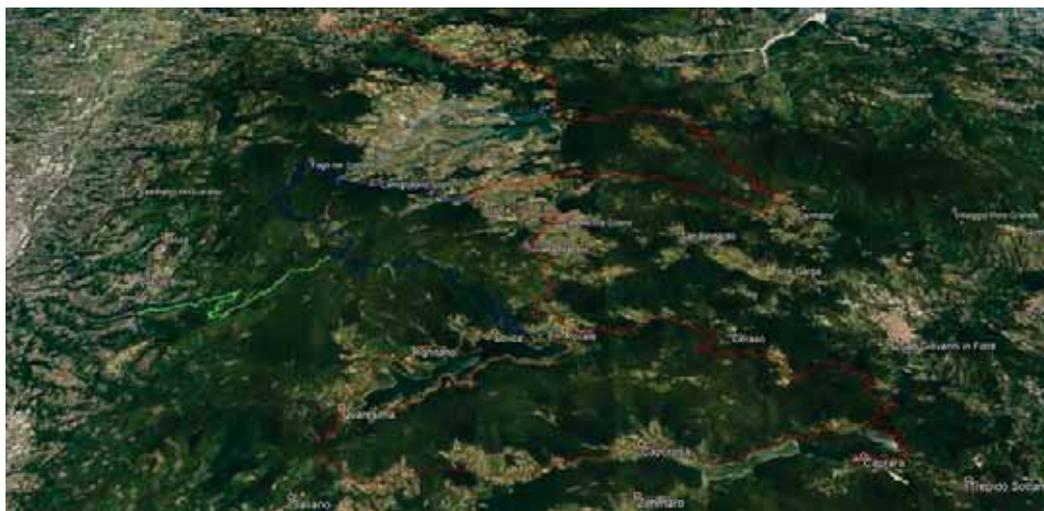
Impianti sciistici - Villaggio Palumbo - Cotronei (KR) è una località sciistica della Calabria che si trova sulle sponde meridionali del lago Ampollino, a 1320 mt di altitudine sulle montagne della Sila. La località è conosciuta anche col nome di Palumbosila ed insieme ai contigui villaggi di Belcastro e Trepidò, è uno dei centri più attrezzati per le vacanze in montagna.

Dotato di moderni ed efficienti impianti di risalita per praticare gli sport invernali, le piste sono tutte dislocate sul versante orientale del monte Gariglione, la cui vetta si trova a 1765 mt di altitudine. Oltre ad una pista di bob lunga un chilometro, la località è ben asservita dai soliti negozi di noleggio attrezzature, ristoranti e trattorie che permettono di degustare la cucina tipica locale, bazar e negozi di ogni genere.



La stazione sciistica negli ultimi anni offre anche di un palaghiaccio, una struttura semplice ma utile per gli appassionati di pattinaggio. Villaggio Palumbo è una località rimasta un po' isolata rispetto alle grandi vie di comunicazione stradale, conservando per questo un ambiente naturale intatto che permette di godere paesaggi incontaminati e selvaggi, tipici degli ambienti silani.

D'estate offre campeggi nati intorno al lago Ampollino e soprattutto agli ottimi eventi organizzati ogni anno nei mesi estivi, con tante sagre, fiere e manifestazioni canore come l'Ampollino Jazz Festival, seguito da un pubblico giovane che ogni anno si raduna sulle sponde del lago proveniente dalle regioni del sud. (*) fonte www.skiinfo.it



Dei Briganti

G) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 16,40 km

Elevazione minima: 622 m slm

Elevazione massima: 1798 m slm

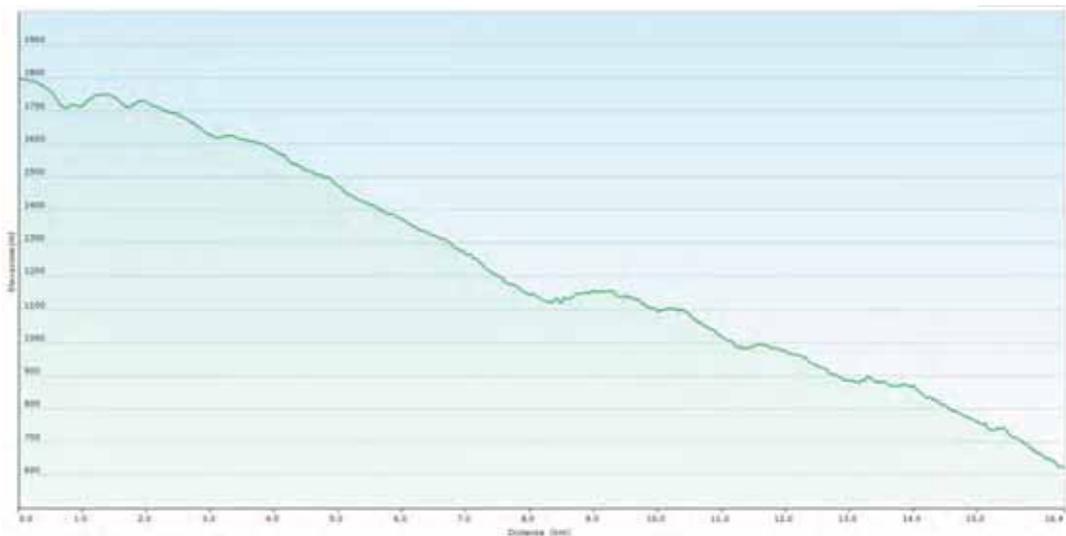
Elevazione media: 1210 m slm

Pendenza media: 7,38 %

Livello di difficoltà: medio - alta

Lungo la pista si possono ammirare paesaggi ed aspetti naturali coinvolgenti, a Prato piano sono presenti 200 **castagni monumentali**, si possono altresì visitare i “luoghi della storia” recente e remota. Esistono evidenze di luoghi che hanno visto l’attività clandestina di Cesare Curcio che ospitò Pietro Ingrao (futuro Presidente della Camera dei Deputati) nella primavera del 1943, della permanenza dei briganti noti Pietro Monaco e Ciccilla e meno noti come Nicola Rende, ma anche dei monaci eremiti Italo Greci, Benedettini, Cistercensi e soprattutto Gioachimiti, infatti Gioacchino da Fiore morì nella Grangia di Canale a Pietrafitta, facilmente raggiungibile facendo una piccola deviazione della pista ciclabile prendendo il sentiero del PNS n. 2.





Caporosa

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 27,90 km

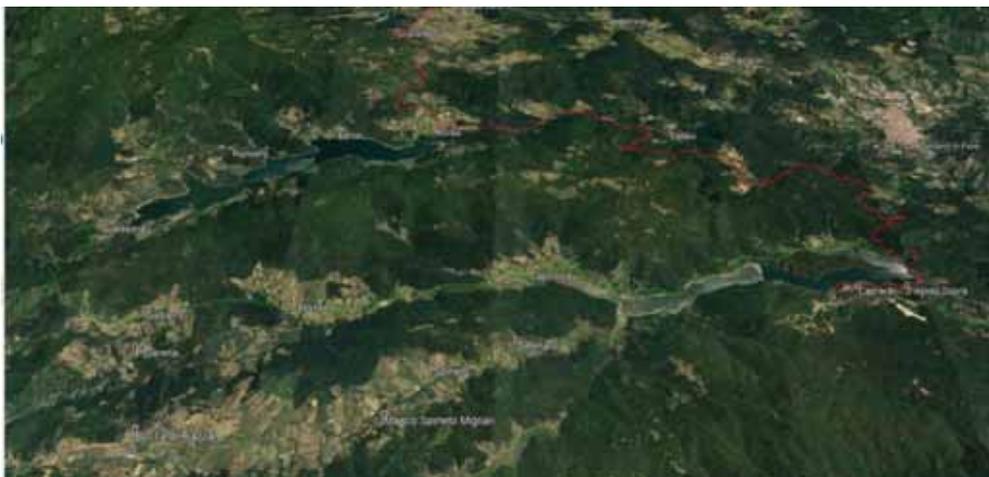
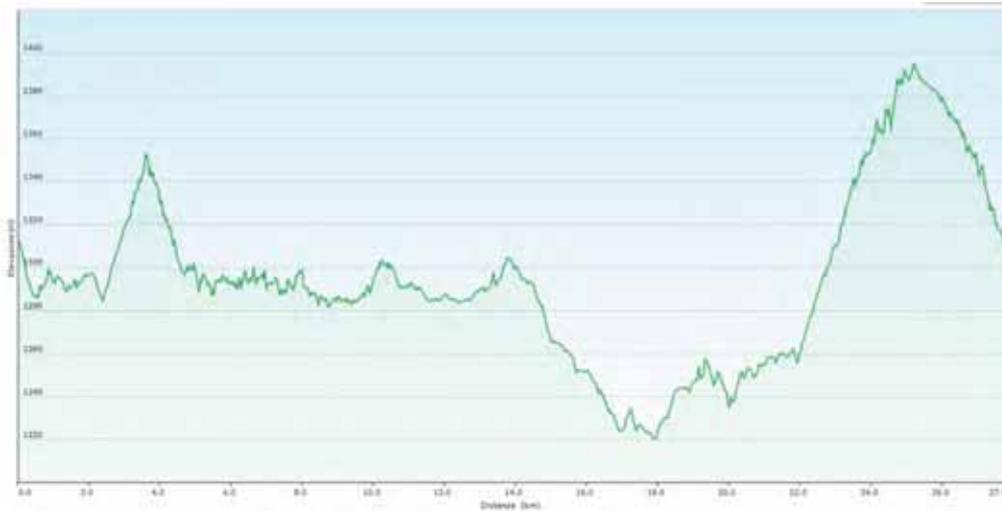
Elevazione minima: 1220 m slm

Elevazione massima: 1395 m slm

Elevazione media: 560 m slm

Pendenza media: 4,69 %

Livello di difficoltà: medio - alta



Bosco Fallistro

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 1.70 km

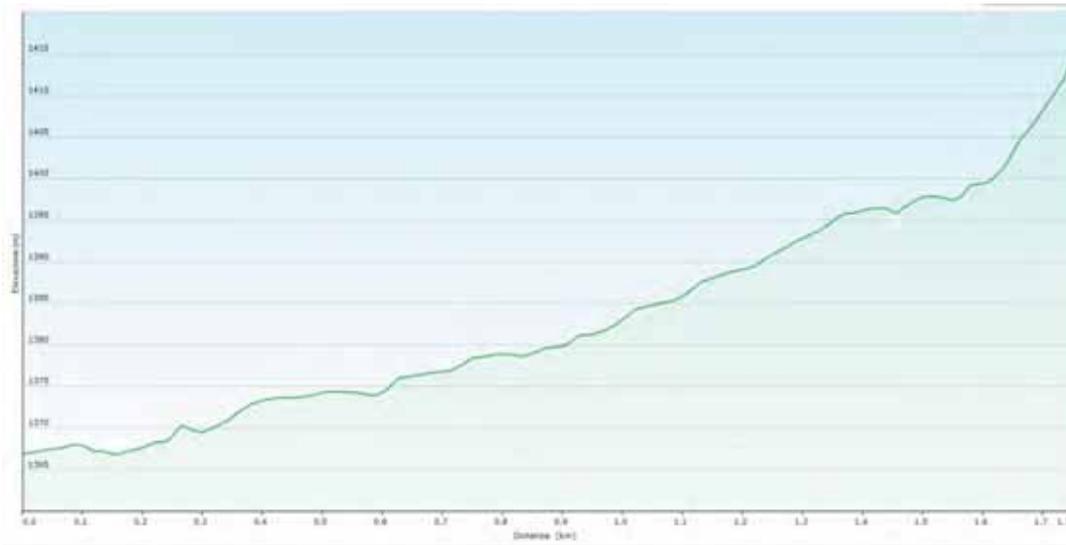
Elevazione minima: 1367 m slm

Elevazione massima: 1414 m slm

Elevazione media: 1390,5 m slm

Pendenza media: 2,76 %

Livello di difficoltà: medio - alta



Giamberga

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 7.10 km

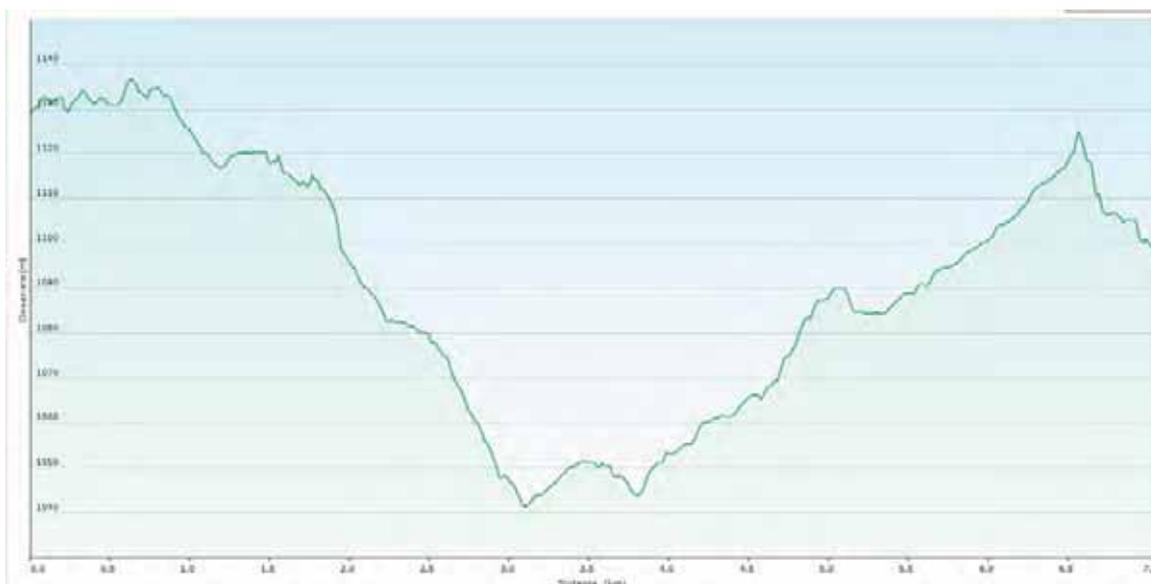
Elevazione minima: 1041 m slm

Elevazione massima: 1137 m slm

Elevazione media: 1089 m slm

Pendenza media: 1,35 %

Livello di difficoltà: medio - alta



B) Descrizione del paesaggio

La **Sila Greca** è posta a settentrione rispetto all'area protetta. Deve il suo nome agli influssi culturali bizantini ed albanesi e si estende dai confini della piana di Sibari fino alle valli dei fiumi *Mucone* a sud-ovest e *Trionto* a sud-est. Elemento dominante questo tratto di Sila sono gli ampi boschi di latifoglie che ricoprono i rilievi del Monte *Paleparto* di 1481 metri, la *Serra Castagna* di 1310 metri ed il *Cozzo del Pesco* alto 1183 metri, dove si trova uno dei boschi di castagno tra i più antichi d'Italia.

La **Sila Grande**, si estende a sud degli alti corsi dei fiumi *Mucone* e *Trionto*, fino a lambire le valli del *Savuto* e il *Lago Ampollino*. Questo è il cuore geografico della Sila, dove

foreste di conifere si susseguono a perdita d'occhio, mentre un dedalo di ruscelli, torrenti e corsi d'acqua scendono da ogni dove per confluire nei tre grandi bacini artificiali dell'*Arvo*, del *Cecita* e dell'*Ampollino*. E' qui che la Sila assume i connotati di altopiano, modellato da morbide pendici boschive intervallate da ampie praterie d'alta quota, dalle quali gli imponenti rilievi sembrano piccole colline. Qui si apre il grande *Piano di Macchialonga* a 1500 metri di altitudine e contornato da avvolgenti cime dei monti *Pettinascura* di 1708 metri, la *Serra Ripollata* di 1682 metri e il *Cozzo del Principe*. A sud del Macchialonga, tra le valli del *Neto* e del *Garga*, si eleva il Monte *Volpintesta* di 1740 metri che domina sul Lago di *Ariamacina*. Da nord si eleva la dorsale dei monti *Altare* e *Sordillo* che separa, con un lungo susseguirsi di foreste secolari tra cui la *Fossiata* ed il *Fallistro*, la valli del *Trionto* e del *Mucone*. Nel cuore della Sila Grande è posto il complesso del Monte Botte Donato, che rappresenta la massima vetta dell'altopiano con i suoi 1928 metri. Sugli orli esterni il paesaggio della Sila Grande ad occidente declina verso le alte valli del Crati e del Savuto, in cui i monti sono percorsi da ripide forre e boschi fittissimi, mentre ad oriente la maggiore portata dei fiumi ha prodotto un'ampia erosione creando impressionanti gole invase da vegetazione.

C) Luoghi “da non perdere”

Museo dell'Artigianato silano e della Difesa del suolo – Longobucco (CS)

Ha sede a Longobucco nella bella cornice dell'ex Convento dei Frati Francescani minori, costituisce un altro concreto passo nel cammino della diffusione della conoscenza del territorio della Sila e della sua popolazione.

Realizzato grazie alla collaborazione tra il Comune di Longobucco, l'Assessorato all'Ambiente - Dipartimento Politiche dell'Ambiente e l'Ente Parco Nazionale della Sila, il Museo dell'Artigianato silano e della Difesa del suolo si inserisce nell'ambito del progetto di riqualificazione del territorio del Parco e della sua promozione



come meta turismo culturale, naturalistico e sportivo (con particolare riferimento al segmento dei visitatori interessati alle aree protette, per valorizzare il legame tra patrimonio storico-culturale, ecologico-ambientale ed enogastronomico) promosso e finanziato dell'Ente Parco fin dal 2002, anno dalla sua costituzione. Per questo motivo è stato concepito – in linea con il Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina di

Zagarise (Cz), inaugurato il 16 novembre 2009, e il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni di Albi (Cz) – come un “ecomuseo”, ovvero come un’istituzione culturale le cui componenti essenziali sono il territorio, la popolazione e il patrimonio, inteso come tutto quello a cui la comunità ha attribuito nel tempo sufficiente valore da essere manifestato.

Centro Visita Cupone – Spezzano della Sila (CS)



Cupone, a ridosso del lago Cecita, in comune di Spezzano della Sila, dall’omonimo fiume che vi scorre, lega la sua memoria storica alle lunghe contese territoriali tra Demanio e privati cittadini definitesi solamente nel maggio del 1876. Alla corposa formazione pura di pino laricio, a densità colma, con esemplari monumentali ancora in vita, alla quale si alternano aree pascolative, fa riscontro un oculato programma di sfruttamento delle sue risorse, fin dai primi decenni del XX secolo. Dapprima solo

segheria, produce poi, con appositi impianti, colofonia ed essenza di trementina, conclude l’esperienza economico-produttiva con attività di falegnameria per diventare da ultimo centro propulsore di politiche di difesa e conservazione ambientale.



Il Centro Visita sito in località Cupone, nato dall'adattamento degli spazi intorno a una segheria demaniale e dei plessi accessori, oggi è un centro di educazione ambientale con sentieri naturalistici, osservatori faunistici, museo, giardino geologico ed un orto botanico accessibile ai disabili e ai non vedenti con pannelli e file audio mp3 esplicativi delle varie essenze. Tutto ciò, oltre alla

adiacente area attrezzata per pic-nic lungo il lago Cecita, fa del Centro Visita una delle zone più frequentate del Parco della Sila.

Riserva Naturale Statale “I giganti di Fallistro” – Spezzano della Sila (CS)

E' stata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 426 del 21 luglio 1987 e si estende per 5.44 ettari.

Il territorio della riserva ricade sull'altopiano silano del quale ne assume tutte le caratteristiche fisiche. La platea geologica è costituita esclusivamente da graniti composti principalmente da quarzo, ortoclasio e mica, che alterandosi danno origine a terreni sciolti, non molto fertili, nei quali generalmente difetta il calcare e l'acido fosforico. Nonostante ciò possono essere considerati dei buoni suoli forestali. Il clima secondo il De Philippis è di tipo mediterraneo con inverni non troppo rigidi e estati non molto calde, ma siccitose. Secondo la classificazione del Pavari la riserva rientra interamente nella fascia fitoclimatica del Fagetum, sottozona calda.

La specie floristica dominante è il pino laricio che nella riserva va a costituire una fustaia disetanea che va dai 350 e più anni di età dei cosiddetti “Giganti”, ai 120 anni della pineta matura, fino ai 10-15 anni della rinnovazione naturale. I “Giganti”, che danno il nome all'area protetta, sono appunto costituiti da 53 eccezionali piante di pino laricio. A essi si aggiungono cinque esemplari di acero montano dal diametro del tronco alla base di circa 2 m e anch'essi di età secolare. Il pino di maggiori dimensioni ha un diametro di 187 cm, 43 m di altezza e un volume di 62.184 m³.

In questo popolamento si configurano i resti dell'antica, famosa e suggestiva *silva brutia*, segno tangibile di storia e cultura e espressione simbolica del territorio calabro. Esso è testimonianza del paesaggio della Sila fino alla fine del 1800, prima che gran parte delle foreste venissero tagliate per rifornire di legname pregiato il giovane Regno d'Italia. Nel piano intermedio è presente il faggio, il melo selvatico e qualche castagno e ai margini della riserva si trovano esemplari di pioppo tremulo (*Populus tremula*).

Il sottobosco non è molto ricco e solo nelle radure si incontrano frequentemente la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), il cocumiglio (*Prunus cocumilia*) il biancospino (*Crataegus oxyacantha*) e la rosa canina (*Rosa canina*) unitamente alla fioritura stagionale

di orchidee sambucine (*Orchis sambucina*), qualche tasso barbasso (*Verbascum thapsus*) e specie altre erbacee.

La fauna, tipica delle zone silane e appenniniche, è limitata dalle ridotte dimensioni della riserva. Il rappresentante più numeroso è sicuramente lo scoiattolo nero. Fra l'avifauna è annoverabile il picchio rosso maggiore che trova sui fusti secchi delle grosse piante di pino laricio l'habitat ideale per la sua alimentazione. Anche il grande e rarissimo picchio nero può utilizzare l'area sporadicamente come sito di alimentazione. Gli uccelli rapaci nidificanti osservabili con maggiore frequenza nell'area e nelle sue vicinanze sono la poiana, il falco pecchiaiolo, il gheppio e lo sparviero mentre più rara è la frequentazione da parte dell'astore. Tra i passeriformi è interessante la presenza del crociere e è comune il picchio muratore. Fra i rettili sono da ricordare il ramarro e le comuni lucertole che costituiscono un ottimo alimento specialmente per i piccoli gheppi.

D) Calendari degli eventi

Fattorie aperte: Fattorie aperte in Sila si ripropone non più come una nuova edizione, ma come vera e propria tradizione silana rinnovando la sua attività di mostrare ai turisti e famiglie le lavorazioni tipiche e la vita in fattoria. Protagonisti saranno come sempre gli animali e i prodotti di montagna: la patata della Sila, il caciocavallo, la ricotta, la mozzarella e i tipici "juncata e butirro", nello splendido scenario del Parco Nazionale della Sila. Le fattorie sono aperte tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 19.00, e (su prenotazione) dal lunedì al venerdì dall'alba al tramonto con il programma "Dodici ore con il fattore" con la possibilità di affiancare il fattore nelle sue operazioni dalla mungitura al pranzo, dalla razione del fieno alla chiusura della stalla.

E) Altre informazioni

Parco Astronomico Lillio - Savelli (KR)

Il Parco Astronomico Lillio o è una struttura che sorge a 1170 metri di quota ai confini della Sila Crotonese, nel comune di Savelli. Il Parco ultimato nei primi mesi del 2016 è una struttura unica nel suo genere per il luogo, le caratteristiche e la varietà della strumentazione disponibile.

La storia del Parco Astronomico inizia nei primi del 2000 quando il Prof. Filippo Frontera, docente di fisica presso l'Università di Ferrara e illustre scienziato di origini

Savellesi, si impegnò affinché a Savelli venisse realizzato un osservatorio astronomico. Grazie all'impegno delle

Amministrazioni

Locali e Provinciali,

questa idea si concretizzò nel 2009 quando fu posta la prima pietra e iniziarono

ufficialmente i lavori di costruzione di un piccolo parco delle



stelle che avrebbe ospitato un planetario e un osservatorio professionale, i lavori del primo lotto terminarono nel 2010.

Il Parco Astronomico di Savelli, intitolato in memoria dell'Astronomo di Cirò Marina "Luigi Lilio" vissuto nel 1500, è dotato di moderne attrezzature e consente di realizzare ricerche scientifiche, attività didattiche e laboratoriali per docenti, per privati e studenti provenienti da scuole di ogni ordine e grado e promozione astronomica di alto livello.

Il Parco è composto da più zone funzionali ed è corredato da un osservatorio astronomico con telescopio RC da 500 mm, planetario meccanico e digitale con 60 posti a sedere, un laboratorio per le scuole dove si realizzano modelli in scala e si simulano alcuni fenomeni astronomici, un radiotelescopio con antenna da 3,5 metri e 3 piazzuole osservative dotate di prese per l'energia elettrica e comode sedute a forma di Stella, Luna e Sole. L'area intorno al parco è immersa nel verde tra gli alberi del Parco della Sila e la zona panoramica è attrezzata in modo da non stravolgere l'equilibrio naturale in cui è immersa. Il Parco è dotato di un ampio parcheggio sia per le automobili che per i bus ed è raggiungibile comodamente tramite una strada asfaltata, l'area è completata da una zona picnic con ampi tavoli e barbecue.

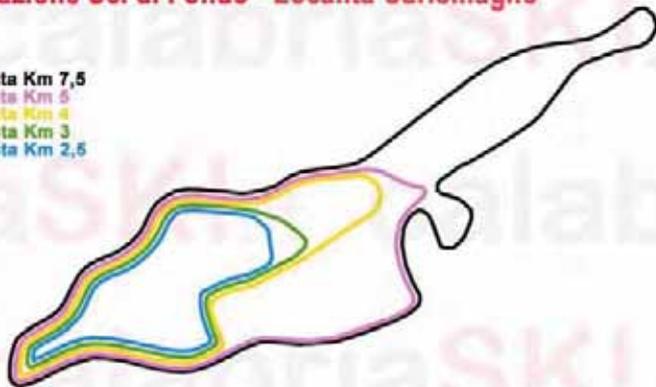
Centro sci di fondo Carlo Magno – San Giovanni in Fiore (CS)

Il Centro Fondo *Carlomagno* tappa obbligata per gli amanti della montagna calabrese, località posta tra San Giovanni in Fiore e Lorica, nel cuore del Parco della Sila.

Il Rifugio *Carlomagno* è dotato di ristorante e bar, docce, spogliatoi, ampio noleggio d'attrezzature sportive, area picnic e un gran posteggio per le macchine.

Stazione Sci di Fondo - Località Carlomagno

Pista Km 7,5
Pista Km 6
Pista Km 4
Pista Km 3
Pista Km 2,5



Nei diversi anelli, che vanno dai 2 km ai 7 km di lunghezza (convergenti tutti al rifugio), si può praticare non solo lo sci di fondo, ma tutte le attività sportive di montagna, sono disponibili sentieri che durante l'inverno sono battuti, per soddisfare le esigenze di chi non scia, ma che desidera fare un sano

movimento.

Il Centro è posto in una posizione dominante e soleggiata, immerso in un ambiente incontaminato, ed ospita i campioni dello sci di fondo "Sci Club Montenero" di San Giovanni In Fiore e quelli dello Sleddog.

Impianti di Risalita Lorica e Camigliatello Silano.

Camigliatello Silano, che ha le più importanti attrezzature sociali della Sila, è servita da efficienti impianti sportivi e gode della sua posizione centrale in Sila, per cui è la base per chi la voglia visitare, fino ai luoghi della antica Sibari. Località con notevole ricettività alberghiera, negozi di artigianato con produzione di tessuti, merletti e lavori in oro, locali tipici di salumi, formaggi, funghi, negozi di articoli sportivi, ristoranti, paninoteche, bar.

A circa 1 km dal centro di Camigliatello è ubicato il Rifugio del Tasso dal quale partono gli impianti di risalita che portano a quota 1.785 mt. slm (M. Curcio). Le piste da sci principali sono due: una più corta ma più impegnativa adatta ai più esperti (la pista Rossa); ed una più lunga, adatta ai meno pratici, la pista Blu. Nella parte bassa, dove confluiscono le due piste, si trova un campetto pianeggiante dove i maestri della Scuola Sci impartiscono lezioni.

Lorica è un piccolo paesino situato sul lago Arvo, tra il comune di S. Giovanni in Fiore e Casali del Manco.

Grazie alla recente costruzione e alla messa in funzione degli impianti di risalita del Cavaliere, Lorica, potrebbe conquistare un'importanza turistica di primo piano nel panorama silano. Dalla stazione del Cavaliere è possibile raggiungere il rifugio sulla cima del monte Botte Donato, la più alta montagna della Sila. Giunti sulla vetta a 1928 metri slm è possibile ammirare un panorama di suggestiva bellezza. D'inverno si può ridiscendere sciando sulle piste innevate.

Recentemente è stata installata nel Complesso del Cavaliere anche una pista di bob artificiale lunga circa 1000 metri.

SCHEDA N. 3 CICLOPISTA COMPLEMENTARE
(TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)

ANELLO DEL LAGO AMPOLLINO

A) Inquadramento cartografico, Localizzazione su IGM, Profilo altimetrico, Inquadramento del tracciato su ortofoto e Profilo altimetrico, caratteristiche tecniche del tracciato (Lunghezza percorso, Elevazione minima, massima e media, Pendenza media e Livello di difficoltà)

Caporosa

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 27,90 km

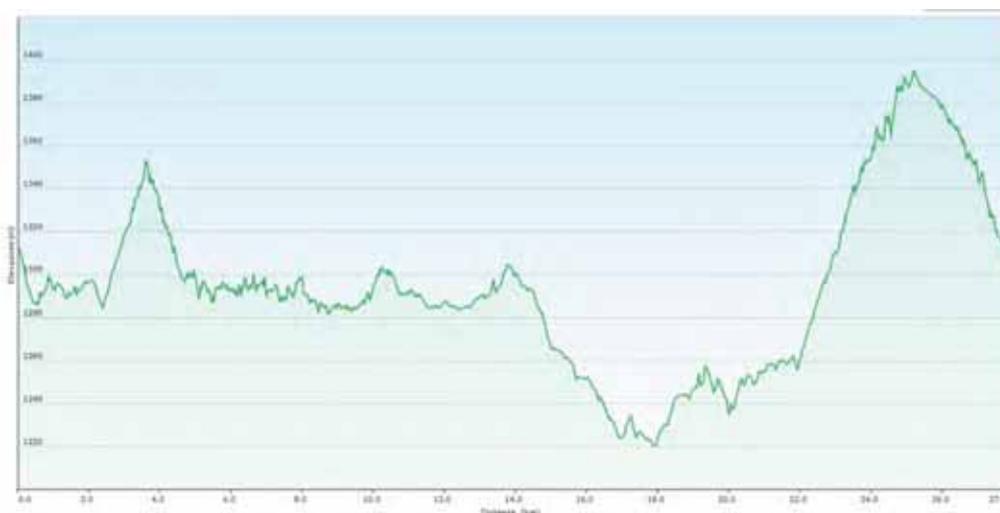
Elevazione minima: 1220 m slm

Elevazione massima: 1395 m slm

Elevazione media: 560 m slm

Pendenza media: 4,69 %

Livello di difficoltà: medio - alta





B) Descrizione del paesaggio

A partire dagli anni '20 nella Sila sono stati costruiti dei laghi artificiali che si sono adattati nel corso degli anni perfettamente all'ambiente circostante.

Nati per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua silani, questi invasi hanno finito per acquisire una notevole rilevanza turistica ed ambientale. Il lago Ampollino è un bacino artificiale costruito nel 1926 a 1.271 metri di altitudine, sbarrando il corso del fiume Ampollino con una diga alta 39 metri. Il bacino ha una capacità di 68 milioni di m³ d'acqua e costituisce il confine naturale tra la Sila Grande, che termina sulla sponda nord, e la Sila Piccola che parte dalla sponda sud, dove sorgono le località turistiche di Trepidò e Villaggio Palumbo.

Incastonato perfettamente tra le morbide dorsali degli alti monti *Scorciavuoii*, *Zingomarro*, *Gariglione* e *Montenero*. Ma la natura rigogliosa che rigonfia le sue sponde lo ha in breve trasformato in un vero e proprio gioiello naturale, adatto sia al turismo estivo, che a quello invernale.

Intorno al lago Ampollino si sviluppa una fitta flora tipicamente silana, con prevalenza delle alte foreste di conifere, abeti e pini principalmente, ma è molto frequente anche il leccio. Anche la fauna locale è quella tipica dell'Altopiano della Sila.

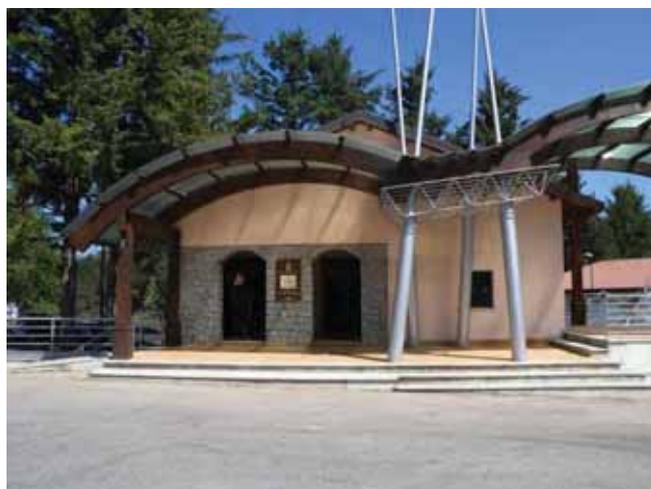
La bellezza del paesaggio circostante ha rapidamente portato allo sviluppo turistico della sponda meridionale del lago Ampollino, con la nascita dei centri turistici di Villaggio Trepidò e Villaggio Palumbo, tutti dotati di efficienti impianti di risalita per lo sci invernale, nonché di locali ricettivi e residence. Ben presenti anche gli impianti acquatici per il turismo estivo, che invero rappresenta una delle maggiori entrate per tutti i centri della Sila. Dalla sponda opposta invece si possono trovare piccoli villaggi nati all'epoca dell'Opera Valorizzazione Sila.

C) Luoghi “da non perdere”

Museo dell’acqua e dell’energia – Trepidò – Cotronei (KR)

Il Museo di Trepidò, nel comune di Cotronei, nasce grazie ad un intervento di riqualificazione ambientale di un’area e di recupero edilizio di un vecchio immobile di proprietà del Comune di Cotronei, concessi in comodato d’uso all’Ente Parco, il quale vi ha investito oltre novecentomila euro.

Nel nuovo museo i temi trattati offrono ai visitatori, attraverso l’utilizzo di una tecnologia multimediale e interattiva, una panoramica dei paesi del Parco, di flora e fauna delle sue aree protette, dei prodotti artigianali ed enogastronomici, delle sue ricchezze idriche – laghi e fiumi – e infine dell’utilizzo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare – termico, biomassa). La panoramica del museo si conclude con un approfondimento sull’uso plurimo delle acque ed in particolare sull’utilizzo idroelettrico dei laghi. In questo contesto non si può che sottolineare la caratteristica che a circa due chilometri di distanza da questo nuovo Centro Visita si trova la diga del lago Ampollino che si presenta nella sua bellezza ambientale ed imponenza visiva.



Impianti sciistici - Villaggio Palumbo – Cotronei (KR) è una località sciistica della Calabria che si trova sulle sponde meridionali del lago Ampollino, a 1320 mt di altitudine sulle montagne della Sila. La località è conosciuta anche col nome di Palumbosila ed insieme ai contigui villaggi di Belcastro e Trepidò, è uno dei centri più attrezzati per le vacanze in montagna.



Dotato di moderni ed efficienti impianti di risalita per praticare gli sport invernali, le piste sono tutte dislocate sul versante orientale del monte Gariglione, la cui vetta si trova a 1765 mt di altitudine. Oltre ad una pista di bob lunga un chilometro, la località è ben asservita dai soliti negozi di noleggio attrezzature, ristoranti e trattorie che permettono di degustare la cucina tipica locale, bazar e negozi di ogni genere.

La stazione sciistica negli ultimi anni offre anche di un palaghiaccio, una struttura semplice ma utile per gli appassionati di pattinaggio.

SCHEDA N. 4 CICLOPISTA COMPLEMENTARE (TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)

ANELLO DEL LAGO ARVO

A) Inquadramento cartografico, Localizzazione su IGM, Profilo altimetrico, Inquadramento del tracciato su ortofoto e Profilo altimetrico, caratteristiche tecniche del tracciato (Lunghezza percorso, Elevazione minima, massima e media, Pendenza media e Livello di difficoltà)

Circumlacuale Lago Arvo

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 28,00 km

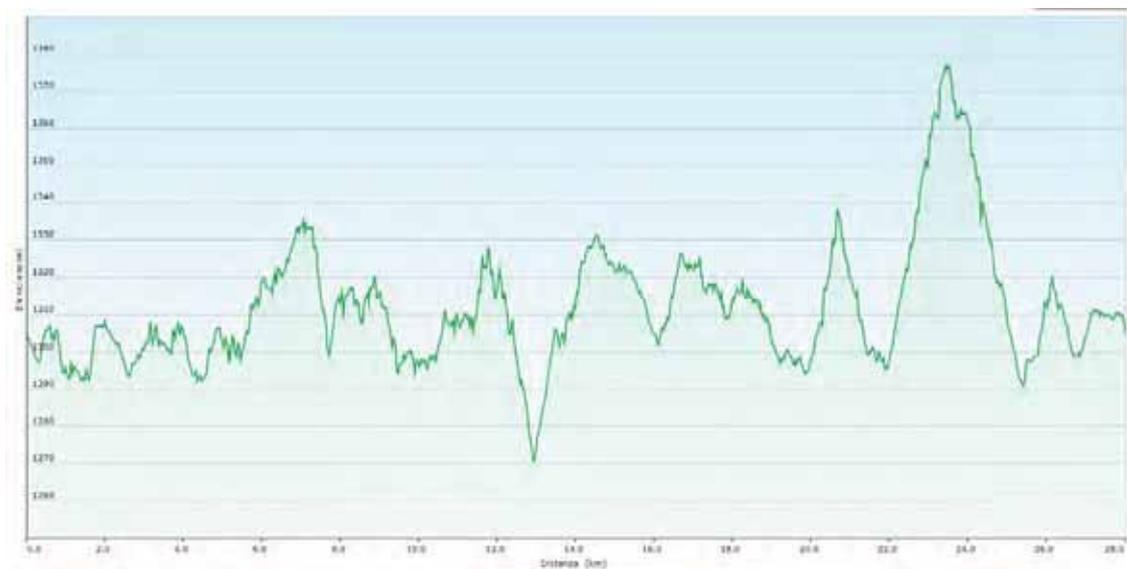
Elevazione minima: 1271 m slm

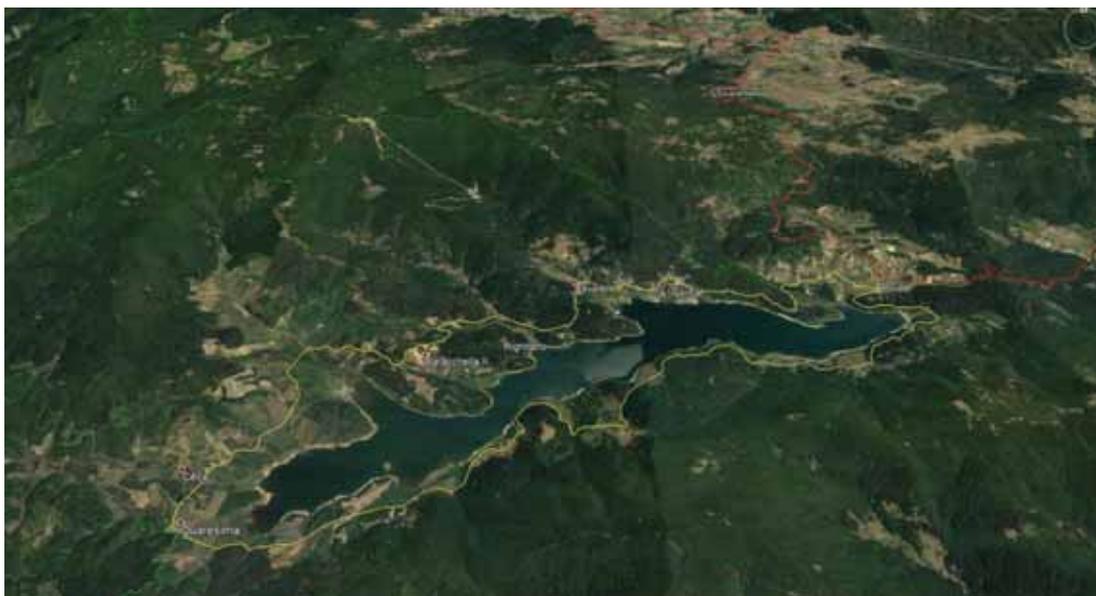
Elevazione massima: 1377 m slm

Elevazione media: 1324 m slm

Pendenza media: 3,79 %

Livello di difficoltà:





B) Descrizione del paesaggio

L'itinerario parte dal centro abitato del Villaggio Turistico di Lorica, vero fiore all'occhiello dell'altopiano silano. Sede del Parco Nazionale della Sila, la località turistica è situata sulle sponde del lago Arvo, ad un'altitudine di circa 1.315 mt; è posta tra i Comuni di San Giovanni in Fiore(CS), Casali del Manco (CS) ed Aprigliano (CS).

Circondata dalle montagne più alte della Sila, tra cui il monte Botte Donato che raggiunge quota 1929 mt, Lorica conserva tutto lo splendore di un lembo di natura ancora per gran parte incontaminata, ricca di splendidi paesaggi che ne fanno a tutta ragione la "Perla della Sila".

In questa area terreni coltivati a patate, a grano, a segale, a prato, a frutteto, si alternano ad estese foreste in cui il pino laricio (*Pinus nigra - subspecie varietà calabrica*), che trova il suo *optimum ecologico* e vi domina incontrastato raggiungendo nelle zone meno antropizzate, dimensioni maestose.

Il lago Arvo, incastonato fra le due più alte vette dell'altopiano silano ovvero: Botte Donato (1929 s.l.m.) e Montenero (1881 s.l.m.), fu realizzato tra il 1927 e il 1931, mediante una sbarramento realizzato sul fiume Arvo. Attualmente, ancora utilizzato come bacino di accumulo per la produzione di energia idroelettrica, copre una superficie di 80kmq e raccoglie ottantadue milioni di metri cubi d'acqua; è collegato tramite galleria sotterranea al lago Ampollino che alimenta la centrale di Timpagrande. Nonostante il lago sia di origine artificiale, sembra appartenere oramai naturalmente al paesaggio. Infatti, la riva nord frastagliata, quella sud più rettilinea, il fondale coperto principalmente di sabbia e ciottoli, e con sullo sfondo la struttura della diga di Nocelle in terra battuta, ne fanno uno degli scorci più belli di paesaggio Silano.



C) Luoghi “da non perdere”

Villaggio di Lorica:

L'invidiabile posizione geografica e territoriale fa della località silana meta irrinunciabile per quanti non si aspettano di trovare una tale bellezza e ricchezza paesaggistica nel cuore della Sila Grande. La località turistica di Lorica, è posta sull'Altopiano Silano a quota 1310 mt sul livello del mare, sorta intorno agli '60 si distende attorno al Lago Arvo. Il villaggio ha una vocazione prettamente turistico recettiva, dovuta anche alla presenza di infrastrutture ed impianti per la pratica di sport invernali. Il villaggio di Lorica, in gran parte si sviluppa lungo il sedime viario principale SS 108 bis (via Nazionale), che rappresenta anche il fulcro e l'asse commerciale e delle strutture recettive di questo luogo.

La stagione invernale trasforma Lorica in una delle località sciistiche più apprezzate e conosciute dell'Italia meridionale. Regolarmente innevata è dotata di piste per lo sci alpino o di fondo, di impianti di risalita e di una pista di bob lunga circa 1 Km. Inoltre il lago è navigabile, infatti è da poco in esercizio un Centro di Canottaggio, con relativa struttura recettiva ed impianti per l'allenamento degli atleti e l'espletamento di gare, nonché nel periodo estivo, può essere attraversato con un battello elettrico alimentato con pannelli solari o affittando dei pedalò.



Rifugio Monte Botte Donato / Strada delle Vette

Partendo da Lorica e percorrendo la statale n. 108 Bis direzione Rovale, dopo pochi minuti si incontra il bivio per raggiungere il rifugio del monte Botte Donato attraversando la cosiddetta "Strada delle Vette" lunga circa 13KM, strada suggestiva che permette di toccare le vette più importanti della Sila Grande, ovvero da monte Botte Donato al valico di monte Scuro passando vicino alla cima di monte Curcio (1768 metri) e Timpone Bruno (1742 metri).

Monte Botte Donato con i suoi 1929 metri di altitudine è il monte più alto dell'altopiano silano, è posto al centro della principale dorsale dell'altopiano, con andamento da est a ovest, e fa da spartiacque tra la valle dell'Arvo a sud e quelle del Garga, del Neto e del Cardone a nord.

Raggiunta la cima, il panorama è incantevole: si può ammirare il lago Arvo, le cime più alte della Sila e, condizioni meteo favorevoli, il Pollino, lo Stromboli e l'Etna. Il rifugio offre anche servizi di ristorazione ed è raggiungibile in auto e in cabinovia partendo dalla stazione in località Cavaliere, a Lorica.

Pino Collito/Diga di Nocelle:

Proseguendo sempre sulla Strada SS.108 Bis, in prossimità del Villaggio rurale di Rovale, sorto a seguito della riforma agraria OVS (Opera Valorizzazione Sila) – 1947, ed ancora abitato dagli agricoltori della zona, si incontra il bivio Direzione Pino Collito e ci si inoltra nella parte meno antropizzata del lago Arvo, in cui il territorio conservatosi allo stato naturale, con pascolo si adagiano sul lago e foreste di pino laricio a monte, con tipici capanni in legno utilizzati dai pastori nei periodi della transumanza. Fino a raggiungere le torri della diga Di Nocella, diga in terra battuta che è, ancora attualmente,

la più grande d'Europa e misura 280 mt. di lunghezza e 22 mt. di altezza. I lavori, durarono dal 1927 al 1931 e fu inaugurata nel 1932 , ha una capacità che varia tra i 70 e gli 80 milioni di metri cubi.

Cavaliere - Botte Donato (Lorica):

Meta di moltissimi sciatori, è dotata di funzionali impianti, che dovrebbero essere collaudati nella prossima stagione invernale.

La quota di partenza è di mt 1.405 La quota d'arrivo è di mt 1.877. Alla stazione di partenza (Località Cavaliere) vi è un rifugio con sala bar, pronto soccorso e servizi. Sul piazzale nolo sci ci sono la partenza della pista di bob e una rosticceria. Piste Valle dell'Inferno: Inferno I è di mt 810. Inferno II è di mt 950. La quota di partenza è di mt 1.665, quella d'arrivo (Cadecola di Coppa) è di mt 1.877. Il dislivello è di mt 212. La lunghezza è di mt 773. La pendenza media è del 27,5%.

D) Calendari degli eventi:

- Lorica- Festa dell'Assunzione 15 agosto;
 - Sagra d'autunno I week end di novembre;
 - Gara Open di canoa cayak luglio;
 - gare di pesca FIPSAS luglio -settembre 2017;
 - Manifestazione sportiva del tipo ciclo – escursionistica
- Onda d'Urto”- Altaquota fine giugno;

**SCHEDA N. 5 CICLOPISTA COMPLEMENTARE
(TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)**

ANELLO DEL LAGO CECITA

D) Inquadramento cartografico, Localizzazione su IGM, Profilo altimetrico, Inquadramento del tracciato su ortofoto e Profilo altimetrico, caratteristiche tecniche del tracciato (Lunghezza percorso, Elevazione minima, massima e media, Pendenza media e Livello di difficoltà)

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 17.80 km

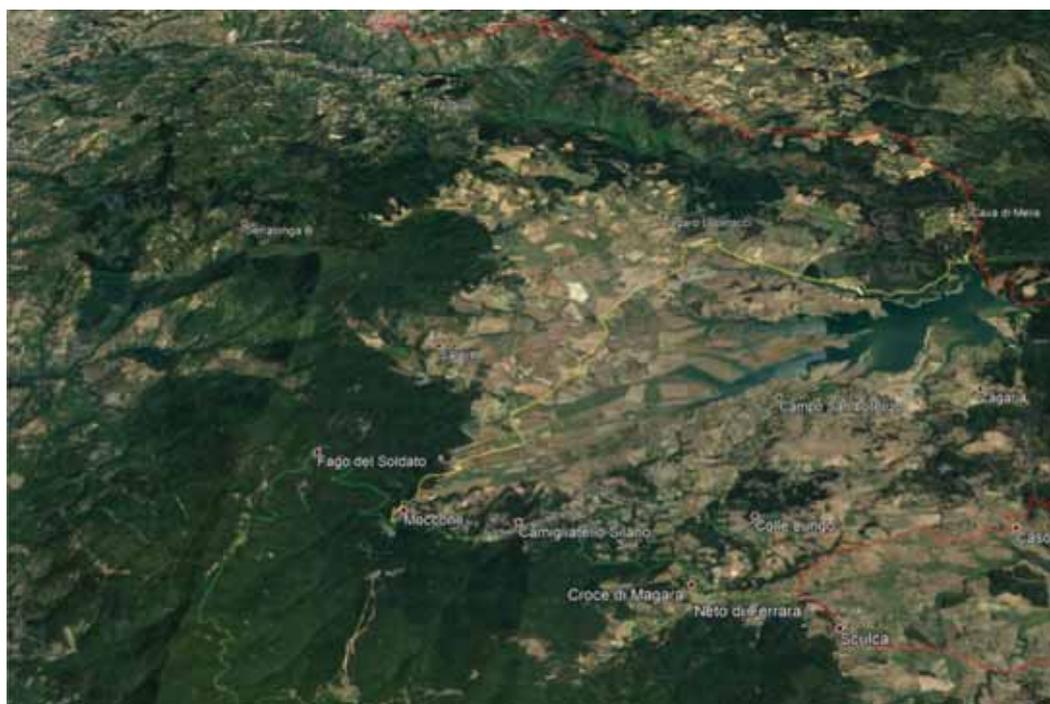
Elevazione minima: 1132 m slm

Elevazione massima: 1304 m slm

Elevazione media: 1218 m slm

Pendenza media: 0,97 %

Livello di difficoltà: medio - alta





A) Descrizione del paesaggio

Ottenuto negli anni 50 alzando una diga di quasi 60 metri lungo un vasto pianoro a 1.143 metri di quota, il lago Cecita è il più grande invaso della Sila con una portata di oltre 121 milioni di m³ d'acqua.

E' un lago artificiale ma è così in armonia con la vegetazione circostante da apparire come un lago naturale di alta quota: nel corso del tempo c'è stata una piena fusione con la natura circostante tanto che il lago è diventato una vera e propria attrazione turistica.

Chiamato anche Mucone, nome del maggiore immissario, il lago Cecita riceve le acque del piccolo lago Ariamacina, posto pochi km più a sud, quelle dei torrenti Mucone, Fossiatà, Cecita e Vacarizzi. Le acque del lago vanno ad alimentare le centrali idro-elettriche di Acri e Bisignano. L'ampio bacino del Cecita è situato nel cuore del Parco Nazionale della Sila, circondato dai monti Pettinascura, Cozzo del Principe e Serra la Vulga, e dai maestosi boschi di Fossiatà e Gallopane.

B) Luoghi “da non perdere”

L'anello del lago Cecita ha inizio dal Centro visite Cupone del Parco Nazionale della Sila nel Comune di Spezzano della Sila: attraversato il panoramico ponte *Vaccarizzi* sul torrente Cecita il percorso si svilupperà per un primo tratto lungo la SP206 direzione Lagarò - Lupinacci per poi intersecarsi con la SP247 direzione Moccone, proseguirà passando per Camigliatello Silano e quindi, percorrendo la SS177, si concluderà lungo la comodissima strada che attraverserà Campo San Lorenzo e Vaccarizzo. Numerosi sono, lungo questo percorso, i punti di interesse:

Centro Visite Cupone

Il Centro visita è nato intorno alla segheria demaniale già esistente ed oggi è un bellissimo centro di educazione ambientale che comprende: l'area pic-nic attrezzata,

l'orto botanico, il giardino geologico, il museo Naturalistico, l'antica segheria, Il Museo della Biodiversità, l'osservatorio faunistico, ed infine i numerosi sentieri naturalistici che si diramano all'interno del Parco nazionale.

La Fossiata

La Fossiata, nel cuore del Parco Nazionale della Calabria, a poca distanza da Centro visite Cupone, è una delle più estese e antiche foreste dell'altopiano silano. Vi domina incontrastato il pino laricio, i cui maestosi esemplari secolari raggiungono in molti casi i 40 m. di altezza. Al limitare del bosco si distendono immensi pascoli erbosi, che in primavera si accendono degli smaglianti colori dei fiori. La Fossiata, nota nella provincia di Cosenza per il suo grandissimo valore naturalistico, è tappa di numerosi percorsi escursionistici, ed è inoltre dotata di numerose e funzionali aree attrezzate, con fontane, tavoli, parcheggi e bar.

L'Arboreto del Parco

L'Arboreto del Parco, in località Sbanditi, rappresenta un esempio di politiche gestionali del territorio di successo; un'area con una superficie di circa 90 ettari che da ex vivaio forestale abbandonato è stata trasformata, grazie all'intervento dell'Ente Parco Nazionale della Sila, in un giardino della biodiversità. Posto a quota 1.300 m, il vivaio era indirizzato principalmente alla produzione di pino laricio per i lavori di rimboschimento e di rinfoltimento delle pinete dell'altopiano silano. L'opera di rinnovamento è stata portata a termine in sinergia con le università "della Calabria" e "Mediterranea di Reggio Calabria", nonché con l'ex Corpo Forestale dello Stato, oggi Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità. Il supporto ai lavori è stato garantito dall'Azienda Regionale Calabria Verde. All'interno dell'ex vivaio trasformato in Arboreto sono presenti piantagioni di specie esotiche introdotte più che altro a scopo sperimentale come il larice, l'abete rosso, il pino silvestre, la betulla, la douglasia, ma anche indigene che in passato caratterizzavano la tanto rinomata "Silva Brutia" quali il pino laricio, il faggio, il cerro, il pioppo tremulo, l'acero montano, l'ontano napoletano, il castagno, il frassino, l'olmo montano, l'agrifoglio. L'Arboreto rappresenta anche un punto di interesse per gli studi botanici. Lungo i viali, facilmente percorribili da tutti, che si intersecano all'interno del Vivaio si possono ammirare esemplari maestosi sia specie indigene che esotiche quali: l'abete bianco, il castagno, il pino laricio, il larice. Questa alternanza ci riporta a certe composizioni surreali, che ottengono il loro fascino accostando tra loro soggetti eterogenei e disambientati.

Camigliatello Silano

E' una località montana del comune di Spezzano della Sila , sulla Sila Grande a 1.300 metri di altitudine. Dispone di un moderno impianto di risalita e di due piste da sci, ed è una delle località silane a maggiore vocazione turistica, durante tutte le stagioni e soprattutto d'inverno. Il principale nucleo urbano del villaggio si trova all'interno del Parco Nazionale della Sila, dove tutto l'anno si possono ammirare gli animali presenti e fare passeggiate nei percorsi dei boschi silani, mentre numerose altre piccole frazioni sviluppatesi lungo la strada che dal villaggio porta al Lago Cecita, facenti tutte parte del complesso turistico di Camigliatello, sono poste al di fuori dei confini del Parco.

C) Calendari degli eventi

Sagra patata – Camigliatello Silano

Sagra del fungo – Camigliatello Silano

SCHEDA N. 6 CICLOPISTA COMPLEMENTARE (TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)

ITINERARIO DELLA STRADA DELLE VETTE

A) Inquadramento cartografico, Localizzazione su IGM, Profilo altimetrico, Inquadramento del tracciato su ortofoto e Profilo altimetrico, caratteristiche tecniche del tracciato (Lunghezza percorso, Elevazione minima, massima e media, Pendenza media e Livello di difficoltà)

Strada delle Vette - Fallistro

A) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza percorso: 42,70 km

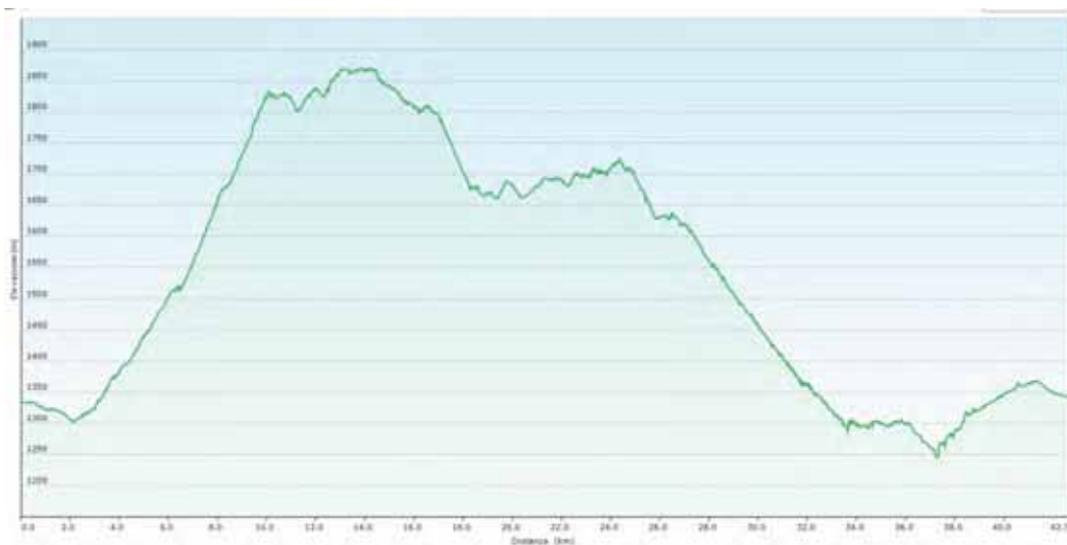
Elevazione minima: 1245 m slm

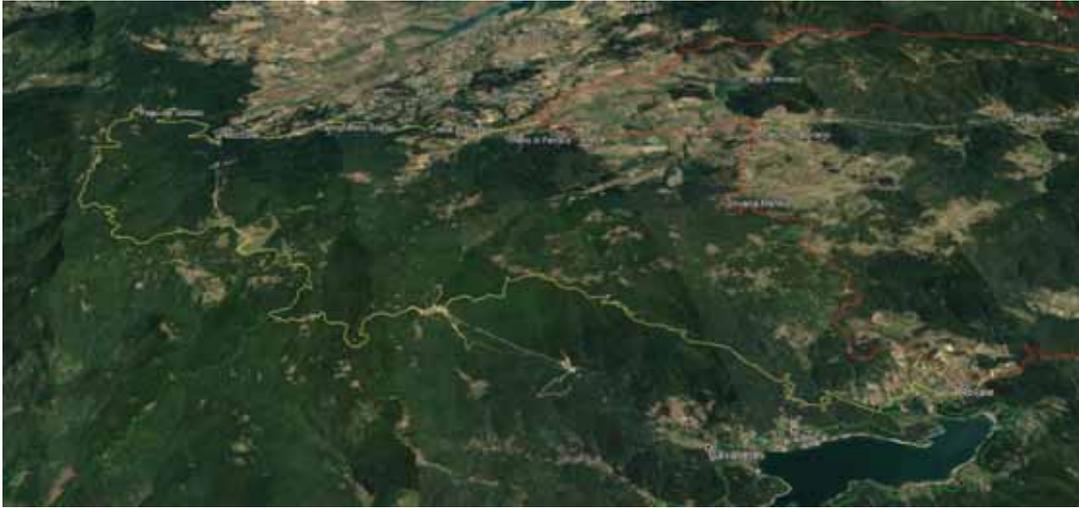
Elevazione massima: 1871 m slm

Elevazione media: 1558 m slm

Pendenza media: 1,47 %

Livello di difficoltà:





B) Descrizione del paesaggio

Cfr paragrafi precedenti

C) Luoghi “da non perdere”

Cfr paragrafi precedenti

D) Calendari degli eventi

Cfr paragrafi precedenti

SCHEDA N. 7 CICLOPISTA COMPLEMENTARE (TRATTO PNSILA E AREA MAB SILA)

L'itinerario della RISERVE NATURALI DEL LAGO di TARSIA E DELLA FOCE DEL FIUME CRATI

A) Descrizione del paesaggio

Le Riserve naturali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati, situate in provincia di Cosenza, sono state istituite dalla Regione Calabria nel 1990 (L. R. della Calabria n. 52 del 5 maggio 1990 e ss. mm. e ii.) su proposta dell'Associazione ambientalista Amici della Terra Italia.

Sono anche Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CE).

Esse coincidono con due importanti aree umide poste lungo il corso del fiume Crati: il Lago di Tarsia, grande invaso a monte della diga delle Strette di Tarsia, ricadente nel territorio dei comuni di Tarsia e di Santa Sofia d'Epiro e la Foce del fiume Crati, ricadente nel territorio dei comuni di Corigliano Calabro e di Cassano allo Ionio (tra le frazioni Thurio e Laghi di Sibari). L'estensione delle due aree è nell'insieme di circa 600 ettari. La gestione delle due aree protette è affidata all'Associazione di protezione ambientale "Amici della Terra Italia". Tra le finalità istitutive delle Riserve vi è quella di tutelare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse naturali. L'area oggetto dell'intervento

La Calabria settentrionale è caratterizzata da una profonda spaccatura posta fra due catene di monti, la Catena Costiera ad occidente e la Sila ad oriente; nel fondo della frattura scorre il Crati, il più lungo fiume della Calabria. La valle in cui scorre è di origine tettonica, formatasi in seguito ad uno sprofondamento centrale e ad un contemporaneo innalzamento dei suoi margini esterni.

Lungo tutto l'asse della Valle del fiume Crati affiorano rocce metamorfiche e magmatiche, rocce sedimentarie antiche e rocce di deposito dei cicli terziari, parzialmente coinvolte nei processi di deformazione orogenica. I contatti tra tutte queste litologie sono livellati e nascosti dai depositi più recenti plio-pleistocenici.

Il clima della valle è del tutto particolare, infatti, la presenza di un sistema montuoso immediatamente a ridosso del Mar Tirreno, la valle e l'acrocoro silano fanno sì che, a piovosità medie annue molto elevate (2350 mm registrati nella stazione di Laghicello, sulla catena costiera), seguano valori medi quasi in linea con quelli nazionali, per poi ritornare a valori elevati in corrispondenza della Sila (1.639 mm a Camigliatello Silano).

All'interno di tale contesto, lungo il corso del fiume Crati, sono situate le Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del Crati, caratterizzate da ambienti umidi (stagni, acquitrini, alveo fluviale, lago, ecc.) di notevole interesse naturalistico, per la presenza di numerosi ecosistemi di pregio e per la grande varietà di specie vegetali e animali.

La Riserva Lago di Tarsia, un bacino lacustre a monte della diga delle Strette di Tarsia, ricadente nel territorio dei comuni di Tarsia e di S. Sofia d'Epiro (Cs), rappresenta un'area di notevole interesse naturalistico per la sussistenza di numerosi ecosistemi di pregio e per la grande varietà di specie vegetali e animali.

Tutta l'area dell'invaso è caratterizzata da una vegetazione che è quella tipica delle zone umide, con una notevole diversità determinata soprattutto dalle ampie oscillazioni della quantità d'acqua presente.

Nei prati umidi, allagati durante il periodo invernale, dominano le diverse specie del genere *Juncus* mentre negli stagni temporanei o permanenti abbondano le specie galleggianti come l'Azolla o la Lenticchia d'acqua. Sui costoni prospicienti l'invaso è presente anche una vasta area di macchia mediterranea in ottimo stato di conservazione, con estesa copertura di Leccio in alcuni tratti accompagnato da specie submediterranee quali Orniello e Roverella.

Anche nel tratto a monte del lago la fascia di vegetazione riparia appare ben conservata, con abbondante presenza di specie arboree di pregio quali Pioppo ed Ontano.

Particolarmente interessante risulta la diversità di fauna presente, soprattutto, uccelli acquatici, molti dei quali nidificanti e tra questi la rara Cicogna bianca, assunta a simbolo delle Riserve.

La zona del lago costituisce un'area umida di grande importanza che offre un habitat idoneo alla sopravvivenza di una moltitudine di specie faunistiche, alcune di grande pregio come tartaruga palustre, cicogna bianca, tarabusino. Tutta l'area dell'invaso è caratterizzata da una vegetazione che è quella tipica delle zone umide, con una notevole diversità determinata soprattutto dalle ampie oscillazioni della quantità d'acqua presente. Nei prati umidi, allagati durante il periodo invernale, dominano le diverse specie del genere *Juncus*, mentre, negli stagni temporanei o permanenti abbondano le specie galleggianti come l'Azolla o la Lenticchia d'acqua. Sui costoni prospicienti l'invaso è presente anche una vasta area di macchia mediterranea in ottimo stato di conservazione, con estesa copertura di Leccio in alcuni tratti accompagnato da specie submediterranee quali Orniello e Roverella.

A tutto ciò si associano le valenze storico-culturali che l'area custodisce, ossia la presenza dell'ex Campo di Internamento Fascista presente nella località Ferramonti di Tarsia le cui strutture museali realizzate garantiscono una testimonianza storica di grande valore che si integra benissimo in un discorso di fruizione storico naturalistica. Inoltre sono importanti i vari aspetti delle tradizioni popolari ed enogastronomiche del luogo.

B) Luoghi da “non perdere”

Tra i servizi avviati dall'Ente gestore i più importanti sono i Centri Visitatori di Tarsia (via Garibaldi, 4- Palazzo Rossi), di S. Sofia d'Epiro (Largo Trapesa, 1 - Palazzo Bugliari).

Interessante si presenta il Museo di Storia Naturale della Calabria con Sezioni: a Tarsia, ospitante i Diorami dedicati alle Aree Protette della Calabria, a S. Sofia d'Epiro, con la Sezione dell'Erbario del Crati,

Altri servizi assicurati dalle Riserve, soprattutto a favore delle scuole di ogni ordine e grado, sono: il Laboratorio di Botanica; la Biblioteca Naturalistica Calabrese con

l'annesso Centro di documentazione ambientale sulle aree protette della Regione Calabria, il Centro di Grafica Naturalistica, il Laboratorio di Analisi Ambientale e l'Info-Point ambientale regionale, il Centro di Esperienza Ambientale della Rete InFEA "A Scuola nelle Riserve" ospitati a Palazzo Rossi, uno dei più bei palazzi patrizi di Tarsia.

Particolare importanza è dedicata alla ricerca, con il monitoraggio ambientale delle acque e i rilevamenti floro-faunistici. Notevole interesse scientifico rivestono le pubblicazioni periodiche della Check-list della fauna vertebrata, curata dal Servizio Conservazione della Natura e del Rapporto sulla qualità delle acque, curato dal Laboratorio di Analisi Ambientale.

Tra i progetti futuri, oltre all'incremento delle attività di fruizione e di didattica naturalistica, sono previsti: la creazione del Giardino botanico del Crati; dell'Eco-ostello del Crati e di una Stazione di rilevamento degli inquinamenti delle acque del fiume Crati e dei suoi affluenti.

QUADRI ECONOMICI GENERALI DI PROGETTO

Q1: Pista Ciclabile dei Parchi della Regione Calabria - Tratto Ente Parco Nazionale della Sila e Mab Sila

Quadro economico generale CICLOVIA DEI PARCHI			
A	lavori (omniacomprendivi della sicurezza) Pista ciclabile dei parchi della Calabria	importo (€)	importo (€)
a1	Sistemazione segnaletica	€ 865.652,90	
a2	Opere di sistemazione stradale	€ 577.101,93	
A1		sub totale A	€ 1.442.754,83
B	SPESE GENERALI		
b1	2 % su A1 - d.lgs 50/2016 art. 113. Incentivi per funzioni tecniche	€ 28.855,10	
b2	cicloservizi		
b 2.1	AZIONI info-bike	€ 30.000,00	
b 2.2	AZIONI per Bike-hotel/ostelli/campeggi/agriturismi/B&B	€ 30.000,00	
b 2.3	AZIONI ciclo parcheggi	€ 10.000,00	
b 2.4	Realizzazione ciclo officine e servizi di assistenza tecnica	€ 40.000,00	
b 2.5	AZIONI E servizi di bike-sharing e/o noleggio	€ 20.000,00	
B1		sub totale B	€ 158.855,10
C	IVA al 22%		
c1	su A1 (Lavori)	€ 317.406,06	
c2	su b2 (Cicloservizi)	€ 28.600,00	
C1		sub totale C1	€ 346.006,06
TOTALE GENERALE			€ 1.947.615,99

Q2: Realizzazione Ciclovie complementare alla Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria - Ente: Parco Nazionale della Sila

Quadro economico generale			
Ciclovie complementare Parco Sila e MAB Sila			
A	lavori (omnicomprensivi della sicurezza) Pista ciclabile dei parchi della Calabria	importo (€)	importo (€)
a1	Sistemazione segnaletica	€ 475.713,64	
a2	Opere di sistemazione stradale	€ 317.142,43	
A1		sub totale A	€ 792.856,07
B	SPESE GENERALI		
b1	2 % su A1 - d.lgs 50/2016 art. 113. Incentivi per funzioni tecniche	€ 15.857,12	
b2	cicloservizi		
b 2.1	AZIONI info-bike	€ 15.000,00	
b 2.2	AZIONI per Bike-hotel/ostelli/campeggi/agriturismi/B&B	€ 15.000,00	
b 2.3	AZIONI ciclo parcheggi	€ 11.515,75	
b 2.4	Realizzazione ciclo officine e servizi di assistenza tecnica	€ -	
b 2.5	AZIONI servizi di bike-sharing e/o noleggio	€ 30.000,00	
B1		sub totale B	€ 87.372,87
C	IVA al 22%		
c1	su A1 (Lavori)	€ 174.428,34	
c2	su b2 (Cicloservizi)	€ 15.733,47	
C1		sub totale C1	€ 190.161,80
TOTALE GENERALE			€ 1.070.390,74

Il Direttore I.F.
(dott. Giuseppe Luzzi)




f.to **II RUP**

Ing. Domenico Cerminara

f.to **L'assistente al RUP**

Geom. Mauro Iuele Procellini

f.to **I progettisti**

Ing. Domenico Cerminara

Geom. Mauro Iuele Procellini

Arch. Stefania Basile

Ing. Serafino Flori



“PISTA CICLABILE DEI PARCHI della Magna Grecia”

PARCO NAZIONALE DELLE SERRE



- INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- TAPPE DELLA PISTA DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE

Tratto principale da Passo Croce Ferrata nel Comune di Fabrizia(VV) a località Sarrottino

nel comune di Tiriolo (CZ)

Tappe complementari al tratto principale in località Ferdinandea e nei comuni di Nardodipace e Arena

- STRALCI PLANIMETRIE IGM E ORTOFOTO – ALTIMETRIE – INFO UTILI

- STRALCIO CODICE 04 da località Passo Croce Ferrata fino a Serra San Bruno

- STRALCIO CODICE 05 da Serra San Bruno fino a Oasi dell'Angitola

- STRALCIO CODICE 06 da Oasi dell'Angitola fino a località Fossa del Lupo

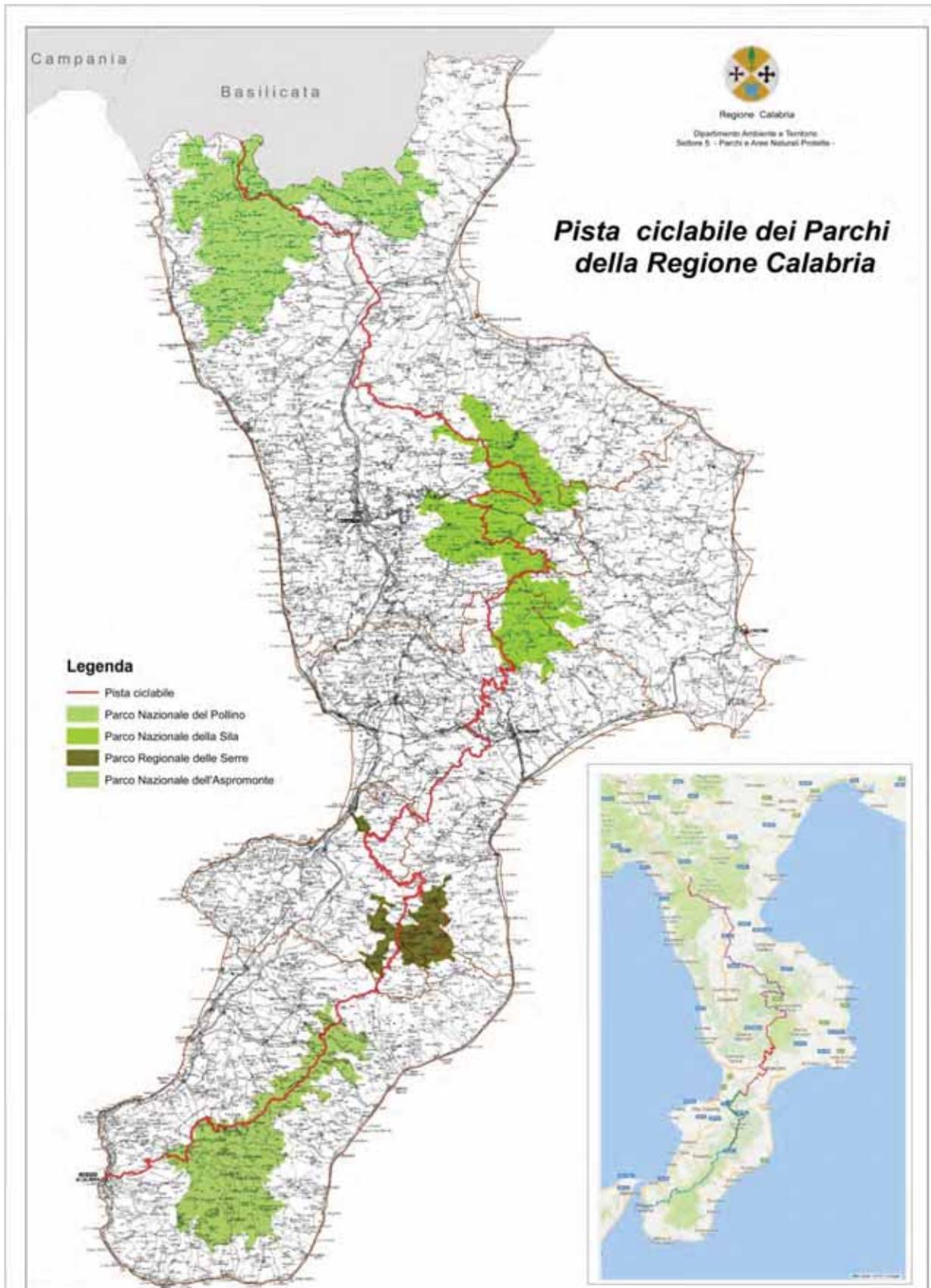
- STRALCIO CODICE 07 da località Fossa del Lupo fino a Tiriolo località Sarrottino

- STRALCIO CODICE C01 da Nardodipace fino a Serra San Bruno località Tre Strade

- STRALCIO CODICE C02 da Bivio Nardodipace fino a Ferdinandea

- STRALCIO CODICE C03 da Arena fino a località Serra San Bruno Bivio di Arena

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



TAPPE DELLA PISTA DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE

Codice	Provincia	Itinerario	Lunghezza (KM)
4	VV	Fabrizia - Mongiana - Serra San Bruno	32.40
5	VV	Serra San Bruno – Oasi Angitola	45.20
6	VV	Oasi Angitola - Località Fosso del Lupo	30.20
7	VV-CZ	Località Fosso del Lupo – Girifalco - località Sarrottino (Tiriolo)	34.40
Totale			142.00

CARATERISTICHE TECNICHE DE TRACCIATO

Lunghezza percorso : 142,00 km

Elevazione minima: 65 mlm

Elevazione massima: 1101 mlm

Livello di difficolta: direzione nord medio/bassa – direzione sud medio/alta

CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DEL TRACCIATO

La porzione di pista ciclabile della regione Calabria che interessa il Parco Naturale Regionale delle Serre è di circa 142,00 KM e partendo da nord nel Comune di Tiriolo nella frazione di “Sarrottino” in provincia di Catanzaro arriva a sud nel comune di Fabrizia in località “Passo Croce Ferrata” in provincia di Vibo Valentia. Il percorso interessa i Comuni di Fabrizia, Mongiana, Serra San Bruno, Brognaturo, Spadola, Simbario, Torre di Ruggiero, Vallelonga, S. Nicola da Crissa, Monterosso Calabro, Polia, Girifalco e Tiriolo.

Il tracciato tocca diversi punti di particolare interesse storico-passaggio: nel comune di Mongiana la “Riserva Naturale di Cropani – Micone” con villa Vittoria sede dei Carabinieri – Forestali e il Museo delle Reali Ferriere con il suo sito archeologico, La Certosa e le chiese barocche lungo Corso Umberto I nel Comune di Serra San Bruno, la splendida oasi protetta del lago dell’Angitola, il museo della civiltà contadina e artigiana, la via dei mulini con i frantoi ad acqua nel comune di Monterosso Calabro e la splendida veduta sul Lago dell’Angitola.

I tipi forestali presenti lungo il percorso sono: castagneto sub montano, abetina pura con faggio, faggeta ad agrifoglio con abete, castagneto montano e rimboscamenti di pino marittimo.

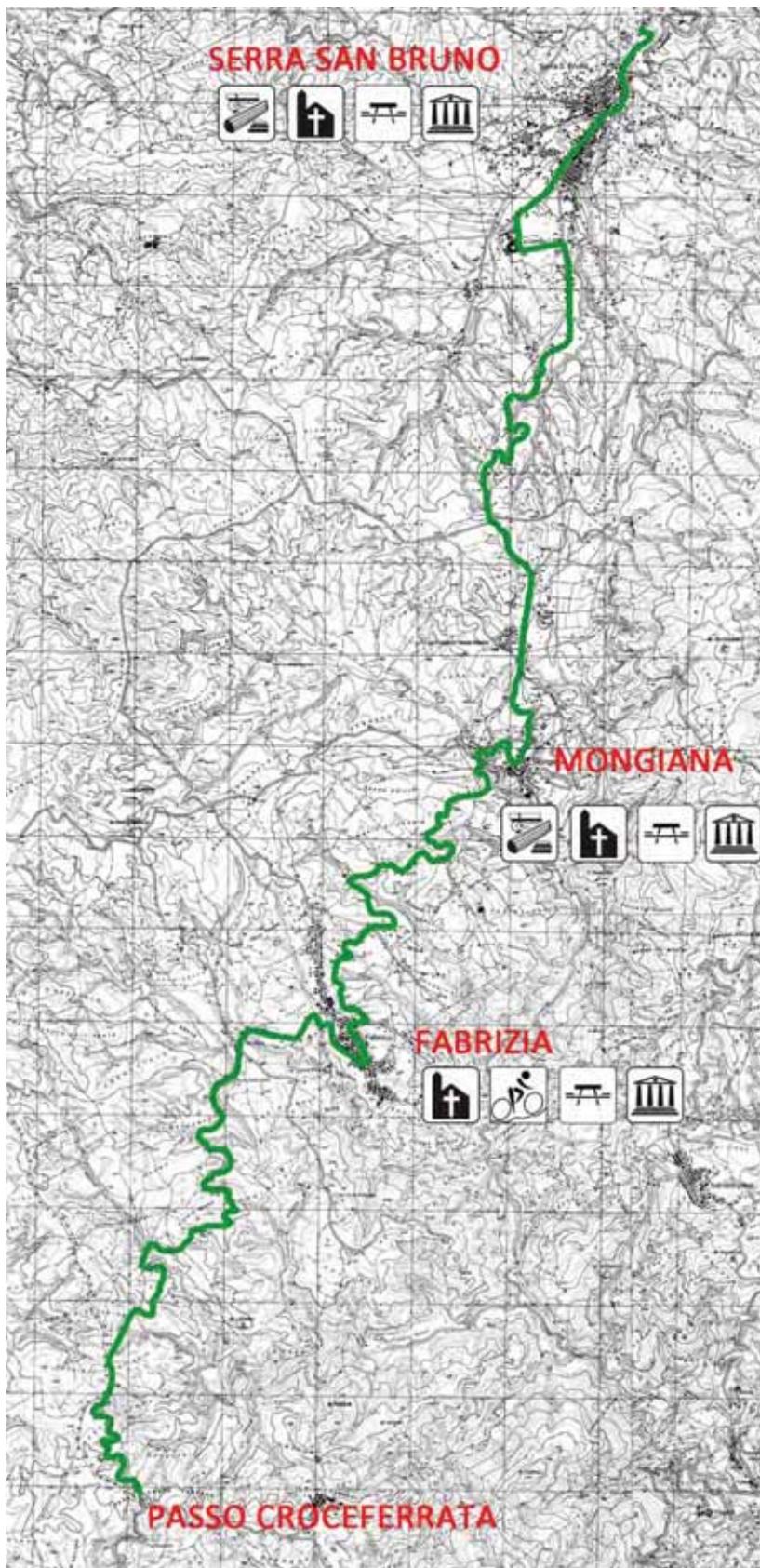


CODICE 04 –
FERRATA

LOCALITA' CROCE
FABRIZIA-

MONGIANA-SERRA SAN BRUNO

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM



SCHEDA TECNICA

Lunghezza percorso: 32,40 km

Elevazione minima: 900 mlm

Elevazione massima: 1.101 mlm

Livello di difficoltà direzione nord: bassa

Livello di difficoltà direzione sud: medio-alta

DESCRIZIONE PAESAGGIO

Paesaggio montano con prevalenza di abeti, pini e castagneti.

PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO

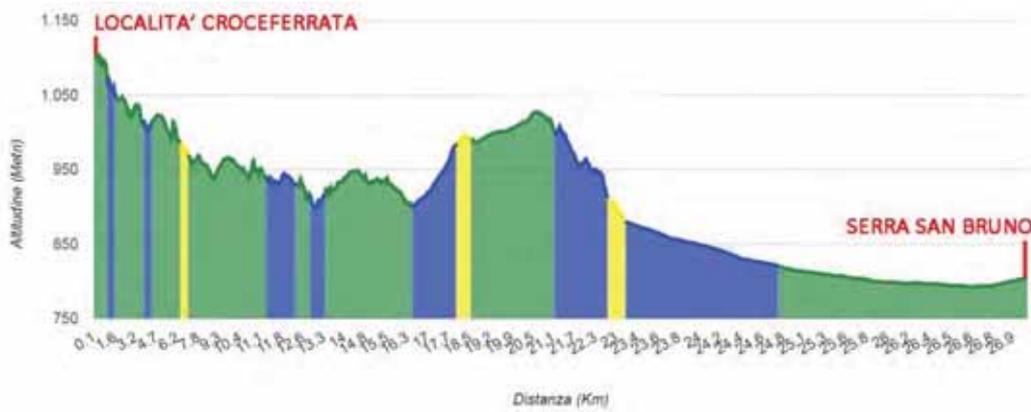
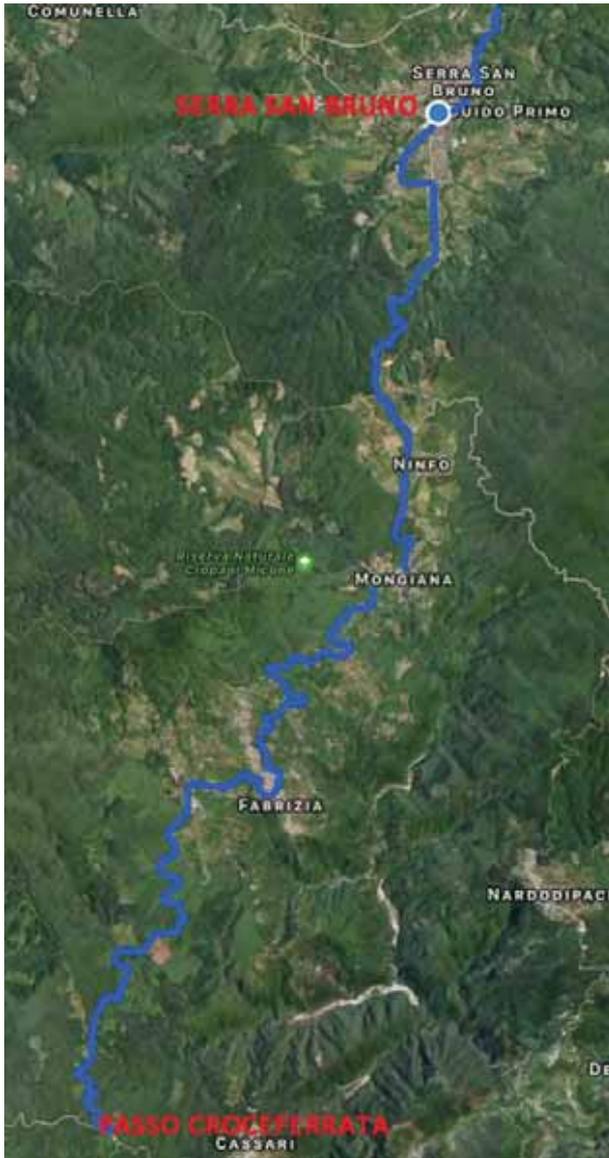
- Museo e sito archeologico ferriere di Mongiana
- Riserva Biogenetica cropani-micone e Villa Vittoria a Mongiana
- Certosa e Santuario di S. Maria di Serra San Bruno
- Area SIC bosco di Stilo-Archiforo e Bosco di S. Maria

ALTRE INFO

- percorso di mtb nel comune di Fabrizia
- Sagre di prodotti tipici
- Tradizioni popolari
- Aree di sosta

CODICE 04 - FABRIZIA-MONGIANA-SERRA SAN BRUNO

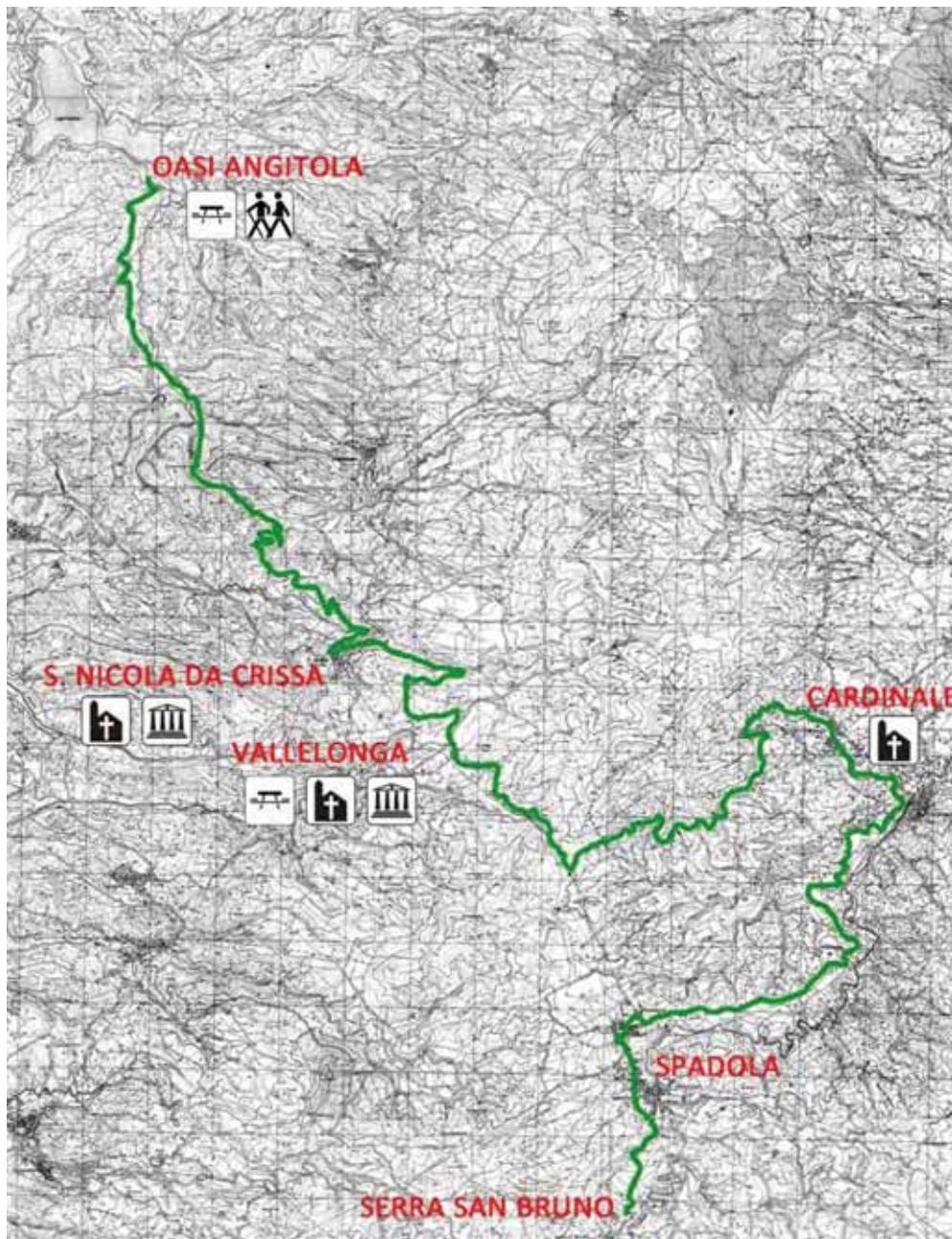
STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO **N** ↑



CODICE 05 -
SERRA SAN
BRUNO -
OASI

ANGITOLA

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM



SCHEDA TECNICA

Lunghezza percorso:
45,20 km

Elevazione minima:
65 mlm

Elevazione massima:
790 mlm

Livello di difficoltà
direzione nord:
bassa

Livello di difficoltà
direzione sud:
medio-alta

DESCRIZIONE PAESAGGIO

Partendo da Serra San Bruno troviamo un paesaggio montano, scendendo verso l'Angitola il territorio si apre alla vista del mare con la formazione di terrazzamenti mediterranei.

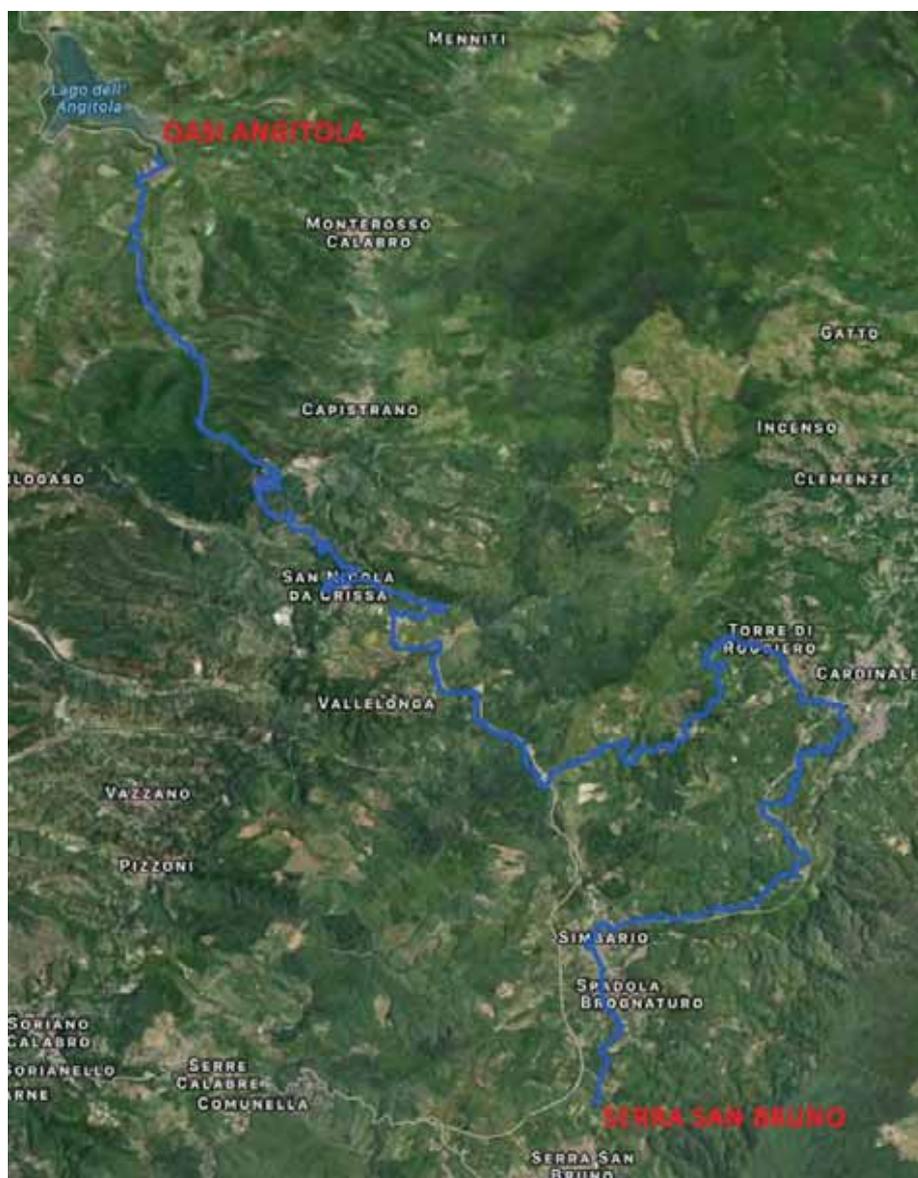
PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO

- Certosa e Santuario di S. Maria di Serra San Bruno
- Area SIC bosco di Stilo-Archiforo e bosco di S. Maria

- Area SIC Oasi dell'Angitola

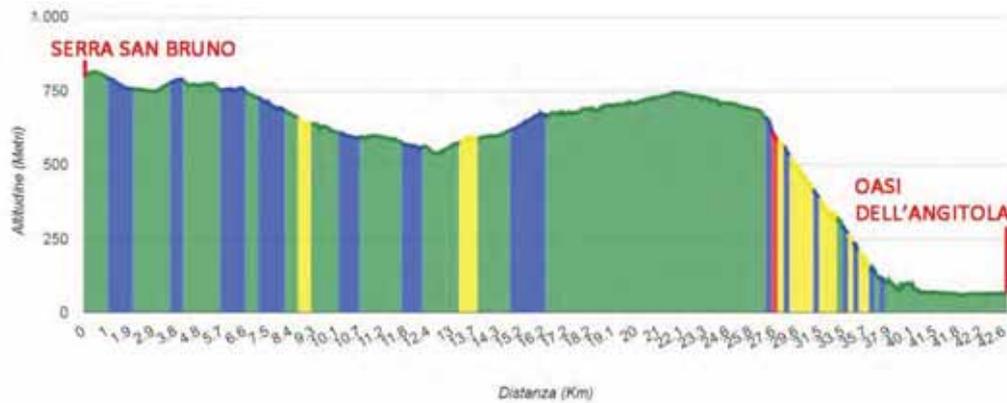
ALTRE INFO

- Sagre di prodotti tipici
- Tradizioni popolari
- Aree di sosta



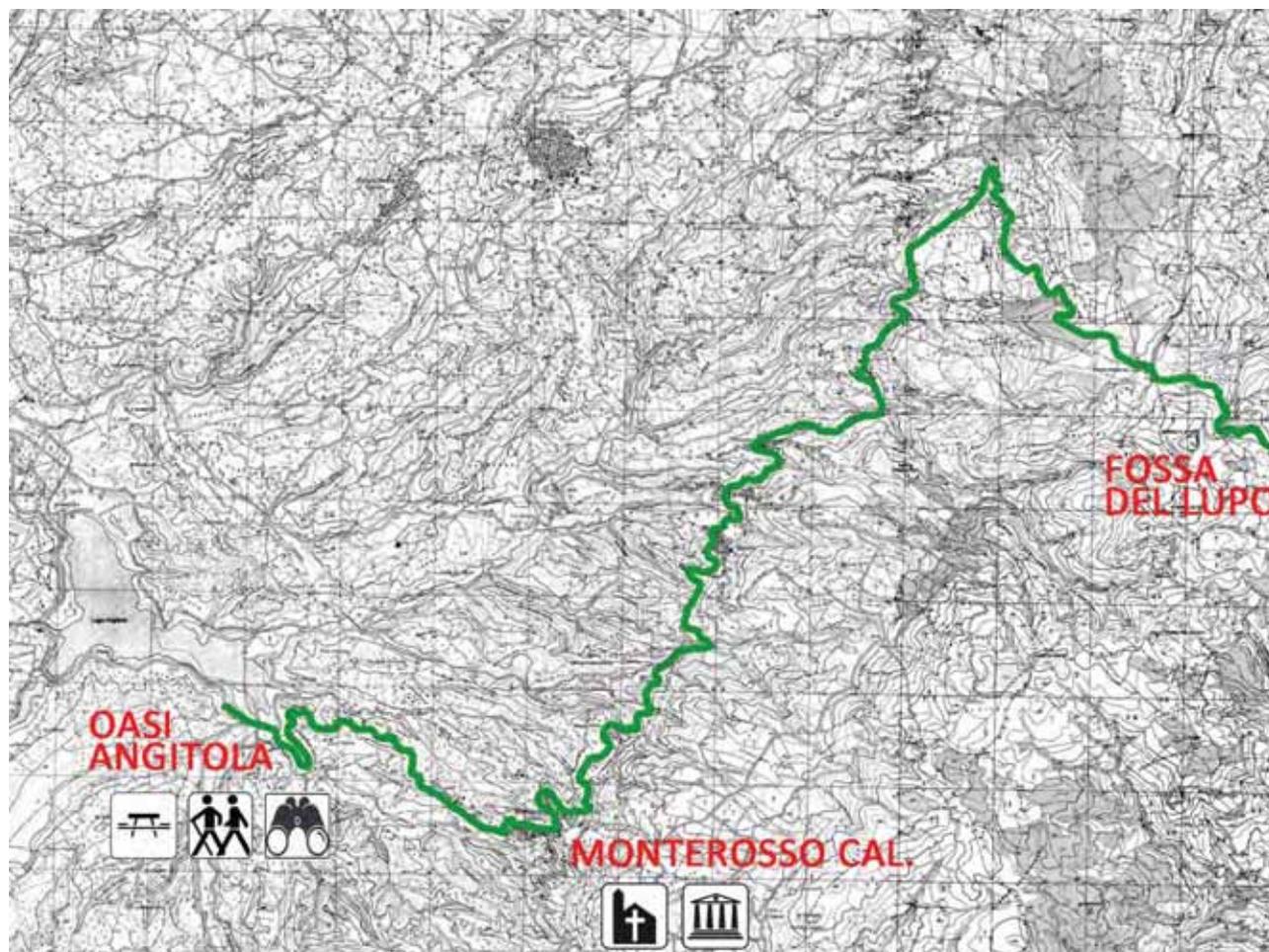
CODICE 05 - SERRA SAN BRUNO – OASI ANGITOLA

STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO N ↑



CODICE 06 OASI ANGITOLA – LOCALITA' FOSSA DEL LUPO

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM N ↑



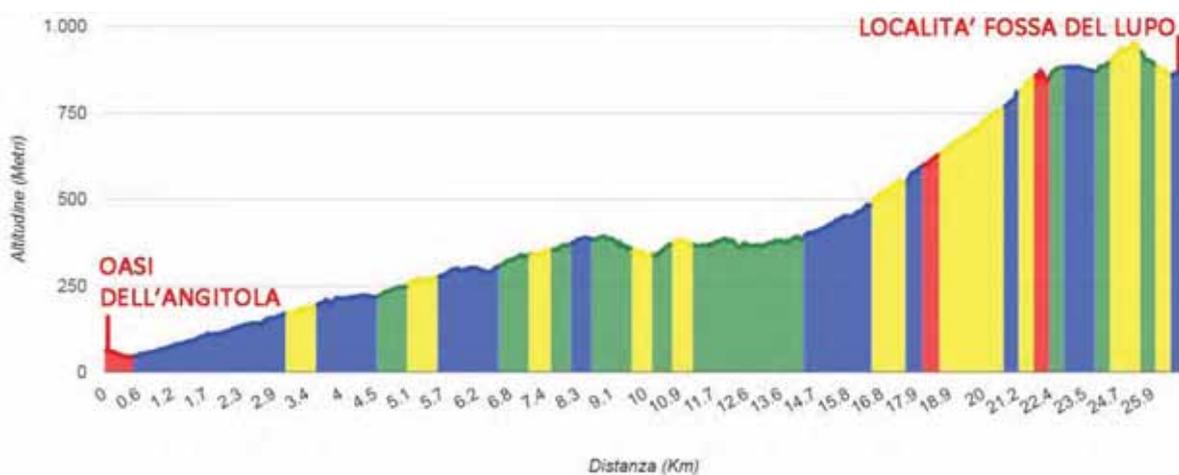
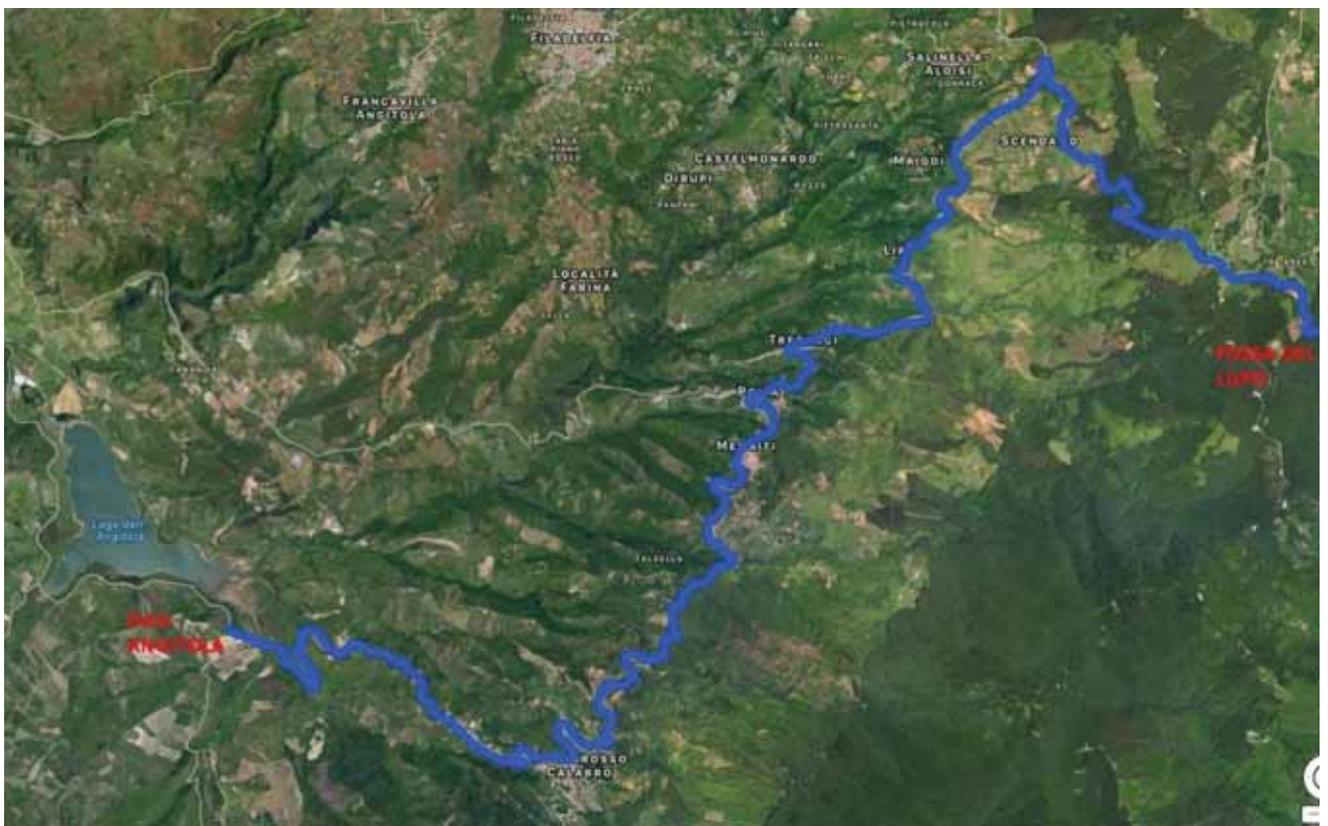
<p>SCHEDA TECNICA</p> <p>Lunghezza percorso: 30,20 km</p> <p>Elevazione minima: 65 mlm</p> <p>Elevazione massima: 950 mlm</p> <p>Livello di difficoltà direzione nord: medio-alto</p> <p>Livello di difficoltà direzione sud: bassa</p>	<p>PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area SIC dell'Angitola - Via dei mulini e Museo della civiltà contadina e artigiana a Monterosso Calabro - Località Fossa del lupo
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

DESCRIZIONE PAESAGGIO	ALTRE INFO
------------------------------	-------------------

Presenza di vegetazione e paesaggio ripariale nei pressi del Lago Angitola, salendo verso Monterosso Cal. si apre una splendida vista sull'Angitola e sul mare.	<ul style="list-style-type: none"> - Sagre di prodotti tipici - Tradizioni popolari - Aree di sosta
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CODICE 06 OASI DELL'ANGITOLA – LOCALITA' FOSSA DEL LUPO

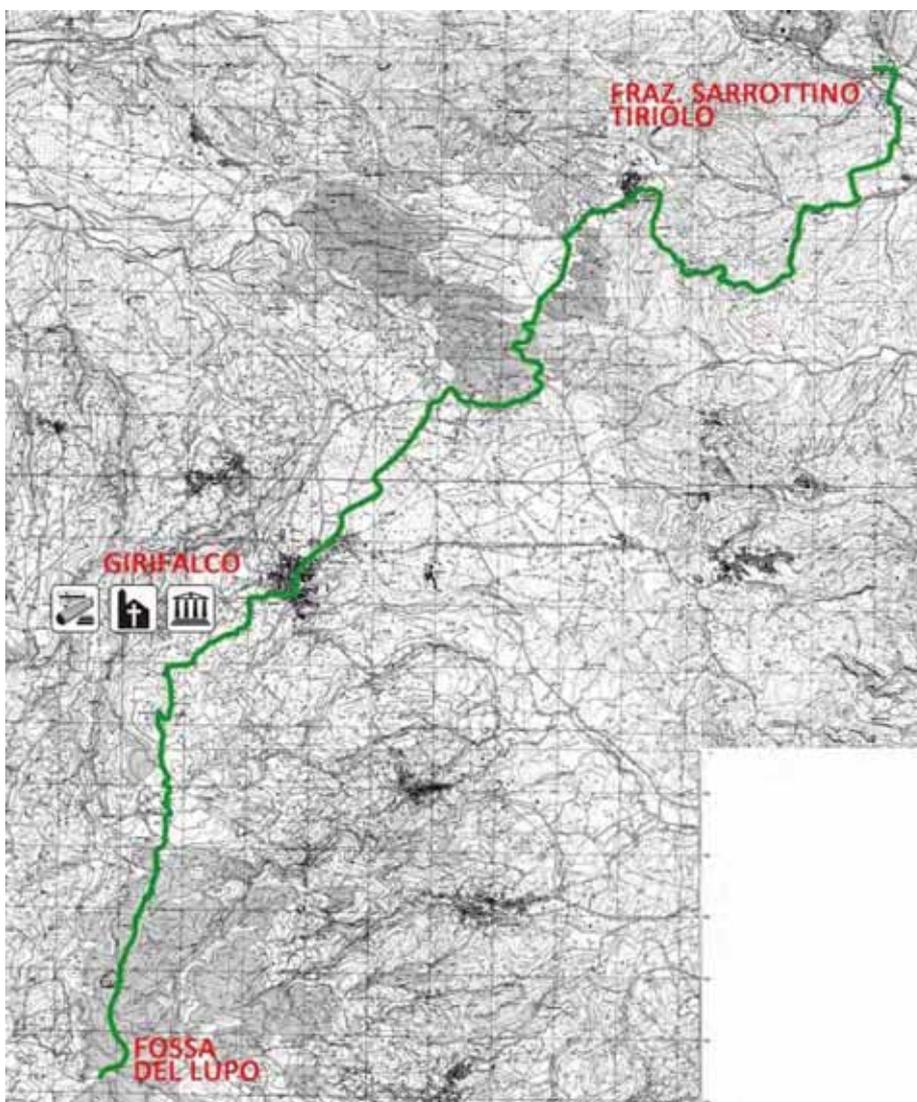
STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO N ↑



CODICE

07 FOSSA DEL LUPO – TIRIOLO LOC. “SARROTTINO”

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM

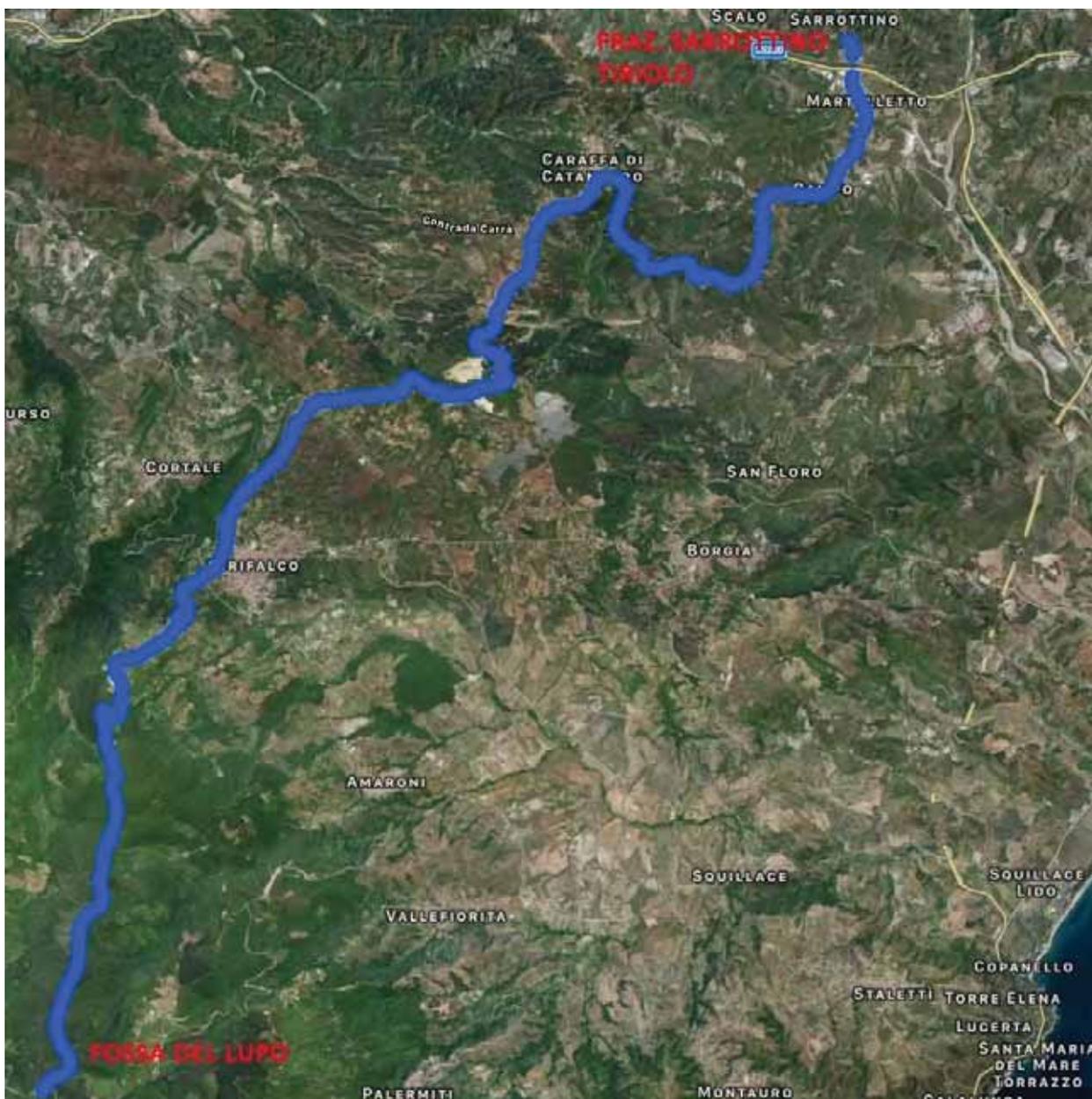


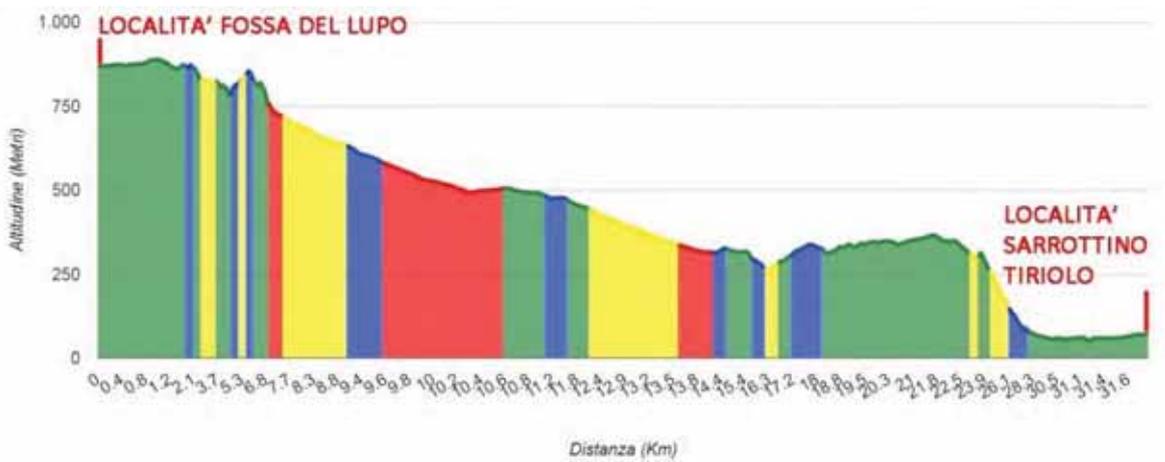
SCHEMA TECNICA	PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO
Lunghezza percorso: 34,40 km	<ul style="list-style-type: none">- Area SIC dell'Angitola- Via dei mulini e Museo della civiltà contadina e artigiana a Monterosso Calabro- Località Fossa del lupo
Elevazione minima: 55 mlm	
Elevazione massima: 950 mlm	
Livello di difficoltà direzione nord: bassa	
Livello di difficoltà direzione sud: medio-alta	

DESCRIZIONE PAESAGGIO	ALTRE INFO
Paesaggio con splendidi terrazzamenti mediterranei con vista sull'Angitola da Monterosso Cal.	<ul style="list-style-type: none">- Sagre di prodotti tipici- Tradizioni popolari

CODICE 07 FOSSA DEL LUPO – TIRIOLO LOC. “SARROTTINO”

STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO N ↑





TAPPE COMPLEMENTARI DELLA PISTA DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE

Codice	Provincia	Itinerario	Lunghezza (KM)
C01	VV	Nardodipace – località tre strade	13.00
C02	VV	Bivio Nardodipace - Ferdinandea	8.00
C03	VV	Arena – Bivio Arena	13.00
Totale			34.00

CARATERISTICHE TECNICHE DE TRACCIATO

Lunghezza percorso : 34,00 km

Elevazione minima: 580 mlm

Elevazione massima: 1330 mlm

Livello di difficolta: medio

CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DEL TRACCIATO

C01

Il percorso partendo dall'abitato di Nardodipace giunge in Località Tre strade del Comune di Serra San Bruno, congiungendosi con il tracciato dell'Asse principale della Pista Ciclabile dei Parchi della Regione Calabria. Il tracciato serve ad unire il sito dei Megaliti di Nardodipace all'Asse principale. Il sito è caratterizzato da enormi complessi di pietre accorpate fra loro rinvenute nell'anno 2002 a seguito di un incendio. Molti studiosi hanno studiato i siti che vanno sotto il nome di "Megaliti" senza fornire finora però nessuna risposta certa. Alcuni di essi datano la realizzazione di questi complessi tra il V e il II millennio a.c.

C02

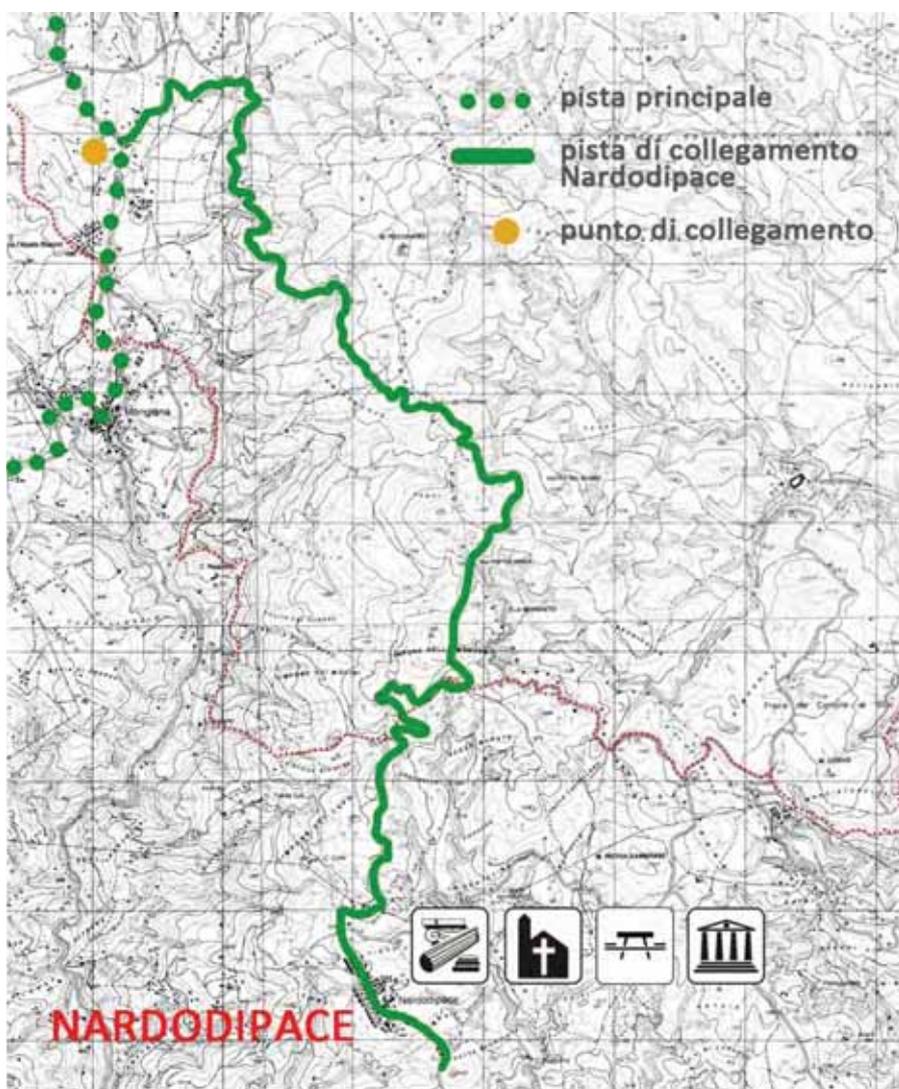
Il percorso partendo dal Bivio di Nardodipace, da dove si innesta all'Asse principale della pista ciclabile, giunge alla Tenuta Ferdinandea. Questo complesso secondo alcuni fu scelto da Ferdinando II di Borbone come sua dimora estiva mentre altri studiosi ritengono si trattasse del nucleo secondario di una ferriera, succursale degli stabilimenti siderurgici di Mongiana. Il vasto complesso residenziale, immerso nel bosco, era completato da una Cappella che esiste tuttora.

C03

Il percorso partendo dal Bivio di Arena, da dove si innesta all'Asse principale della pista ciclabile, giunge all'abitato di Arena ove sorge l'omonimo castello medievale. Castello Normanno dell'XI sec., ricostruito per la maggior parte dai Marchesi Concubet e dai Duchi di Acquaviva (tra il XVI ed il XVII sec.). Il castello venne distrutto dal terremoto del 1783. Oggi è visibile una parte delle torri angolari delle mura perimetrali che rimangono il più utile strumento per ricostruire i quasi mille anni di storia di una delle più importanti strutture difensive della regione, nonché uno dei pochi di chiara e certa origine normanna.

C01 NARDODIPACE – SERRA SAN BRUNO “LOC. TRE STRADE”

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM N ↑

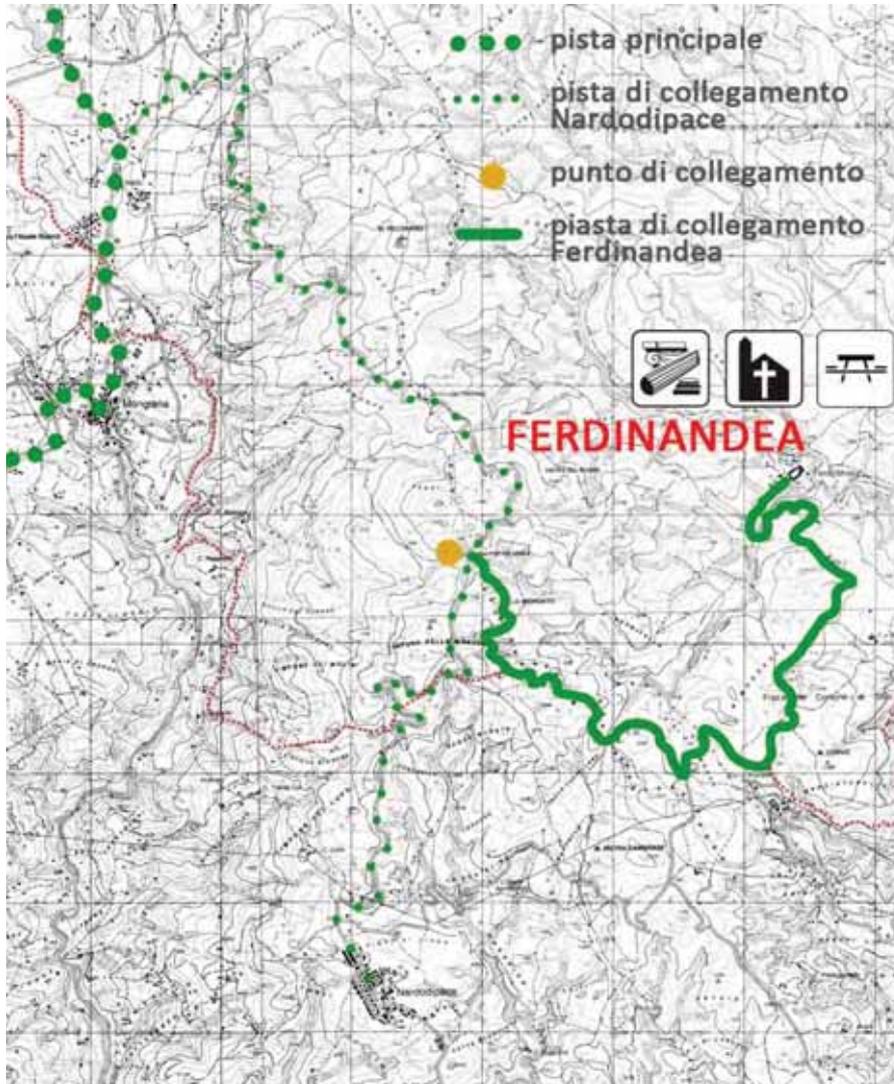


SCHEDA TECNICA	PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO
Lunghezza percorso: 13,00 km Elevazione minima: 1.000 mlm Elevazione massima: 1.080 mlm Livello di difficoltà direzione nord: medio-alta Livello di difficoltà direzione sud: medio	<ul style="list-style-type: none">- Area SIC Bosco di Stilo- Geositi- Passo pietra spada- Monte Pecoraro- Nardodipace vecchio

DESCRIZIONE PAESAGGIO	ALTRE INFO
Paesaggio montano con prevalenza di abeti, pini e castagneti.	<ul style="list-style-type: none">- Sagre di prodotti tipici- Tradizioni popolari

C02 BIVIO NARDODIPACE - FERDINANDEA

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM N ↑

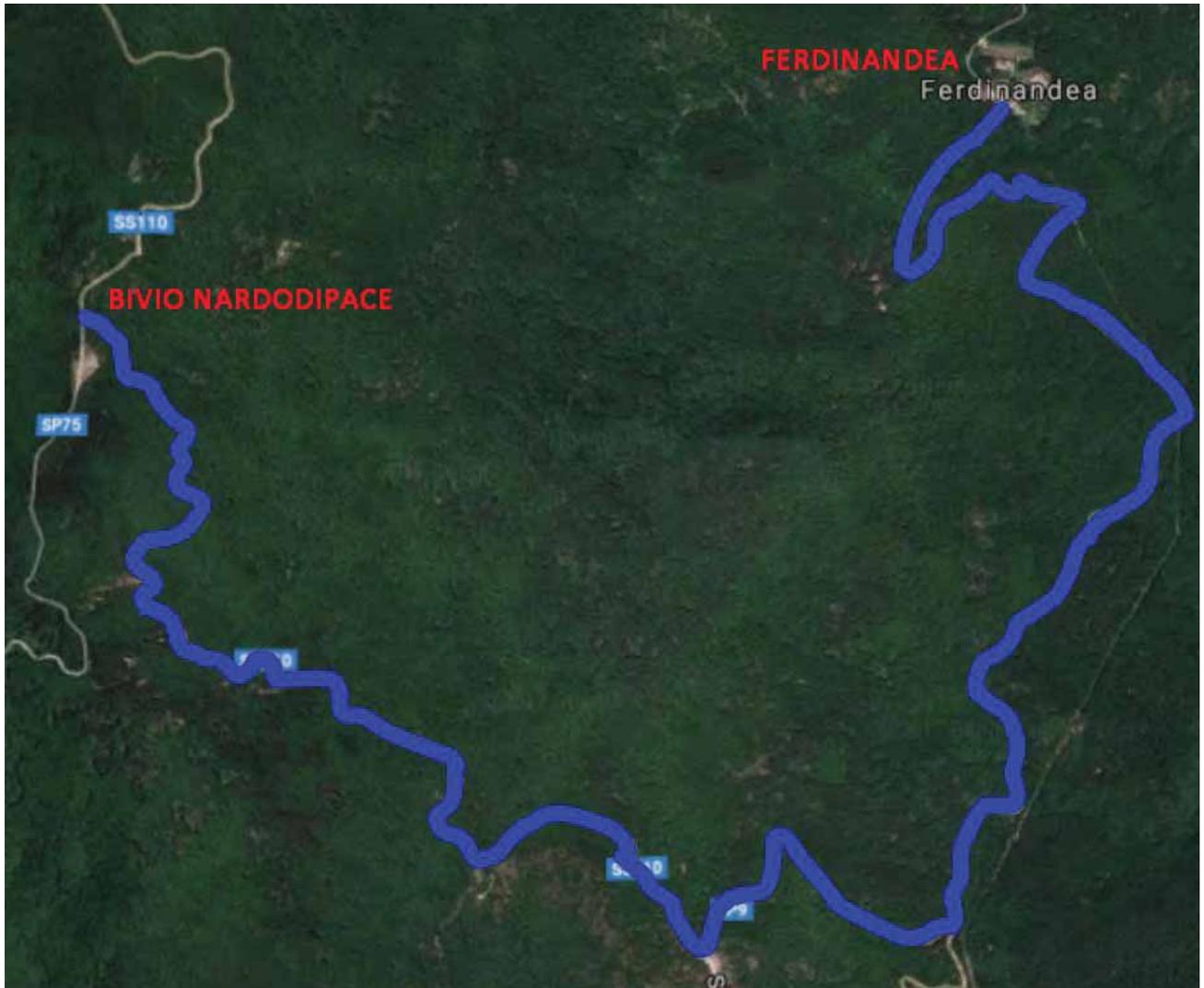


SCHEDA TECNICA Lunghezza percorso: 8,00 km Elevazione minima: 1.080 mlm Elevazione massima: 1.330 mlm Livello di difficoltà: bassa	PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO <ul style="list-style-type: none">- Area SIC Bosco di Stilo- Reggia di Ferdinanda- Lago di Ferdinanda
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

DESCRIZIONE PAESAGGIO Paesaggio montano con prevalenza di abeti, pini e castagneti.	ALTRE INFO <ul style="list-style-type: none">- sentiero che porta verso le cascate del marmarico
-----------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

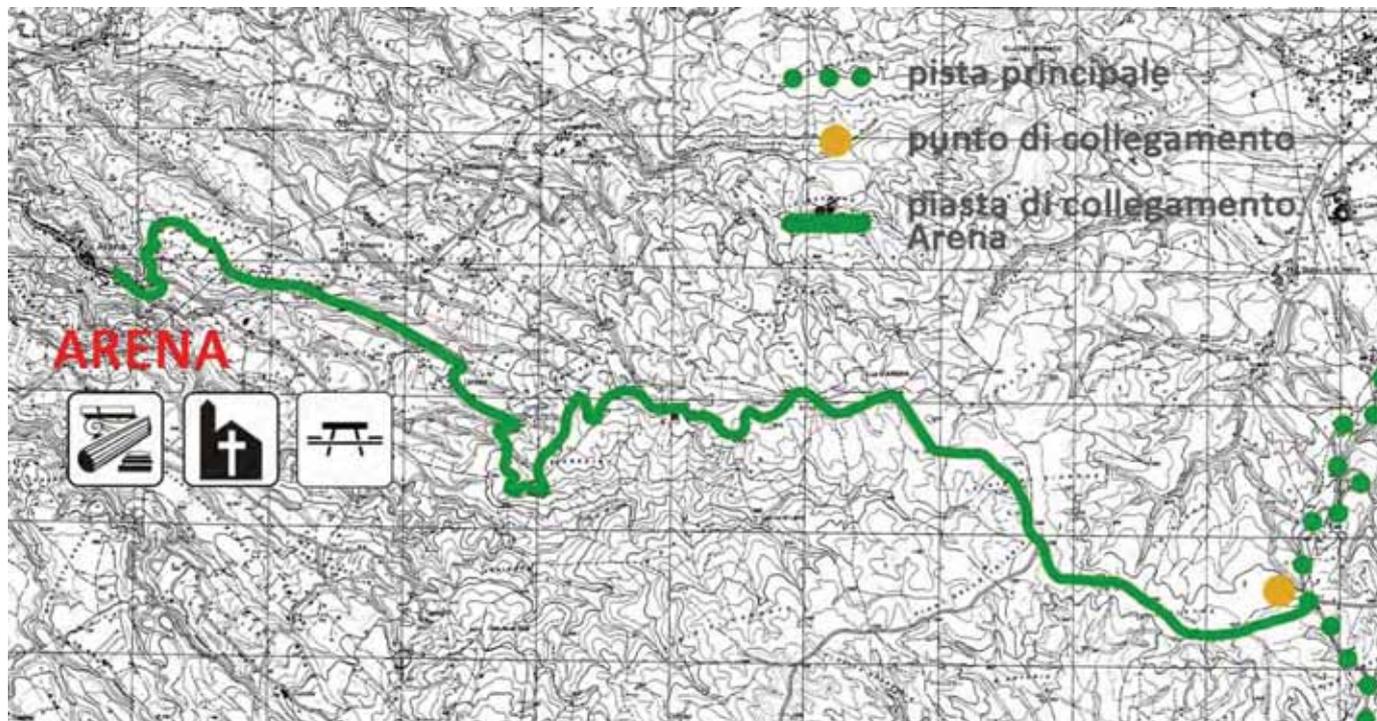
C02 BIVIO NARDODIPACE – FERDINANDEA

STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO N ↑



C03 ARENA – SERRA SAN BRUNO BIVIO ARENA

STRALCIO INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU IGM

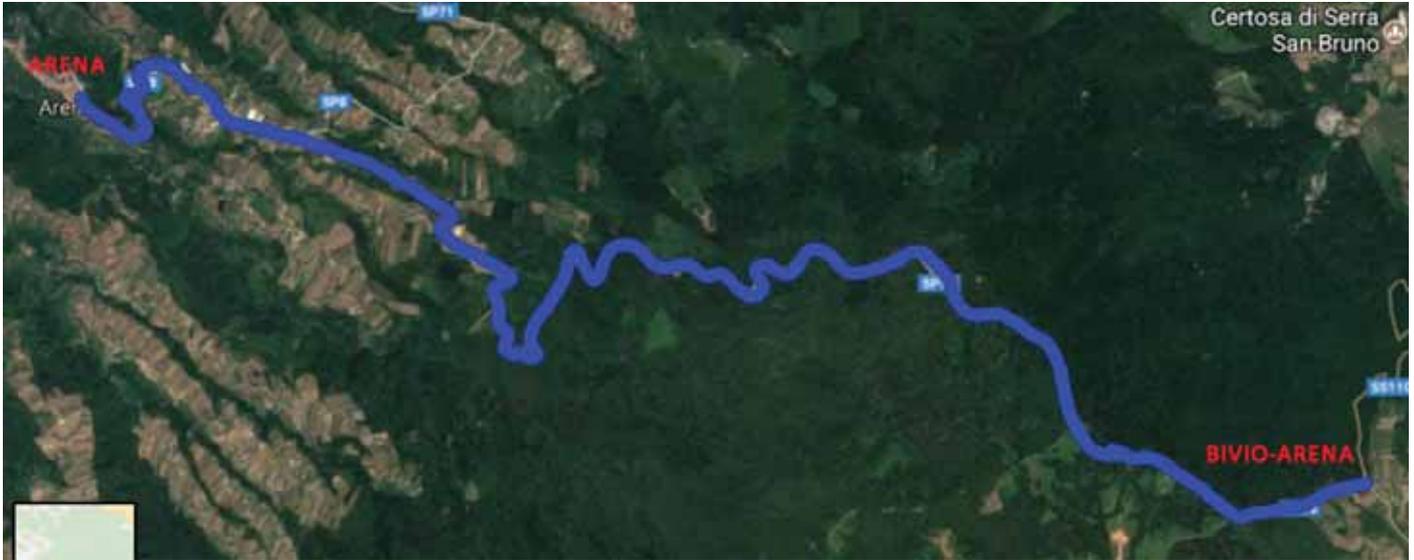


SCHEDA TECNICA	PUNTI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO
Lunghezza percorso: 13,00 km	<ul style="list-style-type: none"> - Area SIC Bosco di S. Maria - Castello Normanno di Arena
Elevazione minima: 580 mlm	
Elevazione massima: 100 mlm	
Livello di difficoltà: medio	

DESCRIZIONE PAESAGGIO	ALTRE INFO
Paesaggio montano con prevalenza di abeti, pini e castagneti.	<ul style="list-style-type: none"> - Sagre di prodotti tipici - Tradizioni popolari

C03 ARENA – SERRA SAN BRUNO BIVIO ARENA

STRALCIO INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO N ↑



QUADRO ECONOMICO

A	LAVORI	IMPORTO
	TOTALE LAVORI ASSE	€ 926.775,69€
	TOTALE LAVORI COMPLEMENTARI	€ 190.287,61
a.1	TOTALE LAVORI	€ 1.117.063,29
a.2	IVA LAVORI	€ 245.753,92
B	SPESE GENERALI	
b.1	SPESE GENERALI ASSE	€ 102.735,69
b.2	SPESE GENERALI COMPLEMENTARI	€ 19.568,70
b.3	IVA SPESE GENERALI	€ 26.906,97
C	TOTALE DELL'OPERAZIONE (a.1+a.2+b.1+b.2+b.3)	€ 1.512.028,58

PROGETTO “PISTA CICLABILE DEI PARCHI DELLA REGIONE CALABRIA”

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA
Parco Nazionale dell'Aspromonte



PISTA CICLABILE DEI PARCHI DELLA REGIONE CALABRIA

Codice	Provincia	Itinerario	Lunghezza (m.)	Competenza Parchi (m.)
1	RC	Reggio Calabria - Gambarie - Monumento Garibaldi	37.411	ASPRMONTE 124.769
2	RC	Monumento Garibaldi - Canolo	48.609	
3	VV	Canolo - Fabrizia	38.748	
4	VV	Fabrizia - Mongiana - Serra San Bruno	17.198	SERRE 142.744
5	VV	Serra San Bruno - Capistrano	21.594	
6	VV	Capistrano - Passo Fosso del Lupo	29.935	
7	VV-CZ	Passo Fosso del Lupo –Girifalco - fraz. Sarrottino (Tiriolo)	14.773	
8	CZ	fraz. Sarrottino (Tiriolo)- Tiriolo - Taverna	52.198	SILA 222.213
9	CZ	Taverna - Villaggio Mancuso	16.564	
10	CZ	Villaggio Mancuso - Villaggio Ampollino	24.350	
11	CZ-CS	Villaggio Ampollino - Rovale(Lag. Arvo)-Silvana Mansio	36.314	
12	CS	Silvana Mansio - Cupone (Lag. Cecita)	49.444	
13	CS	Cupone (Lag. Cecita) - Acri	30.298	
14	CS	Acri - Bisignano	13.046	POLLINO 93.010
15	CS	Bisignano -Tarsia	20.668	
16	CS	Tarsia -Castrovillari	30.958	
17	CS	Catrovillari - Morano Calabro	7.914	
18	CS	Morano Calabro - Mormanno	21.254	
19	CS	Mormanno - Laino Borgo	12.306	
Totale			544.078	

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL TRACCIATO

Lunghezza percorso : 544,41 Km

Elevazione minima: 19 m slm

Elevazione massima: 1690 m slm

PISTA CICLABILE DEI PARCHI DELLA REGIONE CALABRIA – TRATTO ASPROMONTE

Il lembo meridionale della penisola, dal mare si inerpica fino a 2.000 m s.l.m. con numerose cime e diversi altopiani di origine sedimentaria marina. Segnato profondamente da molti corsi d'acqua (fiumare), vanta la presenza di numerose specie (lupo, falco pellegrino, gufo reale, astore) ed è coperto da vasti boschi (faggio, abete bianco, pino nero, leccio, castagno), macchia mediterranea e alcune rarità, quali la felce tropicale *Woodwardiaradicans*. E' al centro del Mediterraneo e per questo ha notevoli presenze storiche, artistiche e archeologiche, testimonianze della cultura arcaica, classica, greco-antica, medievale e moderna.

Un sistema geo-morfologico così singolare, dalle forme severe ed imponenti di tipo "alpino", è il risultato di una storia geologica ed evoluzione geodinamica e sismotettonica, iniziata più di 500 milioni di anni fa e tutt'ora in corso, estremamente singolare all'interno del contesto di tutto il Mediterraneo centrale.

In una parola "Aspromonte".

L'itinerario Aspromontano, parte più meridionale della Pista Ciclabile dei Parchi della Calabria, è costituito dall'unione di strade, piste e sentieri ciclabili disposti lungo il crinale principale del promontorio.

La valenza storica e culturale di questo percorso, per i luoghi che attraversa, si coniuga e si integra perfettamente con l'inestimabile pregio paesaggistico e naturalistico che lo stesso racchiude. Il percorso attraversa longitudinalmente l'area protetta collocandosi di fatto sulla dorsale aspromontana e rappresenta, in sé, l'arteria principale attraverso la quale entrare in contatto con la spettacolarità dei panorami, l'eterogeneità dei paesaggi e la biodiversità vegetale oltre che, come già detto, immergersi nei luoghi e nei borghi di grande valenza storico-culturale che il nostro territorio custodisce.

Nell'ambito del territorio del parco il tracciato si raccorda con percorsi o piste interne ad uso escursionistico utilizzate per la fruizione naturalistica ed ambientale delle aree protette.

La ciclovia attraverserà numerose aree di interesse all'interno dell'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte ma anche sulla più vasta area metropolitana di Reggio Calabria fino ad arrivare a Serra San Bruno; esse contengono al loro interno peculiarità tra quelle individuate come strategiche al fine di realizzare una rete turistico-culturale e storico-naturalistica che rappresenti un sistema compiuto di valorizzazione e rappresentazione del territorio di riferimento. Questi punti di attrazione culturali e naturalistici costituiranno dei piacevoli momenti di sosta che cattureranno l'attenzione dei fruitori. In corrispondenza di queste tappe verranno realizzate delle piazzole di sosta con rifornimento idrico e portabiciclette in modo da permettere al ciclista di visitare agevolmente i punti di interesse posti in prossimità o raggiungibili da qui con dei collegamenti a ciclovie complementari. L'eterogeneità tra i percorsi stessi, ed al loro interno, impone che vengano singolarmente descritti dal punto di vista paesaggistico.

Il tracciato della Pista Ciclabile dei Parchi della Regione Calabria per quanto riguarda la competenza del Parco Nazionale dell'Aspromonte è suddiviso in **n. 4 tratti principali** da cui si dirameranno **n. 9 tratti complementari**. Questi ultimi sono stati previsti appositamente per collegare punti di interesse storico, culturale e paesaggistico al percorso principale.

I tratti previsti sono i seguenti:

PISTA CICLABILE DEI PARCHI DELLA REGIONE CALABRIA – TRATTO ASPROMONTE		
Codice	Itinerario	Lunghezza (m)
1	Reggio Calabria - Gambarie - Monumento Garibaldi	37.411
2	Monumento Garibaldi - Canolo	48.609
3	Canolo - Fabrizia	38.748
4	Fabrizia - Mongiana - Serra San Bruno	17.198

PISTE CICLABILI COMPLEMENTARI		
Codice	Itinerario	Lunghezza (m)
C1	Gambarie - Penteadattilo	50.600
C2	Deviazione Castello Sant'Aniceto	16.600
C3	Gambarie – Diga del Menta	11.000
C4	Lago Rumia - Scilla	25.600
C5	Carmelia – Montalto – Santuario di Polsi	31.400
C6	Anello Zomaro – Gerace - Antonimina	44.800
C7	Zomaro – Scoglio dell'Olivarella di Palmi	39.000
C8	Monte Seduto – Terme di Galatro	18.300
C9	Mongiana – Stilo – Parco Archeologico di Monasterace	72.400

**REGGIO CALABRIA – GAMBARIE – MONUMENTO GARIBALDI
(CICLOVIA DEI MILLE – COD 1)**

H) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

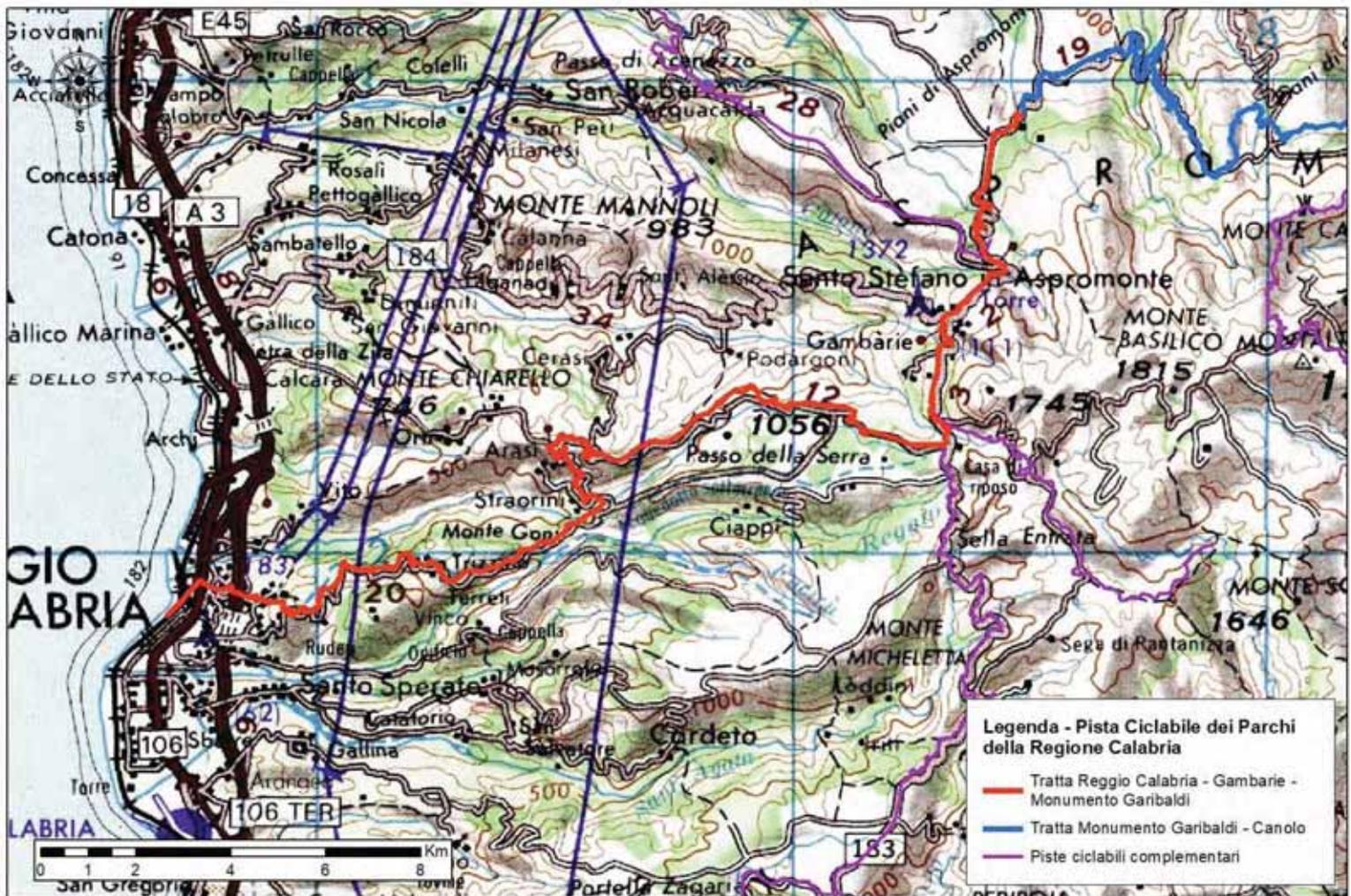


Figura 1. Localizzazione su IGM.

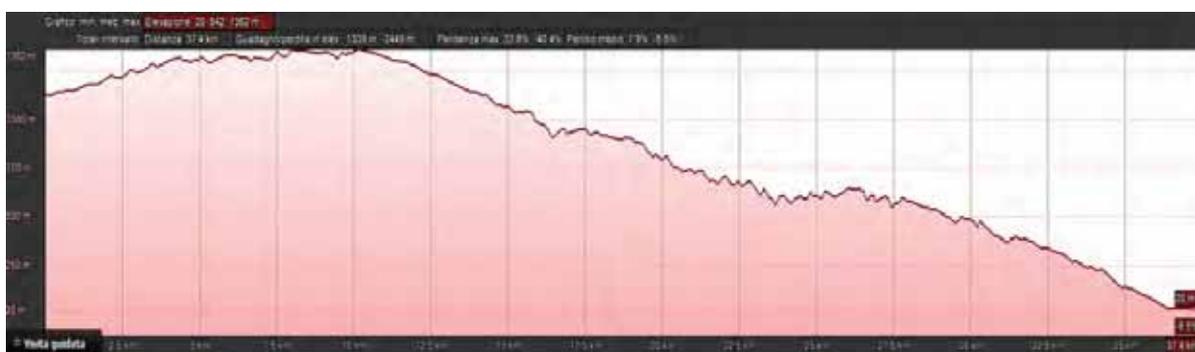


Figura 2. Profilo altimetrico.

Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 18,3 Km

Elevazione minima: 20

Elevazione media: 842

Elevazione massima: 1362

Pendenza media: 7,9 %

Livello di difficoltà: Difficile

1) Descrizione del paesaggio

Questo tratto, in cui la bellezza paesaggistica viene esaltata nel pieno della sua diversità, inizia dal “chilometro più bello d'Italia”, così come ormai viene definito il “Lungomare Falcomatà” di Reggio Calabria, passando davanti al Museo Nazionale della Magna Grecia sotto lo sguardo impenetrabile dei Bronzi di Riace e, lasciandosi sulla sinistra il luccicante mare dello stretto, si punta con lo sguardo in alto ad inerpicarsi sull'Aspromonte. Passando lungo un crinale, che sovrasta la città di Reggio Calabria e dal quale la veduta sullo stretto mozza il fiato più di quanto non lo faccia la salita stessa, e poi di fronte la montagna, a destra e sinistra versanti ripidi, gole strette, crinali modellati da millenni in una terra che si muove ancora, fin giù nei fondovalle, dove le fumarie mutano con il mutare del tempo e delle stagioni, uniche nel loro genere, danno vita a paesaggi dalla vista e dalle rilevanze naturalistiche uniche al mondo, segnando con il loro incedere la roccia madre del massiccio aspromontano per dare luogo a cascate spettacolari.

Abbiamo ormai superato i 2/3 del percorso quando si giunge sui Campi di Reggio, i celeberrimi piani d'Aspromonte, terrazzi quaternari di origine marina o talora continentale, comunemente chiamati “piani” o “campi”, separati da scarpate localmente detti “petti”, essi si trovano posizionati su quattro livelli sovrapposti e contribuiscono a dar vita alla singolare configurazione geografica dell'Aspromonte, che si estrinseca in una



molteplicità di paesaggi piuttosto differenziati che manifestano la notevole variabilità geomorfologica, climatica, floristica e vegetazionale.

Siamo ormai giunti nell'ultimo tratto, quando le vedute ed i paesaggi aperti lasciano spazio ai boschi di faggio, foreste rigogliose nel versante tirrenico del massiccio dove esemplari maestosi, sopravvissuti alle utilizzazioni indiscriminate del dopoguerra, fanno da balia talora ad una giovane perticaia talora a fustaie più mature, creando paesaggi mai banali, pluristratificati e dai colori intensi. Qui, in questo spettacolare contesto, sorge Gambarie, località turistica, attrezzata di funivie, piste da sci dalle quali si scende giù vedendo lo Stretto, le Isole Eolie e l'Etna, al centro di percorsi escursionistici che si diramano su tutto il massiccio.



Poco distante da qui sorge il Monumento a Garibaldi, nei pressi di Villaggio De Leo, punto di interscambio dell'itinerario, dove maestose pinete si alternano e si mischiano alla faggeta.

J) Luoghi "da non perdere"

Il primo tratto della ciclovia partirà dalle prime pendici collinari che circondano la città di Reggio Calabria, collegandosi pertanto, agevolmente, alle principali rilevanze culturali della Città quali il Museo Nazionale della Magna Grecia e la Via Marina. Il percorso, che arriverà fino a Gambarie con diramazioni concepite per condurre ai punti di interesse di Scilla e Pentedattilo, toccherà i comuni di Reggio Calabria, Calanna, Santo Stefano in Aspromonte, Bagaladi, San Lorenzo, Roghudi, Melito Porto Salvo, Pentedattilo, Scilla.

Si riporta di seguito la descrizione dei principali punti di interesse.

Museo Nazionale della Magna Grecia

L'edificio del Museo Nazionale della Magna Grecia, conosciuto anche come Palazzo Piacentini, dal nome del suo progettista, fa parte di quelle opere che vengono ricordate come gli edifici del "consenso", del periodo fascista. Il fabbricato fu realizzato tra il 1932 ed il 1941, con volumetria massiccia che ne enfatizza la monumentalità. L'edificio è costituito da un basamento bugnato in pietra lavica scura, che raccorda il dislivello fra il corso Garibaldi e via Vittorio Veneto, dove si alternano grandi pilastri sporgenti in travertino e le ampie finestre delle sale espositive. I prospetti, simmetrici e privi di articolazione verso l'esterno, presentano tra loro differenze notevoli: il più ricco di suggestioni architettoniche è quello rivolto verso il mare caratterizzato da un ordine gigante, che evoca il



colonnato di un tempio, realizzato da coppie di pilasti in aggetto, i cui gli intercolumni sono costituiti da ampie superfici vetrate. Sulla facciata principale è scolpita una serie di grandi decori che riproducono le monete delle città della Magna Grecia. Il museo della Magna Grecia è uno dei musei archeologici più rappresentativi di quel periodo storico; noto al mondo grazie all'esposizione permanente dei famosi Bronzi di Riace, esso accoglie anche una vasta esposizione di reperti provenienti da tutto il territorio calabrese. Il percorso museale tra le altre, comprende sezioni dedicate alla Preistoria e alle grandi architetture templari dei territori di Locri, Kaulonia e Punta Alice.

Via Marina

La via Marina, che identifica generalmente il lungomare del centro storico di Reggio Calabria, occupa la fascia costiera compresa tra il porto ed il fortino a Mare (l'antico Castelnuovo nei pressi di punta Calamizzi). Essa è costituita da quattro vie: lungomare Falcomatà, lungomare Matteotti, corso Vittorio Emanuele III e viale Genoese Zerbi. Il Lungomare Falcomatà, definito da Gabriele D'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia" è dedicato al sindaco Italo Falcomatà, protagonista della cosiddetta "Primavera di Reggio". Il viale è caratterizzato dalla presenza di palazzi in stile liberty tra i quali spiccano palazzo Zani, palazzo Spinelli e villa Genoese Zerbi, oltre che di siti archeologici di epoca greco-romana. Sul lungomare sorge l'Arena dello Stretto, dedicata a Ciccio Franco, suggestivo teatro in stile greco che ospita eventi culturali e di intrattenimento; sul molo di Porto Salvo antistante l'Arena sorge il monumento a Vittorio Emanuele III. Gli imponenti alberi della Via Marina costituiscono il completamento del quadro urbano del litorale. In questo scenario si snoda un nastro ricco di alberi tropicali, sub tropicali e mediterranei che, grazie all'esposizione al sole verso sud-ovest, si possono considerare, secondo i botanici, del tutto ambientati, malgrado le differenze climatiche rispetto ai luoghi di originaria provenienza. Tra queste piante troviamo Ficus, Washingtonia, Phoenix, Yucca, Nolina, Casuarina, Araucari. Le piante, inoltre, nella loro varietà sono di notevole interesse sia per l'aspetto geo-botanico che per quello estetico-naturalistico, tanto che alcune di queste alberature, sono da considerarsi veri e propri monumenti verdi.



Osservatorio Regionale per la Biodiversità

L'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, posto a pochi chilometri da Gambarie sulla strada che porta a Santo Stefano in Aspromonte, è uno strumento che il Parco Nazionale dell'Aspromonte e l'Università della Calabria offrono per diffondere la conoscenza della flora, della fauna, degli habitat e degli ecosistemi della Calabria. Esso sorge nell'area in cui si trovavano i vivai dell'Azienda dello Stato Foreste Demaniali. L'osservatorio dispone di sale attrezzate per consultare, attraverso un sistema Webgis, le informazioni sui Parchi Nazionali, le altre aree protette e la rete Natura 2000; è inoltre possibile accedere ai database e alle schede di fauna e flora e ad una sezione dedicata alla biodiversità della Calabria, in particolare al cambiamento climatico, ai problemi di impatto ambientale, alle classificazioni di specie marine ed agli elenchi di specie vegetali rare. La struttura prevede inoltre aree attrezzate per il campeggio, il picnic, il mini-climbing e il mini circuito per mountain bike. All'osservatorio si aggiunge un interessante percorso

botanico: "Il Sentiero degli alberi... da un piccolo seme ai grandi rami verso il cielo"; dai semi piantati alcuni decenni orsono dai forestali sono nati grandi alberi, in parte tipici dell'Aspromonte, ma anche altre specie esotiche provenienti da tutto il mondo come le sequoie. L'itinerario si sviluppa in 8 tappe: si parte dal centro visita dell'Osservatorio, si prosegue fino ai "terrazzamenti" e l'area scout, fino a terminare nell'area giochi. Il percorso didattico è costituito da cartelli segnaletici, esplicativi delle specie e delle caratteristiche botaniche che accompagnano



la visione diretta degli alberi presenti lungo il cammino. Nelle otto tappe si possono esaminare ben 21 specie arboree quali l'Abete Bianco, il Pino Laricio, esemplari di Castagno, Pioppo e Leccio, Larice e Ontani, Ippocastano, Nocciolo, Acacia, Cipressi, degli esemplari di Sequoia, un filare di Betulle a delimitazione di una pineta, oltre che alberi di Agrifoglio, Faggi, Tiglio Selvatico, nonché un esemplare di Noce e un filare di Abete di Douglas.

Monte Basilicò

Monte Basilicò è una delle più belle cime dell'Aspromonte che svetta a 1740 metri di altezza. La ricchezza della sua vegetazione è uno degli elementi che lo caratterizza: risulta, infatti, quasi interamente ricoperto da querceti decidui a Cerro e Farnetto, castagneti e boschi misti sempreverdi. Uno degli aspetti più interessanti è la sua suggestiva orografia: un susseguirsi di ripiani, costoni e valloni profondi con pendici marcatamente elevate tipici dei paesaggi aspromontani e con idrografia caratterizzata da corsi d'acqua di tipo torrentizio, brevi e ripidissimi, che danno origine alle note fiumare.

Santo Stefano in Aspromonte

Il territorio del Comune di Santo Stefano in Aspromonte sorge sul versante tirrenico aspromontano della provincia di Reggio Calabria, da cui dista 33 Km. È situato nella parte centro-occidentale della provincia, fra i due affluenti della fiumara di Gallico, sui rilievi del massiccio dell'Aspromonte, alle pendici del monte Basilicò, vicino al passo di Petrulli e al Parco Nazionale dell'Aspromonte. Il territorio comunale, a vocazione spiccatamente turistica, si presenta particolarmente interessante dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, sia alle quote più basse, prevalentemente rurali, sia a quella più alte, maggiormente antropizzate e particolarmente indicate al soggiorno estivo e invernale. La vegetazione, fino ai mille metri di quota, è costituita prevalentemente da ulivo e castagno; oltre questa quota prevalgono faggio, pino e abete. Da Monte Scirocco, è possibile godere di panorami unici, con vista su Stretto di Messina, Isole Eolie ed Etna, mentre numerosi sono i pittoreschi ruscelli. Il territorio, in cui sgorgano ricche sorgenti di acque fresche e salubri, ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate: si raggiungono i 1.800 metri di quota. L'abitato conserva un suggestivo centro storico, con vicoli, scalette e fontanelle; situato su uno sperone, ha un andamento plano-altimetrico vario.

Gambarie d'Aspromonte e Lago Rumia



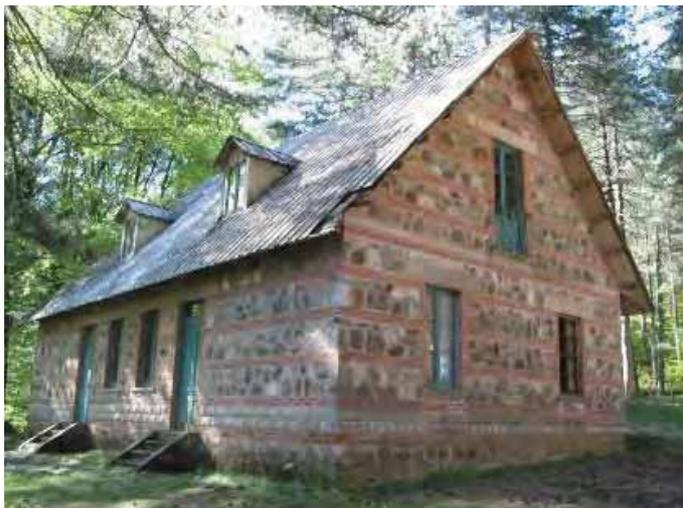
Gambarie è una località montana del Comune di Santo Stefano in Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Ubicata a 1.350 metri s.l.m., si trova nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte a 35 Km dal centro di Reggio Calabria, in una delle più importanti aree protette d'Italia, sia per estensione che per valore naturalistico, faunistico e paesaggistico. Gambarie, tra le più vaste aree protette in Italia e patrimonio ecologico e naturalistico di grande pregio, è un'importante stazione turistica invernale, famosa per le sue piste, per gli impianti di risalita, per l'ambiente naturale ed i suggestivi paesaggi. Il turismo, attività alla base dell'economia locale, ha modificato e caratterizzato profondamente questo territorio. Gambarie, nata intorno agli anni 20 del Novecento, raggiunge la propria consistenza urbanistica negli anni 50, periodo in cui diviene il primo centro turistico montano del Mezzogiorno d'Italia; oggi si configura come una località che

intercetta un ampio flusso di turisti provenienti particolarmente da Calabria e Sicilia, con una duplice offerta: la possibilità di villeggiatura durante i mesi estivi, e la pratica degli sport sulla neve in inverno. L'assetto urbano è costituito principalmente da un'orditura di strade interne con un nodo centrale costituito dal quadrivio formato dalle due Statali 183 e 184 e dalla Piazza Mangeruca. I principali punti di interesse sono: Piazza Mangeruca al cui centro è posta una fontana in pietra molto caratteristica, la Chiesa del Sacro Cuore, risalente alla metà dell'Ottocento e la Pineta.

Il Lago Rumia è un lago artificiale ubicato in Aspromonte, nel territorio del comune di San Roberto ad un'altezza di 1300 m circa, a 25 Km in linea d'aria dalla costa. Il laghetto è immerso totalmente nel verde e sullo sfondo si vedono i grandi boschi dell'alto Aspromonte. Il lago è attrezzato per la pesca della trota ed è un'importante meta escursionistica. Il laghetto è inserito nel villaggio "Rumia" sorto verso la seconda metà degli anni '60 del secolo scorso e divenuta metà turistica e di villeggiatura dagli amanti della montagna.

Villaggio "De Leo"

Il complesso immobiliare denominato "Villaggio de Leo", ubicato in agro del Comune di S. Eufemia d'Aspromonte, oggi adibito a centro visita del Parco, è stato realizzato a partire dal 1913 da Antonio De Leo ed era un impianto industriale di prima lavorazione del legno. E' stato costruito in stile alpino ed è costituito da sette immobili con relativa area di pertinenza e da un terreno di natura bosco di alto fusto che si estende per circa due ettari. L'acqua di un laghetto alimentava la segheria idraulica, ancora oggi è visibile l'invaso, un tratto della decauville per il trasporto del legno, un piccolo impianto idroelettrico.



Cippo di Garibaldi

Il Cippo di Garibaldi è un monumento commemorativo del famoso ferimento del Generale Giuseppe Garibaldi sull'Aspromonte avvenuto il 29 agosto 1862, ad opera dalle truppe Piemontesi, nel tentativo di risalire la penisola alla conquista di Roma. Esso è posto a 7 Km da Gambarie, sul luogo dove il generale venne colpito alla gamba. La secolare pineta, teatro dell'avvenimento, conserva ancora il gigantesco pino al quale si appoggiò il generale ferito e custodisce un Mausoleo voluto dai cittadini di S. Eufemia d'Aspromonte per onorare le gesta dell'eroe.



K) Calendari degli eventi

Comune di Reggio Calabria

La festa di Santa Maria Madre della Consolazione, o più comunemente chiamata festa della Madonna della Consolazione, è il principale evento annuale civile e religioso della città di Reggio Calabria. La festa viene celebrata nel mese di settembre.

Viene celebrata con la Festa della Madonna della Consolazione, comunemente detta Festa i Marònna (Festa di Madonna), un evento particolarmente sentito dai devoti reggini, che ne ha sempre caratterizzato la cultura e le usanze.

Il secondo sabato di settembre di ogni anno a Reggio Calabria si celebra la patrona, con una splendida processione che porta la Vara con l'effigie della Madonna. Il dipinto viene trasportato dai portatori della "Vara" dalla Basilica dell'Eremo (o Santuario di Santa Maria della Consolazione, nella parte alta della città)

fino al duomo di Reggio Calabria (vicino al mare, percorrendo a piedi circa 5,5 Km), attraversando nella fase finale il corso Garibaldi, principale direttrice del centro cittadino; la "Vara" così giunge a piazza Duomo dove, prima di essere portata dentro la cattedrale, è oggetto della tradizionale "Volata", l'ultima fatica dei portatori che consiste nel fare di corsa l'ultimo tratto della processione, dall'inizio della Piazza del Duomo fin davanti la scalinata della Cattedrale, sotto il peso dell'immane effigie.

Durante i giorni di festa la città muta il suo aspetto con spettacoli, musica, danze popolari, luna park, bancarelle e piatti tradizionali come ad esempio le frittole, o le 'Nzuddhe.

Gambarie d'Aspromonte - Comune di Santo Stefano in Aspromonte (RC)

A Gambarie, ogni anno, i primi giorni di settembre si tiene l'ormai tradizionale motoraduno organizzato dal Motoclub-Reggio Bikers che prevede giri turistici, rinfresco con prodotti tipici e concerti.

MONUMENTO GARIBALDI - CANOLO (COD 2)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

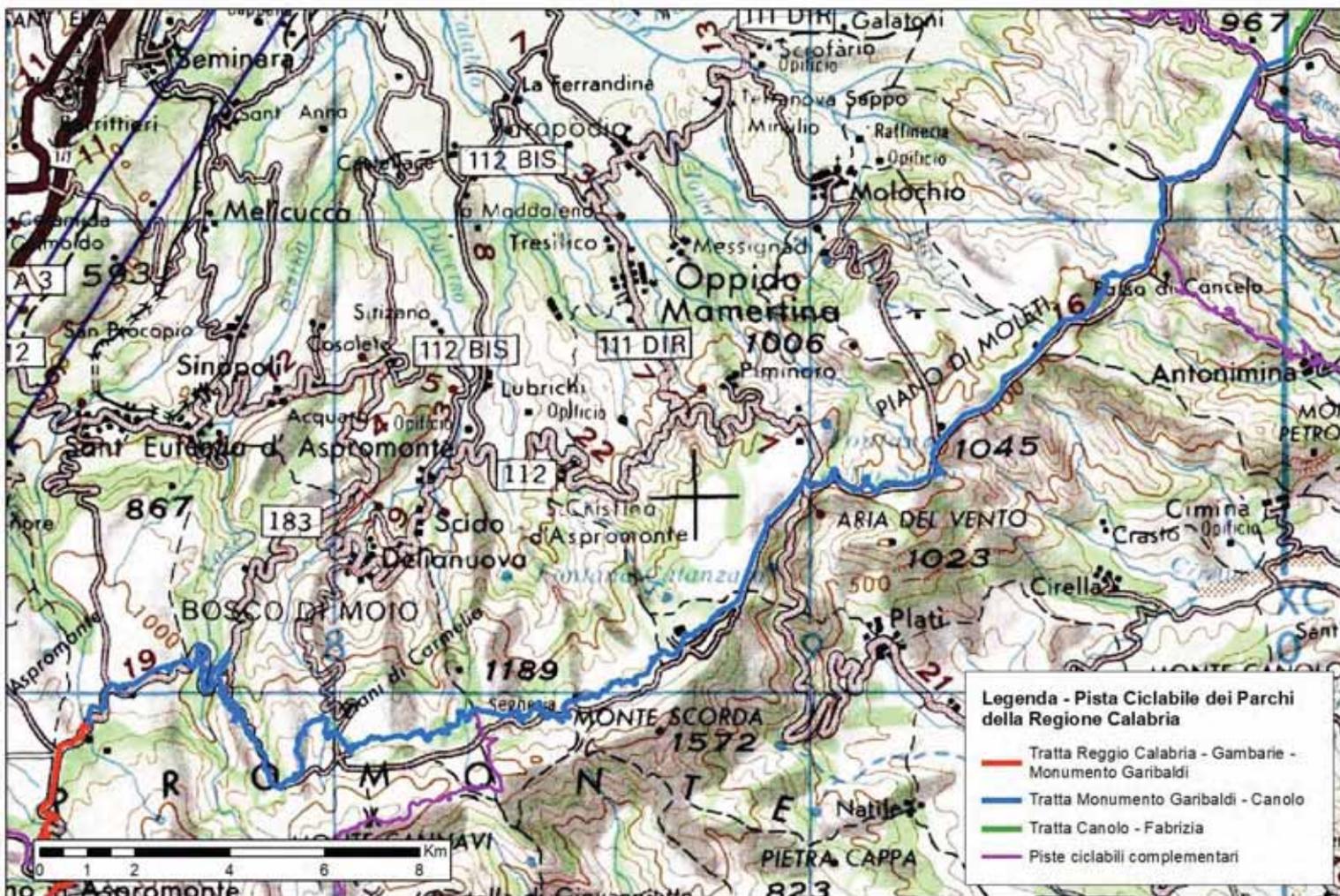


Figura 1. Localizzazione su IGM.

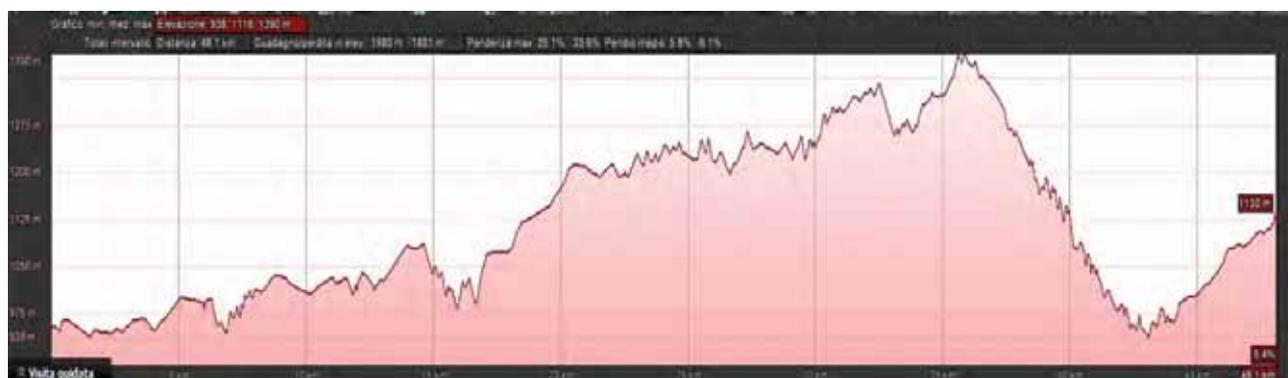


Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 48,1 Km

Elevazione minima: 938

Elevazione media: 1118

Elevazione massima: 1390

Pendenza media: 5,8 %

Livello di difficoltà: Medio

C) Descrizione del paesaggio

Si riparte dal punto di interscambio prossimo al Monumento di Garibaldi, immersi in un paesaggio di piena montagna a 1.200 m s.l.m., con una vegetazione maestosa e, pronti via, cambia immediatamente lo scenario. Siamo di nuovo su un altro terrazzo, campi arati e coltivati con pratiche tradizionali riportano a paesaggi d'altri tempi, uno sguardo giù per ammirare "i piani" che sovrastano la Costa Viola e poi di nuovo pronti a salire la dorsale aspromontana, arrampicandosi fino a quasi 1.400 m s.l.m., in una alternanza botanica tra le più peculiari dell'intero bacino del Mediterraneo, fino a giungere alle pinete che dominano Carmelia, Zervò, Moleti e Zomaro, immersi in un pieno contesto di montagna si giunge a Canolo, siamo ormai nella propaggine più a Nord del massiccio aspromontano.

La spettacolarità ed unicità di questo itinerario, risiede nella scelta stessa del percorso, che attraversa tutta la dorsale dividendo in due l'Aspromonte ed esaltando la sua diversità: a destra i versanti ionici, stretti, bianchi e con le Grandi Pietre che degradano in un mare cristallino, a sinistra il verde lussureggiante della costa tirrenica, la sua selva rigogliosa, il bosco degli ulivi da attraversare prima di giungere nelle azzurre acque della Costa Viola. Tutto ciò visto dall'alto, impiegando il solo tempo necessario per fare un giro su se stessi.

D) Luoghi "da non perdere"

Il secondo tratto della ciclovia partirà da Gambarie d'Aspromonte e arriverà a Canolo, segnando un ameno percorso collinare dalla spiccata qualità paesaggistica. Il percorso, toccherà i comuni di Santa Cristina d'Aspromonte, Ciminà, San Luca, Canolo.

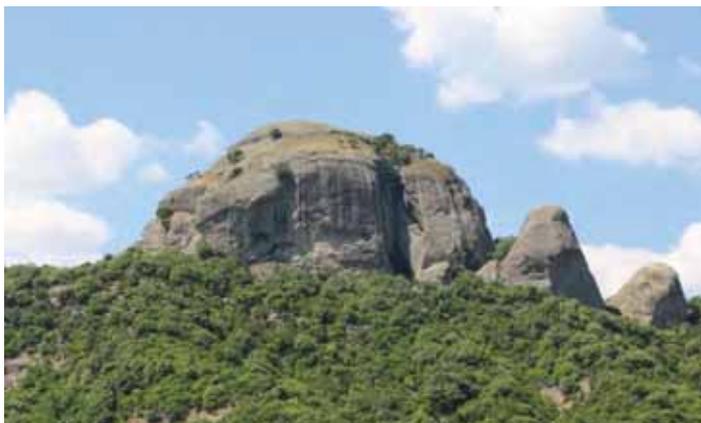
Si riporta di seguito la descrizione dei principali punti di interesse.

Valle delle Grandi Pietre, Pietra Cappa, Rocce di San Pietro

Nel cuore dell'Aspromonte, sul versante sud-orientale, poco distante dall'abitato di San Luca, si estende una grande valle affacciata verso il Mar Jonio anticamente popolata da monaci basiliani, denominata "Valle delle grandi Pietre". Tutta la zona, si estende a partire da rocca di Saracinò, incombente sull'abitato, comprendendo l'altipiano di Palazzo, le alture di Pietre di Febo, il massiccio di Pietra Castello, la valle di Buttiglieriò, la collina di Carlo, Pietra Lunga, Pietra Stranghiò, il Vallone di Salìce, Pietra Cappa, le Rocche di San Pietro, i piani di Livodaci e Cicerati, il canyon di Cabelle, la rocca di Santo Jerasimo e Calarià. Su questo tavoliere disomogeneo per altimetria, tagliato da frequenti e suggestivi valloni e da profondi canyon, si elevano, evidentemente modellate nei millenni dagli eventi naturali, delle eminenze rocciose di particolare bellezza ed effetto panoramico. Le più note sono: Pietre di Febo (m 870); Pietra Lunga (m 874); Pietra Stranghiò (m 798); Pietra Cappa (m 819) e Pietra Castello (m 943).

La Valle delle Grandi Pietre, è composta da un ecosistema ancora miracolosamente intatto, affatto antropizzato. La presenza dell'uomo è limitata quasi esclusivamente alla sorveglianza del bestiame, che qui vive allo stato brado, da sempre. Nessuna altra attività economica sarebbe possibile per la conformazione rocciosa della zona e l'assenza di campi arabili.

Il monolite di Pietra Cappa sovrastante il paese di Natile Superiore, è una tra le migliori rarità perfettamente conservate e presenti sul nostro territorio, occupa circa 4 ettari di terreno e con i suoi 140 metri di altezza risulta il più grande d'Europa. Situata sul versante orientale del Parco dell'Aspromonte, Pietra Cappa ha origini antichissime e appare citata già negli antichi monumenti medievali. Sul monolite aleggiano diverse leggende, legate alla lotta tra il bene e il male. Quella di origine cristiana vede come protagonista San Pietro. Gli unici segni di antropizzazione sono i resti bizantini che s'incontrano sul sentiero che conduce al monolite. Da visitare i ruderi della Chiesetta bizantina di San Giorgio a pianta quadrangolare a tre absidi, un tempo dotata di pavimento di marmo, di cui rimane qualche suggestiva colonna e qualche muro. Secondo le stagioni, si possono osservare vari uccelli da "passo" ma un occhio di riguardo va al falco



pellegrino, che proprio su pietra Cappa nidifica e che, con un po' di fortuna, lo si può ammirare in volo o nei pressi delle pareti rocciose.

Con il toponimo di Rocce (o Rocche) di San Pietro si indica il sistema di rupi di matrice conglomeratica, nel Comune di Careri, in posizione mediana tra Natile e Pietra Cappa. Esso domina il sottostante alveo del Torrente Menica, affluente della più importante Fiumara Careri. Queste rupi si caratterizzano tutte per il singolare aspetto delle loro sommità, a profilo tondeggiante e senza copertura arborea. Rispetto a Pietra Cappa, con cui condividono la natura geologica, esse si snodano sul territorio mantenendosi ad una quota più bassa e raggiungono la massima altitudine nell'estremità nord-occidentale (578 metri s.l.m.). È appunto qualche metro più in basso della cima situata a tale quota che si originano le Grotticelle artificiali, piccoli vani scavati dall'uomo nella roccia i cui ingressi, osservati da lontano, conferiscono al bastione che li ospita una parvenza vagamente antropomorfa. Gli ambienti principali delle Grotticelle artificiali sono due e interessano la porzione sommitale di un bastione roccioso di forma irregolarmente semiglobulare. Tali ambienti si sviluppano su due livelli sovrapposti e possiedono ciascuno due differenti ingressi.

Piani di Zervò



Il sito comprendente i Piani di Zervò costituisce una porzione del bacino del Torrente Lago, uno dei tanti affluenti del Fiume Petrace lungo circa 37 Km e con un bacino idrografico di 102 Km². Il sito compreso tra gli 800 e i 1.150 metri s.l.m. ha una morfologia pianeggiante coperta da sottili depositi conglomeratici continentali. La sua morfologia è riconducibile a una superficie d'abrasione marina formatasi durante le fasi d'innalzamento tettonico dell'area all'inizio del Pleistocene. Il sito ospita una fustaia di faggio, talora mista ad abete bianco, nelle cui radure si localizzano cespuglieti mesofili con diverse specie rare. L'area è attraversata da numerosi piccoli corsi d'acqua alimentati da sorgenti posti ai piedi del massiccio cristallino metamorfico di Monte Misafumera (1390 m). Le rocce scisti biotitici con gneiss biotitici e granatiferi, graniti granitoidi e ortogneiss intrusi da pegmatiti sono resistenti all'erosione e impermeabili e permettono la formazione di piccoli ambienti umidi che rappresentano importanti siti di riproduzione degli anfibi. Dal punto di vista bioclimatico, il sito appartiene alla fascia

submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. Il sito comprende una faggeta mesofila in ottimo stato di conservazione.

Monte Fistocchio

Il sito di Monte Fistocchio e Monte Scorda rappresenta una porzione dello spartiacque tra Mar Ionio e Mar Tirreno e, in particolare, tra il bacino idrografico del fiume Petrace a ovest e della Fiumara Buonamico e Careri ad est. Il sito è caratterizzato morfologicamente da una dorsale con due alti morfologici Monte Fistocchio di 1.567 m s.l.m. e Monte Scorda 1.572 m s.l.m. ed un basso morfologico rappresentato dal Passo Cerasara di 1.406 m s.l.m. La dorsale è costituita da rocce metamorfiche ed intrusive di età paleozoica. In particolare, l'area compresa tra Monte Scorda e Passo Cerasara è costituita da rocce



metamorfiche di medio e alto grado attraversate da filoni plutonici (pegmatiti), mentre Monte Fistocchio è formato da rocce metamorfiche di basso grado (quarzoso-feldspatici). Il sito è caratterizzato da fustaie di faggio talora frammisto ad abete bianco. Numerosi sono i piccoli ruscelli che ospitano diverse rare specie vegetali igrofile e nemorali, alcune delle quali endemiche della Calabria. Dal punto di vista bioclimatico, il sito appartiene alla fascia submediterranea superiore della regione temperata, con regime oceanico. La faggeta mesofila è in ottimo stato di conservazione, con ambienti rivulari ricchi di specie rare ed endemiche, quali *Lereschiathomasii*, importante relitto terziario endemico della Calabria, e Soldanella calabrella, endemismo calabrese appartenente al gruppo di *S. hungaricaSimonkai*, specie che ha la massima diffusione sui Carpazi.

Piano dello Zillastro, Contrada Palazzo

Il piano dello Zillastro divenne tristemente famoso per la battaglia che vi ebbe luogo l'8 settembre 1943. Fu una vicenda tragica, rimasta a lungo dimenticata, che costò la vita ai giovani paracadutisti del Nembo, a guerra ormai conclusa. Infatti, nell'intento di evitare che i tedeschi si ritirassero rapidamente, gli Alleati pretesero che l'Armistizio non venisse reso noto immediatamente ma dopo qualche giorno in concomitanza con lo sbarco a Salerno. Cosicché, a Reggio Calabria si fronteggiarono due eserciti formalmente nemici, quello degli Alleati e quello italiano, che non lo erano più giuridicamente. Quattrocento paracadutisti combatterono,



fino all'esaurimento delle munizioni, contro cinquemila soldati dell'esercito Anglo-Canadese. Furono cinque i caduti italiani recuperati ma l'esatto numero delle vittime non è ancora conosciuto.



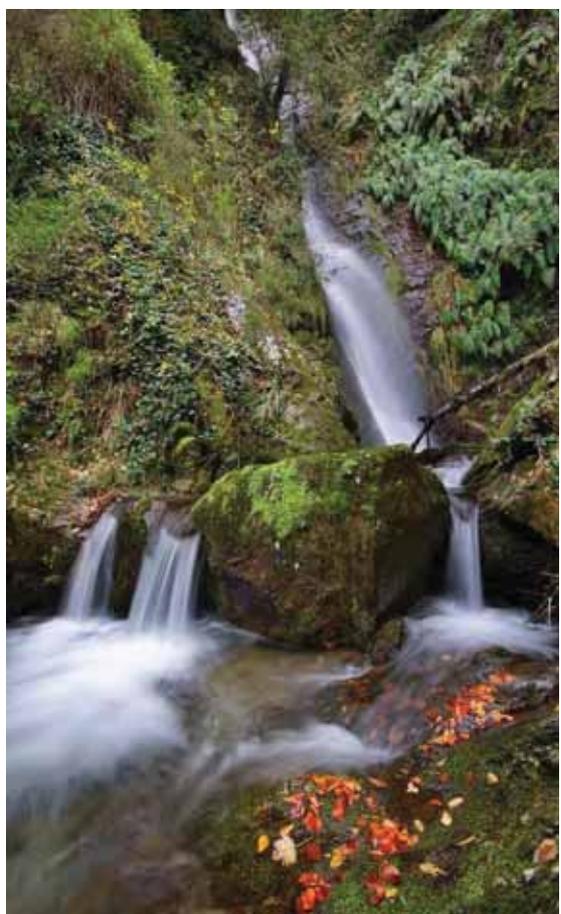
Dalla partenza, che si trova ad una quota di 1.064 m s.l.m., lasciandosi alle spalle la strada Statale 112, in un percorso pressoché pianeggiante si attraversa un rimboscimento di pino laricio (*Pinusnigralaricio*). Si possono osservare ampie radure un tempo coltivate, oggi pascoli, e piccoli ruscelli dalle acque limpide come quelle che generano il Vallone Mezzacqua.

L'acqua rappresenta la vera ricchezza per questo territorio ed una peculiarità del percorso. Infatti, in località Abeto, il sentiero

lambisce lo stabilimento, ormai in disuso, dell'acqua minerale Fontedoro. Da qui, seguendo il tragitto in direzione ovest, una volta attraversato il compluvio ed un piccolo ponte, si risale, all'ombra di una giovane faggeta, fino a 1.054 m s.l.m. raggiungendo Piano Zivernà. Proseguendo sul tracciato si raggiunge un'ultima gola, attraversata da un ruscello che a monte di uno sbarramento crea un incantevole laghetto. Il guado del torrente è reso agevole da un ponticello in legno oltre il quale, sotto maestosi faggi inizia la salita verso le rovine di C.da Palazzo.

Le rovine sono state oggetto di studio dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria nella seconda metà degli anni 90. Territorialmente e politicamente la zona di Palazzo ricadeva nell'area controllata dalla colonia calcidese di Rhegion, fondata alla fine dell'VIII sec. a.C. Dal punto di vista geomorfologico, il sito di C.da Palazzo è identificabile con un terrazzo, ubicato nel punto di collegamento tra due percorsi di dorsale che permettono di raggiungere i Piani aspromontani di Zivernà sia dal moderno centro di Oppido Mamertina che da Oppido Vecchia e Mella. La zona è strategica anche per il collegamento con il versante ionico della regione, controllato un tempo dal centro coloniale di Locri.

Le campagne di scavo avviate hanno messo in luce una struttura fortificata, a pianta quadrangolare, 30 m x 30 m, con un unico ingresso a sud, protetto da due contrafforti di 2,5 m circa di larghezza. L'edificio fu realizzato alla fine del IV sec. a.C. e rimase in uso nel corso del III sec. a.C. Vi sono comunque indizi che attestano la frequentazione dell'area anche in età arcaico-classica. Una frequentazione del sito anche per epoche successive al III sec. a.C. è documentata dal rinvenimento di materiali ceramici frammentari tardo



antichi e medievali.

Da punto di vista costruttivo sono caratteristici i contrafforti, quadrangolari ed aggettanti, posizionati lungo tutto il perimetro. L'interno della struttura è suddivisa in più ambienti disposti attorno ad un'area centrale. In alcuni di questi ambienti sono stati rinvenuti anche dei focolari. Il piano pavimentale era realizzato in terra sabbiosa mista a ghiaia o in lastroni di pietra, come nel caso del cortile centrale, di forma rettangolare. Oltrepassate le rovine di Contrada Palazzo il percorso continua in leggera salita, attraversando un rimboschimento di pino laricio e douglasia, per arrivare in località Mastro Giovanni e termina in un'ampia radura.

Cascate Mundu e Galasia

Il percorso si snoda interamente nel territorio di Molochio attraversando il «Bosco Tripitò» ed il «piano Puzzonaro», scendendo quindi verso la vallata del torrente Barvi, risalendo il quale si raggiungono le cascate, «Mundu» e «Galasia».



Il paesaggio che circonda laghetti limpidi e salti d'acqua tra rocce granitiche, dislivelli e strette gole, è caratterizzato da una ricca vegetazione composta da querce, lecci, faggi, grosse liane di vitalba e da rare varietà di felci tra le quali la felce gigante bulbifera (*Woodwardia radicans*).

Il torrente produce salti d'acqua di notevoli dimensioni tra le quali le più suggestiva sono la cascata Mundu (in zona viene chiamata *U schioppuru Munnu*), il cui nome deriva dal greco con il significato di "nudo, spoglio", avente un salto di circa 20 metri e terminando in una limpida pozza con un grosso masso al centro.

Più a monte si incontra quindi la cascata chiamata Galasia, che produce un salto di circa 20 metri. La sua denominazione deriva dal vocabolo greco che significa "rovina, burrone". Tra la gente locale è conosciuta anche con il nome di "crapa janca".

Monte Tre Pizzi, Cascate Caccamelle

Il percorso, immerso nel verde dei boschi con villette circondate da faggeti, pinete e abetaie, è oggi la località più importante del comune di Ciminà per lo sviluppo turistico montano. Il centro è sorto e si è sviluppato negli ultimi decenni nell'omonimo altopiano, dove un tempo c'erano solo capanne di frasche usate dai pastori per i pascoli estivi e casette di edificate con muri a secco. Ogni anno, il 15 agosto, presso il villaggio viene svolta la Festa della Montagna di Maria SS. Assunta, che negli ultimi anni si è trasformata in una vera propria festa della montagna, in quanto si è arricchita di tante attività finalizzate alla promozione del territoriale. Caratteristico è il piccolo laghetto artificiale creato per l'antincendio ed il Villaggio Natura, con il suo parco giochi.



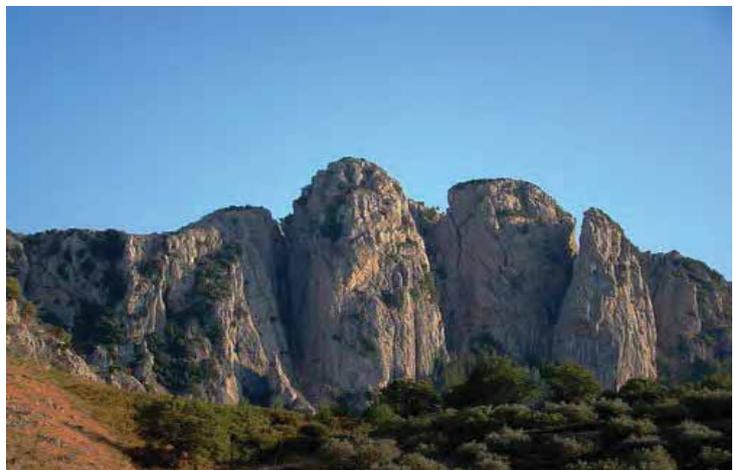
Monte Tre Pizzi, è uno dei più panoramici e suggestivi che possiamo incontrare nel Parco Nazionale d'Aspromonte. La denominazione «Tre Pizzi» deriva dalla particolare conformazione del monte, con tre enormi torrioni di roccia che svettano sul versante verso il mar Jonio. Il panorama è vasto e va da Capo Bruzzano a Monte Due Mari. Su un lato la vallata di Antonimina, sull'altro Ciminà, posto ai piedi di questo meraviglioso e spettacolare monolite. Da quassù, si possono individuare le successioni di crinali e cime che a sud degradano verso la costa

ionica: si distinguono Monte Colaciuri, Serro Macalandrà, Monte Pinticudi con la grotta di Nino Martino ed il possente Monte Sperone. Più a sud ancora: i monti Scapparrone e Iofri con il suo taglio netto, e, seminascosto da Monte Perre, Puntone Galera. Le frane sul Bonamico, le Grandi Pietre e Montalto, coronano nella parte interna il panorama di questa fascinosa e vasta area.

Tra le tre guglie del monte si trovano i ruderi di una chiesetta, distrutta dal terremoto del 1908, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, che testimonierebbero la presenza, già nel XII Sec, di monaci eremiti ed il fatto che il sito è stato meta di pellegrini che vi convenivano in occasione della fiera del bestiame intitolata a San Pietro.

Canolo

Canolo è un comune della provincia reggina, situato sul versante orientale del massiccio dell'Aspromonte; esso si divide principalmente in due grossi centri e diverse contrade. Il centro urbano di Canolo Vecchio racchiude la maggior parte della storia canolese, con i suoi edifici antichi e storie di illustri personalità. Dopo aver resistito ai terremoti di Reggio e Messina del 1783 e del 1908, Canolo fu duramente colpita da una disastrosa alluvione nel 1951. A seguito di ciò si rese necessario trasferire il centro abitato sui Piani della Melia, dove sorse l'attuale Canolo Nuova. Non tutti accettarono il trasferimento quindi nel borgo antico rimasero diverse famiglie. Con il passare degli anni, il nuovo centro divenne sempre più popoloso, grazie anche alla numerosa presenza di terreni per il pascolo e campi per la coltivazione. Il maestoso Monte Mutolo fa da cornice al paese. Con le sue vette di pietra rocciosa, le cosiddette Torri di Canolo o Guglie rocciose di Canolo, si è guadagnato il soprannome di "Dolomiti del Sud", tanta è la somiglianza per forma e caratteristiche al massiccio dolomitico del Nord Italia. Le sue pareti sono meta per numerosi appassionati di arrampicata, che sfruttano soprattutto la stagione primaverile ed estiva per scalare le sue tortuose pareti e godere dalla cima di panorami incantevoli e suggestivi. Intorno al paese si sviluppa anche una rete sentieristica che, collegandosi con numerosi altri sentieri, fanno di Canolo un punto di partenza per poter esplorare l'Aspromonte. Al panorama mozzafiato si affiancano numerose formazioni



rocciose del sottosuolo: la grotta di Zagaria, nelle viscere del monte Giunchi, è la più grande tra tutte. Attraverso un cunicolo si giunge ad una spazio completamente ornato di stalattiti e stalagmiti, vero spettacolo sotterraneo. Non meno importanti sono la grotta di Kau, con i suoi ritrovamenti archeologici, la grotta dell'Eremita con profondi pozzi di circa 100 metri e la grotta di Marmo.

Nei pressi di Canolo Nuova, invece, il folto bosco ha fatto sì che si sviluppassero numerose aree picnic e sentieri di passeggio intorno ai laghetti, con la possibilità per i più fortunati di avvistare qualche esemplare della fauna selvatica. Sempre qui è possibile osservare la Torbiera più a meridione d'Europa; proprio per questo motivo è stata posta sotto tutela dell'Unione Europea. Gli edifici storici non mancano: primo fra tutti il Palazzo De Agostino, costruito nel '700, è dotato di un portone d'ingresso di alto valore architettonico, opera delle maestranze dell'epoca. Tra i santuari ricordiamo quello antichissimo dedicato a Maria SS. di Prestarona e la chiesa di San Nicola di Bari. La leggenda vuole che proprio la bacchetta del Santo, rappresentata da una formazione rocciosa nella parete di Monte Petto, protegga il paese dal crollo di quest'ultimo.

OPPIDO MAMERTINA- Località Stoccatò

Il centro visita, ospitato nell'ex Caserma Naps, adibita a scopi militari nel corso degli anni ottanta, si trova in Località Piani di Stoccatò nel comune di Oppido Mamertina, nel cuore dell'Aspromonte a circa 1000 metri di quota su un'area di circa 16500mq. Qui si svolgono attività didattiche rivolte a scolaresche, gruppi di escursionisti, associazioni e università.



E) Calendari degli eventi

Comune di San Luca (RC)

San Luca ha come Santo Patronale **San Luca Evangelista** festeggiato il 18 Ottobre. Dal 24 Agosto al 3 Settembre si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa della Madonna della Montagna", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Ciminà (RC)

Ciminà ha come Santo Patronale **San Nicola** festeggiato il 6 Dicembre. L'11 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "festa del caciocavallo", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Canolo (RC)

Canolo ha come Santo Patronale **San Nicola di Bari** festeggiato il 6 Dicembre. Nei giorni 8-9 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica “festa del pane”, contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

CANOLO - FABRIZIA (COD 3)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

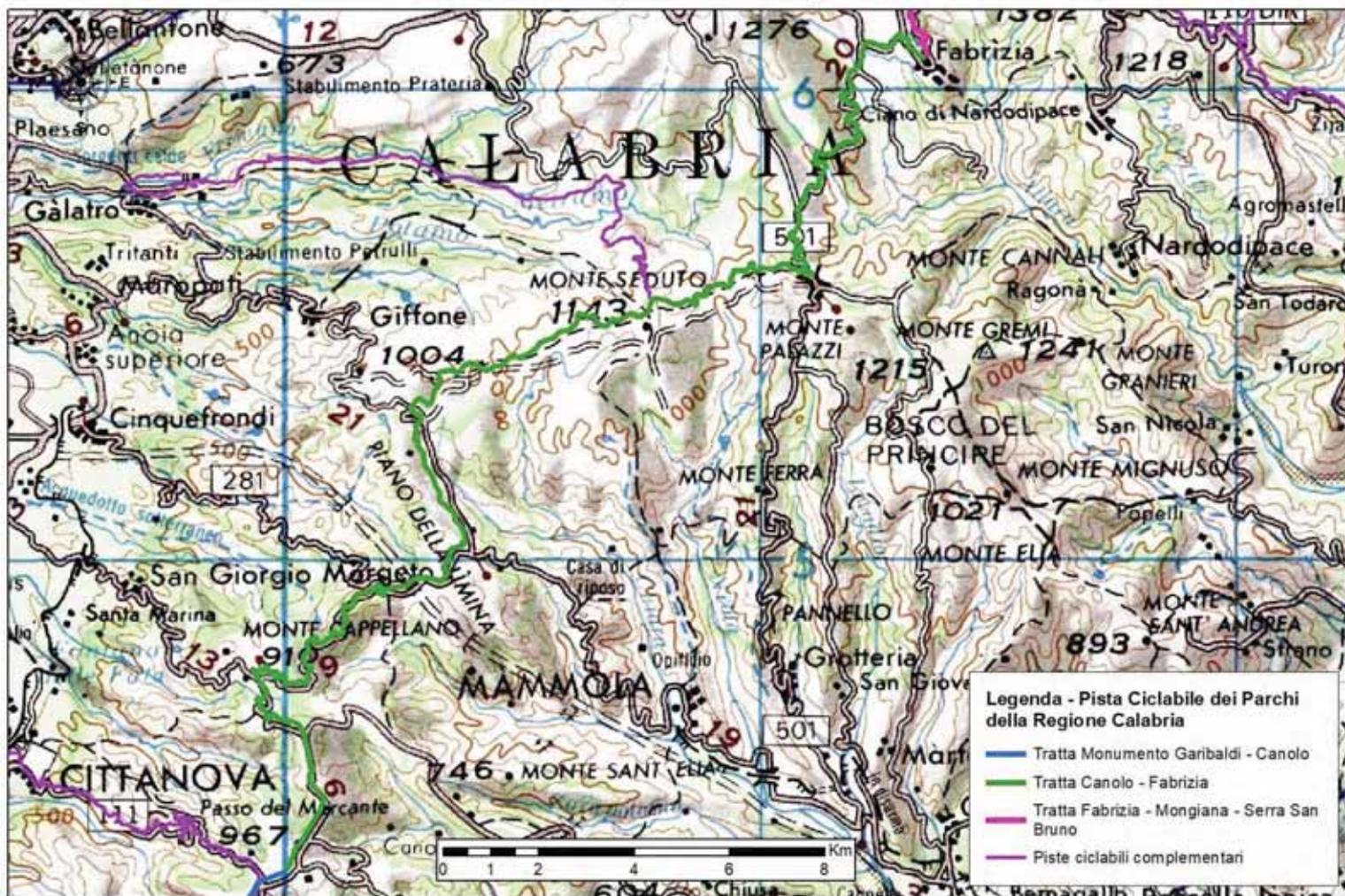


Figura 1. Localizzazione su IGM.

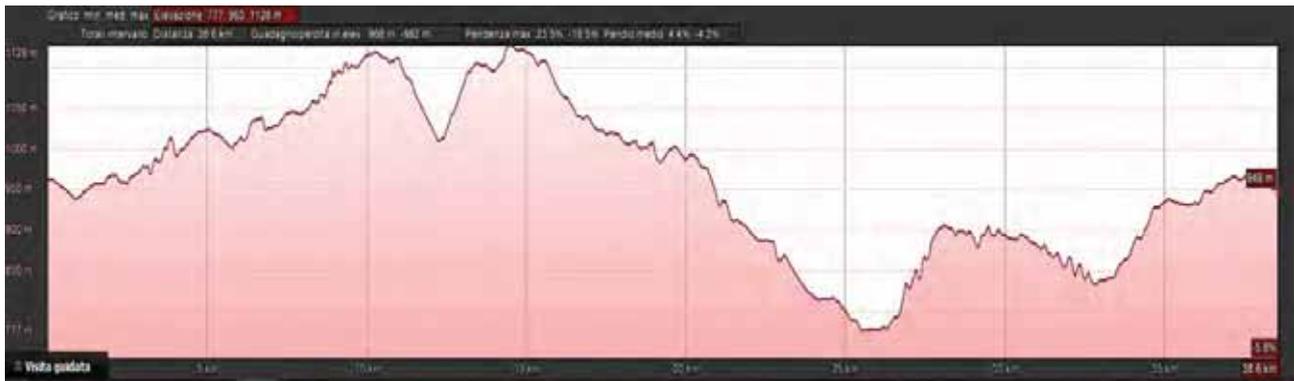


Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 38,6 Km

Elevazione minima: 777

Elevazione media: 963

Elevazione massima: 1128

Pendenza media: 4,4 %

Livello di difficoltà: Medio

C) Descrizione del paesaggio

Si riparte da un punto di interscambio collocato sull'Aspromonte settentrionale, Canolo, per giungere su un punto di interscambio collocato sulla porzione centrale del promontorio delle Serre, con un percorso dalla variegata valenza paesaggistica. Contesti diversi, distanti pochi chilometri tra di loro danno la sensazione di attraversare luoghi incastrati a piacimento per dare le più dissimili emozioni alla vista.



Si parte dalle maestose e "silenziose" pinete di montagna, per giungere alle faggete più rigogliose di tutto il Mediterraneo, attraversando i piani della Limina, praterie e poi di nuovo faggete, con alternanza e mescolanza di colori e vegetazione, quasi sempre contestualizzate nelle località turistiche che vengono attraversate.



Percorrendo centralmente il promontorio delle serre, lasciandosi circa un chilometro a sinistra la diga sul Metramo, si prosegue salendo di quota verso Fabrizia, sulle vie mercantili che storicamente collegavano il cuore delle serre con l'Aspromonte, dove, asseconda il periodo dell'anno, si scendeva con muli carichi di castagne e funghi da barattare con il sale o con l'olio.

Ed infine, prima di giungere a Fabrizia, ecco i boschi di castagno, dominati da alberi con fusti colonnari, che danno al paesaggio una moltitudine di colori durante l'anno.

Morfologicamente l'area appare costituita da versanti da moderatamente a molto acclivi, con pendenza media del 5%, che degradano rapidamente verso il mare e costituiscono il lato meridionale del massiccio aspromontano. I rilievi a substrato metamorfico e cristallino rappresentano il tratto terminale della Catena Appenninica e culminano con le estese superfici terrazzate dei piani d'Aspromonte. Geologicamente i ripiani rappresentano dei terrazzi marini costituiti da sabbia e conglomerati bruno rossastri del quaternario, nelle aree più instabili e meno interessate dall'azione modellante dell'idrografia superficiale si conservano dei ricoprimenti di origine vulcanica. L'uso del suolo vede l'alternarsi di uliveti e macchia mediterranea spesso quest'ultima degradante a gariga sui rilievi. Mentre i ripiani ospitano delle attività agricole e dei boschi a prevalenza di latifoglie.

D) Luoghi "da non perdere"

Il terzo tratto della ciclovìa partirà dal comune di Canolo in provincia di Reggio Calabria e arriverà a Fabrizia in provincia di Vibo Valentia. Non mancheranno delle deviazioni in tratti costieri quali la tonnara di Palmi, una delle più belle località della Costa Viola. Il percorso, toccherà i comuni di Canolo, S. Giorgio Morgeto, Cinquefrondi, Galatro, Fabrizia, Gerace, Locri, Antonimina, Cittanova, Taurianova, Palmi. Si riporta di seguito la descrizione dei principali punti di interesse.

Sentiero dei Greci

Il Sentiero dei Greci, si sviluppa partendo dalla porta del Parco Nazionale dell'Aspromonte, e risalendo il fiume Torbido ed il Passo della Sella (Seja), arriva al Passo della Limina attraversando i Piani di San Nicodemo. Il Sentiero ha rappresentato per millenni la via più breve di comunicazione per le antiche popolazioni della Magna Grecia. Infatti, i Locresi usavano i corsi del Torbido e dello Sciarapotamo, nell'altro versante dell'Aspromonte, per raggiungere il mare Tirreno e le colonie di *Medma* (Rosarno) e *Hipponion* (Vibo Valentia). Il Percorso, che supera in dislivello di 600 m, è oggi frequentato da escursionisti ma soprattutto da pellegrini che i venerdì del mese di luglio ed agosto raggiungono il Santuario di San Nicodemo. Questo, sotto l'aspetto storico, religioso e culturale, è uno dei luoghi di culto più importanti della Calabria.

Santuario di San Nicodemo

Il santuario di San Nicodemo, sull'altopiano della Limina, è il luogo dove san Nicodemo, ha vissuto insieme ad altri monaci (san Fantino di Tauriana, san Nilo di Rossano ed altri). Essierano dediti alla preghiera, al lavoro e alla trascrizione di codici ed opere classiche, dando così il loro



contribuito alla cultura e all'arte; proprio nel monastero del Kellerana (oggi santuario di San Nicodemo) che fu trascritto il *"Codex Euripidis multa"* che porta il nome del Santo. L'antico monastero del Kellerana del X secolo era abitato da monaci di rito greco-ortodosso ed era meta di devozione e di pellegrinaggio di fedeli richiamati dalla fama dei miracoli di san Nicodemo. Il santuario divenne punto di riferimento religioso e spirituale di tutta la Calabria fino al 1501, anno in cui le reliquie del Santo furono traslocate alla grancia basiliana di San Biagio a Mammola, successivamente in seguito al terremoto le reliquie furono trasferite alla chiesa matrice, dove sono conservate nella cappella di San Nicodemo.

Mammola

Il comune di Mammola è arroccato sulle falde di una catena montuosa, contrafforte del Monte Limina (Parco Nazionale dell'Aspromonte) e del Monte Seduto (Catena delle Serre).

Diverse sono le testimonianze dell'antica storia di Mammola: la necropoli indigena a Monte Scifo, quella greco-romana a Santa Barbara, ellenica a Buccafurri e le grotte del Brigante, del Palombaro e della Turri. Anticamente, quando non era ancora in uso la toponomastica, le vie ed i rioni del paese erano indicati con denominazioni di origine ebraica, araba e greca: Certò, Begna, Hfamurra, Buveri, Fana, Mammuleju, Ponso, Cuccianni, Cundutteiu, Gellario, Gruttu, che ancora persistono. Il paese conserva l'impianto medievale contraddistinto da abitazioni raccolte attorno a numerose piazzette. I palazzi (De Gregorio, Ferrari risalente all'epoca feudale, Del Pozzo, Florimo, Spina, Piccolo, a "Gellario" dei Barillaro di epoca più recente), edificati dal XV secolo in poi, riprendono lo stile architettonico che va dal classico al barocco. La Casa Tarantino è risalente al XIV secolo.

Numerosi sono gli edifici religiosi: la Matrice (XII secolo) a tre navate, la cinquecentesca chiesa della S.S. Annunziata, quella della Madonna del Carmine e di San Filippo Neri (XVI secolo). La chiesa matrice è intitolata a San Nicola di Bari, nella cui cappella sono conservate reliquie di san Nicodemo, patrono della città. A San Nicodemo alla Limina è intitolato invece il Santuario, luogo dove visse il Santo. Importante da visitare è il geosito "Miniera Macariace" che si trova lungo la fiumara Macariace, affluente del fiume Torbido.

Museo Laboratorio Mu.Sa.Ba

Il Parco Museo Santa Barbara, nel cuore dell'Aspromonte, sorge sui resti di un antico monastero basiliano. Si tratta di un parco museo laboratorio sviluppato intorno ai resti di un antico monastero del X secolo che si trova ad un paio di chilometri dal centro abitato e che ogni anno richiama centinaia di artisti da tutte le parti del mondo che accorrono per partecipare a mostre ed iniziative culturali. Il museo all'aperto è improntato su un principio di presidio attivo: qui, infatti, si ha la possibilità di rilevare differenti tipologie di presenze che sono restaurate e conservate e che permettono di vivere un vero e proprio viaggio attraverso le popolazioni che hanno frequentato queste aree. A questo si aggiungono le opere degli artisti contemporanei, con una ricchissima collezione composta pitture, disegni e grafiche. Contributo principale è quello dato da NikSpatari, pittore, scultore, architetto nonché ideatore del Parco, autore di numerose opere all'interno di luoghi di culto calabresi e noto anche per essere stato collaboratore di Le Corbusier. E' suo il grande affresco tridimensionale, intitolato "Il Sogno di Giacobbe", lungo 14 metri, largo 6 ed alto 9, che si estende nell'abside e nella volta dell'ex chiesa di Santa Barbara e che rappresenta tutta la vita di Giacobbe. La tecnica adoperata da Spatari è una sua invenzione: le figure sono ritagliate su fogli di legno leggero, prima dipinte e poi applicate come rilievi sospesi nell'aria.



Passo della Limina

Il passo della Limina (822 m), è il confine naturale dell'Aspromonte con la catena delle Serre calabre, inoltre fa da confine tra il versante jonico e quello tirrenico. Il passo della Limina è uno dei passi storici più importanti della Calabria, antico crocevia di scambi commerciali, culturali che favoriva l'aggregazione con pellegrini, carbonai, boscaioli, mulettieri, pastori, contadini, tra la costa ionica e la costa tirrenica. Le popolazioni che facevano riferimento al passo della Limina erano quelle di Mammola, Grotteria, Gioiosa Jonica, Siderno, Cinquefrondi, Polistena, San Giorgio Morgeto e Giffone.

Ancora oggi il passo della Limina permette un veloce e sicuro collegamento tra Jonio e Tirreno con l'Aspromonte e le Serre calabresi. Già in epoca della Magna Grecia era punto di riferimento degli antichi Locresi che, attraverso il Sentiero dei Greci, raggiungevano le colonie di Medma (odierna Rosarno) e Hipponion (odierna Vibo Valentia), percorrendo l'antico "Fiume Sagra" oggi Torbido, attraverso il passo Sella (Seja), passando per il Monte Kellerano arrivavano al passo della Limina. Da qui, scendendo il sentiero del Fiume Sciarapotamo, in direzione del mare Tirreno, raggiungevano le antiche colonie di Medma e Hipponion.

Ancora oggi, nelle vicinanze del passo della Limina si trovano il villaggio Limina con la sua chiesetta di Maria S.S. dell'Assunta (la cui festa si svolge il 15 agosto) e l'antico sentiero dei Greci dove a piedi si raggiunge il santuario di San Nicodemo (la festa si svolge la domenica successiva al 12 maggio). Gli altopiani della Limina sono punti di riferimento di migliaia di fedeli, turisti, appassionati dell'escursionismo e della montagna che giungono da ogni parte durante tutto l'anno.

Nelle vicinanze da ammirare sono il paesaggio dei Piani della Limina, la zona, molto suggestiva paesaggisticamente, alterna prati a boschi di faggi, pini e di abeti, dal monte Limina (888 m), permette dalla sue alture di godere, nelle giornate più nitide, di un panorama che comprende la piana di Gioia Tauro, la Sicilia con la vetta dell'Etna e le isole Eolie.

Dal passo della Limina passa il Sentiero del Brigante, itinerario per escursionisti di lunga percorrenza, individuato e realizzato dal G.E.A. - Gruppo Escursionisti d'Aspromonte nel 1989. Il sentiero del Brigante collega Gambarie di S. Stefano in Aspromonte a Serra San Bruno e Stilo.

Porta d'accesso del Parco - Mammola

Un edificio storico restaurato, adiacente al complesso monumentale dell'antica Grangia di S. Biagio, oggi abbazia di S. Nicodemo nei pressi dell'abitato di Mammola ospita la porta d'accesso del Parco dedicata al tema dell'archeologia industriale legata all'impiego dell'acqua



E) Calendari degli eventi

Comune di Cinquefrondi (RC)

Cinquefrondi ha come Santo Patronale **San Michele Arcangelo** festeggiato la seconda settimana di Maggio. Il 29 Luglio si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa del contadino", contornata da canzoni e balli tipici.

Comune di San Giorgio Morgeto (RC)

San Giorgio Morgeto ha come Santo Patronale **San Giorgio** festeggiato il 23 Aprile. Il 12 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa medievale", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Fabrizia (VV)

Fabrizia ha come Santo Patronale **Sant'Antonio di Padova** festeggiato il 13 Giugno. Nella seconda settimana di Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa della zeppola e della castagna", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

FABRIZIA – MONGIANA – SERRA SAN BRUNO (COD 4)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

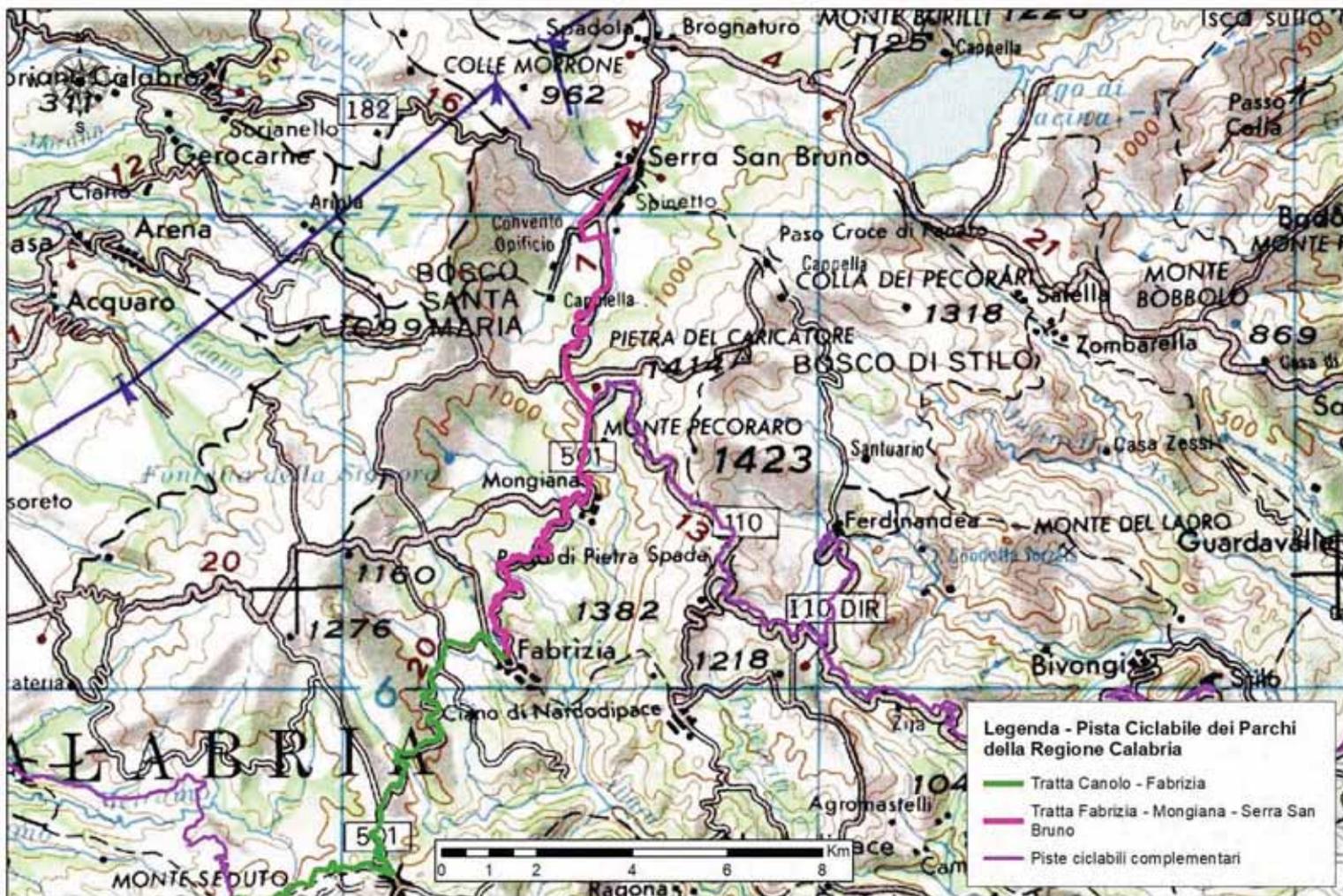


Figura 1. Localizzazione su IGM

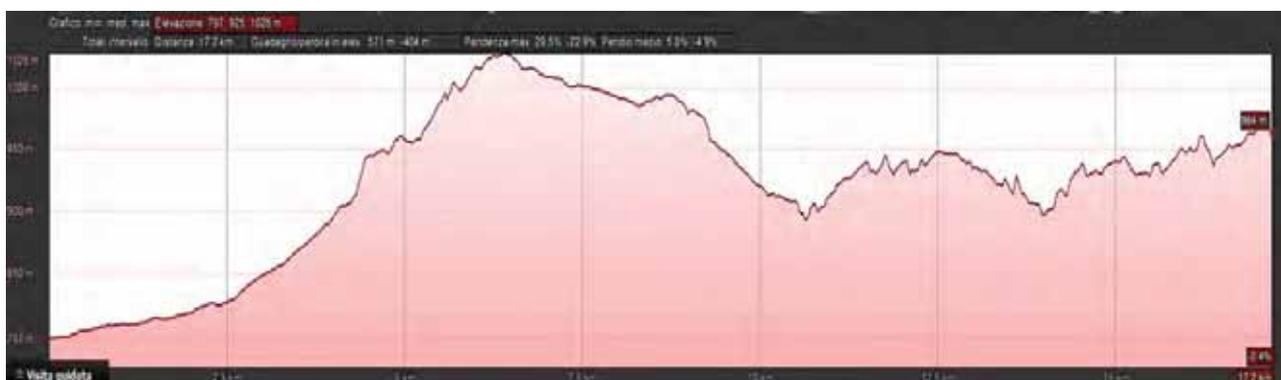


Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 17,2 Km

Elevazione minima: 797

Elevazione media: 925

Elevazione massima: 1028

Pendenza media: 5,0 %

Livello di difficoltà: Medio

C) Descrizione del paesaggio

Si riparte da Fabrizia verso l'altro punto di interscambio previsto a Serra San Bruno. Risalendo verso nord i versanti del bacino montano della Fiumara Allaro, uno dei corsi d'acqua più notevoli delle Serre, caratterizzato oltretutto da opere di ingegneria idraulica del secolo scorso tra le più imponenti nel panorama calabrese, per giungere in uno dei luoghi di montagna più visitati in Calabria, Serra San Bruno.

Luogo intermedio posto tra i due punti di interscambio, Mongiana rappresenta il tipico paese di montagna, luogo dove sorsero *"Le Reali ferriere ed Officine di Mongiana"*, che furono poi travolte dal processo di unificazione politica della penisola italiana e, messe in secondo piano da parte del governo sabauda, iniziando un rapido declino, fino a chiudere definitivamente l'attività nel 1881. Passeggiando in questo piccolo villaggio montano, immerso tra i fitti boschi delle Serre Vibonesi, sul colle Cima, alle falde del Monte Pecoraro, si rimane affascinati dal paesaggio in cui emergono le residenze degli operai, degli artigiani e dei militari, impegnati nell'attività produttiva delle Regie Ferriere ed Officine volute da Ferdinando IV di Borbone.

In una zona ricca di acqua, tra maestosi boschi, è collocata Villa Vittoria, una riserva naturale gestita dall'ex CFS, dove vengono allevati daini, caprioli ed altri ungulati oltre ad avere un vivaio con un patrimonio botanico di primaria rilevanza.

Da qui, attraversando i coltivi di Ninfo, si giunge nei boschi di Santa Maria, riconosciuti unanimemente come i boschi più lussureggianti, nonché ricchi di storia, di tutto il contesto circummediterraneo. Viali alberati,



con esemplari colonnari che rendono unico un contesto di per sé carico di misticismo, che portano dritti alla Certosa, l'Abbazia, che vanta una storia millenaria, è stato il primo convento certosino in Italia.

Serra San Bruno deve la sua origine alla venuta del monaco Bruno di Colonia, fondatore dell'Ordine dei Certosini, che dedicò la sua vita alla ricerca di Dio in silenzio e in solitudine e ricevette in dono dal Conte Ruggiero il Normanno i territori che oggi sono geograficamente individuati come altopiano delle Serre Calabre, per la costruzione del suo eremo, la Certosa di Santo Stefano del Bosco, primo monastero d'Italia e secondo in Europa dopo quello di Grenoble, in Francia.

Il paese è formato dal centro storico, chiamato Terravecchia e da Spinetto, quartiere più nuovo del primo perché costruito dopo il terremoto del 1783, che aveva distrutto buona parte del centro storico, rendendolo fatiscente e perciò denominato "terra vecchia" e alcuni edifici del monastero, tra i quali la chiesa conventuale certosina, di cui oggi rimane solo la cinquecentesca facciata in granito a testimonianza della grandezza che il tutto monastero possedeva.

A distanza di secoli, ancora oggi, nei boschi delle Serre, è possibile individuare gli "scarazzi" fumanti, i covoni di legna accatastata e coperti di paglia bagnata e terra, che permettono la completa disidratazione e la piena cottura del legno e che porterà alla carbonizzazione. Oggi, intorno le montagne di Serra esistono otto siti di carbonizzazione pienamente funzionanti e tutti a conduzione familiare, siti che rimangono a testimonianza di una attività che si va perdendo ma che ha costituito per secoli un importante punto di riferimento per l'economia locale.



D) Luoghi "da non perdere"

Il quarto tratto della ciclovia partirà da Fabrizia per arrivare a Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia. La percorso ricadrà all'interno del Parco Naturale Regionale delle Serre e interesserà i comuni di Fabrizia, Mongiana, Stilo, Bivongi, Brognaturo, Serra San Bruno, Monasterace.

Si riporta di seguito la descrizione dei principali punti di interesse.

Certosa di Serra San Bruno



La certosa di Serra San Bruno (anche Certosa dei Santi Stefano e Bruno) è un monastero certosino situato vicino all'omonima cittadina in provincia di Vibo Valentia.

L'Abbazia, che vanta una storia millenaria, è stato il primo convento certosino in Italia. Fu fondata da Bruno di Colonia nel lontano 1090. Il Santo cercava un luogo silenzioso, immerso nella natura incontaminata per ritirarsi a vita monastica e dedicarsi alla contemplazione; lo trovò in Calabria nei rilievi coperti di boschi che li furono donati dal conte Ruggero d'Altavilla. Ancora oggi, chi visita Serre San Bruno, si ritrova immerso in un'aurea di insolita pace e misticismo. I certosini sono soggetti, come secoli fa, alla rigida regola monastica della clausura. L'unico ponte con il "mondo reale" è il museo realizzato nel 1994. Visitarlo significa ripercorrere il cammino del Santo dalla Francia alla Calabria e varcare idealmente le soglie di un mondo quasi inaccessibile. In 20 ambienti sono fedelmente riprodotti i luoghi dove si svolgono le loro giornate; il chiostro, la cappella le celle in cui dormono, pregano e consumano, in totale solitudine, i pasti. Solo la Domenica i certosini si ritrovano al refettorio e compiono



una breve uscita, detta "spaziamento", tra il verde dell'Altopiano per ritemperare corpo e psiche perché, come diceva San Bruno, l'arco sempre teso alla fine si spezza. All'interno sono presenti diversi pannelli e un filmato multimediale che vi farà entrare (e probabilmente anche apprezzare) la semplice quotidianità di quest'ordine. L'Abbazia ospita anche una biblioteca, non visitabile, che contiene più di 25.000 titoli e rappresenta un affresco di rilevante importanza della storia spirituale e non della Calabria. A distanza di due Km sorge la Chiesa di Santa Maria, ricostruita dopo il terremoto del 1793 e la grotta dove Bruno pregava e dormiva. Arrivarci percorrendo la suggestiva passeggiata nei sentieri del boschetto, ricco di erbe aromatiche e officinali, regala momenti di grande serenità. Nell'ampio piazzale c'è il cosiddetto Laghetto dei Miracoli dove è immersa la statua di San Bruno, a ricordo delle penitenze che il santo offriva a Dio. Fino a qualche decennio fa i "spirdati", ossia le persone possedute dal demonio venivano portati al laghetto le cui acque

pare fossero miracolose per la loro guarigione. La festa del santo certosino si celebra il Lunedì successivo alla Pentecoste; in quel giorno le sue reliquie, conservate in un prezioso busto, sono esposte ai fedeli. La tradizione vuole che al suo passaggio vengano lanciati confetti colorati simbolo di fertilità. In questa occasione è possibile scorgere molti bambini che, per voto o benedizione, vestono l'abito dei certosini. Ogni anno la festa è un richiamo turistico per molte persone.

L'intorno è caratterizzato dal Bosco di Archifòro, un sito d'interesse comunitario. Sono percorribili diversi sentieri, il più famoso quello che porta alla Pietra del Signore, un grande manolite di roccia granitica che sembra quasi sospeso. Il bosco, oltre a una ricca biodiversità, ospita l'abete bianco più grande d'Europa

E) Calendari degli eventi

Comune di Mongiana (VV)

Mongiana ha come Santo Patronale **San Rocco** festeggiato il 16 Agosto. Nella seconda settimana di Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa di San Rocco", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Serra San Bruno (VV)

Serra San Bruno ha come Santi Patronali **San Biagio e San Bruno da Colonia (co-patrono)** festeggiato il 06 Ottobre. Nei giorni 29-30 Settembre e 1 Ottobre si svolge la manifestazione enogastronomica "sagra del Fungo".

PISTE CICLABILI COMPLEMENTARI

PISTE CICLABILI COMPLEMENTARI		
Codice	Itinerario	Lunghezza (m)
C1	Gambarie - Pentedattilo	50.600
C2	Deviazione Castello Sant'Aniceto	16.600
C3	Gambarie – Diga del Menta	11.000
C4	Lago Rumia - Scilla	25.600
C5	Carmelia – Montalto – Santuario di Polsi	31.400
C6	Anello Zomaro – Gerace - Antonimina	44.800
C7	Zomaro – Scoglio dell'Olivarella di Palmi	39.000
C8	Monte Seduto – Terme di Galatro	18.300
C9	Mongiana – Stilo – Parco Archeologico di Monasterace	72.400

GAMBARIE - PENTEDATTOLO (COD C1)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

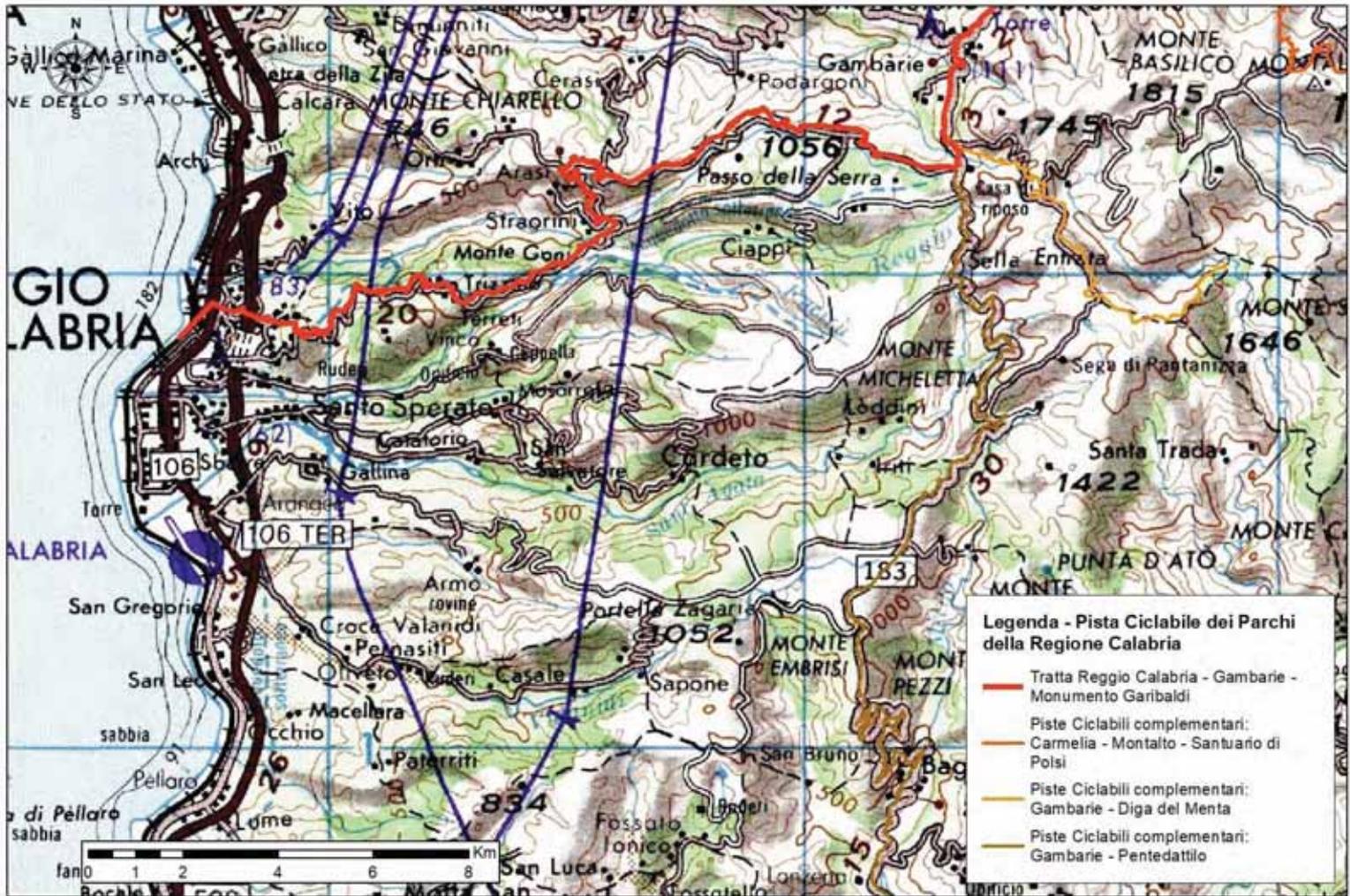


Figura 1. Localizzazione su IGM.

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

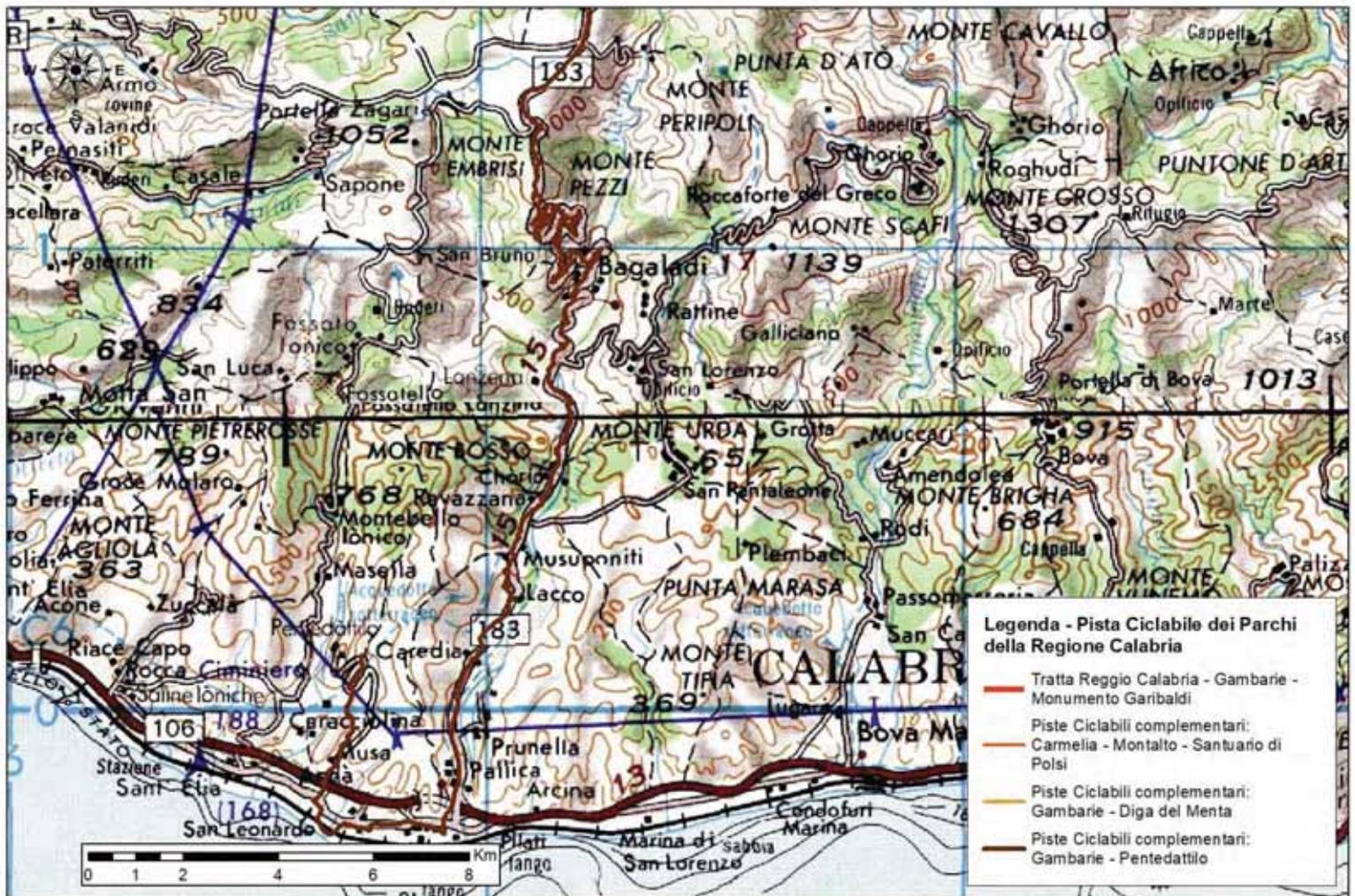


Figura 2. Localizzazione su IGM.

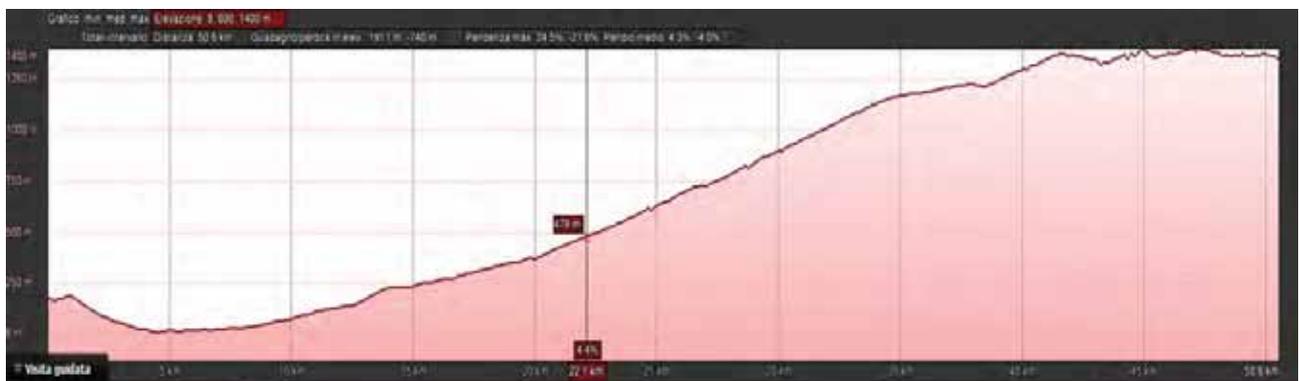


Figura 3. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 50,6 Km

Elevazione minima: 8

Elevazione media: 690

Elevazione massima: 1400

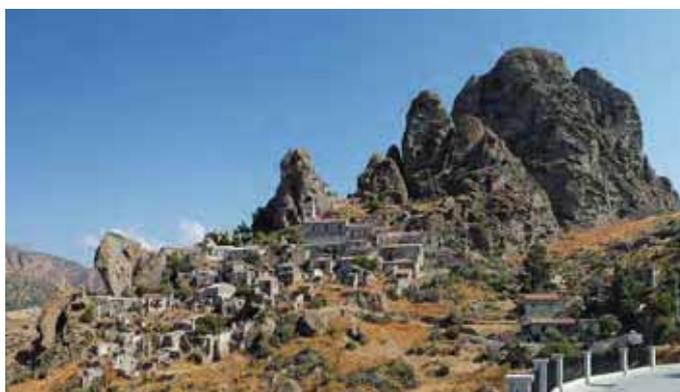
Pendenza media: 4,3 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

Si parte da Gambarie per giungere, percorrendo verso la costa ionica, la località di Pentedattilo, borgo arroccato sulla roccia madre del massiccio aspromontano.

Pentedattilo sorge arroccato sulla rupe del Monte Calvario, dalla caratteristica forma che ricorda quella di una ciclopica mano con cinque dita, e da cui deriva il nome del borgo in lingua greca πέντα-δάκτυλος (traslitterato pènta-dàktylos), cioè "cinque dita".



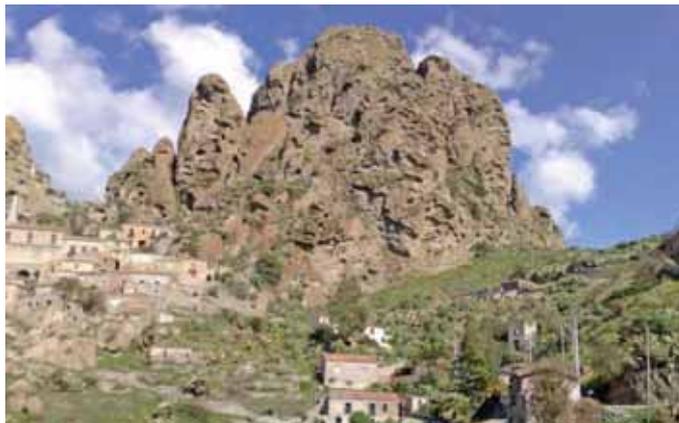
Il panorama, le vedute, le sensazioni che si percepiscono camminando sulla roccia madre fanno di Pentadattilo uno dei borghi più spettacolari dell'area greca.

D) Luoghi "da non perdere"

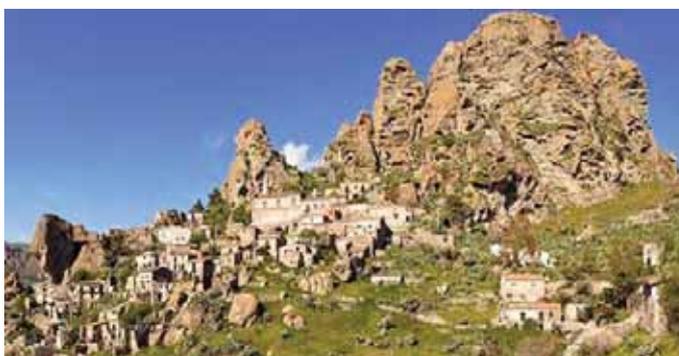
L'area Greca e Pentadattilo

La Bovesia, nota anche come Area greca e Area ellenofona, è un'area geografica della provincia di Reggio Calabria. La zona è culla secolare della minoranza linguistica ellenofona di Calabria; il versante Jonico meridionale dell'Aspromonte custodisce infatti immutate le tracce della sua antica natura di crocevia sul bacino del Mediterraneo. Quest'area ha assunto per molti secoli il ruolo di vera e propria isola e roccaforte culturale per una serie di motivi come la precarietà storica dei collegamenti ed un entroterra particolarmente impervio. L'isola ellenofona si estende oggi principalmente lungo la vallata della grande fiumara dell'Amendolea. I paesi sorgono a circa 15 Km dalla costa, generalmente tutti su monti un tempo di difficile accesso e solcati da burroni, quindi dominati dal versante sud dell'Aspromonte.

Il sito di Pentedattilo è uno dei più affascinanti centri del versante ionico calabrese; dalla forte vocazione turistica, grazie ai suoi incantevoli panorami di particolare valenza paesaggistica e naturalistica, alla sapiente aderenza tra costruito e natura con le case che quasi si compenetrano nella roccia, vanta origini antiche e si presenta al visitatore con il suo caratteristico aspetto, arroccato sulla famosa rupe. Affascinante è il girovagare per l'antico borgo con i suoi vicoli, pittoresche case in pietra che conservano ancora le tipologie costruttive tradizionali utilizzando materiali locali, e che sono testimonianza di valori storici tramandati attraverso i secoli.



Pentedattilo, il cui nome, ha origine greca Pentedaktylos, che significa cinque dita, è situato sulle colline alle spalle della città di Melito Porto Salvo e dista circa 4 Km in linea d'aria dal mare. Nel panorama dei centri calabresi, Pentedattilo è un caso anomalo. Il piccolo nucleo, abbandonato completamente nei decenni scorsi, non supera i due ettari e conserva una planimetria medievale. Il sito di Pentedattilo è da considerarsi un monumento naturale e dal punto di vista paesaggistico è uno dei luoghi più suggestivi di tutta la regione.



La Rocca di Pentedattilo, che si solleva a strapiombo fino a 457 metri s.l.m. è unica nel paesaggio per la sua forma che, come è noto, richiama una grande mano. La rupe rocciosa rappresenta la più interessante tra tutte le formazioni geologiche che, determinate da secolari processi erosivi, costellano le pendici aspromontane dello Jonio. Arroccate sotto la protezione della grande mano si possono osservare le abitazioni, accatastate l'una sull'altra in un insieme di tetti, scalinate, finestre e balconi, il tutto intessuto su strettissime vie e percorsi del borgo.

La rupe costituisce un ambiente singolare che offre rifugio a numerosi rapaci ed a piante molto specializzate nell'adattarsi alla verticalità e alla scarsità di substrato nutritivo.

Amendolea

Amendolea è un piccolo paese, frazione del comune di Condofuri, situato al centro dell'area greca della Provincia di Reggio Calabria, sovrastato dalla rocca su cui sorge imponente il Castello dei Ruffo. Le origini del borgo e del Castello risalgono probabilmente all'epoca Bizantina.



Il Castello Normanno è stato edificato su una rupe posta a circa 400 m s.l.m., distante circa 8 Km dalla costa ionica. Il rudere si presenta con un muro di cinta che delimita uno spazio di ingresso a forma parallelepipedica da cui si accede ad una zona residenziale; di questa rimane una sala rettangolare con alte pareti e finestre ad arco e muri intervallati da piccole torri che hanno lungo il perimetro feritoie e merli che si adattano al ciglio roccioso. Una torre isolata fungeva da mastio. L'edificio presenta pianta irregolare con robusti muraglioni merlati che seguono il ciglio

delle scarpate. Le mura, di pietrame intercalato con cocci di coppi, hanno un andamento curvilineo nella zona Nord-Est; la parte sud presenta una torre quadrangolare, mentre a Sud-Est il muro presenta una finestra ad arco che delimitava una sala oggi crollata. La fortificazione comprende una prima torre cappella costruita anch'essa in età normanna, che presenta al secondo livello la chiesetta a pianta absidale, orientata, con ingresso rivolto a sud secondo la tradizione bizantina, e le panche laterali realizzate in muratura. Assieme ad una piccola cisterna sono questi gli elementi più antichi dell'edificio.

Una seconda cisterna, di grandi dimensioni, è databile tra il secolo XI e il XII. Allo stesso periodo sono ascrivibili le mura di recinzione e la seconda torre che custodisce la preziosa cappella palatina, una chiesetta estremamente raffinata. Il terremoto del 1783 determinò nel terreno profondi cedimenti che si trascinarono gran parte delle strutture dell'area del castello, che fu di conseguenza abbandonata. Ai piedi del Castello si trovano tre piccole chiese conservate allo stato di rudere: S. Caterina (XIII sec.), S. Sebastiano (XV sec.) e S. Nicola (XI sec.). In quest'ultimo edificio si conservano importanti testimonianze pittoriche di tradizione bizantina (sec. XII). L'antico paese di Amendolea fu pesantemente danneggiato dal terremoto del 1908 e definitivamente abbandonato dopo l'alluvione del 1956 e fu poi ricostruito in forma di piccolo borgo agro-pastorale.

Fiumara dell'Amendolea

La fiumara Amendolea, una delle più ampie della Provincia ha un substrato geologico costituito da formazioni di arenarie e argille di origine miocenica, oltre che da depositi alluvionali nell'alveo.

La Fiumara non presenta sistemazioni idrauliche e conserva pertanto diversi aspetti di vegetazione ripariale (Tamericeti, Saliceti, Elicriseti), in buono stato di conservazione. La vegetazione dell'area vasta è rappresentata da boschi termofili e da macchia mediterranea riferibili alla classe dei Quercetea ilicis. Ben rappresentata è la vegetazione rupicola caratterizzata da comunità inquadrabili negli



Asplenieteatrichomanis che ospitano le specie di maggiore interesse fitogeografico e conservazionistico. Il letto della fiumara è caratterizzato da vegetazione azonale igrofila tipica dei corsi d'acqua a flusso intermittente dell'Italia meridionale (Nerio-Tamaricetea).

Frantoio Jacopino - Porta accesso al parco

La porta d'accesso di Bagaladi ha sede in un antico frantoio recuperato. La struttura è incentrata sulla produzione dell'olio d'oliva all'interno è possibile ricostruire l'intero ciclo attraverso l'osservazione della ruota, delle molazze e dei vari attrezzi presenti nel museo dell'olio.



Palazzo "Tuscano" - Bova

L'antico Palazzo Tuscano ospita il centro visita di Bova che ha come tema " Le culture minoritarie: i Greci di Calabria". L'Area Greca, la cui capitale morale è Bova, è uno dei pochi esempi di area a forte identità territoriale fra quelle presenti sull'intero territorio regionale.



E) Calendari degli eventi

Comune di Roghudi (RC)

Roghudi ha come Santo Patronale la **Madonna delle Grazie** festeggiato il 2 Luglio. Il 1 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica “festa della pasta *cordeddhicunduti*”, contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Bagaladi (RC)

Bagaladi ha come Santo Patronale **San Teodoro Martire** festeggiato il 09 Novembre. Nella prima settimana del mese di Agosto si svolge la manifestazione enogastronomica “sagra dell’olio di oliva”.

Comune di Melito Porto Salvo (RC)

Melito Porto Salvo ha come Santo Patronale **Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria** festeggiato il 8 Dicembre. Nei giorni che vanno dal 10 al 12 Agosto, il Borgo dei Pescatori organizza la manifestazione enogastronomica “sagra del pesce”.

DEVIAZIONE CASTELLO DI SANT'ANICETO (COD C2)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

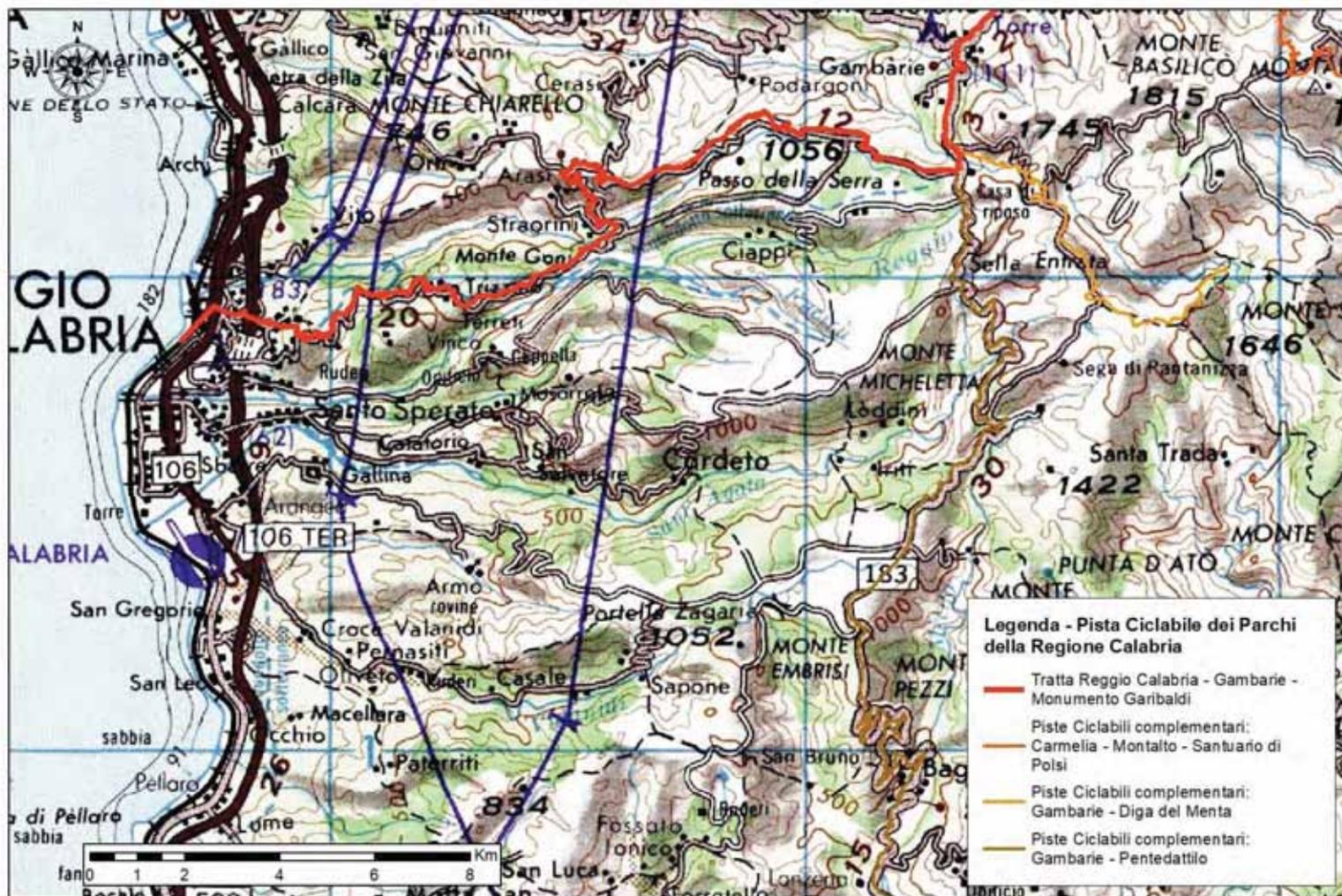
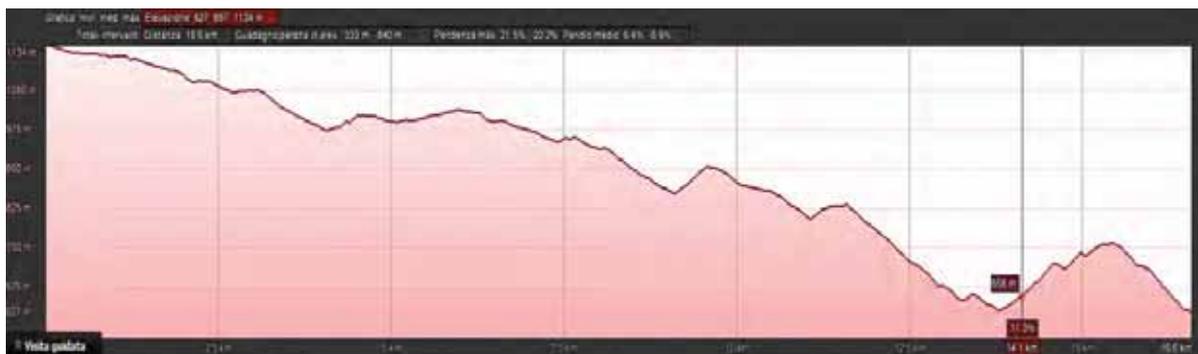
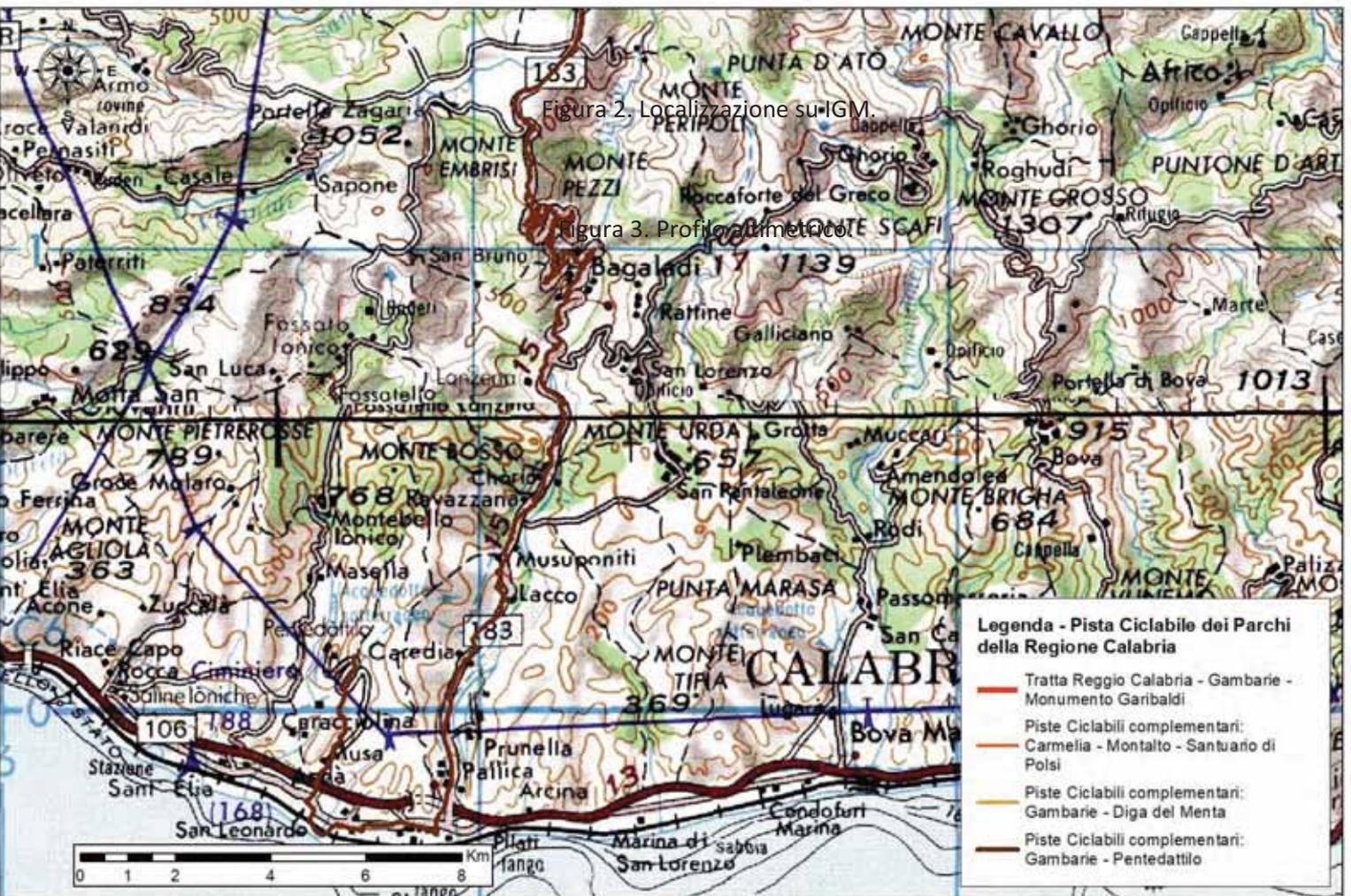


Figura 1. Localizzazione su IGM

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria



B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 16,6 Km

Elevazione minima: 627

Elevazione media: 897

Elevazione massima: 1134

Pendenza media: 6,4 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

La deviazione al Castello di Sant'Aniceto porta in cima ad un ripido colle a forma di tronco di cono, a dominio dello Stretto di Messina, da cui possiamo ammirare i ruderi del Castello di Santo Niceto.

Visitarlo stimola i richiami del passato, quando all'interno della cinta muraria fremeva l'attività di uno dei meglio attrezzati fortificati dell'intera Calabria. Ma nello stesso tempo una visita a S. Niceto offre la scoperta di bellezze naturali straordinarie, con panorami che spaziano sulle ultime propaggini aspro montane fino a Capo D'Armi, sull'Etna e sullo Stretto di Messina.



D) Luoghi “da non perdere”

Castello di Sant'Aniceto

Il Castello di Sant'Aniceto è una fortificazione [bizantina](#) costruita nella prima metà dell'[XI secolo](#) sulla cima di un'altura rocciosa, tra quelle che dominano la città di [Reggio Calabria](#), nei pressi del centro abitato di [Motta San Giovanni](#). Rappresenta uno dei pochi esempi di architettura alto medievale calabrese, nonché una delle poche fortificazioni bizantine sottoposte a lavoro di restauro e recupero. Il castello fu costruito come luogo di avvistamento e di rifugio per la popolazione reggina, in seguito all'intensificarsi delle scorribande [saracene](#) lungo le coste [calabresi](#) e [siciliane](#).

Con il passaggio della Calabria sotto il dominio dei [Normanni](#), che conquistarono la fortezza intorno all'anno [1050](#), tale struttura fu ristrutturata ed ampliata con l'aggiunta di alcune torri rettangolari. Da questo momento vennero scritti documenti che ne danno notizia.

Il castello presenta una pianta irregolare, che ricorda la forma di una [nave](#) con la [prua](#) rivolta alla montagna e la [poppa](#) al mare. In prossimità dell'ingresso sono visibili due torri quadrate ed ai piedi della breve salita che la collega con la pianura sottostante vi è una chiesetta munita di una cupola affrescata con un dipinto del [Cristo Pantocratore](#), soggetto tipico dell'arte bizantina. Le mura hanno un'altezza variabile da 3 a 3,5 [metri](#), uno spessore di circa un metro e sono ancora in ottimo stato di conservazione. I materiali di costruzione utilizzati sono per lo più costituiti da [pietra](#) squadrata, laterizi e [malta](#) molto resistente.



La dedica del castello a Sant'Aniceto tradisce l'origine siciliana di parte dei fondatori: in quegli anni infatti in Sicilia era particolarmente diffusa la devozione all'ammiraglio bizantino [San Niceta](#), vissuto fra il [VII](#) e l'[VIII secolo](#). Sbarcati in Calabria con il sostegno del governo bizantino, i profughi siciliani parteciparono con le popolazioni locali alla edificazione di un [kastron](#), chiamandolo col nome del loro santo protettore.

E) Calendari degli eventi

Comune di Motta San Giovanni (RC)

Motta San Giovanni ha come Santo Patronale **Madonna dell'Assunta** festeggiato il 15 Maggio ove il sacro simulacro rimarrà fino al 15 agosto. Il 1 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Sagra della birra", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

**GAMBARIE – DIGA DEL MENTA
(COD C3)**

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

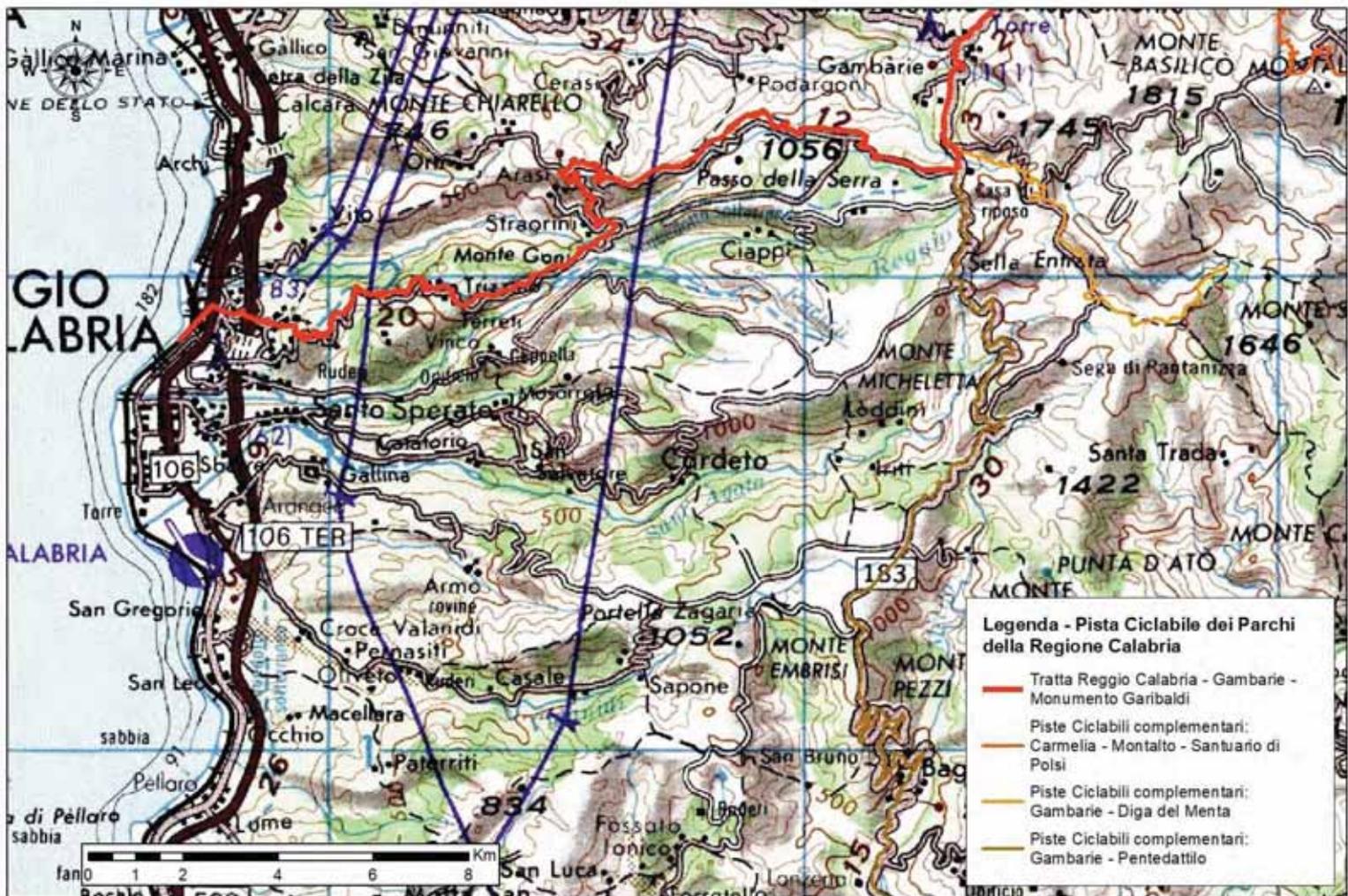


Figura 1. Localizzazione su IGM.

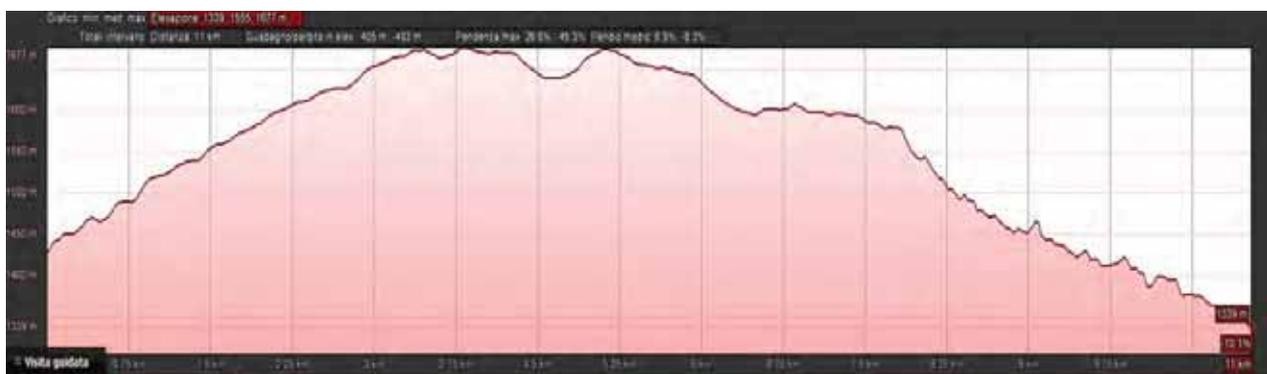


Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 11,0 Km

Elevazione minima: 1339

Elevazione media: 1555

Elevazione massima: 1677

Pendenza media: 6,9 %

Livello di difficoltà: Medio

C) Descrizione del paesaggio

Dalla spettacolare località di montagna di Gambarie, immersa nel verde delle faggete e delle pinete, circondata da piste escursionistiche, piste da sci e paesaggi mozzafiato ci si dirige verso la Diga del Menta.

Percorsi ondulati all'interno di boschi rigogliosi ci portano sullo sbarramento posto a monte delle cascate del Maesano. Questa spettacolare opera, realizzata sul torrente Menta, ai piedi di Montalto è servita a risolvere i problemi idrici della città di Reggio Calabria, dando vita ad uno scenario di luci e colori unico nel suo genere.



LAGO RUMIA - SCILLA (COD C4)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

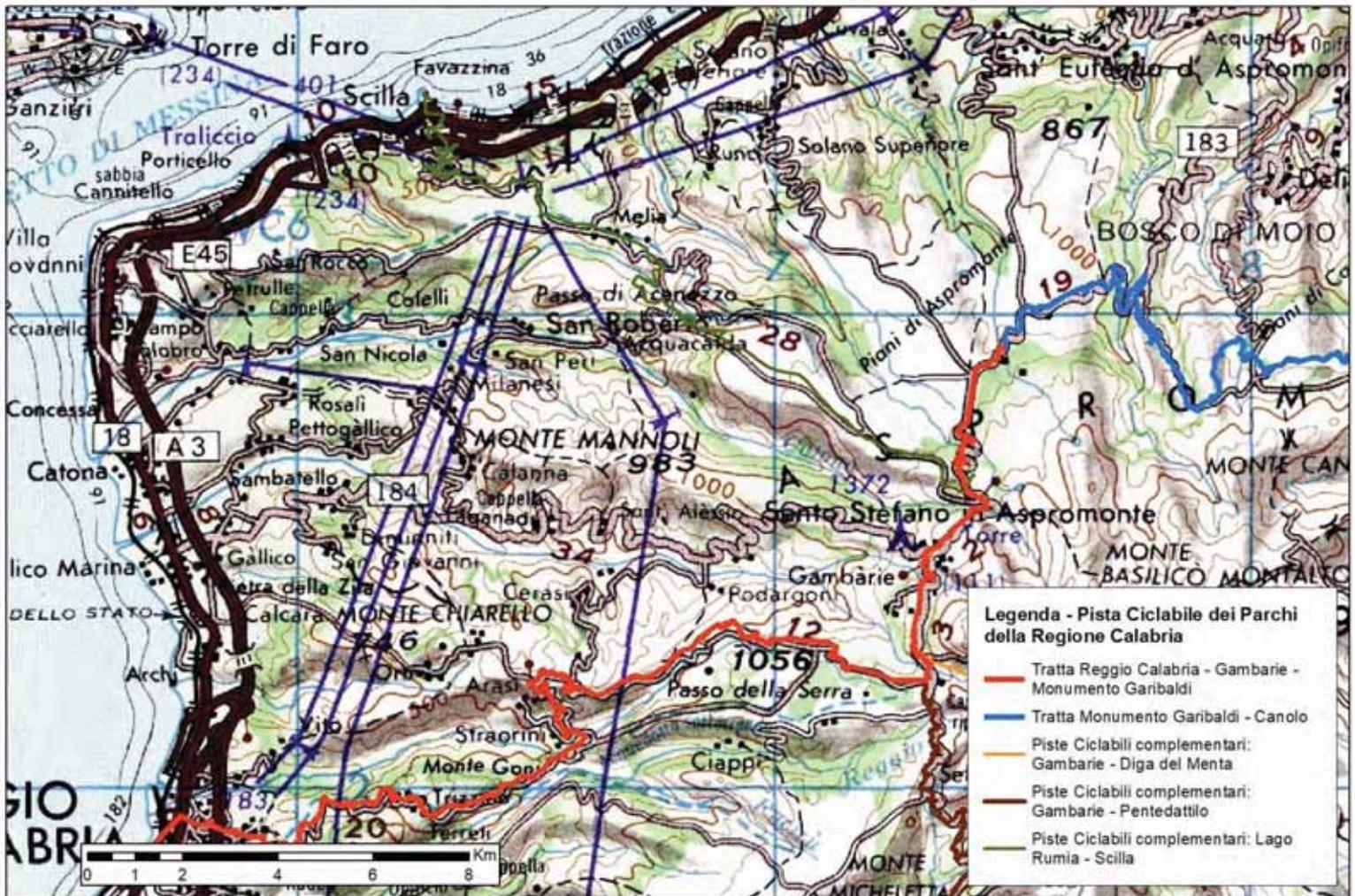


Figura 1. Localizzazione su IGM.



Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 25,6 Km

Elevazione minima: 25

Elevazione media: 709

Elevazione massima: 1326

Pendenza media: 6,6 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

Si parte dal lago Rumia collocato in prossimità di Gambarie per giungere, percorrendo verso la costa, la località di Scilla.

Attraversando i piani d'Aspromonte ci si affaccia su un balcone sullo stretto dal quale la vista è spettacolare, fino a giungere a Scilla, dominata dal Castello dei Ruffo posto su di uno scoglio a picco sul mar tirreno.

Partendo dal cuore della montagna, nel breve tempo di un'ora, si giunge sul mare in un luogo incantato, attaccato alla splendida Chianalea, il Borgo più romantico della Calabria, da dove ammirare le famose spade, gli scogli e le viuzze strette che portano direttamente sul mare.



D) Luoghi "da non perdere"

Scilla

Scilla è un Comune costiero tirrenico della provincia di Reggio Calabria situato alle pendici settentrionali dell'Aspromonte ed è considerato uno dei luoghi più evocativi e di attrazione della Calabria in cui storia e leggenda si fondono per dare vita al mito. Il territorio di circa 44 Km² ha una forma allungata in direzione ortogonale alla costa, tipica della maggior parte dei comuni aspromontani. Si inoltra per circa 15 Km nel massiccio sotto la vetta di Montalto, con un'escursione altimetrica di 1.811 m.



Melia è una frazione del Comune di Scilla situata ad oltre 650 metri s.l.m., posta al confine con il Comune di San Roberto da cui è separata dalla Via Castagnarella, detta così per le numerose piantagioni di castagno.

Le grotte di Tremusa, sono un sito naturalistico posto a circa 600 metri s.l.m. tra Scilla e Melia. Esse si sono formate in seguito all'azione meccanica dell'acqua che, erodendo gli strati meno resistenti già fratturati, ha dato origine alle cavità di diverse dimensioni caratteristiche del sito. Gli affioramenti presenti nell'area

prossima alle grotte e quelli al loro interno, sono costituiti da rocce sedimentarie ed in particolare da arenarie fossilifere di colore chiaro risalenti al Pliocene, periodo geologico compreso tra 5,2 e 1,8 milioni di anni fa. L'azione chimica delle acque, infiltrate nel terreno, ha generato, le affascinanti forme tipiche delle grotte carsiche quali: stalattiti, stalagmiti, colonne e concrezioni di calcite. Le grotte di Tremusa sono tutt'oggi ancora attive; si possono osservare, infatti, al loro interno, delle goccioline d'acqua che, molto lentamente, permetteranno l'accrescimento delle concrezioni di calcite già esistenti.

Il castello Ruffo di Scilla, noto anche come castello Ruffo di Calabria, è un'antica fortificazione situata sul promontorio scillèo, proteso sullo stretto di Messina. Il castello costituisce il genius loci della cittadina di Scilla, circa 20 Km a nord di Reggio Calabria, e sicuramente uno degli elementi più caratteristici e tipici del paesaggio dello Stretto e del circondario reggino. Il castello ospita inoltre uno dei fari della Marina Militare, il faro di Scilla. Le prime tracce della fortificazione risalgono al V secolo a.C. Il castello venne restaurato a seguito degli ingenti danni apportati dai terremoti del 1783 e del 1908.

La costa viola si estende per circa 35 Km tra lo Stretto di Messina e il basso Tirreno e si estende su cinque comuni (Scilla, Bagnara Calabra, Villa San Giovanni, Palmi e Seminara) i cui territori si affacciano sul mare con un vasto entroterra restrostante. La linea di costa, stretta tra il mare e le montagne, è dominata da alte e frastagliate costiere oltre che da graziosi e suggestivi anfratti come la "grotta dello Sparviero". La strada costiera attraversa le pendici ricoperte dalla macchia mediterranea. Tutto il territorio è, inoltre, caratterizzato da terrazzamenti coltivati a vigneti a strapiombo sul mare. Le spiagge ed i vari litorali sono a tratti rocciosi, a tratti sabbiosi e a tratti ghiaiosi, dominati dai crinali dell'Aspromonte e del Monte Poro, che precipitano direttamente in mare. I fondali marini sono simili a quelli tropicali e presentano un ecosistema ancora integro.

E) Calendari degli eventi

Centro abitato di Melia e Comune di Scilla (RC)

Melia è una frazione di Scilla (RC), e per quanto concerne feste patronali ed eventi enogastronomici è strettamente correlata dal comune di Scilla.

Questa, ha come Santo Patronale **San Rocco** festeggiato il 16 Agosto. Nella stessa settimana della festa patronale si svolge anche la manifestazione enogastronomica "sagra del pesce spada", nelle date 11 e 12 Agosto.

**CARMELIA – MONTALTO – SANTUARIO DI POLSI
(COD C5)**

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

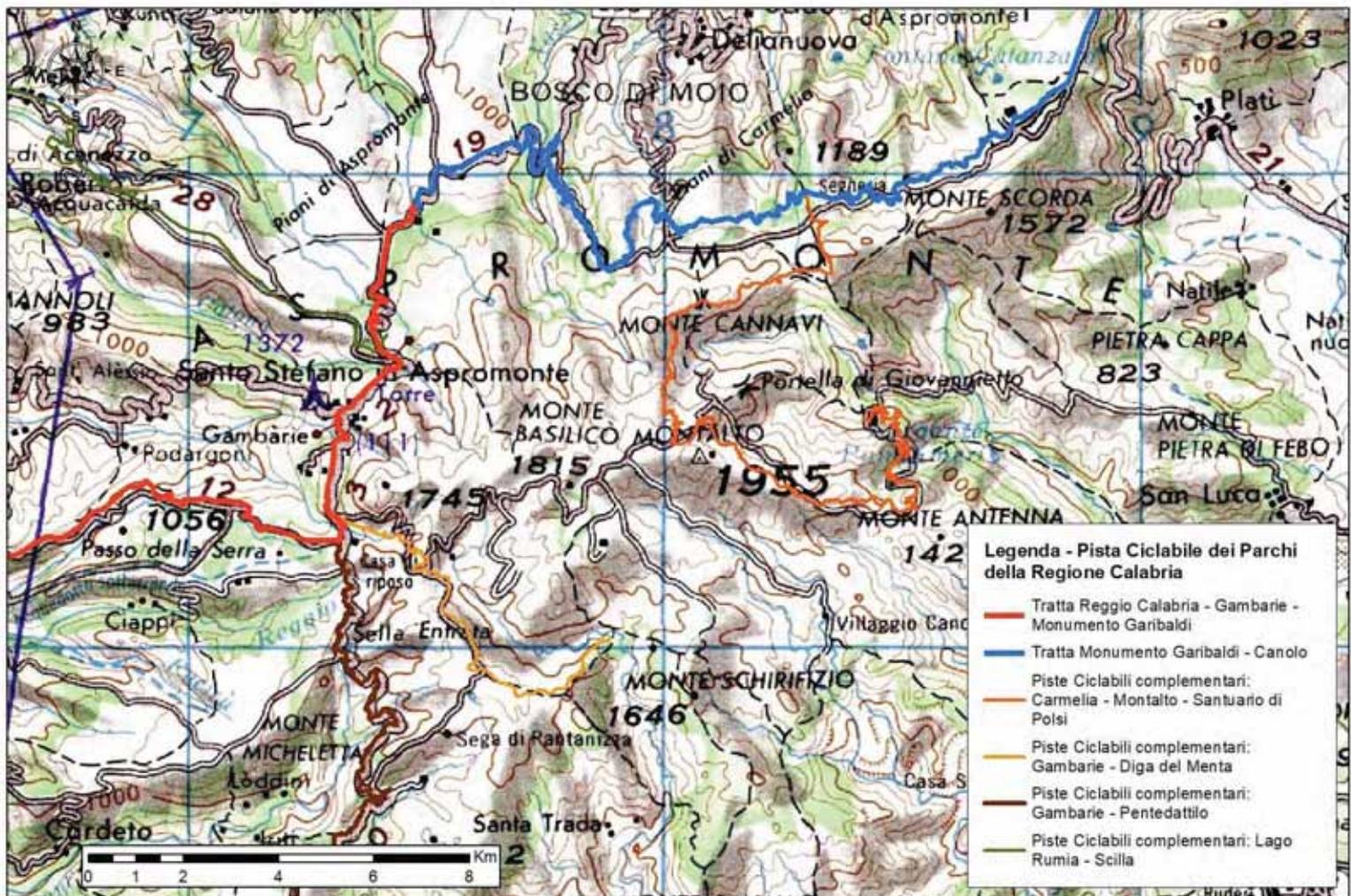


Figura 1. Localizzazione su IGM.

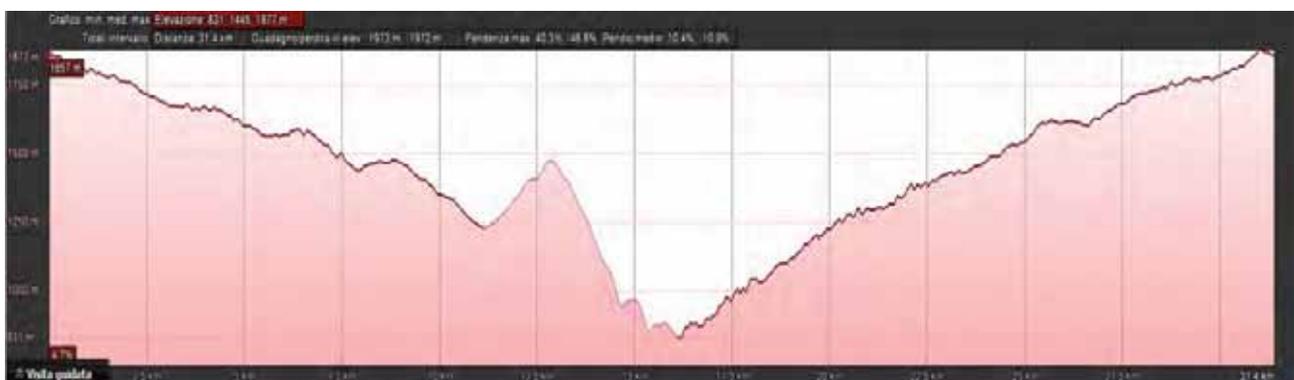


Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 31,4 Km

Elevazione minima: 831

Elevazione media: 1445

Elevazione massima: 1877

Pendenza media: 10,4 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio



Un percorso ricco di vedute paesaggistiche che si uniscono a alla carica di sensazioni, emozioni date dal misticismo di questi luoghi.

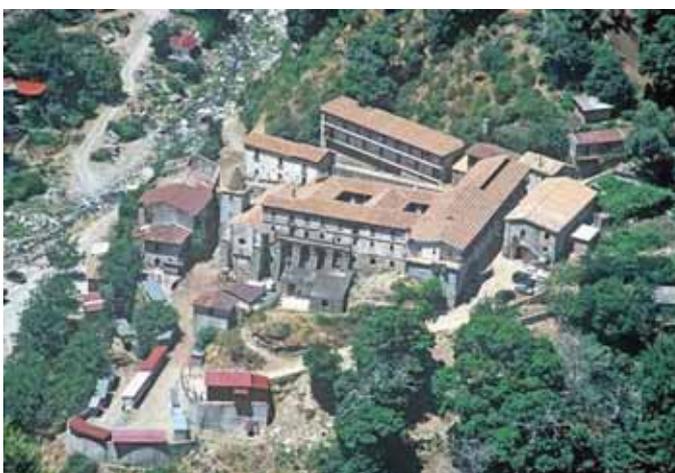
Si parte da un terrazzo aspromontano, in cui terre coltivate si alternano a boschi di castagno, faggio e pinete per giungere a Montalto, cima più alta dell'Aspromonte, dove la statua del redentore sovrasta l'intero promontorio, posta nel punto trigonometrico della rete geodetica nazionale istituito sin dal 1869, da qui la vista sull'Aspromonte è unica.

Da qui si comincia a scendere, passando sul versante ionico, dove mutano i colori, la vegetazione e finanche il clima, per arrivare al Santuario della Madonna di Polsi. Qui la religione, la tradizione ed il misticismo, si mischiano in un unicum che spinge pellegrini di tutto il mondo a visitare questo luogo sacro, su cui innumerevoli leggende contribuiscono a renderlo ancora più affascinante.

D) Luoghi "da non perdere"

Santuario della Madonna di Polsi

Il santuario della Madonna di Polsi, noto anche come santuario della Madonna della Montagna, è un santuario mariano situato presso la frazione di Polsi del Comune di San Luca, in provincia di Reggio Calabria. È circondata fra i monti della vallata nel cuore dell'Aspromonte a 865 metri s.l.m. ed è attraversata dalla fiumara del Bonamico che, attraversando anche il paese di San Luca, conclude il suo corso nelle acque del mar Ionio. Nel periodo che va da primavera ad ottobre, la zona intorno all'area sacra si anima con una consistente presenza di pellegrini, provenienti da tutta la provincia di Reggio Calabria, dalla provincia di Messina e da altre zone della Calabria. La leggenda vuole che nel secolo XI, nel luogo dove ora sorge la chiesa, sia stata rinvenuta da un pastore, una strana Croce di ferro, dissotterrata miracolosamente da un torello. La Croce è tutt'oggi conservata nel Santuario. A questo miracoloso rinvenimento si fa risalire l'origine del monastero che fu, per alcuni secoli, sotto la cura



dei monaci dell'ordine di San Basilio Magno, praticanti il rito greco. Fu questo il periodo spiritualmente più ricco e intenso del monastero. Verso la fine del secolo XV, sotto il governo di Abati commendatari, spesso dimoranti lontano da Polsi, il Santuario subì un lento e graduale declino fino al secolo XVII. Fu durante la prima metà di questo secolo che, il Vescovo di Gerace Idelfonso del Tufo, iniziò un'ispirata opera di rinascita culturale e religiosa a favore del Santuario. Tutt'oggi all'interno del santuario vengono conservate la statua della Madonna della Montagna di Polsi, scultura in tufo di notevole bellezza e lucentezza, la Santa Croce e vari cimeli tra i quali la bara del principino di Roccella. Notevole è la Via Crucis, con le stazioni in bassorilievi bronzei, culminante con la statua del Cristo risorto il cui itinerario si snoda, per più di un chilometro, su un'erta boscosa, tra castagni e querce centenarie. In un piccolo museo, all'interno del Convento, sono conservati oggetti preziosi di varie epoche, paramenti sacri, immagini, libri e pergamene, ex voto, che sintetizzano la vera storia del Santuario.

E) Calendari degli eventi



La festa della Madonna di Polsi o festa della Madonna della montagna è la festa che si celebra dal 31 agosto al 2 settembre di ogni anno nella frazione di Polsi a San Luca. La processione della statua della Madonna comincia in piena notte portata su un camion e prosegue tra le poche vie della frazione di Polsi, portata in spalla dai confratelli pescatori di Bagnara e dopo ore e ore si giunge al

santuario cantando inni alla Vergine. Nell'ultimo tratto i portantini arrivano correndo. Le donne nella navata centrale del santuario camminano in ginocchio battendosi il petto. Vengono amministrati i sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, si dà un ultimo saluto alla Vergine e si offrono gli ex-voto. I fedeli danno un ultimo saluto alla Madonna e la festa finisce di sera tra canti e balli. Nell'ultima notte si dorme all'interno del santuario, come prevedeva il rito pagano dell'incubazione.

**ANELLO ZOMARO – GERACE - ANTONIMINA
(COD C6)**

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

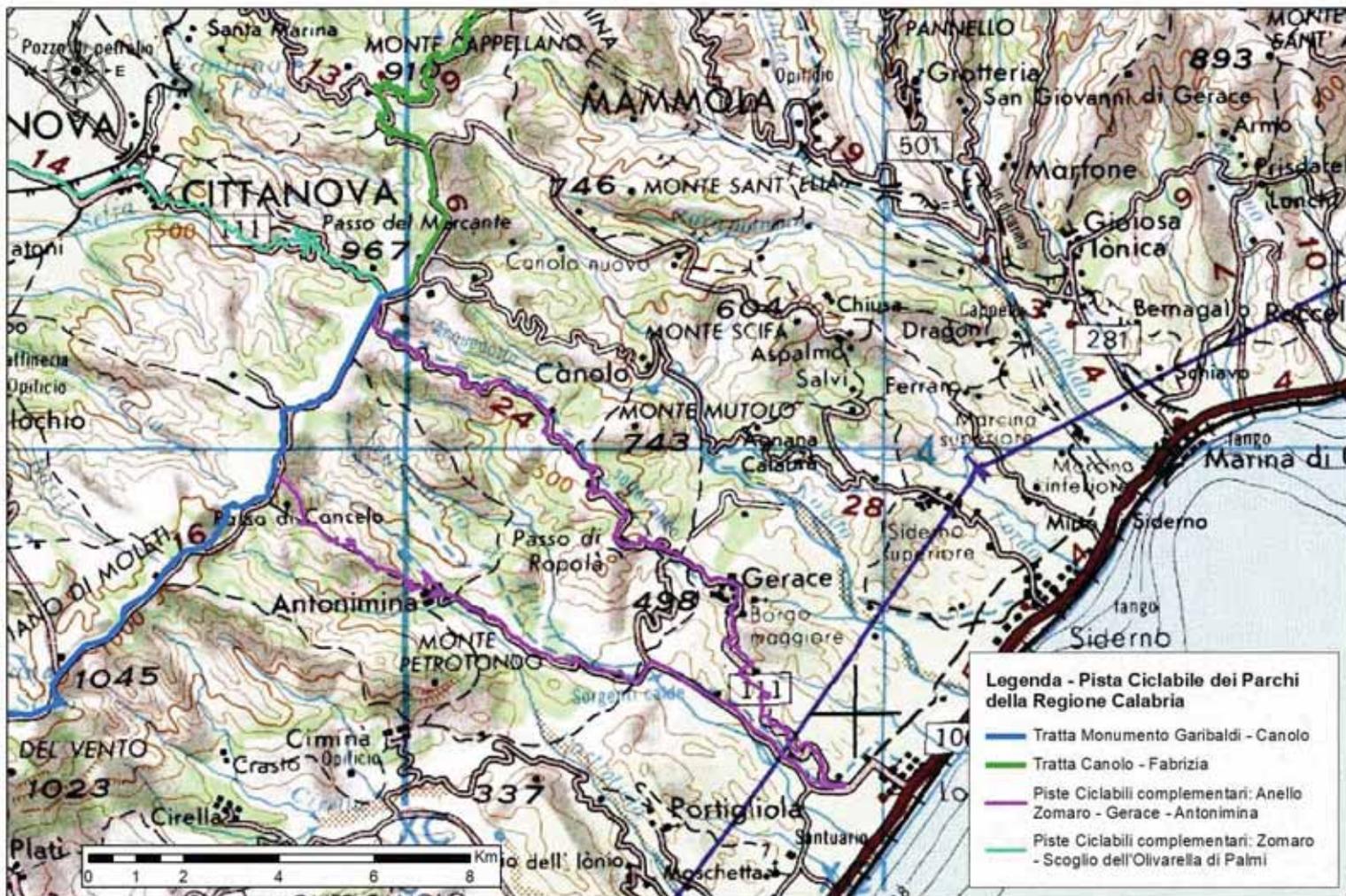


Figura 1. Localizzazione su IGM.



Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 44,8 Km

Elevazione minima: 26

Elevazione media: 474

Elevazione massima: 1006

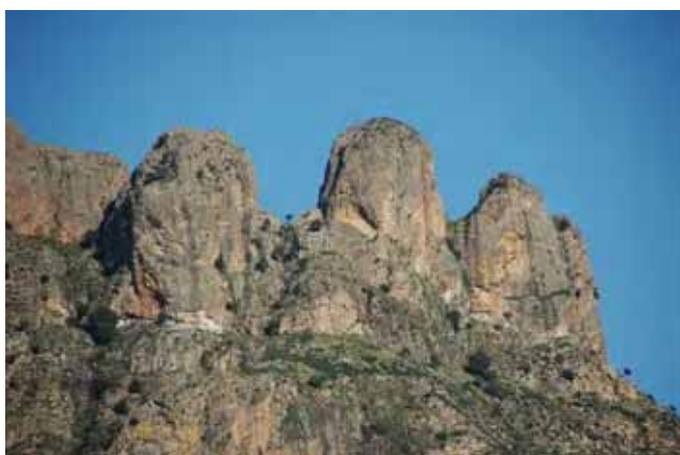
Pendenza media: 6,5 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

Questo percorso, spettacolare come pochi, porta dallo Zomaro, caratterizzato dalle maestose pinete, fino a giungere ad Antonimina nell'entroterra ionico, ai piedi della rigida rocca delle "prache", coronato da querce e dal verde-argenteo degli ulivi.

A destra del centro abitato si erge, come eterno custode, impetuoso e solitario, il monte San Pietro denominato "Tre Pizzi" per la curiosa forma a tre punte. Ai suoi piedi esisteva, come testimoniano alcuni ruderi, un convento di Frati Eremiti. In località "Saramico" si trovano giacimenti di lignite picea ed una cava di solfato di bario, sfruttati nel passato ed ora completamente abbandonati.



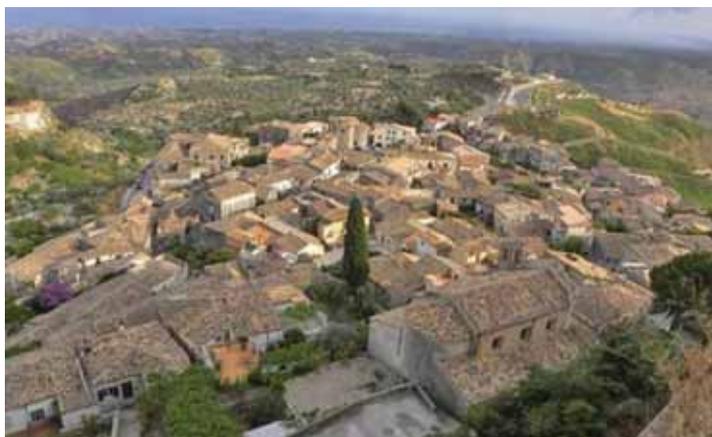
D) Luoghi "da non perdere"

Piani dello Zomaro

Lo Zomaro è un altipiano posto a circa 900 m di altezza s.l.m., geologicamente prodotto da sollevamenti differenziati dovuti all'azione di faglie dirette, che in un tempo geologicamente breve hanno sollevato il massiccio di cui fa parte. È un luogo ricco di acque sorgive e dalla vegetazione ricchissima, composta da faggi, lecci, abeti, ginestre ed altre piante mediterranee, con un sottobosco ricco di muschi e funghi. Tra le specie vulnerabili abbiamo la *Woodwardiaradicans*, antica e rarissima felce gigante sopravvissuta al Cenozoico. Tra gli animali più frequenti scoiattoli, tassi e volpi e, tra l'avifauna, gufi e nibbi. Una volta giunti nel Pianoro di S. Trabus, in prossimità del suo margine occidentale, si incontra un lastrone di pietra su cui è stata incisa una croce, e delle dimensioni orizzontali di m 3 x 1,5.

La Locride, Gerace, Antonimina

L'area della Locride, che attraversa località di notevole pregio storico e naturalistico, è particolarmente interessante e ricca di attrazioni, tra le quali le Sorgenti Termali di Antonimina e il borgo medioevale di Gerace che viene descritto come uno tra i più belli d'Italia.



Da visitare, inoltre, le numerose grotte al cui interno sono state rinvenute testimonianze di epoca preellenica, in particolare reperti risalenti al Neolitico, oggi conservati nel Museo Civico della Città di Gerace. In particolare le Grotte di Kau (dal greco baratro/voragine), la Grotta di Sant'Antonio al Castello che viene fatta risalire al X secolo, le Grotte di Parrere a pianta ovale con un sedile scavato nella roccia e un piccolo altare, la Necropoli di Contrada Stefanelli con le sue

cinque chiesette rupestri risalenti ai secoli VII e VIII, una delle quali dedicata a Santa Maria di Nives.

Gerace, ubicata in una posizione incantevole e strategica, controlla un territorio di dimensioni notevoli con oltre 80 Km di costa ionica e presenta testimonianze storiche che vanno dal periodo pregreco al pieno medioevo. La cittadina conserva l'impianto urbanistico medievale praticamente intatto. Poche sono le tracce relative all'epoca greca e romana: recenti scavi archeologici nell'area della Cattedrale hanno portato alla luce tracce di frequentazione di quest'ultimo periodo. Il centro nacque come filiazione di Locri attorno all'VIII secolo e conserva testimonianze medievali nella città alta, nel cosiddetto Borgo Maggiore e nei dintorni. Configurandosi come "castrum" bizantino, Gerace conserva ancora il Castello nella parte alta della città e un gran numero di chiese sparse nel fitto tessuto urbano. Tra esse sono degne di nota le piccole chiesette ad aula di San Giovannello (la chiesa più antica che sia oggi in Italia officiata dagli Ortodossi), dell'Annunziatella, la chiesa rupestre di San Nicola del Cofino. La Cattedrale, che nasce su un sacello di epoca bizantina incluso nella Cripta sottostante il monumentale transetto, è una basilica protoromanica a tre navate divise da 20 colonne di spolio di età imperiale, con la facciata ad Ovest e il complesso sistema absidale ad Est che si impone per bellezza, dimensioni e armonia nello skyline della città diventando attrattore culturale e turistico di tutta la Locride e non solo. Si tratta certamente di una delle architetture ecclesiastiche più belle e importanti del Meridione d'Italia, testimonianza viva di un lungo periodo di splendore della città che, al tempo di Ruggero II il Normanno è definita come "città bella, grande e illustre". Degna di attenzione è anche la chiesa di Santa Maria del Mastro nel Borgo maggiore che conserva al suo interno tracce dell'originario impianto medievale.

La Locride, ricordata come patria di Zaleuco, Nosside, Timeo, sorge a 327 metri sul livello del mare, ed è dominata dal Monte San Pietro (vulcano inattivo) denominato "tre pizzi" per la particolare forma della sommità a tre punte; di interesse le "Acque Sante Locresi", consorziate nello stabilimento termale "Antonimina-Locri".

La città di Antonimina sorge nei pressi di Locri (Km 8,5), fondata intorno al 1400, riveste oggi una certa importanza per le sorgenti di acque clorurate che vi sgorgano e che sono largamente utilizzate presso le omonime Terme. Le acque, conosciute come "Acque Sante Locresi" erano note già nell'antichità. Sono oggi utilizzate per bagni in piscina e in vasca, per aerosol e fanghi.

La creazione della moderna struttura termale delle Terme del Consorzio Termale Antonimina risale al 1870. Le acque ricche di solfato di sodio e di cloruri, batteriologicamente pure, sgorgano a una temperatura di circa 35 gradi (con una portata di 12 litri al minuto) sul lato destro della fiumara di Gerace denominata Merici o San Paolo, in un'amenata vallata circondata da colline nei pressi del monte Tre Pizzi. Catalogate come termo-minerali isotoniche, lievemente solfuree-salzo-solfato-alcaline e con tracce di iodio, esse sono da sempre state utilizzate per vari tipi di affezioni, tra cui le malattie dell'apparato cardio-circolatorio e respiratorio ma anche nelle patologie dermatologiche, muscolo-scheletriche, otorinolaringoiatriche e ginecologiche. La struttura termale, creata nel 1870 nella frazione Bagni Termali, a breve distanza da Antonimina, Gerace e Locri, accoglie al suo interno diversi centri specializzati e numerose strutture sportivo-ricreative.

E) Calendari degli eventi

Comune di Locri (RC)

Locri ha come Santo Patronale **Santa Caterina d'Alessandria** festeggiato il 25 Novembre. Il 18 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa del tartufo gelato", contornata da canzoni e balli tipici.

Comune di Antonimina (RC)

Antonimina ha come Santo Patronale **San Nicola** festeggiato il 6 Dicembre. Nella prima settimana del mese di Agosto si svolge la manifestazione enogastronomica "Mangiandu e Scojandu", che vede fra le tipicità da degustare, la famosa ricotta calda e la "Supplaria", un pane appena sfornato che viene condito con olio, origano e formaggio oppure con i "micciunati".

Comune di Gerace (RC)

Gerace ha come Santi Patronali **Sant'Antonio del Castello, Santa Veneranda di Gerace e Immacolata Concezione** festeggiati il 23 Agosto. Il giorno 19 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "sagra dei prodotti tipici Calabresi" il cui scopo è quello di dare lustro e notorietà ai prodotti tipici della madre terra Calabria.

ZOMARO – SCOGLIO DELL’OLIVARELLA DI PALMI (COD C7)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

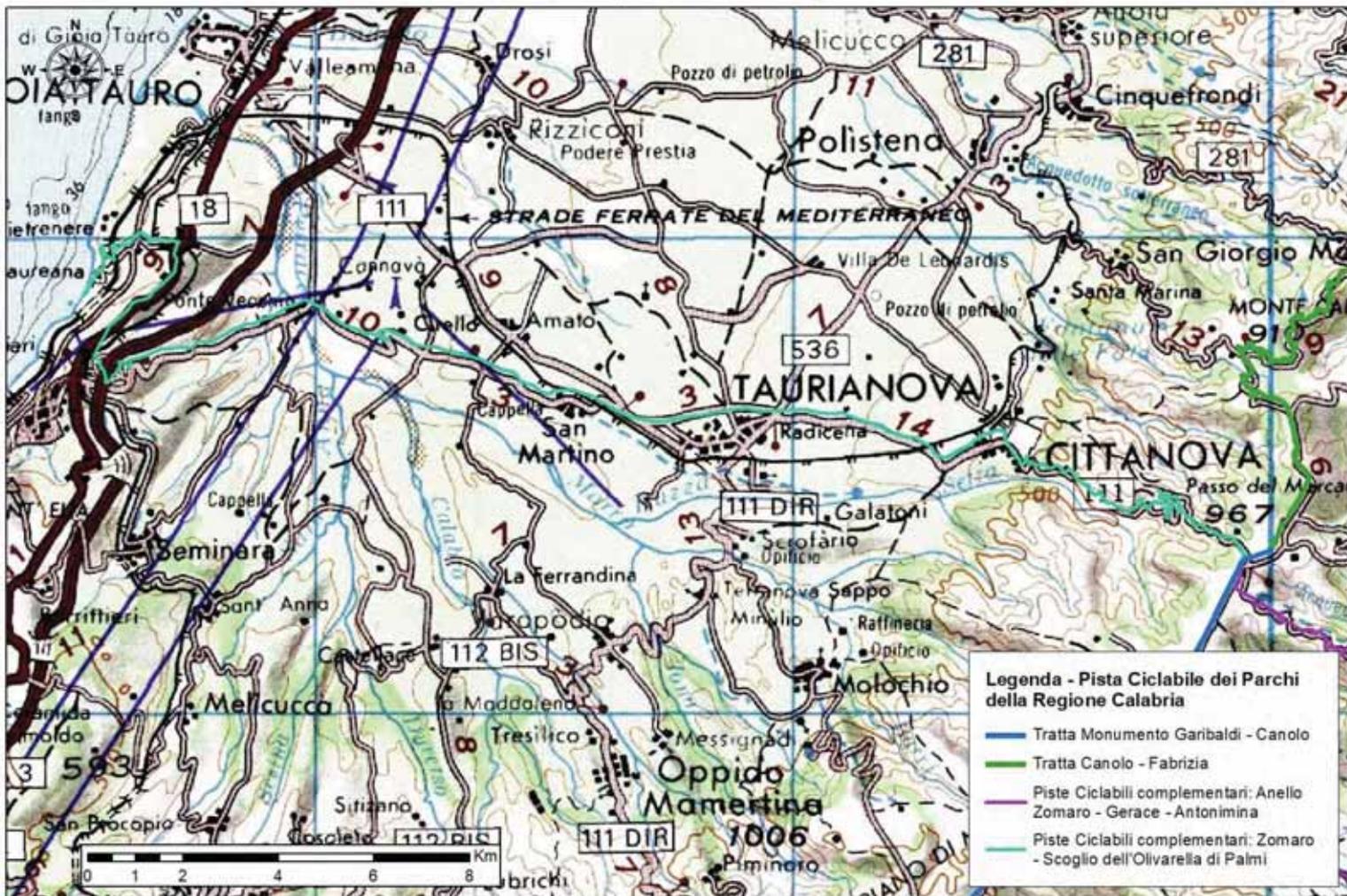


Figura 1. Localizzazione su IGM.

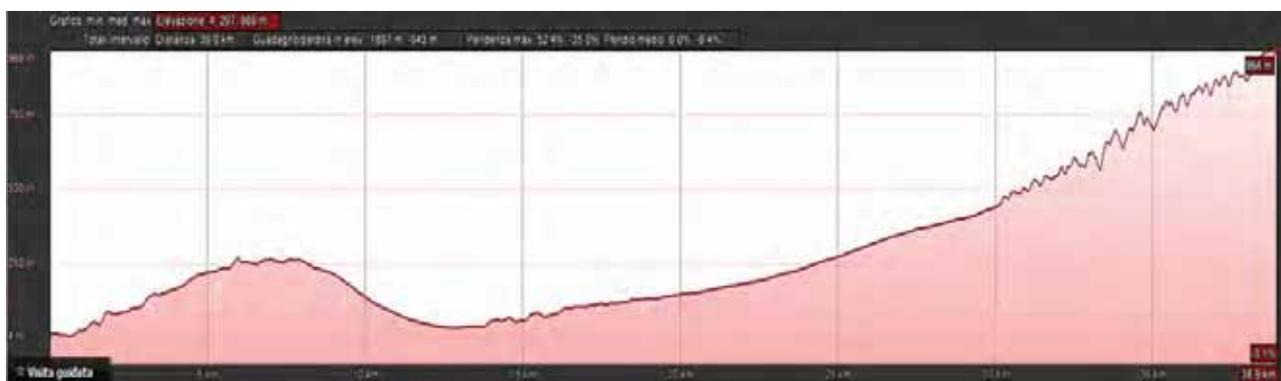


Figura 2. Profilo altimetrico

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 39,0 Km

Elevazione minima: 4

Elevazione media: 297

Elevazione massima: 969

Pendenza media: 6,0 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

Quest'ultimo percorso mira in direzione opposta rispetto ai precedenti, ma rimane inalterato il principio secondo il quale nel breve volgere di un'ora si parte dal cuore dell'Aspromonte, paesaggio di montagna, per giungere sul mare, in piena Costa Viola, dove uno scoglio, quello dell'Ulivarella, sull'incantevole spiaggia della Tonnara di Palmi, emerge dalle limpide acque del mar tirreno per sconvolgere tutto il paesaggio e renderlo unico nel suo genere.

Una bellissima veduta che giunge dopo aver attraversato Cittanova e Taurianova con i loro spettacolari boschi di ulivi, guadato la Fiumara Petrace, risaliti verso la cittadina di Palmi e poi di nuovo giù lungo i versanti che sovrastano la costa fino a giungere su spiagge adombrate al mattino al sorgere del sole.

D) Luoghi "da non perdere"

Tonnara di Palmi

Il rione Tonnara di Palmi è posto nella parte di pianura sottostante il terrazzamento di Taureana. Il toponimo, già usato nel XVIII secolo, deriva da un'antica tonnara che vi sorgeva fino al novecento, della quale oggi non c'è più traccia. Il centro abitato è formato dalle case dei pescatori, che prospettano sul lungomare Costa Viola, nel tratto compreso tra lo Scoglio dell'Ulivo e il porto turistico cittadino. Difatti la principale attività economica



svolta dagli abitanti del rione Tonnara è la pesca. La tonnara di Palmi, attiva come detto fino al XX secolo, contava di numerosi marinai addetti alla pesca, che usavano anche i "lontri", imbarcazioni usate per la caccia del pesce spada. Dal mese di maggio, fino ai primi giorni di agosto, i pescatori rimasti rinnovano ogni anno questa tradizione della caccia al pescespada che, da secoli, fa parte della cultura locale. Questa specie ittica è conosciuta e chiamata dai pescatori locali come «u pisci».

E) Calendari degli eventi

Comune di Palmi (RC)

Palmi ha come Santo Patronale **San Nicola** festeggiato il 6 Dicembre. Il 6 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica “festa della struncatura”, contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Taureana di Palmi (RC)

La festa di Maria Santissima dell'Alto Mare è un secolare evento religioso e civile che si svolge annualmente a Taureana di Palmi, l'ultima domenica di luglio. La festa è rinomata, a livello regionale, per la caratteristica processione a mare della statua della Madonna, a ricordo della distruzione di una flotta di saraceni che assediaronο l'antica Tauriana nell'VI secolo. Durante il periodo dei festeggiamenti viene celebrata anche, il 24 luglio, la festa di san Fantino.

Fraz. di S. Martino di Taurianova (RC)

La frazione di San Martino di Taurianova ha come Santo Patronale **San Martino di Tours** festeggiato l'11 Novembre. Il 14 Dicembre si organizza la manifestazione enogastronomica “Sagra del Maiale e del Vino”, contornata da canzoni e balli tipici locali.

Comune di Taurianova (RC)

Taurianova ha come Santo Patronale **Madonna della Montagna** festeggiato l'8 Settembre. Il 17 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica “Sagra del Magna Magna”, contornata da canzoni e balli tipici locali.

Comune di Cittanova (RC)

Cittanova ha come Santo Patronale **San Girolamo** festeggiato il 30 Settembre. Il 10 Agosto si organizza la manifestazione enogastronomica “Sagra del cinghiale”, contornata da canzoni e balli tipici locali.

MONTE SEDUTO – TERME DI GALATRO (COD C8)

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

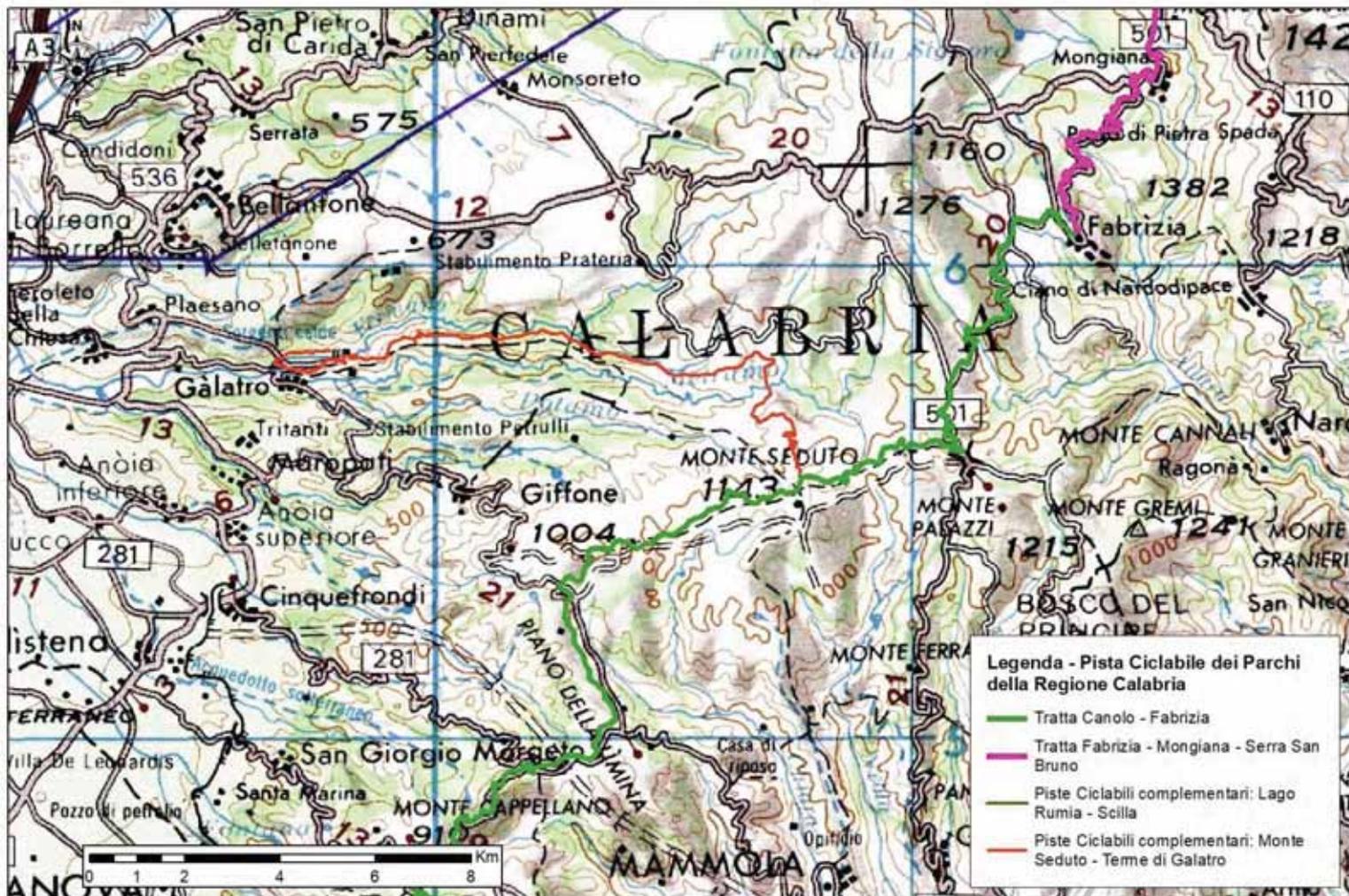


Figura 1. Localizzazione su IGM.



Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 18,3 Km

Elevazione minima: 134

Elevazione media: 640

Elevazione massima: 1108

Pendenza media: 8,0 %

Livello di difficoltà: Medio

C) Descrizione del paesaggio

Nel verde più intenso delle faggete del promontorio delle Serre, attraversando lo sbarramento costituente la Diga sul Metramo, in un paesaggio di montagna alternato da piccoli coltivi si scende giù fino alla località termale di Galatro.

Il paese si trova sulle ultime pendici terrazzate delle Serre Calabre sud occidentali, ai confini della piana di Gioia Tauro, alla confluenza dei fiumi Fermano e Metramo. Quest'ultimo lo divide nei due nuclei di Magenta e Montebello, in una vallata dominata da ripidi versanti con leccete tra le più belle del Mediterraneo.



D) Luoghi "da non perdere"

Galatro

Galatro si trova sulle ultime pendici terrazzate delle Serre Calabre sud occidentali, ai confini della piana di Gioia Tauro, alla confluenza dei fiumi Fermano e Metramo. Il toponimo "Galatro" deriva probabilmente dal greco antico gàlatron, col significato di pendio, burrone. Paese antico e in passato rilevante dal punto di vista delle strutture ed attività religiose, nel Medioevo Galatro crebbe grazie all'arrivo dei profughi delle città vicine, specie quelle costiere, insidiati dai continui attacchi dei pirati saraceni. Nel 1075 giunsero in città i



monaci basiliani che fondarono un importante monastero dedicato a Sant'Elia in quanto, si narra, vi fosse custodito il corpo del Santo. Ed è sempre ai monaci che si deve la scoperta delle fonti termali del Monte Livia, acque sulfuree dalle eccellenti proprietà curative che alimentano ancora oggi le Terme di Galatro, particolarmente rinomate. Tra le attrazioni culturali c'è da menzionare la chiesa di San Nicola all'interno della quale si trovano un altare con statue di inizio Cinquecento attribuite alla scuola del Gagini ed una statua marmorea di San Nicola risalente al XV secolo. Data la presenza di sorgenti di acque sulfuree il comune, è conosciuto soprattutto per gli stabilimenti termali. Le acque sgorgano dalla fonte di Sant'Elia, così denominata per la presenza di un monastero basiliano, di cui se ne conservano i resti, a 37 °C e vengono classificate come acque solfuree-salso-iodiche. La sorgente si trova a circa 2 Km dal paese, in una stretta gola del monte Livia. L'attuale stabilimento termale nasce dal restauro di quello edificato nel 1882, poco più a valle delle sorgenti. A scoprire le qualità terapeutiche delle acque galatresi si vuole siano stati quei monaci basiliani che in seguito alle scorrerie saracene del 915, nel corso delle quali il loro cenobio di Tauriana venne completamente distrutto, cercarono rifugio sulle montagne di Galatro ove, successivamente, edificarono un nuovo convento greco ortodosso dedicato a Sant'Elia nome che, poi, attribuirono anche alle acque delle quali essi stessi ne diffusero l'uso. Fino al 1891, infatti, i pazienti erano costretti a «bagnarsi» in alcune gore naturali, in prossimità delle sorgenti, o in rozzi tini di legno sistemati alla meglio sul greto del fiume e protetti dagli occhi dei curiosi mediante deboli ed incerte pareti costruite con canne e frasche di elci.

Diga sul Fiume Metramo



La diga sul Fiume Metramo sorge in località Castagnara nel territorio del Parco delle Serre Calabresi tra i comuni di Galatro e S. Pietro di Caridà ad una quota di 896 mt s.l.m. E' tra le dighe più alte del suo genere, costruita in terra e pietrame, circondata da una vegetazione tipicamente pre-aspromontana. Costruita in terra e pietrame, ha una altezza massima di 104 m e una lunghezza di coronamento di 600 m. La superficie ed il volume dell'invaso sono rispettivamente di 1,25 Km² e 26,5 milioni di metri cubi. La diga regola il flusso del Metramo la

cui piena artificiale in caso di necessità di svuotamento dell'invaso ammonterebbe a 200 metri cubi al secondo.

E) Calendari degli eventi

Comune di Galatro (RC)

Galatro ha come Santo Patronale **San Nicola** festeggiato il 6 Dicembre. Il giorno 8 Settembre si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa Maria S.S. della Montagna" che prevede come piatto tipico le "melanzane ripiene".

**MONGIANA – STILO – PARCO ARCHEOLOGICO DI MONASTERACE
(COD C9)**

A) Inquadramento cartografico

Pista ciclabile dei parchi della Regione Calabria

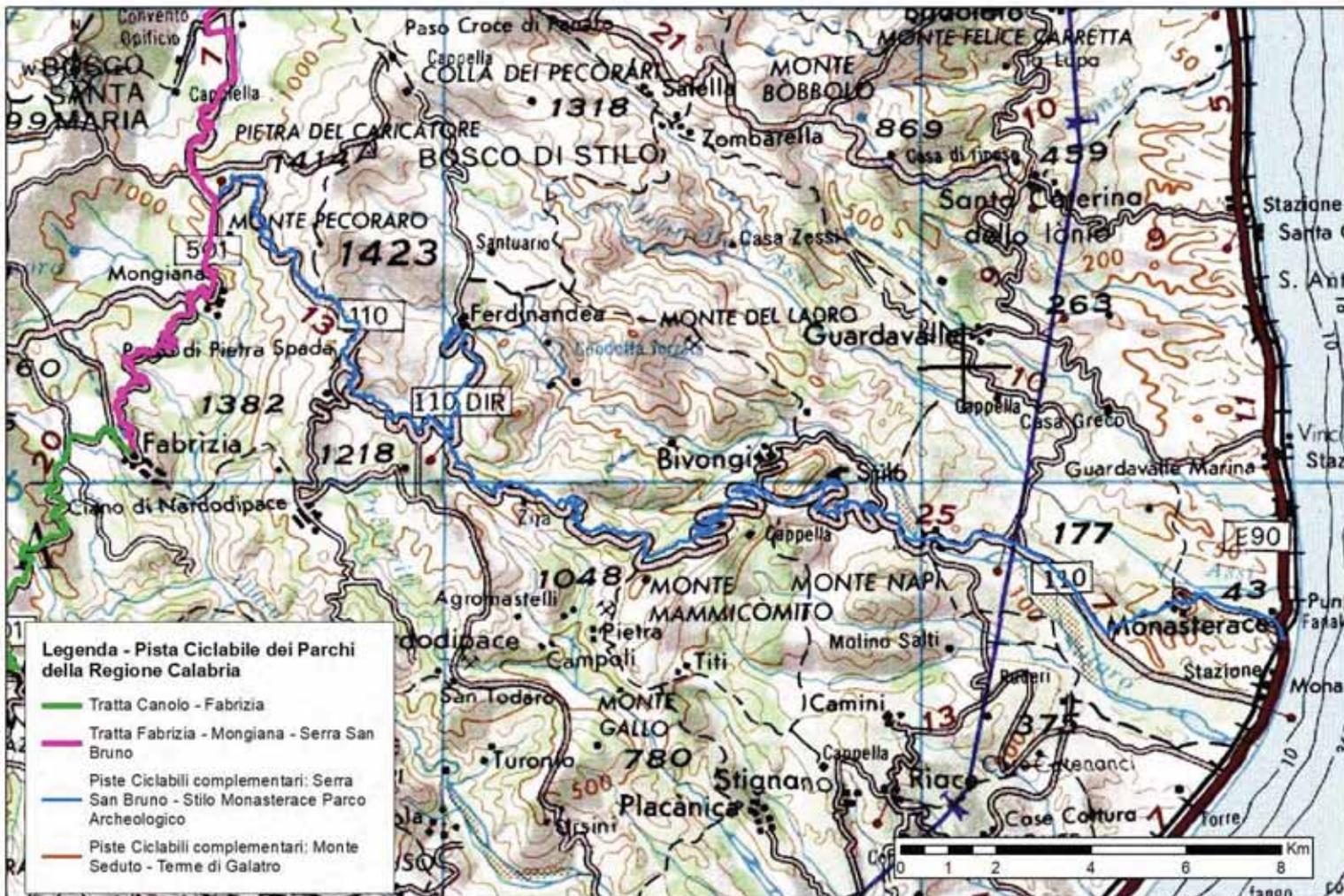


Figura 1. Localizzazione su IGM.



Figura 2. Profilo altimetrico.

B) Caratteristiche tecniche del tracciato

Lunghezza: 72,4 Km

Elevazione minima: 18

Elevazione media: 662

Elevazione massima: 1426

Pendenza media: 6,4 %

Livello di difficoltà: Difficile

C) Descrizione del paesaggio

Si parte da Mongiana, passando per Stilo, sul versante ionico, con un cambio netto di paesaggio e giungere infine nel Parco Archeologico di Monasterace.



La vera storia di Stilo ebbe inizio nel periodo della seconda ellenizzazione ad opera dei Bizantini, e poi sotto la dominazione normanna durante tale periodo la cittadina acquistò autonomia territoriale e amministrativa, divenendo città di Regio Demanio in quanto dipendente in via diretta dal sovrano regnante. Fu anche autonoma in economia per la ricca produzione mineraria, che si rin vigorò nei periodi successivi a quello normanno. Il diretto contatto della città con il potere regale fu mantenuto vivo, oltre che sotto i già citati Normanni, anche durante le dominazioni Sveva, Angioina ed Aragonese.



Ancora oggi Stilo conferma la sua gloria con una bellezza integra di quei tempi assai lontani. Bellezza e gloria tramandata dai numerosi reperti artistici, i più ancora perfettamente conservati e distribuiti sull'intero territorio del comune.

Il percorso termina a Monasterace, in prossimità del Museo Archeologico di Monasterace, sorto intorno al parco archeologico Paolo Orsi il quale conserva i resti dell'antica città magnogreca di Caulon. Secondo

la tradizione, il nome della città deriverebbe dal nome del suo fondatore, Caulon, figlio dell'amazzone Clete. Il mito vuole che, dopo la guerra di Troia, gli Achei guidati da Tifone di Aegium sbarcarono sulle coste della Calabria e, con l'aiuto dei Crotoniati, distrussero il regno di Clete. Solo suo figlio Claulon si sarebbe salvato e avrebbe ricostruito la città.

D) Luoghi "da non perdere"

Megaliti di Nardodipace

Nardodipace si trova nell'altipiano meridionale della Calabria, sul margine sud-orientale delle Serre Calabresi (in Provincia di Vibo Valentia), sul versante ionico calabrese.

La sua altitudine va dai 600 metri (valle Precariti) circa, ai 1370 metri di altitudine.



I ritrovamenti avvenuti nei primi anni del nuovo millennio, più precisamente nell'anno 2002 in seguito ad un grosso incendio che, disboscando notevolmente la zona, diede risalto a questi enormi complessi di pietre accorpate fra loro, sono da un punto di vista archeologico nonché

antropologico molto interessanti, in quanto aprono scenari di notevole interesse circa l'esistenza di popolazioni di molto antecedenti la colonizzazione delle terre calabresi da parte dei greci. I cosiddetti Megaliti di Nardodipace, collocabili temporalmente tra il V e il II millennio a.C., sono collocati in due zone distinte: Geosito A e Geosito B.

I Megaliti sono costituiti da quarzo e granito e, simili strutturalmente ai megaliti inglesi, hanno provocato negli anni ferventi polemiche. La questione riguardante i megaliti è ancora aperta e ha visto nel corso degli anni la tesi sismologica gettare non pochi dubbi sulla teoria di una civiltà che abbia colonizzato questi territori e lasciato un segno quasi indelebile sul territorio. Precisamente si tratta di triliti costituiti da blocchi di granito, che superano anche le 200 tonnellate. I blocchi sarebbero disposti secondo un preciso ordine ed avrebbero avuto, secondo l'interpretazione più realistica, una funzione di tipo sacrale o sepolcrale. Essi sono distribuiti su un territorio la cui estensione è stimata nell'ordine di 60 Km quadrati, e si trovano in un bosco di lecci.

Ferdinanda, Residenza di Ferdinando II di Borbone

La Ferdinanda è un territorio di 3600 ettari delle Serre calabresi dei comuni di Stilo, Bivongi, Brognaturo, Mongiana e Serra San Bruno nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. La zona è quasi ricoperta interamente da boschi di faggio e abete. La zona si trova alle pendici della Serra di Chindilli e vi scorrono tre ruscelli: il Folea, L'Azzarola e lo Stilaro. La flora è composta per la quasi totalità da abete bianco, faggio e pino rosso, ma sono presenti anche castagno, quercia e pioppo.

In questa zona sorge la residenza estiva situata all'interno di una vasta tenuta che apparteneva al re Ferdinando II di Borbone; questi, dal 1832, la scelse come residenza estiva per le sue battute di caccia, facendo costruire una imponente villa. Si tratta di una costruzione squadrata a forma di U, a due piani, molto austera, con al centro un ampio cortile. Il complesso, circondato da un rigoglioso giardino al cui centro si trova un grazioso laghetto artificiale, disponeva anche di una cappella e di un museo, oggi non più esistente, in cui erano custoditi diversi oggetti (tele, ceramiche, etc.) di notevole interesse artistico. Nei pressi era una grande fonderia, di cui rimangono resti imponenti: come è stato rilevato, si trattava di una singolare unione tra residenza di caccia e stabilimento siderurgico, luogo in cui convivevano appartamenti reali e stalle, chiesa, caserme e alti forni (nella tenuta era infatti la sede della direzione delle Regie Ferriere

e della Fonderia). L'area prenderà il nome in suo onore. Le ferriere sarebbero servite per produrre ghisa in supporto alle altre di Mongiana raggiungibili da un tratturo. La prima colata avverrà nell'altoforno Sant'Antonio ed il re alloggerà per poche ore negli appartamenti antistanti. Successivamente vi costruirono la caserma, gli edifici residenziali e amministrativi, le scuderie e le stalle. Per questo motivo la Ferdinanda è un luogo molto interessante dal punto di vista dell'archeologia industriale.

Bagni di Guida a Bivongi

A breve distanza da Bivongi si trovano le sorgenti alcalino solforose di "Bagni di Guida" o "Acque Sante", raggiungibili risalendo il torrente Stilaro lungo la sua sponda destra: qui sorgevano uno stabilimento termale e una casa-albergo di moderna concezione, monumenti "industriali" di grande interesse.

Tra il patrimonio di "archeologia industriale" di Bivongi si segnalano anche uno stabilimento termale e una struttura ricettiva ad esso collegata in uso fino alla fine degli anni Quaranta/inizi anni Cinquanta del XX secolo. A breve distanza dal centro abitato di Bivongi si trovano, infatti, le sorgenti delle acque alcalino solforose della località denominata "Bagni di Guida" o "Acque Sante" (con riferimento alle loro virtù terapeutiche). Recentemente analizzate, le acque di Bivongi sono classificate come oligominerali fluorurate e solfuree, risultando pertanto adatte nelle cure di diverse affezioni. La tradizione narra che la scoperta delle capacità curative di queste acque fu del tutto fortuita in quanto un pastore si avvide che le sue capre trovavano giovamento immergendosi in alcune pozzanghere; egli stesso volle provare e ne trasse sollievo. La voce si sparse e un numero sempre crescente di persone andò lì per curare i propri malanni. Intorno al 1850 fu costruito un piccolo stabilimento termale con delle vasche nelle quali immergersi e con una condotta per convogliare l'acqua verso un locale caldaia che la riscaldasse mediante fuoco a legna.

All'interno dell'edificio sono ancora presenti le vasche in muratura smaltata, inserite nel pavimento, e gli ugelli di adduzione dell'acqua riscaldata dal sistema a serpentina collegato alla caldaia. Lo stabilimento, all'epoca uno dei più avanzati stabilimenti termali della Calabria, fu attivo fino alla fine degli anni



Quaranta/inizi anni Cinquanta del Novecento. Nei pressi sorge anche una "casa albergo"; tale termine denota correttamente la tipologia di questa edilizia ricettiva legata alle cure termali; la struttura era infatti destinata a soggiorni prolungati, offrendo tutti gli agi di una casa d'abitazione per famiglie. Costruito agli inizi del Novecento e rimasto attivo per ben 50 anni, l'albergo si inserisce perfettamente nella cultura dei "luoghi di cura" che a fine Ottocento/inizi Novecento davano lustro e notorietà alle aree termale. L'intera struttura è stata oggi recuperata in vista di un riutilizzo finalizzato all'attività termale e ricettiva.

Cattolica di Stilo



Stilo si trova ai piedi del Monte Consolino. Nelle vicinanze di Ferdinanda, si estende il bosco di Stilo, un esempio tipico di bosco delle Serre calabresi, con abeti bianchi e faggi e con un ricco sottobosco con forte presenza di eriche e agrifogli. Il territorio si estende, con un sottile lembo, fino al mare in località Caldarella. Le origini di Stilo sono legate alla distruzione durante il periodo greco da parte di Dionigi di Siracusa della città di Kaulon. Stilo nella sua storia ha annoverato ben 18 chiese, molte delle quali perdute dopo il terremoto del

1783.

Sicuramente la più importante è la Cattolica di Stilo, una piccola chiesa bizantina a pianta centrale di forma quadrata. La denominazione di Cattolica stava ad indicarne la categoria delle "chiese privilegiate" di primo grado, infatti con la nomenclatura impiegata sotto il dominio bizantino nelle province dell'Italia meridionale (soggette al rito greco), la definizione di katholikì spettava solo alle chiese munite di battistero. Soggetta all'impero di Bisanzio fino all'XI secolo, la Calabria conserva oggi numerose testimonianze dell'arte orientale, la Cattolica ne è un valido esempio.

La Cattolica era la chiesa madre tra le cinque parrocchie del paese, retta da un vicario perpetuo, che aveva diritto di sepoltura al suo interno. Ne sono testimonianza i resti umani rinvenuti in un sepolcro marmoreo con un anello di valore.

La Cattolica di Stilo, è un'architettura bizantina, assimilabile alla tipologia della chiesa a croce greca inscritta in un quadrato, tipica del periodo medio-bizantino.

All'interno quattro colonne dividono lo spazio in nove parti, all'incirca di pari dimensioni. Il quadrato centrale e quelli angolari sono coperti da cupole su delle colonne di pari diametro, la cupola centrale è leggermente più alta ed ha un diametro maggiore. Su un lato sono presenti tre absidi.



L'aspetto generale dell'edificio è di forma cubica, realizzato con in mattoni disposti secondo una trama particolare. Sulla parte di ponente la costruzione si adagia per lo più sulla roccia nuda, mentre la parte di

levante, che termina con tre absidi, poggia il suo peso su tre basi di pietra e di materiale laterizio. La Cattolica esternamente è quasi priva di decorazioni, a parte le cupolette che ne sono ricche, rivestite di mattonelle quadrate di cotto disposte a losanga, e di due cornici di mattoni disposti a dente di sega lungo l'andamento delle finestre.

La particolare disposizione delle fonti di luce all'interno, mette in risalto lo spazio e conferisce maggiore slancio (mediante un sottile richiamo al meccanismo simbolico della gerarchia e della scala umana). Questa dilatazione dello spazio serviva a mettere in risalto gli affreschi di cui i muri della chiesa erano interamente ricoperti in origine, decorazioni pittoriche dunque a cui era affidato il compito di decontestualizzare la superficie muraria.

Il piccolo ambiente della chiesa è munito di tre absidi sul versante orientale: quella centrale (il bema) conteneva l'altare vero e proprio, quella a nord (il prothesis) accoglieva il rito preparatorio del pane e del vino, mentre quella a sud (il diakonikon) custodiva gli arredi sacri e serviva per la vestizione dei sacerdoti prima della liturgia. In particolare sopra l'abside di sinistra è posta una campana del 1577, risalente all'epoca in cui la chiesa fu convertita al rito latino, che raffigura a rilievo una Madonna con Bambino.

Monasterace

Monasterace, il più settentrionale fra i comuni della provincia di Reggio Calabria posti nel versante jonico, si presenta con un'unica anima e tre identità: l'abitato moderno, posto in riva al mare e nota località turistica, il centro medievale, localizzato su di una bassa collina poco all'interno, i resti dell'antica Kaulonia, polis della Magna Grecia tra le prime a coniare monete in argento. Il sito dell'antica Kaulonia fu individuato dall'archeologo Paolo Orsi nel 1912-13 in prossimità della linea di costa. La città, d'incerta origine, venne fondata secondo alcuni da Crotone e per altri dagli Achei guidati da Tifone di Aegion o ancora da Kaulon, figlio dell'amazzone Klete. L'area urbana era circondata da possenti mura, di cui si conservano larghi tratti, rafforzate da torri quadrangolari. Le aree sacre individuate sono tre e quella meglio conservata è localizzata in prossimità del mare dove troviamo i resti di un tempio dorico, datato intorno al 450 a.C., conservato solo nel basamento. Il suggestivo Faro di punta Stilo, sorse sui resti della cinquecentesca torre del Castellone e su quelli, ancora più antichi, di un santuario del VI sec. a.C. dedicato ad una divinità protettrice dei naviganti: Poseidon o Apollo Delphinios. L'abitato, che in età ellenistica presentava un impianto ortogonale, è stato ben indagato ed oltre alle abitazioni rinvenute da Orsi, nuovi edifici sono stati scavati in località San Marco (Casa del personaggio grottesco e di Clete) ed ai piedi della collina del Faro (Casa del Drago e Case Tomasello). Nell'area della Casa Matta, all'interno di un monumentale complesso termale di età ellenistica, è stato portato di recente alla luce un esteso mosaico composto da più riquadri decorati con motivi floreali, draghi e delfini. Si tratta del più esteso ed articolato mosaico della Magna Graecia. Nel piccolo museo, una esposizione temporanea racconta della vita di questa antica città e del suo rapporto con il mare.

E) Calendari degli eventi

Comune di Bivongi (RC)

Bivongi ha come Santi Patronali **Maria SS. Mamma Nostra e San Giovanni Battista** festeggiati il 8 settembre e 5 febbraio (M. Mamma Nostra) e 24 giugno (S. Giovanni). il 13 agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "sagra del vino", contornata da piatti della cucina tipica locale e da canzoni e balli tipici.

Comune di Pazzano (RC)

Pazzano ha come Santo Patronale **San Giuseppe** festeggiato il 19 marzo. Nei giorni 18-19-20 agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa della Beata Vergine Maria S.S. della Cintura e Madre della Consolazione" in cui vengono proposti piatti tipici della cucina popolare.

Comune di Stilo (RC)

Stilo ha come Santo Patronale **San Giorgio** festeggiato il 23 aprile. Nei giorni tra la fine di luglio e l'inizio di agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Palio di Ribusa", inserito tra gli eventi annuali in costume d'epoca più importanti della penisola. Il Palio prende il nome da un antico feudo della Contea di Stilo ed è stato riproposto dopo 350 anni di interruzione. Introdotto da spettacoli di piazza e da cortei in costumi storici, il Palio si articola in tre prove (arco, balestra e cavalli) ed è preceduto da una serie di cerimonie preliminari, quali investiture e cortei, anch'esse tutte rigorosamente in costume. A ravvivare, inoltre, i sei giorni di manifestazioni contribuiscono compagnie di saltimbanchi e giocolieri, strumentisti di grande talento, guitti, pupi, maschere, arcieri, balestrieri, ancelle, comici e giullari, che tutti propongono giochi, canti e danze tipici delle corti rinascimentali italiane.

La sei giorni si conclude con una grande festa, che vede la partecipazione di tutti gli artisti e la premiazione dei vincitori nella quale verranno proposti piatti della cucina popolare tipici.

Comune di Monasterace (RC)

Monasterace ha come Santo Patronale **Sant'Andrea Avellino** festeggiato il 12 maggio Il 9 agosto si organizza la manifestazione enogastronomica "Festa del mare" dove vengono proposti piatti della cucina popolare tipici a base di pesce, canzoni e balli tipici.

Pista Ciclabile dei Parchi della Magna Grecia

Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte

ASSE

QUADRO ECONOMICO

LAVORI

A.1 Sistemazione segnaletica	€	486.021,58
A.2 Opere di sistemazione stradale	€	324.014,39
<i>Totale</i>	€	810.035,97

SPESE

B.1 Spese generali	€	89.778,42
B.4 iva su lavori	€	178.207,91
B.3 Iva su spese generali	€	19.751,25
<i>Totale</i>	€	287.737,59

TOTALE	€	1.097.773,56
---------------	----------	---------------------

Pista Ciclabile dei Parchi della Magna Grecia

Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte

Percorsi ciclabili di collegamento

QUADRO ECONOMICO

LAVORI

A.1 Sistemazione segnaletica	€	416.642,39
A.2 Opere di sistemazione stradale	€	277.761,60
<i>Totale</i>	€	694.403,99

SPESE

B.1 Spese generali	€	69.888,23
B.4 iva su lavori	€	152.768,88
B.3 Iva su spese generali	€	15.375,41
<i>Totale</i>	€	238.032,52

TOTALE	€	932.436,51
---------------	----------	-------------------

Pista Ciclabile dei Parchi della Magna Grecia

Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte

QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO

LAVORI

A.1 Lavori Asse	€	810.035,97
A.2 Lavori Complementari	€	694.403,99
<i>Totale</i>	€	1.504.439,96

SPESE

B.1 Spese generali Asse	€	89.778,42
B.2 Spese generali Lavori Complementari	€	69.888,23
B.4 iva su lavori (su A.1 e A.2)	€	330.976,79
B.3 Iva su spese generali (su B.1 e B.2)	€	35.126,66
<i>Totale</i>	€	525.770,10

TOTALE **2.030.210,06**



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

REGIONE CALABRIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO

PROGRAMMA DI AZIONE 2014-2020

Programma Azione 6.6.1 – sub 3

PROGETTO PISTA CICLABILE DEI PARCHI

della Magna Grecia

DISPOSIZIONI PROCEDURALI

SOGGETTI COINVOLTI

La realizzazione di tale progetto è basata sul coinvolgimento pieno degli Enti Gestori delle Aree Protette, con il coordinamento da parte del Dipartimento Ambiente e Territorio – Settore 5 della Regione Calabria.

Gli Enti Gestori delle Aree Protette coinvolti, previa concertazione, per l'attuazione di progetto (**Soggetti Attuatori**):

- **Ente Parco Nazionale del Pollino;**
 - **Ente Parco Nazionale della Sila;**
 - **Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte;**
 - **Ente Parco Naturale Regionale delle Serre;**

Il **Dipartimento Ambiente** della Regione Calabria è il soggetto con Responsabilità di verifiche e controllo.

I soggetti attuatori assumono la responsabilità di tutte le fasi progettuali per la quota parte del progetto di propria competenza, per come risulta dagli allegati tecnici definiti in fase di concertazione.

Ai soggetti attuatori è demandato, per la quota parte di competenza, il ruolo di stazioni appaltanti; gli stessi soggetti provvedono ad espletare la procedura di acquisizione di beni, l'affidamento dei lavori e dei servizi assicurando il rispetto della normativa sugli appalti ed assicurando in ogni caso procedure di evidenza pubblica.

I soggetti attuatori, sulla base di quanto puntualmente indicato nella bozza di Convenzione che fa parte integrante della presente proposta, provvedono alla rendicontazione della spesa effettuata nel pieno rispetto di quanto previsto nella suddetta convenzione.

Essi provvedono, inoltre, a trasmettere semestralmente alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio dettagliata e documentata relazione sull'attività svolta.

Il Dipartimento Ambiente sovrintende alla realizzazione complessiva del progetto con verifiche amministrative ed in loco sulla base del contenuto della Relazione trasmessa. La Regione nelle successive fasi di rendicontazione espleta il controllo sulla regolarità procedurale e contabile, sul rispetto della norma sulla procedura di gara, sulla rispondenza delle spese sostenute con il quadro economico approvato in fase di concertazione ed incluso nel presente progetto. Si specifica a riguardo che il quadro economico è stato definito sulla base dei computi metrici acquisiti in fase di concertazione.

L'Ente Parco del Pollino, oltre ad essere soggetto attuatore per la parte di interventi di propria competenza, assume il ruolo di coordinatore e di raccordo dell'attività dei singoli progetti al fine di garantire omogeneità dei risultati e coerenza con il progetto complessivo. Lo stesso Ente si occuperà di attivare una campagna promozionale coordinata indirizzata al rafforzamento della conoscenza e della fruizione delle Aree Protette Calabresi.

Per la spesa non contemplata nei citati computi metrici sarà avviata a cura dei soggetti attuatori una fase endoprocedurale finalizzata alla verifica di dettaglio del quadro effettivo dei costi con particolare riguardo all'accettabilità della ragionevolezza degli stessi. In questa fase sarà acquisito un parere vincolante da parte del Dipartimento Ambiente - Settore Parchi.

I rapporti tra la Regione Calabria – Dipartimento Ambiente ed i soggetti attuatori/beneficiari sono regolati da apposita convenzione (ALLEGATO D) (art. 125, paragrafo 3, lettera c) del Reg.UE 1303/2013) che definisce tra altro:

- Art. 2) "Validità della Convenzione e Termini di realizzazione dell'operazione" . Il termine ultimo 31/12/2020 è stato determinato in coerenza con il cronoprogramma di esecuzione dell'operazione di promozione presentato durante la concertazione tra le parti convenute;
- Art. 3) "Obblighi del Beneficiario"; tra l'altro..., realizzare le operazioni di promozione in conformità con tutte le norme, anche non espressamente richiamate, relative ai Fondi strutturali e di investimento europei (nel seguito, i Fondi SIE).

Approvazione del PROGETTO:

Il progetto Sentieristica è stato definito, sulla base di quanto disposto dall'art.1 (Procedure di selezione delle operazioni) delle linee Guida per la fase di Valutazione delle operazioni del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, di cui alla DGR n°84 del 17/03/2017, con procedura concertativa.

A chiusura della fase di concertazione per come specificato nel paragrafo "1", è stata costituita apposita Commissione di Valutazione ai sensi dall'art.5 delle linee guida sopra citate. La Commissione, formata da Dirigente del Settore Parchi e da due funzionari di cui uno del Dipartimento Ambiente e l'altro nominato dal Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria (nota prot. 340750 del 31/10/2017), riunitasi in data 14/11/2017, ha valutato il progetto ritenendolo idoneo e coerente con quanto disposto dal Programma di Azione, nonchè con le normative vigenti in materia, attribuendo il punteggio di 83,99.

SPESE AMMISSIBILI:

Fermo restando quanto previsto dall'art. 65 del Reg. 1303 del 2013 nonché del DPR n°196/2008, le spese ammissibili sono le seguenti:

a. Spese per investimenti - Lavori

Costi inerenti l'acquisto di nuove forniture, attrezzature, macchinari e/o automezzi direttamente connessi all'intervento proposto e funzionali alla realizzazione del progetto ammesso a contributo. L'ammissibilità della spesa è condizionata al rispetto delle procedure previste nel D.lgs. 50/2016.

Costo di ammortamento di beni strumentali all'operazione, alle seguenti condizioni:

- il costo dell'ammortamento sia calcolato conformemente alla normativa vigente;
- tale costo si riferisca esclusivamente al periodo di cofinanziamento dell'operazione;
- l'ammontare delle spese sia giustificato da documenti contabili aventi valore probatorio equivalente alle fatture;

Spese per locazione semplice e noleggio, esclusivamente funzionali alla realizzazione del progetto finanziato.

b. Spese per personale interno o personale contrattualizzato per la realizzazione del progetto

Rientrano in tale categoria i costi del personale dedicato all'esecuzione dell'attività prevista dal progetto da imputare, su base mensile, secondo il seguente metodo di calcolo:

$$\frac{RAL+DIF+OS}{h\ lavorabili} * h\ uomo$$

dove:

RAL: retribuzione mensile lorda in godimento con esclusione degli elementi mobili (indennità diverse stabilite dal CCNL) e comprensiva della parte degli oneri previdenziali e ritenute fiscali a carico del lavoratore;

DIF: retribuzione differita (TFR 13ma e 14ma);

OS: oneri sociali e fiscali a carico dei Soggetti Beneficiari (non in busta paga);

h lavorabili: ore lavorative mensili previste dal contratto di lavoro.

h uomo: ore di impegno dedicate nel mese di riferimento al progetto.

La rendicontazione degli importi previsti per le spese del personale interno deve essere supportata da tutta la documentazione idonea a ricostruire il calcolo utilizzato per definire l'importo rendicontato, compresa una dichiarazione, firmata dal Dirigente responsabile, che attesti la retribuzione lorda su base annua del/dei dipendente/i che lavorano sul progetto. Inoltre, in caso di

impiego parziale sul progetto, è necessaria anche un'attestazione che indichi, per ogni dipendente, la parte di stipendio destinata al progetto e il metodo di calcolo adottato (es. calcolo pro-quota o calcolo attraverso la rilevazione del tempo dedicato, cui deve essere allegata una tabella "foglio presenze" sulla quale vengono mensilmente rilevate le ore giornaliere dedicate al progetto e la descrizione dettagliata delle attività svolte).

Per le consulenze esterne, è spesa ammissibile e rendicontabile solo quella per professionisti individuati esclusivamente tramite procedura di evidenza pubblica.

Le spese generali comprendenti spese di progettazione, nonché spese varie dovranno essere contenute nel limite massimo del 10%. saranno considerate ammissibili variazioni connesse ad adeguamenti tecnici entro il limite del 10% rispetto al quadro economico approvato.

MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO:

I beneficiari dopo la stipula della convenzione, usufruiranno del contributo pubblico previsto, la cui erogazione sarà modulata a seconda della tipologia del soggetto finanziato.

Per la fattispecie relativa alla realizzazione di interventi da parte di Soggetti beneficiari l'erogazione del contributo avverrà secondo lo schema seguente:

- **Anticipo:**

La prima quota, pari al **40%** del contributo assegnato, sarà erogata entro trenta giorni dalla sottoscrizione della convenzione.

- **I° Stato di Avanzamento:**

L'erogazione finanziaria, pari al **40%** del contributo concesso, sarà erogata a seguito di trasmissione dello stato d'avanzamento lavori e della documentazione di spesa completa e valida relativa alla prima anticipazione.

- **II° Stato di Avanzamento:**

L'erogazione finanziaria, pari al **20%** del contributo concesso, sarà erogata a seguito di trasmissione dello stato d'avanzamento lavori e della documentazione di spesa completa e valida relativa al primo stato di avanzamento.

VERIFICHE:

Gli interventi di promozione concertati tra le parti oltre ad essere oggetto della verifica tecnico-Amministrativa finale in loco, potranno subire accertamenti in corso d'opera (stati di avanzamento) a discrezione da parte dell'Amministrazione Regionale.

Le risorse programmabili nell'ambito di tale progetto relativo alla Sub -Azione 3 e al netto delle risorse assegnate alla riserva di efficacia di cui all'art. 20 del Reg. (UE) n. 1303/2013, sono pari a € **9.379.000,00** (al netto della riserva di performance).

Quadro Economico di ripartizione delle risorse tra gli Enti beneficiari

PARCO ASPROMONTE	€ 2.030.210,06
PARCO DELLE SERRE	€ 1.512.028,58
PARCO DELLA SILA ed AREA MAB SILA	€ 3.018.006,72
PARCO DEL POLLINO	€ 2.818.754,64
TOTALE	€ 9.379.000,00

TERMINE DI REALIZZAZIONE

Il termine ultimo per la realizzazione e collaudo degli interventi sui sentieri è previsto fino alla data del 31/12/2020. Tale termine è stato determinato in coerenza con quanto previsto dal Programma di Azione e dei cronoprogrammi dell'operazioni da realizzare, definiti in concertazione tra le parti convenute al tavolo dei lavori.

(Cronoprogramma):

Attività	Soggetto responsabile	2017 (trimestre)				2018 (trimestre)				2019 (trimestre)				2020 (trimestre)			
		1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Concertazione ed attività propedeutiche	Regione Calabria																
Approvazione progetto	Regione Calabria																
Redazione Progetti Esecutivi	Enti Parco – Riserve Naturali																
Procedure per l'affidamento dei lavori e delle forniture	Enti Parco – Riserve Naturali																
Esecuzione degli interventi	Enti Parco – Riserve Naturali																
Rendicontazione e monitoraggio	Enti Parco – Riserve Naturali Regione Calabria																
Conclusione delle attività e collaudi	Regione Calabria Enti Parco – Riserve Naturali																

Indicatori

Gli indicatori di risultato, di output e di performance frame work del presente progetto sono stati definiti e quantificati in coerenza con quanto già indicato nel Piano di Azione 6.6.1, approvato con DGR n. 576 del 28.12.2016.

Indicatori di risultato

OT	PI	OS/RA	Indicatore di risultato (definizione)	Unità di Misura	Valore baseline	Anno di riferimento	Target 2023	Note
6	6.c	6.6	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali [Presenze turistiche totali nei comuni con parchi nazionali e regionali in percentuale sulla popolazione residente nei comuni con parchi nazionali e regionali]	%	4,0	2013	4,5	La popolazione totale residente nei comuni ricadenti nei 3 parchi nazionali e nel parco regionale delle Serre, (dati Istat 2013), è pari ad 598,461 abitanti. Il presente progetto, insieme agli altri progetti afferenti all'Azione 6.6.1, concorre al raggiungimento del target fissato per l'anno 2023.

Indicatori di output

PI	Indicatore	Azioni	Unità di Misura	Valore obiettivo (2023)	Note
6.c	Superficie oggetto di intervento (CUP)	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	mq	25.498	La superficie potenzialmente interessata dalle azioni di valorizzazione previsti nel presente progetto è pari a 665.779 ha (estensione dei 3 parchi nazionali e del parco regionale delle Serre). Il presente progetto, insieme agli altri progetti afferenti all'Azione 6.6.1, al raggiungimento del target fissato per l'anno 2023.
6.c	Estensione delle aree oggetto di intervento (CUP)	6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	Km	50	La lunghezza prevista delle piste ciclabili è di 544 Km, di cui 222,2 ricadenti all'interno dei parchi nazionali e regionali, di gran lunga superiore al valore obiettivo previsto per l'anno 2023. Pertanto la realizzazione degli interventi previsti dal presente progetto concorre al raggiungimento del target prefissato.

6.3 Performance framework

Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio (2018)	Target finale (2023)	Note
Indicatore di output	Superficie oggetto di intervento (mq) [CUP-Azione 6.6.1 e 6.7.1]	mq	6.500	32.000	La superficie potenzialmente interessata dalle azioni di valorizzazione previsti nel presente progetto è pari a 665.779 ha (estensione dei 3 parchi nazionali e del parco regionale delle Serre). Il presente progetto, insieme agli altri progetti afferenti all'Azione 6.6.1 ed all'azione 6.7.1), al raggiungimento del target fissato per l'anno 2023.
Indicatore finanziario	Spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate [F01 - Asse VI]	Euro	1.875.800	9.379.000	L'indicatore finanziario è calcolato tenendo conto delle fasi procedurali previste nella realizzazione degli interventi. Nel 2018 si prevede di certificare nel sistema contabile una quota parte pari al 20% dell'investimento previsto. Il Target finale è riferito all'investimento totale previsto dal progetto al netto della riserva di performance.

RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio- Settore 5 – "Parchi ed Aree Naturali Protette". Dott.ssa Rosa Comisso

- Indirizzo di posta elettronica: r.comisso@regione.calabria.it
- pec: parchi.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it Telefono: 0961-854154